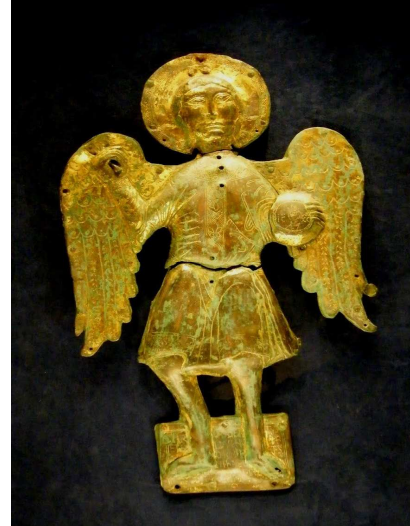
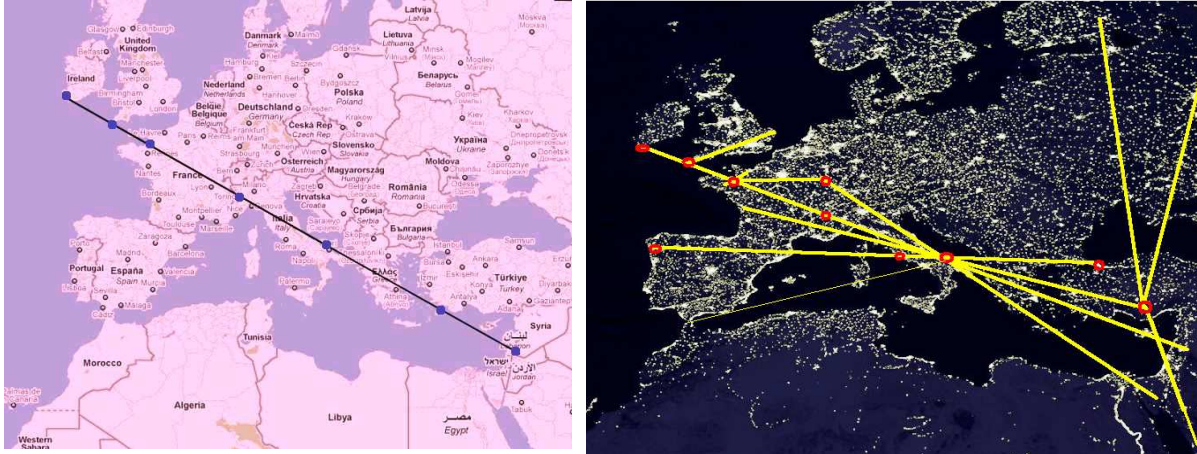


Gabriele Tardio

# Le ley-lines, i solchi, i canali sotterranei e i voli aerei di San Michele, tra ipotesi, studio e ... realtà



Edizioni SMIL

Testi di storia e tradizioni popolari

124

edizioni SMiL - Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)- Tel 0882 818079  
maggio 2012

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, é autorizzata citando la fonte.

Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perche la cultura non ha prezzo, non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati. Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la libert  costata cara e va conservata. La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere, altre conoscenze, per costruire ponti nel dialogo tra le genti e tra i popoli. Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere, addizionando reciprocamente il sapere rendendo 1+1 uguale a 11.

SMiL 2012

In copertina: la ley lines micaelica europea; le diverse ley lines di San Michele; il solco di San Michele che si fa a Sturno AV; l'arco di San Michele di Cagnano Varano FG; la grotta di Olevano sul Tusciano SA; la statua di San Michele a Giovinazzo BA; San Michele di Monte Sant'Angelo pre anno mille, l'ingresso alla grotta-basilica di San Michele di Monte Sant'Angelo su Gargano.

Per alcune citazioni e alcune foto non sono riuscito a risalire al vero autore perché alcune fonti documentarie non riportavano le indicazioni della fonte originaria, si prega di darne comunicazione in modo da citare la fonte ed eventualmente correggere le imprecisioni di citazioni o di testo, per dare il giusto merito all'autore delle varie ricerche e della foto in modo da per aiutare altri a trovare i testi originari e poter approfondire la ricerca.

Parlare degli angeli è sempre qualcosa di affascinante, la presenza di questi nella vita terrestre e cosmica rende gli uomini più sicuri nell'affrontare le realtà umane sicuri che c'è sempre qualcuno che può aiutarci ad avvicinarci all'Assoluto.

Le leggende popolari su San Michele sono piene di canali sotterranei che congiungono grotte e località per stanare e sconfiggere il male oscuro, di voli o di salti che San Michele ha fatto per raggiungere i vari luoghi e combattere il maligno, l'iconografia ci presenta san Michele come un guerriero ma che non ha armi materiali ma le armi che bisogna avere per sconfiggere il maligno come viene descritto il vero combattente sono: *la corazza della giustizia, i fianchi cinti con la verità, la calzatura ai piedi con lo zelo per propagare il vangelo della pace, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito.*<sup>1</sup>

La necessità degli uomini di avere un punto di riferimento certo può spiegare la ritualità dei solchi dritti arati, le popolazioni che costruiscono chiese e archi in direzione del Gargano, dei fuochi accesi che indicano una direzione agli angeli. Su queste antiche leggende o sullo svolgimento di antiche ritualità alcuni uomini e donne del XX sec. hanno aperto un diverso rapporto con le figure angeliche sviluppando la "ricerca" sulle ley-lines di San Michele, sugli 'assi o corridoi di coincidenza' angeliche, sui punti vertice, sulle "forze energetiche" che si concentrano in alcuni luoghi particolari e su alcune linee particolari.

Con questo modesto studio di ricerca si vuole cominciare a fare un punto su questa difficile tematica che sicuramente farà storcere il naso a moltissime persone, ma che secondo me è indispensabile per cercare di capire il diverso approccio che hanno alcuni nello studio e nell'approfondimento del culto micaelico. Anche se io personalmente non ci credo a queste linee transnazionali e transcontinentali, ma devo fare la ricerca e come appassionato a scoprire sempre cose nuove non devo tralasciare di approfondire anche ipotesi che non condivido, proprio perché voglio capire e studiare sempre di più. La stessa ipotesi delle *ley lines*, pur essendo molto affascinante, resta ancora piuttosto leggendaria e sembrerebbe non aver fornito, finora, alcuna prova concreta. Sarebbe del resto impossibile, per la cosiddetta scienza ufficiale, individuare nel concreto, rette immaginarie, che, pur attraversando boschi, pendii e percorsi disagiati, attraverso migliaia di chilometri, congiungano i diversi punti del pianeta, tracciando vie di comunicazione e un fitto reticolato energetico. La stessa esistenza di campi di forza magnetica diversa di alcune aree non sarebbe ancora dimostrata. Tuttavia, il significato *esoterico* che collegherebbe altari, boschi, edifici, sorgenti, cerchi di pietre non è di poco conto, e potrebbe trovare una spiegazione proprio nell'esistenza di una vera e propria *Griglia Terrestre* e di un reticolato di *linee* che avrebbero ad oggetto non solo il nostro pianeta, ma tutti gli altri sui quali esista presumibilmente la vita. Ley lines, noto anche come "Leys" e "linee di drago" sono fenomeni che la maggior parte delle persone hanno sentito parlare ma pochi hanno veramente capito. In effetti, sarebbe giusto dire che nessuno le ha capite appieno, che rimangono in gran parte inspiegabili.

---

<sup>1</sup> "Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere e superare tutte le prove"

Dalla lettera agli Efesini (6,10-20) "...Fratelli, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia, infatti, non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi..."

Le "Ley Lines" o linee della prateria, sono delle linee rette che allineano punti considerati importanti sin dai tempi preistorici e si intersecano tutto intorno al globo. Senza voler qui entrare nel merito dell'infinita discussione sulla loro reale esistenza o sulla mera probabilità che unisce più punti, dobbiamo dire che la linea di Michele, anche chiamata del Drago sia un esempio che va molto al di là del mero calcolo probabilistico e che ci introduce ad un altro capitolo del culto di Michele in Europa.

“Narra una leggenda che, dopo la vittoria su Lucifero, l'Arcangelo Michele ottenne dall'Onnipotente la facoltà di scegliersi tre punti in cui stabilire un culto perpetuo. Fu così che giunse a scegliere il Gargano, la Val Susa e Mont Saint-Michel in Normandia. I tre santuari che nel corso dei secoli sorgeranno a venerarne la memoria tracciano quasi una retta e un cammino lungo il quale le genti cristiane marceranno per rafforzare il bisogno di fede e cantare la provvidenza di un Dio che, attraverso i suoi messaggeri, impera sulla storia del cosmo.”

"Quando il Signore creò il mondo fece anche gli Angeli. Tra questi Angeli ce n'era uno che si chiamava Lucifero. Lucifero si credette importante, e si volle mettere al posto di Dio. Dio, stanco, mandò San Michele con una spada di fuoco per farlo uscire dal Paradiso. San Michele volò con la sua spada e lo inseguì. Lucifero correva da una nuvola all'altra cercando di nascondersi, ma la spada di San Michele arrivava dappertutto. Lucifero, fece un gran salto e si gettò sulla montagna del Gargano e si nascose in una grotta. Solo la punta della coda restò fuori. San Michele scese con la spada e tagliò la coda che cadde in Francia, allora Lucifero uscì la testa per lanciare una fiammata e con la lingua biforcuta spezzò una penna dell'ala e la fece cadere a Gerusalemme. Allora San Michele mise un anello nel naso di Satana e lo incatenò sotto i suoi piedi nella grotta del Gargano.”

“San Michele vola da una cima di monte a un'altra cima di montagna per scovare il Maligno e sconfiggerlo.”

Molti hanno voluto vedere in queste varie zone dove san Michele è apparso come delle linee michele, le cosiddette ley lines (linee di prateria).

*Mi dispiace per San Michele, ma ley lines dell'Angelo, secondo me, non è altro che la tipica tendenza umana di compiere gesti rituali sacri, vedere modelli nella casualità e di dare un significato 'superiore' alla mera ovvietà geografico / storico, ma la ricerca è ancora aperta e non dimentichiamo che al tempo di Galileo moltissimi, quasi tutti, sostenevano che lui era un visionario.*

Nel parlare di geometrie tracciate su una carta geografica, bisogna sempre affrontare tutte le problematiche con le dovute cautele.<sup>2</sup> È legittimo, infatti, affermare che scelto comunque a

---

<sup>2</sup> Bisogna considerare che le proiezioni vere consentono di ottenere carte geografiche in cui le deformazioni sono minime solo su aree ristrette della superficie terrestre. Per ridurre le deformazioni sono state introdotte delle modifiche alle proiezioni vere, ottenendo così le proiezioni modificate. La più famosa proiezione modificata è la proiezione isogona di Mercatore, ideata nel 1568 dal cartografo fiammingo Gerhardus Kremer (1512-1594), noto appunto con il nome di Mercatore. Questa proiezione si ottiene da una proiezione cilindrica tangente all'equatore: i meridiani sono paralleli ed equidistanti fra loro, i paralleli sono perpendicolari ai meridiani, ma la loro distanza aumenta progressivamente verso i poli. Questa proiezione produce deformazioni molto accentuate verso i poli, ma possiede due importanti proprietà, per le quali è preferita nella costruzione delle carte nautiche: è isogona e riproduce in forma rettilinea la linea lossodromica, cioè la linea che congiunge due punti della superficie terrestre tagliando tutti i meridiani secondo uno stesso angolo. Questa linea, che sulla

caso un insieme di linee e punti su di una mappa, è molto probabile che si riesca a individuare una qualche linea o figura geometrica regolare che li comprenda tutti. Poco cambia se questi punti e linee, utilizzati per generare le direttrici di costruzione, oppure effettivamente attraversati dalle linee della geometria costruita, sono accomunati dalla presenza di culti micaelitici, luoghi sacri e grotte o sorgenti di svariato tipo. L'insieme delle straordinarie coincidenze elencate, quindi, possono essere soltanto fortuite, oppure possono rappresentare un indizio di quella sapienza antica che il rigido scientismo moderno ha contribuito a cancellare, e che invece era ben nota, ad esempio, agli architetti o "mastri" medioevali che hanno edificato le cattedrali, i castelli, i paesi secondo un preciso disegno che riproduce sul territorio un reticolo ordinato. Non bisogna comunque dimenticare che chiese e altri edifici di culto non sorgevano mai su punti a caso; spesso, infatti, venivano costruiti sui resti di edifici precedenti, dedicati ad altri culti, in base ad un criterio di sacralità del luogo. Altre volte, poi, si costruivano santuari e chiese nei posti in cui si era verificato un qualche evento giudicato soprannaturale, o ritenuto un segno divino. È quindi possibile che, anche senza il preciso intento dei costruttori, tali luoghi si trovino "naturalmente" collocati in posizioni che formano una geometria quasi perfetta. Watkins nel 1921 guardando la mappa ebbe un'intuizione: un buon numero di siti preistorici con megaliti imponenti e altri antichi edifici di culto, sembravano allinearsi secondo precise linee diritte. Le reazioni alla nascente teoria delle "ley lines" furono discordi, per alcuni fu la soluzione di un enigma per altri una trovata visionaria. Le "Ley lines" (linee di prateria) secondo l'inglese Alfred Watkins, che le ha teorizzate, sono delle vere e proprie linee rette che percorrerebbero la superficie terrestre, incrociandosi tra loro in modo da formare una rete. Nei punti in cui le Ley Lines si incrociano, sorgerebbero antichi templi e/o monumenti funebri pagani. Sotto di loro scorrerebbero spesso acque sotterranee o sarebbero presenti filoni di minerali metallici. I luoghi fatati, stregati o diabolici, e le "strade delle fate" delle tradizioni popolari si troverebbero in molti casi lungo le linee di prateria. Secondo alcuni studiosi, le Ley Lines costituirebbero una griglia di energia sulla quale si fonderebbe la struttura stessa della Terra. Si deve tener conto che in alcuni casi lo studio è stato fatto utilizzando carte geografiche che per loro espressa composizione sono approssimate e adattate ad un supporto piano non tenendo conto della globosità della Terra. In altri casi sono state utilizzate astruse formule matematiche e in altri casi sono state tirate linee con molta approssimazione e senza tener conto delle ultime ricerche di matematica geografica. Altri hanno posto l'accento sulla disparità tra la rappresentazione bidimensionale della mappa con il fatto che la rappresentazione più precisa della superficie del mondo è il geoide, che ha qualità molto diverse.

Nessuna prova è mai stata presentata alla scienza dai sostenitori dei Misteri della Terra circa l'esistenza di queste "sconosciute energie sottili", invece, si basa sulla certezza soggettiva di chi crede in queste energie basata su osservazioni soggettive non controllate e dimostrate da tecniche come la raddomanzia (più spesso con un pendolo su una mappa che con rami di nocciolo in campo).

Alcuni sostenitori affermano che l'energia presunta è collegata ai cambiamenti nei campi magnetici, ma questo non è mai stato misurato usando i tradizionali strumenti scientifici come magnetometri, utilizzati dagli archeologi per rilevare minime variazioni di magnetismo di fondo prodotte da concentrazioni di minerali magnetici sepolti nei fossi, pozzi e tombe. Alcuni scettici sperano che almeno una ley line di natura magnetica si potrebbe studiare con strumenti sensibili, ma dopo le indagini su molti siti antichi - in particolare quelli considerati

---

carta è un segmento, nella realtà è una linea curva; le carte nautiche utilizzano questa proiezione perché, seguendo la linea lossodromica, le navi possono mantenere la rotta.

marcatori di Leys - non è mai stata confermata la linea magnetica. I sostenitori delle ley lines, anche se l'energia specifica rimane sconosciuta, sostengono che un giorno sarà scoperta dalla scienza, una volta che gli scienziati saranno arrivati ad essere in sintonia con essa e avranno imparato ad essere meno materialisti perché credono che queste energie sono qualitativamente diverse da quelle note alla scienza e appartengono a una realtà più profonda che non può essere misurata o quantificata in termini fisici. I critici di queste ley lines con 'energie sottili' oltre a porre seri motivi per dubitare l'esistenza di linee ley, perché gli scienziati si rifiutano di accettare l'esistenza di energie sconosciute ma anche perché gli allineamenti non reggono ad un attento esame critico. Nel 1983, gli archeologi Tom Williamson e Liz Bellamy<sup>3</sup> hanno pubblicato i risultati della loro indagine delle ley lines. Nel libro, hanno dimostrato che non solo la teoria matematica di Watkins non va ma che il gran numero dei presunti allineamenti sono dovuti al caso e non sono precisi, in particolare sui tracciati più lunghi. La spiegazione che portano la considerano semplice: il metodo usato da Watkins e da tutti i successivi 'cacciatori' di ley è stato quello di utilizzare le mappe e cercare allineamenti tra i punti indicati su queste mappe, ma tutte le mappe comportano distorsioni della superficie tridimensionale della terra per adattarlo su un foglio bidimensionale. Con le mappe su larga scala che coprono piccole aree, questo non è un grosso problema. Inoltre, tracciando le linee con anche una punta di matita appuntita si produce una linea con notevole spessore sulle carte. Anche tenendo conto del fatto che alcuni siti che dovrebbero contrassegnare gli allineamenti non sono punti ma sono aree, molti dei marcatori non cadono sulle linee ley salvo le leys sono estese centinaia di metri di larghezza. E' anche difficile per un archeologo comprendere la logica dietro l'utilizzo dei punti di riferimento con date diverse. I siti sono di epoche storiche molto diverse e in moltissimi casi non c'è nessun addentellato con epoche precedenti, (anzi, la maggior parte sono diverse di migliaia di anni più recenti) non tutti i siti sono in origine del neolitico come sostiene Alfred Watkins. È per questo che gli archeologi non accettano la loro esistenza. Tuttavia, la loro adozione da parte della comunità New Age e l'attribuzione di significati spirituali o ufologici li ha portati fuori dal 'regno' dell'archeologia e della scienza ortodossa e li ha resi un articolo di pura fede. In tal modo, sono stati portati nella tradizionale cultura popolare delle leggende in una forma che Alfred Watkins non avrebbe mai riconosciuto. Purtroppo, la loro influenza ha pervaso la cultura moderna e ci vorrà un serio sforzo per convincere il vasto pubblico che non esistono, oppure che bisogna fare ulteriori studi seri per verificare l'effettiva esistenza di queste linee ley o in altri casi i fasci di incidenza.

La teoria delle ley lines ha avuto, negli ultimi anni, un grande sviluppo e un grande successo. Ci sono diversi autori che affrontano il mistero della storia umana e delle sue antiche civiltà e cadono nel fascino di questa ipotesi. Così ogni area del nostro pianeta, un po' per volta, si è riempita di linee intersecanti. In Spagna, la ley line più illustre è quella che, secondo gli studiosi inconsapevolmente, seguono i pellegrini diretti a Santiago de Compostela nel loro Cammino. In Grecia, secondo Erich Von Daeniken, i più famosi luoghi di culto dell'antichità, riedificati su resti assai più antichi, come il tempio di Apollo a Delfi o il complesso religioso di Eleusi.

In Italia passerebbero due ley lines importanti. Una interseca l'Aquila, una città ricca di simbologia, legata anche al "giallo storico" dei Templari, mentre un'altra collegherebbe invece una serie di luoghi sacri dedicati all'arcangelo Michele.

Quella delle ley lines è un'ipotesi affascinante, ma ancora tutta da provare. Innanzitutto, se davvero queste linee sono state tracciate in epoche preistoriche, è strano che queste rette, tali

---

<sup>3</sup> Tom Williamson e Liz Bellamy, *Ley Lines inqQuestion*, London. World's Work, 1 ed., 1983.

in verità solo sulle mappe, attraversino fitti boschi, si inerpichino su irti pendii o comportino percorsi disagiati: insomma, se erano state pensate come strade, come vie di comunicazione, in realtà tutto era fuorché comodo e funzionale. Specialmente in un'epoca in cui ci si muoveva solo a piedi. Poi, nessuno ha ancora dimostrato l'esistenza concreta e non solo leggendaria di campi di forza magnetica superiore alla media né tanto meno la presenza di energie che, non si sa bene in che modo, favorirebbero il benessere fisico e mentale di chi risiede nelle aree attraversate dal reticolato. I critici aggiungono poi una contestazione non da sottovalutare: ogni angolo del territorio, quasi in ogni zona del mondo, è disseminato di altari, edifici, sorgenti, boschi o quant'altro, nelle diverse culture, possa essere considerato sacro. Tracciando, anche a caso, una linea da un punto all'altro del pianeta, è inevitabile trovare delle correlazioni.

Ma c'è un elemento che merita attenzione: è certo che molte delle più grandi costruzioni antiche, dalle piramidi della piana di Giza ai templi dell'America centrale, siano state erette seguendo l'orientamento delle stelle e dei pianeti.

Sembra un voler far coincidere a tutti i costi una propria teoria ai meridiani (in longitudine e latitudine) di luoghi importantissimi e fondanti della civiltà umana, come se si volesse cucire una teoria come un vestito su misura.

Nessuno dice se questi punti energetici sono fissi o variabili, se il magnetismo terrestre sta assumendo un determinato sviluppo e si sta modificando nelle ere geologiche. Il campo geomagnetico è un fenomeno naturale presente sul pianeta.<sup>4</sup> Il campo magnetico terrestre non è costante nel tempo né uniforme nello spazio. Le variazioni del campo possono essere misurate e presentate come valori medi giornalieri, mensili e annuali. Il campo magnetico terrestre è soggetto a continue variazioni direzionali e d'intensità di origine interna o esterna.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Esso è assimilabile al campo magnetico generato da un dipolo magnetico con poli magnetici non coincidenti con quelli geografici e non statici, e con asse inclinato di 11,5° rispetto all'asse di rotazione terrestre. Il campo magnetico terrestre non è costante nel tempo, ma subisce notevoli variazioni in direzione e intensità. Queste variazioni hanno portato, nel corso delle ere geologiche, alla deriva dei poli magnetici e a ripetuti fenomeni d'inversione del campo, con scambio dei poli magnetici Nord e Sud. Il magnetismo terrestre ha una notevole importanza per la vita sulla Terra: esso si estende per svariate decine di migliaia di chilometri nello spazio formando una zona chiamata magnetosfera la cui presenza genera una sorta di "scudo" elettromagnetico che devia i raggi cosmici e tutte le particelle cariche riducendo la quantità che raggiunge il suolo dando origine alle fasce di Van Allen. L'asse geografico e l'asse magnetico non sono coincidenti e la retta congiungente i due poli magnetici non passa per il centro della Terra.

<sup>5</sup> Le variazioni a lungo periodo (5-10 anni), dette "variazioni secolari", sono dovute a cambiamenti nelle sorgenti profonde e sono riconosciute dai dati degli osservatori magnetici e dei record archeologici e geologici (paleomagnetismo). Le variazioni a breve periodo (da pochi minuti fino a cinque anni) sono di origine esterna. Una terza categoria è quella delle variazioni a periodo molto lungo, legate al ciclo solare di undici anni. Le "variazioni secolari" sono a loro volta divise in un contributo dovuto al campo dipolare e uno al campo non dipolare (probabilmente correnti elettriche al passaggio nucleo-mantello come evidenziato dalle indagini di tomografia magnetica). Le variazioni esterne sono: variazioni regolari (che si ripetono con regolarità o con uno pseudoperiodo che le ripete a intervalli massimi e minimi di tempo uguali tra loro seppur non coincidenti); variazioni intermedie dette anche pulsazioni; variazioni irregolari. Le variazioni interne sono solo quelle secolari. Vengono definite anomalie magnetiche tutte le variazioni a scala regionale o globale del campo magnetico terrestre. Il loro rilevamento e studio rientra nelle competenze della geofisica e precisamente della magnetometria. Numerose sono state le ipotesi formulate sull'origine del campo geomagnetico, esse sono suddivisibili in due gruppi: teorie magnetiche; teorie elettriche. È ormai noto come il campo geomagnetico non sia stazionario ma soggetto a variazioni temporali in direzione e intensità. Lo studio della magnetizzazione delle rocce del passato geologico ha mostrato come il campo sia stato soggetto a inversioni di polarità magnetica (Epoche, Eventi ed Escursioni), la cui ricorrenza sembra essere casuale, e che interessano simultaneamente tutte le regioni della Terra.

Non voglio entrare in merito a tutta questa tematica e prendo solo atto di queste ipotesi non esprimendo un mio giudizio personale.

Piuttosto che perder tempo dietro queste fantomatiche Ley Lines, consiglierei i suddetti ricercatori di rivolgere la loro attenzione ai luoghi dove ancor oggi si percepiscono nettamente le “Impronte Divine”, luoghi speciali dove per ragioni a me misteriose, l’Energia Divina ha deciso di lasciare tracce profonde e durature.

Da quello che sappiamo, una ley line sembra essere una linea retta che porta una forma alterata del campo magnetico terrestre, ma si sta rivelando molto difficile da definire perché sono troppe le teorie di riferimento. Un reticolato di linee magnetiche, orientate secondo le posizioni del sole, della luna e delle stelle a seconda delle stagioni, lungo le quali scorrono energie e forze positive. Un intreccio quasi magico che circonda il nostro pianeta, lo interseca, lo vivifica.

È stato sostenuto che gli uccelli, i pesci e gli animali li usano come 'bussola', aiutandoli a trovare la direzione per tornare nelle zone di riproduzione e con climi più caldi durante i mesi invernali. Un articolo della rivista *New Scientist*, pubblicato nel 1987, ha suggerito che diverse specie come i piccioni, le balene, le api e perfino i batteri possono ‘navigare’ utilizzando il campo magnetico terrestre. Esse sono state anche studiate per essere state delle grandi rotte commerciali in epoche preistoriche.









Il nome di Leys o *ley lines*<sup>6</sup> è stato ideato da un archeologo dilettante di nome Alfred Watkins, che ha pubblicato nel 1922 il libro *Early British Trackways, Moats, Mounds, Camps, and Sites*, di solito i nomi dati per rappresentare queste linee invisibili sono tradotti in un equivalente di 'spirit', 'dream', o 'energy' ('spirito', 'sogno', o 'energia'). Anche il termine di Ley line che è stato originariamente concepito da Alfred Watkins, nel 1929 aveva scartato l'uso del termine Ley e aveva dato ai suoi allineamenti il termine di tracce arcaiche. Da allora molti si sono interessati a questa ricerca, compresi anche i cristiani evangelici carismatici pentecostali i quali credono che queste linee sono una mappatura spirituale per la guerra spirituale che bisogna combattere. Oggi la mappatura di queste linee sono utilizzate da varie correnti religiose di pensiero e a queste bisogna aggiungere anche la New Age, l'UFO, l'esoterismo e l'occulto.

Queste linee sono conosciute con nomi diversi: linee elettriche, earth currents, correnti di terra, linee telluriche, dragon lines o linee di drago (in Cina),<sup>7</sup> songlines o vie dei canti (in Australia),<sup>8</sup> gli Incas avevano 'Spirit-lines' o 'ceques',<sup>9</sup> nell'area tedesca è 'Heilige Linien'

---

<sup>6</sup> Secondo alcuni autori Watkins ha coniato il termine linee ley (*ley lines*) dal fatto che, dove queste linee s'incrociano o si è concluso spesso avevano nomi che terminano in-Law, ly-o-leigh, (nell'antico anglosassone significa: prato, terra pulita o trasparente), e ha dichiarato che queste linee fossero antiche rotte mercantili e vie processionali pagane che collegavano gli antichi luoghi di culto. Altri autori sostengono che il termine "Ley" è stato utilizzato perché la linea passa attraverso luoghi i cui nomi contenevano la sillaba ley (L. N. Clive Ruggles, *Ancient Astronomy in Encyclopaedia Of Cosmologies and Myth*, p. 224, ABC-CLIO, Inc., 2005). Watkins nei libri successivi abbandonò il termine Ley per utilizzare semplicemente il termine di "allineamento".

<sup>7</sup> Lung mei o the paths of the Dragon sono linee di energia scoperte dagli antichi cinesi. Il Heart of the Dragon (il Cuore del Drago) si dice che si trova in un poggio in piedi in una piccola valle tra le colline. Da questo cuore, corrono le veins of the Dragon sulle valli e colline circostanti. Vicino al cuore del drago, la forza è forte e attiva. Questo è dove il Drago e la Tigre, o le correnti maschili e femminili si fondono armoniosamente insieme. La Yang o energia maschile delle regole White Tiger sono rocce taglienti, montagne ripide e alte creste, mentre lo Yin o energia femminile delle regole Blue Dragon sono le parti inferiori e dolci delle colline. Gli antichi cinesi credevano che questi percorsi del Drago coprono l'intera Terra. In realtà, i rituali stagionali sono stati eseguiti in occasione della corsa del Drago, la corrente attraversa la terra con le influenze astronomiche corrispondenti che succede nei cieli. Mounds sono stati utilizzati per prevedere i tempi, mentre i menhir sono stati eretti per segnare il percorso del Drago. Quando questo percorso del Drago corre in linea retta per qualsiasi distanza, l'energia che si accumula può diventare un pericolo per tutti gli esseri viventi. Ma, con la costruzione di una barriera, come un cerchio di pietre, tumulo o edificio su questa linea, l'energia pericolosa è diffusa nella barriera. Al fine di spezzare queste linee rette di energia, gli edifici cinesi sono stati costruiti con cornicioni e tetti di altezza variabile lungo una strada. Gli 'uomini di direzione', hanno avuto il compito di delineare le linee del percorso del Drago, e decidono in quale ordine le cose deve essere collocate all'interno di case e spazi per mantenere le buone influenze dell'energia e dissipare il male. Oggi, questa pratica si chiama di Feng Shui. L'influenza di queste linee del drago è stato considerato talmente grave, che ogni paesaggio che è risultato essere disarmonico con il percorso del Drago è stata modificato. Questo significa che a volte le vette furono rase al suolo o smussate, o la montagna fu completamente livellata. Coal Hill, che si trova al di fuori di Pechino era una creazione artificiale su un percorso principale che divide la Cina del nord con quella del sud. Ogni anno l'imperatore saliva questa collina e di eseguire un rituale per invocare il potere del Drago per la sua terra.

<sup>8</sup> *Songlines*, chiamato anche *Dreaming tracks*, degli indigeni australiani all'interno del sistema delle loro antiche credenze, sono percorsi che si snodano in tutto il paese o, talvolta, anche in cielo, i percorsi delle vie dei canti sono registrati nelle canzoni tradizionali, storie, danza e pittura. Una persona competente è in grado di navigare attraverso la terra ripetendo le parole della canzone, che descrivono la posizione dei punti di riferimento, pozze d'acqua, e altri fenomeni naturali. In alcuni casi, le vie del Creatore, gli esseri sono detto di essere evidente dai loro marchi, o petrosomatoglyphs, sulla terra, come le grandi depressioni nel paese che si dice siano le loro impronte. Per cantare le canzoni in sequenza appropriata, gli indigeni potevano navigare grandi distanze, spesso in viaggio attraverso i deserti dell'interno dell'Australia. Il continente australiano contiene un esteso sistema di vie dei canti, alcuni dei quali sono di pochi chilometri, mentre altri attraversano centinaia di chilometri attraverso terre di molti popoli diversi popoli indigeni - che possono parlare lingue

(Fairy paths percorsi fata per tedeschi e irlandesi), o 'holy lines' oppure 'linee sacre',<sup>10</sup> Leylinjoiksi, leylijn, Линии лей, líneas de luz, líneas de energía, líneas espirituales, Juostilė (lituano), ... Queste linee o 'tracciati' sono considerati 'fiumi di energia' che scorrono in tutto il mondo in una rete. Alcune di queste linee hanno forma retta, in altri casi sono curve oppure con altri modelli di forma sia geometriche o spiraliformi che a frattali.

Alcuni autori hanno voluto vedere un'antica tradizione delle ley lines anche nella Bibbia. Per esempio il primo libro biblico di Samuele contiene la storia della cattura da parte dei Filistei dell'Arca dell'Alleanza. Dopo un po' di tempo avendo avuto sventure decidono di disfarsi dell'arca della alleanza e i sacerdoti filistei decidono di sistemarla su un carro nuovo trainato da due buoi. Fanno camminare i buoi liberi della direzione sconosciuta da prendere. I buoi presero la retta via di Beth-Shemesh, non si voltano a destra o a sinistra, e finiscono il percorso a una pietra in piedi.<sup>11</sup>

---

diverse e hanno marcatamente differenti tradizioni culturali. Dal momento che un Songline può occupare le terre di diversi gruppi linguistici diversi, diverse parti del brano si dice che sono in queste lingue diverse. Le lingue non sono un ostacolo, perché il profilo melodico del brano descrive la natura del terreno su cui il brano passa. Il ritmo è ciò che è fondamentale per capire la canzone. Ascoltare il canto della terra è la stessa di camminare su questa dei canti e osservando la terra. In alcuni casi, una dei canti ha una direzione particolare, e camminare nel modo sbagliato lungo una Songline sia un atto sacrilego (ad esempio salire Uluru dove la direzione corretta verso il basso). Tradizionali aborigeni considerano tutti i terreni come sacro, e le canzoni devono essere continuamente cantata custodire la terra "viva". Gli aborigeni dell'Australia parlano di un 'pastage', che essi chiamano il 'dream-time', quando i 'creative gods' attraversato il paese e rimodellato il terreno per conformarsi con i percorsi importanti chiamato 'turingas'. Si dice che in certi periodi dell'anno questi 'turingas' sono rivitalizzati da energie che li attraversano concimando la campagna adiacente. I vecchi sentieri rettilinei del serpente in Australia funzionano attraverso i deserti. Gli aborigeni hanno il compito di prendersi cura della pittura sulle rocce fatta dai loro antenati nei punti in cui le linee si incrociano. Ogni tribù si prende cura del proprio territorio e di ridipingere le rocce al momento giusto e nella stagione propizia. Esse sono chiamate le 'Linee canzone' qui, come gli aborigeni cantano canzoni della creazione per liberare il potere del serpente per rendere la terra fertile. L'Ayers Rock, o Uluru in aborigeno, è il più grande monolite in Australia e viene considerato dagli aborigeni come il centro della vita in Australia. Dicono che segna il punto in cui si incontrano due serpenti.

<sup>9</sup> Gli Incas avevano 'Spirit-lines' o 'ceques' con il tempio Inca del Sole a Cuzco. Il padre gesuita Bernabe Cobo nella sua *History of the new world* del 1653 tratta di linee sulle quali sono stati collocati 'wak'as' e che erano stati venerati dalla popolazione locale. Ceques sono stati descritti come percorsi sacri. La parola vecchio indiano 'ceque' o 'ceques' significa confine o linea. Padre Cobo descrive come queste linee non sono gli stessi di quelli in Nazca, essendo solo apparente in allineamento delle wak'as. Questi wak'as erano il più delle volte sotto forma di pietre, e spesso si chiude vicino alle cime delle montagne sacre. Si ricorda dagli spagnoli che 'Qhapaq hucha', cerimonie di sacrifici umani, hanno avuto luogo presso wak'as come un evento annuale e anche in tempi di calamità. Nel XVII secolo la Chiesa cattolica ha ordinato che i luoghi santi lungo le vie fossero distrutti. Altrove in America, frammenti di antiche tracce si trovano ancora, come la Maya 'Sache', di cui sedici sono stati finora trovati a Coba in Messico.

<sup>10</sup> L'area di 'Teutberger Wald' è nota anche come il 'German heartland' ha una significativa rete di queste linee che comprendono la Externsteine e il cerchio di pietre megalitiche di Bad Meinberg.

<sup>11</sup> 1 Samuele, 6, 7-15. *“7 Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. 8 Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. 9 E state a vedere: se salirà a Bet-Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». 10 Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. 11 Quindi collocarono l'arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d'oro e le figure delle escrescenze. 12 Le mucche andarono diritte per la strada di Bet-Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I principi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes. 13 Gli abitanti di Bet-Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l'arca ed esultarono a quella vista. 14 Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si*

Questo racconto biblico è simile a diversi altri racconti e leggende che in Italia sono tramandate per la creazione leggendaria di santuari o di ritrovamenti di statue mariane.

Le Ley lines sono state considerate anche come allineamenti e angolature topografiche. Per eseguire i rilievi topografici e altimetrici bisogna individuare una serie di punti sul terreno per poter stabilire delle relazioni fra di essi. Questi punti vengono suddivisi in due categorie; a) i punti di appoggio;<sup>12</sup> b) i punti di dettaglio.<sup>13</sup> Il rilievo del dettaglio si esegue rilevando tutti i punti caratteristici che compaiono sul terreno, tra i quali rocce particolari, ponti, strade. Viene considerato un caposaldo topografico un punto stabile di riferimento individuato. Da queste linee che s'intersecano in varie angolature, generalmente in 90° o sottomultipli, si possono costruire le "ragnatele topografiche". In questa "ragnatela" topografica si possono riscontrare sia nelle direttrici importanti che nei capisaldi diversi siti di una certa importanza. La ragnatela poteva essere stata usata per "misurare" e conoscere il territorio. Non dobbiamo meravigliarci perché anche sia i romani che gli antichi popoli avevano una coscienza delle misure del territorio. La conoscenza del territorio con le relative misure serviva per fini fiscali (far pagare le tasse), per fini militari (spostare subito le truppe), per fini commerciali (spostare subito mercanzie e commerci) e per ordine pubblico. Era importante avere una presenza sul territorio per costruire i capisaldi con strutture fisse, i templi o santuari, i posti di cambio.

Alcuni punti delle ley lines sono stati considerati luoghi di avvistamento e segnalazione. Posti su una collina, naturale o artificiale, con ampia visuale e con punti di collegamento con altre cime potevano servire come torri e punti di avvistamento per osservare e segnalare la presenza di eserciti o di predatori. Segnalazioni che potevano essere fatte con piccioni viaggiatori, segnali di fumo e fuoco, specchietti e altri mezzi comprese le staffette a cavallo. Alcuni studiosi hanno voluto osservare che le linee create dalle disposizioni delle rose dei venti nelle carte nautiche e terrestri medioevali sono delle ley lines, ma forse ignorano il perché si disegnavano le carte in quel modo, essendo carte che dovevano seguire principalmente la direzione dei venti.<sup>14</sup>

Non è semplice cercare di tracciare la storia del modo di rappresentare la terra,<sup>15</sup> notevole importanza ebbero le carte nautiche.<sup>16</sup> Caratteristica delle carte nautiche era la rete policroma

---

*fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. 15 I leviti avevano depresso l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore."*

<sup>12</sup> Ben visibili e accessibili, dai quali si ha un'ampia visuale del terreno circostante, essi attualmente possono essere vertici trigonometrici (quindi materializzati da cime di campanili, spigoli di case o segnali topografici permanenti), i punti di appoggio sono utili per eseguire il rilievo dei punti di dettaglio.

<sup>13</sup> Costituiscono il completamento del rilievo topografico e planimetrico, e vengono rilevati da una serie di punti di appoggio.

<sup>14</sup> Alcuni studiosi fanno notare che nell'articolo di William Becker e Beth Hagens in *Anti-Gravity and the World Grid*, essi commentano che la mappa di Piri Reis del 1513 ha una serie di linee che sono praticamente identiche all'attuale posizione delle linee della griglia UVG 120. Loro nel libro per fare questa dimostrazione ricalcano proprio la mappa di Piri Reis, e poi prendono quella porzione di griglia e la evidenziano sulla più grande griglia "Earth Star". S'ignora che le rose dei venti erano posizionate diversamente nelle varie carte che ponevano attenzione particolare su alcuni punti di riferimento. Molti studiosi sostengono che queste rose o stelle dei venti serviva ai naviganti per seguire il vento o le costellazioni e raggiungere la meta.

<sup>15</sup> Sicuramente il calcolo delle distanze costiere da porto a porto, da promontorio a promontorio già nell'antichità classica aveva caratterizzato la redazione dei *peripli* greci con una grande quantità di studi e trattati teorici greci, romani, cinesi. Purtroppo non ci è rimasta alcuna carta geografica, a causa della deperibilità dei materiali usati e dell'uso continuo. Le prime raffigurazioni della superficie terrestre risalgono all'antichità in Egitto, in Mesopotamia e ancora oggi si registrano presso popolazioni primitive come gli Eschimesi e i Polinesiani. Lo sviluppo della cartografia va di pari passo con lo sviluppo della geografia. Senza

delle semirette che irradiandosi da una o più rose dei venti suddividevano ad intervalli regolari l'orizzonte in rombi. Da ciascuno dei punti nodali secondari partivano altre semirette che, intersecandosi, costituivano un reticolato che copriva tutta la carta: queste linee permettevano di tracciare la rotta che le navi dovevano seguire. Nella carta nautica medioevale non esiste ancora un reticolo di meridiani e di paralleli, ma un intrecciarsi di linee del tutto particolari, che si fondava sulla rosa dei venti a sedici punte.

Si è avanzata l'ipotesi che la montagnola dove attualmente sorge Castello del Monte sia uno dei punti topografici che i romani avevano individuato nel meridione d'Italia, le torri del Castello siano state costruite su una possibile struttura precedente che formava una *stella topografica*. La vetta della collina di Castel del Monte è centrale a tutta la Puglia ed è visibile da una notevole distanza, abbraccia tutta la Puglia, parte della Basilicata e della Campania.<sup>17</sup>

---

dubbio la civilizzazione romana doveva possedere una buona cartografia. Le strade, le numerose guarnigioni disperse ai quattro angoli dell'impero, i commerci, gli specialisti misuratori (*agrimensores*) sono tutti fattori che indicano la necessità nella redazione di mappe e di carte itineranti (*itineraria picta*). Ma tutto quello che oggi possediamo di cartografia romana è poca cosa: la *Tabula Peutingeriana* (III-IV sec. d.C.), alcune mappe nel *Notitia dignitatum Imperii romani*, la rappresentazione di un frammento di Mar Nero sullo scudo di un soldato romano, schizzi di mappe e istruzioni per rilevatori compilati da Gromaticus Hyginus. Lo sviluppo della cartografia antica si ha nel II secolo d.C. con Tolomeo di Alessandria che perfezionò l'uso delle proiezioni introdotte da Marino di Tiro, cui si deve anche l'introduzione di un reticolato geografico basato sulla misura della latitudine e della longitudine. Il trattato *Geographike Syntaxis*, che lui stesso definì "*una guida geografica alla costruzione di mappe*" rimase l'opera geografica teoretica di riferimento per tutta l'età medioevale, venendo soppiantato solo durante il secolo XVI. Per evitare, o quanto meno ridurre gli errori che si avevano nelle proiezioni cartografiche di Marino, Tolomeo proponeva quella che oggi viene detta la proiezione conica. Nel Medioevo ci fu una fioritura presso gli Arabi.

<sup>16</sup> La più antica carta nautica finora conosciuta è la cosiddetta Carta Pisana, pergamena della fine del XIII secolo, anonima e di attribuzione incerta, probabilmente di autore genovese, conservata a Parigi. La carta rappresenta tutto il Mediterraneo, parte del Mar Nero e la costa atlantica dell'Europa sino alle Fiandre. L'assenza di documenti nautici dei secoli precedenti al XIII sec. ha creato non poche perplessità agli studiosi sul fatto che gli antichi popoli conquistatori possano non aver avvertito l'esigenza di una cartografia nautica. Una tesi sviluppatasi negli ultimi anni prende in considerazione sia le perdite dovute a naufragi e al materiale scrittoria deperibile, sia l'ipotesi che i navigatori dell'epoca costruissero carte nel corso della navigazione, ma non le ritenessero meritevoli di essere conservate. La tecnica di costruzione delle carte nautiche si basava su rilevazioni pratiche e sulla conoscenza approfondita delle zone da rappresentare; secondo alcuni l'uso di tali pergamene era strettamente legato a quello della bussola e del compasso: la direzione e la distanza erano fondamentali per guidare la nave e l'esperienza dei marinai era determinante per correggere gli errori di rotta. La carta, che occupava tutta la pelle dell'animale, si fissava a un cilindro di legno, oppure veniva divisa in fogli più piccoli e consultata a bordo come un libro. Le pergamene erano accompagnate dai portolani, libri che contenevano la descrizione dettagliata delle coste, degli approdi, dei rifornimenti d'acqua e degli ostacoli che potevano compromettere la navigazione. Le carte nautiche medievali sono un prodotto assai preciso per l'epoca. La navigazione era agevolata dalla corsa, o linee di rotta, che mediante gli azimut e la distanza (coordinate relative) hanno consentito di disegnare il profilo costiero con sufficiente affidabilità ed erano quindi molto usate dai mercanti. Le carte nautiche medievali erano accompagnate da descrizioni scritte dell'andamento delle coste, i portolani. Corrispondono ai *peripli* dell'antichità classica greca. Ma le carte nautiche venivano realizzate anche per il territorio. Queste raffigurazioni, con il loro particolare metodo di costruzione, grazie alla loro buona precisione, influenzarono decisamente la cartografia regionale e furono usate sino al secolo XVII, quando presero il sopravvento le carte in proiezione del Mercatore, indubbiamente migliori ed elaborate su base più scientifica.

<sup>17</sup> Per lanciare altro "mistero" su Castel del Monte sottolineo che è straordinario il fatto che tracciando delle linee immaginarie dalle torri di Castel del Monte, che non formano un ottagono regolare, si può costruire una ragnatela che copre la Puglia, e parte della Basilicata, Campania e Molise. Si raggiunge il torrione interno al castello Lucera e la vetta della Maiella; la cattedrale di Trani; la vetta del monte Vulture; il castello di Oria; il castello di Gravina; la villa romana nel porto di Mattinata ... G. Tardio, *Castel del Monte, tra mito, leggenda e realtà, una nuova ipotesi*, San Marco in Lamis, 2007.

Alcuni studiosi hanno voluto vedere nelle ley lines gli allineamenti per rituali sacri come le linee arabe del qibla (قِبْلَة) che indicano la direzione della città di La Mecca.<sup>18</sup> Ma il rivolgersi in direzione di un qualche luogo ritenuto sacro è caratteristica anche di altre religioni: alcuni gruppi di Ebrei pregano volgendo in direzione di Gerusalemme, mentre gli Esseni pregavano in direzione del sole sorgente. La presenza di cerchi di pietre o di altri strumenti di archeoastronomia per la misurazione del tempo aveva anche la funzione di determinare le date e le ore dei rituali sacri.<sup>19</sup>

Secondo tutta una corrente di studi della topografia antica si è arrivati alla conclusione che quando i Romani arrivarono in Gran Bretagna, hanno costruito le loro strade proprio in cima ai vecchi binari rettilinei delle Leys che vi si trovavano. Questa è una ragione per cui così tante strade romane in Gran Bretagna sembrano collegare tra loro antichi monumenti di pietra.

Diversi studiosi sostengono che l'archeoastronomia è importante per capire gli allineamenti che possono essere astronomici. Si vorrebbe studiare la connessione dell'astronomia con la cultura megalitica, molte delle più grandi costruzioni megalitiche sono state progettate in modo da essere in grado di identificare con precisione gli oggetti celesti o misurare i loro cicli.

Un certo numero di riti e tradizioni sono stati associati con il percorso intrapreso per i riti funebri, tradizionalmente noto come "strade della morte" (dood-wegen o geister-wege). Il fatto che 'i percorsi spirituali' sono tradizionalmente dritti e sembrano includere gli stessi "marcatori" come linee ley. Le Linee Spirit sono invisibili, e sono viste come "tracce" o "percorsi" per il movimento degli spiriti, e questo fatto può spiegare perché gli indicatori spesso non sono visibili da un luogo ad un altro (un argomento tradizionalmente utilizzato contro l'esistenza di Leys stessi). Watkins menziona la tradizione inglese funeraria di fermarsi a un bivio e dire una preghiera.

I "sentieri delle fate" 'Fairy paths' degli irlandesi hanno anche tradizioni ad essi associate. Ci sono numerose storie di case costruite su queste Fairy- paths che sono state distrutte o maledette.

Il compito dei professionisti dell'arte cinese del 'Feng-shui' o 'vento e acqua'<sup>20</sup> era quello di determinare il flusso di 'lung-mei' o 'Dragon currents'. Ogni edificio e albero piantato viene inserito nel paesaggio in modo conforme al 'Dragon currents', che scorre lungo queste linee. I percorsi principali delle forze si credeva essere determinato dalle rotte del sole, della luna e dei cinque pianeti principali. La forza e la direzione delle correnti magnetiche variano secondo la posizione del sole, della luna e dei pianeti vicini. Il campo magnetico è anche influenzato.

---

<sup>18</sup> Col termine arabo qibla (قِبْلَة) s'indica la direzione della città di La Mecca e del santuario islamico della Ka'a cui deve rivolgersi il proprio viso il devoto musulmano quando sia impegnato nella salat (preghiera). L'orientamento viene osservato anche quando debba essere inumato un cadavere di un musulmano e quando si compie un sacrificio canonico di un animale, come avviene nel giorno dieci *dhu l-hijja*, nella festività definita 'id al-adha o *al-nahr* del pellegrinaggio detto hajj. In tale circostanza il muso della bestia dovrà essere girato in direzione della principale città santa dell'Islam a causa della sacralità dell'atto.

<sup>19</sup> C'era anzitutto la necessità di disporre di un efficiente calendario per osservare le varie feste religiose alla data precisa, anche in considerazione che bisognava adattare l'esistente calendario lunare (basato su dodici mesi integrati da un mese extra) con le reali stagioni naturali. Un'altra indicazione astronomica era quella di fornire al sacerdote, o nel caso arabo il muezzin, il modo per chiamare i fedeli alla preghiera nelle ore prescritte (su certi astrolabi arabi si avevano curve per le ore delle preghiere).

<sup>20</sup> Vedi nota n. 47 e 48.

Nei punti intermedi, ma principalmente nei punti vertice di queste linee, secondo gli studiosi, ci sono dei veri e propri vortici energetici. Molte sono state le teorie che si sono sviluppate. Tra le teorie circa l'origine di questi presunti punti focali (*punto vortice*) s'includono i beni architettonici e la geometria sacra, tra gli altri. Altri autori pensano che questi punti sarebbero naturali e le correnti prodotte nei tunnel sotterranei o nelle linee spirituali di accesso e di uscita siano occasione per tutte le manifestazioni paranormali.

Secondo alcuni studiosi la leggenda di queste linee, sarebbe iniziata nel Regno Unito colle tradizioni druidiche chiamate energie della terra vivente. I Druidi credevano che questa energia fosse come un serpente che scivolò sul pavimento, come le correnti telluriche. Coloro che studiano la religione druidica sostengono che queste ley lines sono percorsi spirituali che coprono tutto il pianeta. Inoltre si ritiene che questi movimenti di energie nascano nella falda acquifera o nelle crepe della terra che entrano in attrito, come una specie di magma sotterraneo del pianeta. Credono che queste energie sarebbero la manifestazione stessa della vita sulla terra e sarebbero la fonte della loro fertilità. Allo stesso modo si ritiene che queste energie attraversino i cieli e la terra da dentro, come un canale di energia, in alcuni luoghi specifici, ha dato una condizione specificamente utile per l'azione di correnti telluriche del sottosuolo, e ha creato qualche privilegio, segnati dai Druidi con menhir e dolmen.<sup>21</sup> Questi luoghi divennero, successivamente, centri cerimoniali e rituali, e ad

---

<sup>21</sup> Possibili e semplici interpretazioni dei mucchi ordinati di pietre, di recinti, di menhirs possono essere dunque quelle di pietre della testimonianza, testimonianza che dura nel tempo giacché per sua natura non subisce deperimento sensibile col passare di esso; un termine di confine invalicabile, anche quando fungono da termine fra due proprietà hanno la stessa sacralità e devono essere rispettati; un ricordo di un avvenimento importante; una "vedetta" per testimoniare un patto di pace; una testimonianza di presenza della divinità. L'uso della pietra è di una durata molto maggiore del legno ma non esclude l'uso che i popoli hanno sempre fatto di pali di legno invece dei pali di pietra *Menhir*. *Menhir* (dal bretone *men* e *hir* "pietra lunga") sono dei megaliti (dal greco "grande pietra") monolitici, eretti solitamente in età della pietra, che potevano raggiungere anche più di venti metri di altezza (come ad esempio il *Grand Menhir* rotto di Locmariaquer nel Morbihan in Bretagna). Potevano essere eretti singolarmente o in gruppi, e con dimensioni che possono considerevolmente variare, anche se la loro forma è generalmente (ma non sempre) squadrata, alcune volte assottigliandosi verso la cima. I monoliti spesso non presentano incisioni e sono completamente lisci con chiara simbologia fallica, molti invece recano scolpite il simbolo femminile di fecondità: le mammelle, segni inequivocabili della dea madre. I menhir sono ampiamente distribuiti in Europa, Africa e Asia. In n molte zone della Puglia sono chiamate "pietre fitte", in Sardegna prendono il nome di "pedras fittas" e sono presenti in varie zone dell'isola. A Goni (CA) in località Pranu mittedu si trovano menhir allineati in lunghe file e fanno parte di un'area ricca di monumenti megalitici, tra i quali molte domus de Janas. A Sant'Antioco (CA) oltre ai più conosciuti quali Su Para e Sa Mongia nelle zone dei villaggi preistorici è possibile vedere parecchi menhirs, di genere maschile, di forma fallica, con sezione a pilastro; e parecchi menhirs femminili con sezione piano-convessa o concavo convessa. Gli *allineamenti* di Carnai in Bretagna coprono una distanza di 4 km. Gli antichi romani riutilizzarono i menhir come punti di riferimento sulle proprie strade, come cippi stradali: molti menhir si trovano a ridosso delle antiche strade romane o in prossimità degli incroci. Secondo lo studioso inglese Thom, che ha analizzato diverse costruzioni ad anello in Scozia e nell'Inghilterra meridionale e gli allineamenti di menhir nell'area di Carnac in Bretagna, le misure di queste strutture sarebbero multipli di una stessa unità lineare chiamata "iarda megalitica", di valore pari a 0,829 metri. Molti menhir sono di epoca neolitica, ma la loro costruzione si protrasse fino all'età del bronzo e anche in epoche più vicine a noi (fino alle soglie del medioevo). Il più grande menhir edificato nel neolitico, quello di Er-Grah, a Locmariaquer in Francia, superava i 20 metri di lunghezza e il suo peso era di circa 350 tonnellate. Attualmente giace sul terreno in quattro pezzi; la sua rottura si fa risalire all'epoca neolitica. Varie prove acquisite dagli studi archeoastronomici dimostrano che molti menhir furono eretti con il chiaro scopo di utilizzarli come mire per segnare il sorgere o il tramontare sulla sfera celeste di particolari oggetti astronomici quali il Sole ai solstizi, la Luna ai lunistizi e le principali stelle in levata eliaca o lungo il meridiano locale. Infatti, dall'analisi di molti templi si è potuto dimostrare che le popolazioni neolitiche erano in grado, con buona probabilità, di calcolare la linea equinoziale, la linea meridiana e di accorgersi della precessione degli equinozi. Tutto questo era possibile scoprirlo studiando l'ombra proiettata da un menhir. Oggigiorno gli studiosi sono giunti alla conclusione che i menhir non erano solo ed esclusivamente strutture



umentare e promuovere queste manifestazioni di energia ci sono state anche danze, invocazioni e divinazioni. Quindi, è stata la convinzione che questi luoghi siano stati favoriti da Madre Natura e le acque sotterranee sono simboleggiate da Dana, dea primordiale, dispensatrice di vita, e il Serpente Cosmico, che dispensa nuova vita ed energia. I Druidi si consideravano come Figli del Serpente cosmico (Naddred, Adder) nelle loro credenze che erano rivolte a queste aree per essere in grado di ricevere benefici fisici e spirituali. Fu in questi luoghi che i Celti adoravano la Dea-Terra e gli altri corpi celesti che ospitano le fontane, laghi, fiumi o sorgenti. Nei testi biblici ci sono informazioni sull'uso di pali in pietra e in legno, anche se non con valenza 'magica'.<sup>22</sup>

---

realizzate in pietra ma, in regioni dove era raro trovare quel tipo di materia prima, venivano edificati anche in legno. Ovviamente in questi casi non sono giunti fino a noi molti esemplari a causa della facile deperibilità del materiale utilizzato. Generalmente l'obelisco è un monumento celebrativo formato da un tronco di piramide molto alto e stretto, che culmina con una punta. Gli obelischi antichi venivano ricavati generalmente da un unico blocco di pietra monolitico. A parte tutta una serie di obelischi grezzi di età protostorica l'obelisco più antico è l'obelisco nero di re Shalmaneser III del IX sec. aC. Gli obelischi erano parte importante dell'architettura egizia. Ventisette sono gli antichi obelischi egizi sopravvissuti, più uno incompleto. L'obelisco simboleggiava il dio del sole Ra, e si diceva fosse un raggio di sole pietrificato. Si pensava inoltre che il dio esistesse all'interno della sua struttura. I romani trafugarono molti obelischi egizi, ma ne scolpirono altri in stile egizio. Diversi altri degli originali obelischi egizi sono stati trasportati e ri-eretti in tutto il mondo. Gli esempi più noti al di fuori di quelli romani sono a Istanbul, Londra, New York, Parigi, Torino. Anche presso il regno axumita, l'antica Etiopia, vennero scolpiti diversi obelischi. L'esempio più mirabile è rappresentato dall'obelisco di Axum. Ora ci sono diversi obelischi moderni: Buckinghamshire, Roma, Firenze, Arlington, Chalestown, Bennington, Washing, Buffalo, Montevideo, Buenos Aires, Barnaul, Hiroscima, Trieste. Interessanti sono anche le guglie e le colonne utilizzate come stabile "memoria". Non è mia intenzione addentrarmi molto nella tematica e spiritualità del totem dei nativi d'America, voglio solo dare pochissime indicazioni per eventualmente poi approfondire l'argomento. Totem deriva dal vocabolo corrotto di oteteman che, nella lingua degli Indiani della regione dei Grandi Laghi, significa: «egli è della mia parentela». Indica il complesso delle credenze e dei riti attraverso i quali si manifesta la parentela di un clan con un animale o anche con una pianta, considerati di solito l'antenato mitico. L'oggetto totemico (in prevalenza animale) sarebbe l'emblema del clan, il suo spirito custode, in alcuni casi l'antenato mitico o l'eroe fondatore della cultura. In molti casi esso diventava oggetto di culto della tribù che in esso vedeva il proprio antenato cui erano attribuite delle gesta mitiche. Per questo, tutti gli appartenenti a un determinato totem si riconoscono come parenti fra loro. Il totem rappresentava la stretta relazione che c'è tra l'uomo e l'animale ma era usato anche per attirare qualità positive dell'animale. Un culto basato su un totem è detto totemismo.

<sup>22</sup> Il patriarca Giacobbe mentre si allontanava dalla tenda del padre per sfuggire alle ire del fratello Esaù si fermò a dormire in un luogo e pose sotto il capo una pietra per cuscino. Ebbe un sogno in cui il Signore gli promise il ritorno in patria e la grandezza della sua discendenza. Svegliatosi alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità e chiamò quel luogo Betel (= casa di Dio). Poi disse rivolgendosi a Dio: Questa pietra che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima (Genesi 28). Che senso ha questo rito che pure doveva essere comune a tutti i popoli della Mesopotamia? Una pietra viene consacrata mediante l'unzione dell'olio e diventa casa di Dio, sede della divinità, e testimonia del voto fatto da Giacobbe. Un sasso qualunque diventa "stele" solo se viene in qualche modo consacrato, acquistando per così dire un'anima e un significato specifico. Il rito si ripropone allorché Giacobbe si allontana dal suocero Labano con tutta la sua famiglia ed i greggi nasce fra di essi un contrasto che si risolve così. Vieni, dice Labano, concludiamo un'alleanza io e tu e ci sia un testimonia tra me e te. Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele. Poi disse ai suoi parenti "raccogliete pietre", e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio, e su quel mucchio mangiarono. Labano lo chiamò legar-Saaduta (in aramaico mucchio della testimonianza), mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed (in ebraico mucchio della testimonianza). Labano disse "questo mucchio sia oggi un testimonia fra me e te"; per questo la chiamò Gal-Ed e anche Mizpa (= vedetta), perché disse "Il Signore starà di vedetta fra me e te". "Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te. Questo mucchio è testimonia e questa stele è testimonia che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte per fare il male" (Genesi 31). Un'altra volta Giacobbe, essendo tornato a Betel dove il Signore gli parlò, in ricordo eresse una stele dove Dio gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio. A Betlemme morì Rachele e sulla sua tomba Giacobbe

A questa tematica vanno inserite anche le antiche e sempre contemporanee credenze sulle corna che sono considerate “antenne” che danno forza e captano le energie cosmiche positive oppure riescono a neutralizzare le negative.<sup>23</sup>

Le linee temporanee o linee di prateria, note anche con il termine inglese Ley line, sono dei presunti "allineamenti" tra punti geografici di interesse, come monumenti, megaliti e altre strutture costruite dall'uomo in determinati posti ai quali vengono attribuiti da alcuni movimenti ipotetici poteri magici, terapeutici o spirituali. I Vortici sembrano essere i punti di

---

eresse una stele (Genesi 35). Mosè costruì un altare con dodici stele per concludere l'alleanza con Dio (Esodo 24,4) Anche Giosuè quando, radunato il popolo in Sichem, gli fece solennemente promettere di essere fedele a Dio, prese una grande pietra e la rizzò là, sotto il terebinto, che è nel santuario del Signore. Giosuè disse a tutto il popolo "Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito le parole che il Signore ci ha dette; essa quindi servirà da testimonia contro di Voi, perché non rinneghiate il vostro Dio" (Giosuè 24). Mosè e gli anziani ordinarono che quando si sarebbe passato il Giordano si sarebbero erette grandi pietre e sarebbero state intonacate con calce e si sarebbero scritte le leggi del Signore (Deuteronomio 27,2-8). Nei secoli successivi Dio condanna i pali e le stele innalzate dagli Israeliani (Deuteronomio 16,21; 1 libro dei Re 14,15; 14,23; 16,33). Dio ordina al popolo di Israele che deve distruggere le stele e i pali sacri degli altri popoli e di Baal (Esodo 34,13; Deuteronomio 7,5 e 12,3; Giudici 6,25; 2 libro dei re 3,2; 10,26; 18,4; 23,6; 2 Cronache 14,2; 24,8; 31,1; 34,3) e i profeti hanno condannato questa usanza (Isaia 17,8; 27,9; Michea 5,13; Geremia 17,2; Osea 10,2).

<sup>23</sup> Le corna in alcune antiche società e in alcune moderne concezioni sono considerate “antenne” che danno forza e captano le energie cosmiche. Le corna sono considerate uno strumento di difesa e di offesa ma anche di dignità. Il simbolo è collegato a un'elevazione a potenza della dignità e indicano *potere e luce sulla calotta cranica*. Diversi autori vogliono vedere nell'uso di mettere le corna sugli elmi (celti ma anche di altri popoli barbari), o le penne dei nativi d'America, o strani copricapo a punta dei sacerdoti e sciamani, i cappelli delle streghe e dei maghi ... Sono come “antenne” che danno forza e captano le energie cosmiche. E' l'energia della natura che “entra” nel cranio della persona importante e la protegge. Le punte sono considerate da alcuni studiosi come i raggi del sole. E ovviamente possono essere radianti o fiammeggianti (raggi dritti, triangolari o a forma di fiamma). Il Corno è segno di elevazione, di potenza. Alcuni animali realmente esistenti e altri immaginifici o comunque mitologici, hanno un solo corno. Fra questi il rinoceronte che, nella cultura africana è spesso legato ai miti della fertilità ma, nelle leggende mediorientali come in quelle occidentali il più famoso è sicuramente l'unicorno, con la sua spirale eburnea che si rastrema in alto e che ha creato infinite leggende sia sulla purezza che sull'inverecondia. Inoltre ha una caratteristica particolare: il suo corno si restringe attraverso un percorso spiraloide. Ciò ha dato luogo a molte ipotesi parapsirituali sui rapporti fra “energia” ascendente e corno, inteso come elemento meta-fallico che nasce sulla fronte dell'animale. Primi fra tutti sia i Galli come i Vikinghi indossavano elmi cornuti. Le grandi corna di cervo o d'alce, con la loro vegetazione arborea, erano spesso corredo degli shamani. In tali vesti, le corna ramificate si collegano a una natura primitiva, a metà strada tra il vegetale e l'animale, dove l'estendersi della ramificazione verso i cieli, prolifica la potenza, come una raggiera, ma soprattutto come le radici dell'albero cosmico, in ogni direzione, e si riallaccia alla radianza della corona. Un aspetto particolare delle corna decidue del cervo è la loro connessione alla ciclicità dell'anno. Il loro cadere e rinnovarsi annualmente ne fa un simbolo solare per eccellenza. Nella simbologia religiosa antica si relazionano con la potenza divina (Mosè, disceso dal Sinai, viene descritto come aureolato di corna radianti. E la mitologia greca ci ricorda che la capra Amaltea che allatta Giove, perde un corno e lo stesso viene da Giove trasformato in corno dell'abbondanza, rivolto verso l'alto. In fondo, se proseguiamo la curvatura delle corna ai lati della fronte, otteniamo un grande cerchio sopra la testa), ma, nel contempo le corna sono anche simbolo fallico per eccellenza. Tra gli amuleti, al primo posto troviamo sicuramente il corno. Alcuni studiosi pongono il suo uso già in epoca preistorica sostenendo che era utilizzato soprattutto come auspicio per la fertilità. Anche la sua forma a punta ha un significato ben preciso: si pensa, infatti, che possa difendere da cattive influenze e dalla malasorte. Per poter portare fortuna, però, il corno deve essere rosso, poiché fin dal medioevo i talismani rossi simboleggiavano la vittoria sui nemici. Per quanto riguarda il ferro di cavallo, le origini sulla credenza delle sue proprietà come amuleto si possono ricondurre a due elementi: la forma a mezzaluna, simbolo di Iside, e il metallo con cui è prodotto, cioè il ferro. Già gli antichi romani usavano il ferro di cavallo come amuleto per difendersi dalla peste e, nel medioevo, veniva addirittura usato dai medici come mezzo di guarigione. Oggi il ferro di cavallo è utilizzato in tutto il mondo come talismano contro il malocchio, con l'unica avvertenza di appenderlo con le punte rivolte in alto. G. Tardio, *L'uomo e gli alberi, i rituali del palo*, 2008.

forza o di energia sulla Terra, e le linee ley sono le relazioni tra questi punti. Un'analogia potrebbe essere che i vortici sono punti di *accupressure* e le linee ley tra loro sono meridiani sulla pelle del corpo di Madre Terra. Secondo alcuni studiosi sembra essere simile a una cupola geodetica, una serie di forme triangolari unite insieme per formare la pelle di una sfera. L'adesione sulla superficie della Terra ai vertici di questi triangoli sono punti energetici di fuoco, i vortici della Terra. A queste foci di energia della Terra si rivela la presenza di questi focolai o vortici, queste formazioni sono vulcani, alte montagne, sorgenti d'acqua calda, giacimenti minerali, estremità di sabbia che sputano vicino al mare, montagne sottomarine, forchette di fiumi, foci di fiumi, cascate, gole profonde di grandi dimensioni, affioramenti di roccia, ed eventualmente altri fenomeni geologici.<sup>24</sup> Non bisogna confondere i "siti di allineamento" (*ley lines*) con gli "allineamenti astronomici". Questa nozione ultima, troppo controversa e poco studiata, sostiene che grandi monumenti e luoghi di epoca antica o preistorica riflettono le costellazioni delle stelle sulla terra oppure sono luoghi di studi astronomici e di 'calendari astronomici'. Ad esempio, secondo Selim Hassan e Robert Bauval e altri, le tre piramidi di Giza, in Egitto, riproducono a terra le tre stelle dello Scudo di Orione. Questo tipo di speculazione è l'archeoastronomia.<sup>25</sup> A volte la individuano nei siti di allineamento dei templi e l'allineamento astronomico. "Secondo John Michell (*La nuova vista su Atlantide*, 1986), i principali siti megalitici nel sud Inghilterra hanno una linea retta che va da Monte San Michele (vicino a Penzance, Cornwall) a Lowestoft 580 km di distanza, tramite Glastonbury e Avebury, e questa linea corrisponde al sorgere del sole il 1 maggio quando secondo Belataine, i Druidi e la festa della luce".<sup>26</sup>

Alcuni considerano la Terra come un essere vivente e intelligente, che è fatto di parti materiali e di parti più sottili, ma importantissime per la sua esistenza e per il sostegno che danno alla vita sulla terra. Facendo il parallelismo alla loro concezione del corpo umano che è attraversato da una rete d'invisibili centri vitali uniti da infiniti canali di energie (quelli che le medicine orientali usano da millenni). Nelle tradizioni orientali si chiamano "chakra" i centri, i vortici vitali, e "nadi" i canali energetici che li uniscono. La terra funziona allo stesso modo. La crosta terrestre è costellata di importantissimi "chakra" e "nadi". Loro considerano che gli spiriti più avanzati dell'umanità, gli "iniziati" di tutti i tempi hanno sempre avuto la conoscenza, e spesso la visione, di questa geografia sottile, ma fondamentale, della Terra e in questo modo hanno individuato grotte sacre, montagne sacre, foreste sacre, laghi e fiumi sacri ... ma anche i vari tipi di energie sia positive, che negative e ambivalenti. Lungo questi canali e sui centri vitali di punti costruivano dolmen, menhir, cerchi di pietre, piramidi, templi, cattedrali. Erano i luoghi speciali, che favoriscono il contatto tra gli uomini e le dimensioni superiori.

---

<sup>24</sup> Lorea Ireland, *Return Focus Triangle & Marble Mountain Wilderness, Ley lines and vortices of the american west*.

<sup>25</sup> L'Archeoastronomia (chiamata anche Astroarcheologia o Paleoastronomia) è la disciplina che si occupa delle conoscenze astronomiche possedute dalle antiche civiltà e del modo in cui queste conoscenze sono state riportate nell'orientamento spaziale di siti megalitici e nelle costruzioni di templi, città e luoghi sacri. Nata attorno al XVI secolo, fu sviluppata da Sir Norman Lockyer che alla metà del XIX secolo quando porta a termine le ricerche sulle piramidi egiziane e sui monumenti megalitici europei. Solo dopo il 1960, anche grazie a nuove tecniche d'indagine, a nuove scoperte archeologiche e anche all'introduzione del computer si ha l'ingresso della Paleoastronomia nelle scienze accademiche. L'archeoastronomia ha un carattere nettamente interdisciplinare, oltre all'astronomia e all'archeologia coinvolge, infatti, anche la matematica, la fisica, l'antropologia, l'etnologia, la storia, l'epigrafia, la filologia. Moltissimi reperti archeoastronomici risalgono al Neolitico (dal 9.000 a.C. fino al 6.000 a.C.).

<sup>26</sup> Pierre Riffard, *Nuovo Dizionario di esoterismo*, p. 20.

Secondo un articolo di Joseph Jochmans<sup>27</sup> il caso della mappatura umana delle ley lines va molto oltre la sola campagna Inglese. Dice Jochmans: “In Irlanda vengono ricordate come i percorsi delle fate, ed in Germania come linee sane. I Greci le conoscono come le Vie Sacre di Hermes, mentre gli antichi Egizi si riferivano ad esse come i Sentieri di Min.” I cinesi oggi misurano ancora il Lung Mei o corrente del dragone che influisce sull’equilibrio della terra, praticata attraverso l’antica arte del Feng-Shui. Proprio allo stesso modo in cui l’applicazione dell’agopuntura nella medicina Cinese aiuta il flusso del Chi o forza vitale nel corpo umano, così il posizionamento di pagode, pietre, alberi, templi e case nell’ambiente era inteso come un modo per guarire la Terra. Jochmans continua descrivendo i “sentieri dei sogni” seguiti dagli aborigeni australiani, e le “te lapa” viste dai Polinesiani come “linee di luce” nell’oceano che potevano essere utilizzate per la navigazione. Poi va avanti dicendo quanto segue: “[L’impero Inca si è organizzato su] wacas o centri sacri situati lungo linee ceque che convergevano tutte al Coriconcha o Tempio del Sole nella antica Cuzco. Similmente, i Maya dello Yucatan interconnettevano le loro piramidi-santuari per mezzo di Saches o strade sopraelevate bianche costruite in segmenti drittissimi lungo le paludi della jungla.”

Le seguenti caratteristiche naturali e artificiali sono state suggerite da Watkins per essere punti affidabili Ley-markers: Mounds, Long-barrows, Cairns, Cursus, Dolmens, Standing stones, mark-stones, Stone circles, Henges, Water-markers (moats, ponds, springs, fords, wells), Castle, Beacon-hills, Churches, Cross-roads, Notches in hills, Camps (Hill-forts), Lo stesso autore sostiene che ogni vero Watkinsian ley richiede di avere un punto iniziale e finale della forma di una collina.<sup>28</sup>

È da specificare che ley lines sono un prodotto di elementi diversi che seguono molte teorie, e sono state ‘create’ in tempi diversi e per scopi diversi. E’ importante riconoscere la distinzione tra ley-lines e allineamenti geometrici. Paul Deveraux dallo studio sul campo e sulle mappe ha concluso che tutti i cerchi di pietre possono indicare la presenza di un Ley. “Possiamo iniziare a misurare la forza di una ley line in base alla sua lunghezza, la precisione di deviazione, il numero di ley-marcatori e il loro significato individuale. *Possiamo anche separare le ley lines in categorie di base come astronomico, funeraria, ecc geometrica.*” La sua forza verrebbe misurata in base alla lunghezza, alla precisione della deviazione, al numero dei marcatori energetici ed al loro significato individuale. Su tali basi, si possono individuare le *ley lines* in diverse categorie di base, quali quelle astronomiche, funerarie e geometriche.

Nel 1740, il dott. William Stuckley, in primo luogo ha osservato che l’asse di Stonehenge è il viale che conduce verso nord-est, ‘dove il sole sorge quando le giornate sono più lunghe’. Egli percepiva tutto il paesaggio britannico come previsto secondo un modello sacro ‘druidico’, e incise con simboli di serpenti e dischi alati. A Barrow vicino a Hull ha trovato un grande terrapieno che rappresenta un cerchio alato, le sue trincee disposte in modo da misurare le maree stagionali del Estuary. Egli ha rivelato un altro Navestock vicino ad un comune in Essex che si trova ormai dimenticato in un piccolo bosco, nei pressi della più settentrionale centro-linea del terminale. Nel suo libro su Avebury, Stuckley ha scritto: ‘... Hanno fatto pianure e colline, valli, sorgenti e fiumi contribuiscono a formare un tempio a tre miglia di lunghezza ... Hanno timbrato un intero paese con l’impronta di questo carattere sacro’.

Fra il 1870 e il 1872, un esperto di strade romane di nome William Henry Black rese pubblica una sorprendente teoria. Egli aveva seguito i suoi studi per cinquant’anni prima di

<sup>27</sup> Joseph Jochmans, *Earth: A Crystal Planet*, in *Atlantis Rising*, numero 7, primavera 1996.

<sup>28</sup> A. Watkins, *The Ley Hunters Manual*.

annunciare i suoi risultati a un pubblico sorpreso e incredulo. Black affermò di avere scoperto nientemeno che un intero sistema di «grandi linee geometriche», radiali e poligonali, che attraversavano l'intera Britannia e proseguivano oltre. Esse legavano in modo preciso i vari punti principali del paesaggio, perfino i marcatori di confine delle contee. Secondo Black, i monumenti, naturali e non, sarebbero disposti sul territorio non in maniera casuale, ma in modo da formare un unico gigantesco reticolo, a copertura dell'intera Europa Occidentale. Un tale concetto non era mai stato reso noto in precedenza, a parte un riferimento in un oscuro libro occultistico pubblicato nel 1846 circa una linea di antiche opere nel Wiltshire, non si era mai accennato neppure agli allineamenti. Nel settembre 1870, a Hereford presso la *British Archeological Association*, William Henry Black tenne una conferenza dal titolo *Boundaries and Landmarks*. L'incontro in cui Black parlò era presieduto da un notevole locale, il dottor Bull del *Woolhope Naturalists' Club*. Negli anni seguenti alla morte di Black, Bull menzionò pubblicamente in diverse occasioni la sua opera. A uno di tali incontri era presente un mugnaio locale e pioniere della fotografia con interessi per le antichità: Alfred Watkins.<sup>29</sup> Black morì nel 1872, ma nessun seguace elaborò o confermò i suoi risultati.

Nel 1882, G. H. Piper presentò al *Woolhope Club* di Hereford, in Inghilterra, un lavoro in cui sosteneva che la linea che collegava Skirrid-fawr a Arthur's Stone attraverso Hatterill Hill, Oldcastle, Longtown Castle e i castelli di Urishay e Snodhill non era un casuale risultato del lavoro della natura, ma il preciso prodotto del lavoro degli antichi abitanti di quei territori, da Piper ribattezzati "dodmen". Sir Montague Sharp nei primi anni del XX secolo, ha scoperto una rete di rettangoli nel Middlesex e si rese conto che le chiese antiche e i siti pagani sono su allineamenti che ha riconosciuto come marcatura.<sup>30</sup> Nel 1904, F J Bennet ha pubblicato i risultati su quello che lui chiama le 'Meridional lines' nel Wiltshire e Kent, che a quanto pare sono legati siti preistorici e antiche chiese su allineamenti in generale Nord-sud, spesso con divisioni regolari tra i siti.<sup>31</sup>

Nel 1911, Walter Yeeling Evans-Wentz (1878 – 1965), menziona 'Fairy paths' ("sentieri delle fate"), lungo la quale si ritiene che spiriti invisibili viaggiano in tutta l'Irlanda. Nel libro *The fairy-faith in Celtic countries* sostiene come le 'arterie' attraversano il magnetismo terrestre.

Ludovic MacLellan Mann, un ricercatore scozzese di antichità, nel 1915 pubblicò *Archaic Sculpturings* (Sculture arcaiche) in cui raccolse i risultati di vari anni di ricerche sulle antiche incisioni rupestri. Dopo lunga analisi, MacLellan Mann era giunto alla conclusione che i segni a forma di coppa e di anello fossero parte di un sistema coerente.<sup>32</sup> Sebbene tali

---

<sup>29</sup> Stefano Senesi, *Antica geometria britannica*, e Nigel Pennick, *Magia, Simboli e Segreti dei Luoghi Sacri*, Hermes Ed., 1984, Roma.

<sup>30</sup> P. Deveraux e I. Thomson, *The Ley Hunters Companion*, 1979, Thames and Hudson.

<sup>31</sup> P. Deveraux e I. Thomson, *The Ley Hunters Companion*, 1979, Thames and Hudson.

<sup>32</sup> In *Archaic Sculpturings* egli scriveva: "Alcuni anni fa... cominciai a esaminare molte dozzine di gruppi di questi segni, e con mia grande sorpresa scoprii che, invece di essere disposti casualmente, tali segni erano stati fatti in modo assai preciso, matematico e geometrico... Sebbene queste incisioni presentino dei tipi marcatamente differenti, esse sono state eseguite tutte con la stessa idea e in base allo stesso sistema. Ho osservato che possono essere tracciate delle linee rette attraverso alcune parti essenziali, come lungo le spesso diritte gronde, o attraverso il centro di tre o più coppe o serie di anelli aperti. Una volta tracciate queste linee, esse convergono e s'incontrano precisamente in un punto focale comune, ben al di fuori dell'area delle sculture... Intorno a ciascuno di questi fuochi, si troverà disposta una serie di zone concentriche, in molte delle quali si adattano le parti principali o essenziali dell'incisione, con tale accuratezza e frequenza da indicare l'intervento di un qualche fattore diverso dal caso, l'incidente o la coincidenza". L'analisi di Mann della geometria sottostante, da lui scoperta nei segni a forma di coppa e di anello, fu interpretata in termini astronomici. Vi erano due centri principali che determinavano i segni mediante le zone radiali e concentriche da

petroglifi siano presenti in Europa e in Asia, le variazioni locali sono spesso sufficienti a distinguere i segni di una località da quelli di un'altra. Numerose congetture sono state proposte circa il significato dei segni a forma di coppa e di anello. Gli autori li hanno considerati come marcatori tribali di territorio, come carte di villaggi preistorici con i loro sentieri, come alberi genealogici, come una sorta di scrittura ancora non decifrata, come canali per il sangue sacrificale, come carte delle posizioni di altri megaliti, o come case decorate per i defunti.<sup>33</sup>

All'inizio di questo secolo, Boyle Somerville e Sir Norman Lockyer avevano notato tali allineamenti, ma, fino agli studi esaurienti di Thom, le loro osservazioni erano rimaste almeno ipotetiche. Lockyer è meglio noto per la sua opera su Stonehenge, il distretto in seguito studiato dalla scuola tedesca di ricerca geomantica. Durante le sue indagini, egli scoprì che la ben nota linea del sorgere del sole nel solstizio d'estate che è segnata a Stonehenge dalla famosa Heelstone, era in realtà solo una piccola parte di un più esteso allineamento di antichi siti. Esaminando dal centro del cerchio il viale che segna la posizione del sorgere del sole nel giorno più lungo dell'anno, Lockyer notò che esso era allineato con l'antico sito di Sidbury Hill. Se estesa nella direzione opposta, tale linea si allineava con Grovely Castle e Castle Ditches, altri due antichi siti. Questo allineamento era stato precedentemente notato dal colonnello Johnstone, allora direttore generale della Ordnance Survey. La linea era stata impiegata in una migliore indagine del distretto, che aveva portato a un incremento nella precisione delle mappe della Ordnance Survey. Lockyer scoprì che la sezione fra Grovely Castle e Stonehenge, che ha una lunghezza di quasi sei miglia esatte, formava un lato di un triangolo equilatero il cui vertice si trovava sul luogo dell'antica città di Old Sarum. Old Sarum si trova sull'allineamento Stonehenge-Old Sarum-Cattedrale di Salisbury-Clearbury Ring-Frankenbury. Così, la planimetria di Stonehenge, la cui geometria fu tracciata secondo fattori celesti, è integrata con la geometria del paesaggio artificiale del paese, in concordanza con la posizione di altri antichi siti, definendo la loro collocazione ed essendo a sua volta da essi definita. Stonehenge combina diverse geometrie in un solo schema magnifico e magistrale. Correlato sia ai fenomeni celesti sia al paesaggio circostante, esso è situato come punto chiave geomantico rispetto alla complessiva geometria dell'Inghilterra meridionale. È inoltre collocato su alcune importanti linee, inclusa quella che corre dalla torre della chiesa di San Michele e che sorge su Glastonbury Tor. Questa linea, che da Glastonbury Tor attraverso San Michele, Gare Hill, Maiden Bradley Priory, Stonehenge e Shere Church arriva a un tumulo a Deerleap Wood presso Dorking nel Surrey, è, come la linea solstiziale di Stonehenge, un'estensione del lato di una figura geometrica di vaste dimensioni. In questo caso, l'estensione del lato di un decagono che lega fra loro punti geomantici vitali.<sup>34</sup> La geometria stessa di Stonehenge, fondata sull'asse solstiziale, mostra

---

essi generate. Un centro, secondo MacLellan Mann, era spesso attraversato da una linea che rappresentava precisamente la direzione nord-sud, mentre attraverso l'altro centro correva una linea nord-sud spostata di 2-4 gradi rispetto alla precedente. Così, due sistemi complementari di linee si adattavano alle parti salienti delle incisioni. L'uno era legato al nord terrestre, il polo reale del pianeta terra, mentre l'altro era determinato dalla posizione della stella polare o nord magnetico dell'epoca. MacLellan Mann riteneva che la sua griglia radiale, entro la quale erano disposte le incisioni, fosse un sistema di riferimento che mostrava le posizioni dei corpi celesti in determinati momenti dell'anno. Marcatori astronomici di tale genere sono stati riscontrati in ogni continente. Risalendo a più di 30.000 anni fa, essi sono il prodotto di società preletterate ma non indifferenti all'astronomia.

<sup>33</sup> Stefano Senesi, *Antica geometria britannica*, e Nigel Pennick, *Magia, Simboli e Segreti dei Luoghi Sacri*, Hermes Ed., 1984, Roma.

<sup>34</sup> Stefano Senesi, *Antica geometria britannica*, e Nigel Pennick, *Magia, Simboli e Segreti dei Luoghi Sacri*, Hermes Ed., 1984, Roma.

una tendenza verso una sestuplice divisione. Questo è stato notato fin dai tempi di Inigo Jones (1652) e ha destato commenti in mistici come John Wood, Hermon Gaylord Wood e John Michell. La scoperta fatta da Lockyer di un triangolo equilatero con lati di sei miglia lega la microcosmica geometria sacra sestuplice con quella macrocosmica del paesaggio. Lockyer, comunque, fu solo uno di una lunga serie di ricercatori che hanno studiato gli allineamenti di antichi siti. Cinquant'anni dopo il discorso di Black a Hereford, Watkins<sup>35</sup> annunciò di aver fatto una straordinaria scoperta: l'allineamento di antichi siti, cui egli diede il nome di «ley». Alfred Watkins espose la sua teoria nel suo libro *Early British Trackways*, del 1922.<sup>36</sup> Ha sistemato la sua idea nel 1925, con *The Old Straight Track*,<sup>37</sup> nel 1927 con *The Ley Hunter's Manual* e nel 1932 con *Archaic Tracks Around Cambridge*. Il 30 giugno 1921, Alfred Watkins era a Blackwardine, e stava guardando una mappa con nessun oggetto particolare in mente quando ha notato un tracciato che passava su alcune colline e vari siti archeologici. Tutto a un tratto, si verificò un lampo d'intuizione, e le caratteristiche del paesaggio che egli era così familiare divennero collegate con un sistema complesso. Allen Watkins in una biografia di suo padre descrive come la mente di suo padre era "... invasa da un'ondata d'immagini che formano un piano coerente. Vide che nel corso di lunghi anni dalla preistoria, tutte le linee rette erano segnate da esperti con un sistema di puntamento. L'intero piano del vecchio tracciato rimase improvvisamente rivelato". Nel giro di pochi mesi, Alfred Watkins aveva scoperto prove sufficienti corroborate dalle mappe e dal lavoro sul campo, era in grado di tenere una conferenza sulla sua scoperta al Club Woolhope, illustrando il suo discorso con le sue foto. L'idea ha suscitato molto interesse locale, e poco dopo, il primo libro sul tema è stato pubblicato. Watkins ha chiamato i suoi allineamenti "Leys", il nome che è rimasto fino ad oggi, anche se nei suoi libri più tardi abbandonò il termine stesso per usare semplicemente il concetto di "allineamenti". L'attuale definizione di una *ley line* richiama ancora il significato di marcatore che le fu dato originariamente da Watkins, tanto che, secondo l'autore, ogni vera *ley line* avrebbe un punto iniziale o finale sulla cima di una collina. Lo stesso Watkins aveva però poi scartato il termine *ley*, indicando gli allineamenti da lui individuati come tracce arcaiche

L'idea dell'allineamento dei monumenti preistorici non era completamente nuovo, ma nessuno aveva immaginato il sistema come Watkins ha descritto e che potrebbe essere trovato su qualsiasi mappa. Nel 1925, *la vecchia pista dritta*, il suo libro più noto, è stato pubblicato, e si era formato un club, dal nome del libro, per gli appassionati in modo che la ricerca sulle Leys si è arricchita di persone provenienti da tutto il paese. Due anni più tardi, è stato pubblicato un manuale del 'cacciatore' di Ley, contenente ulteriori esempi di Leys che si trovano in tutto il paese, e i dettagli di come i lettori potrebbero trovare i leys con ricerche fatte da loro stessi. Watkins ha trascorso molto tempo in campagna, con controlli di allineamenti, trovando spesso punti e segni significativi sulla linea che non erano segnate sulle mappe, e in diverse occasioni si verificava l'esistenza della pista con scavi. Watkins è morto nel 1935, all'età di 80 anni, e dopo la seconda guerra mondiale, il *Straight Track Club* è stato sciolto, solo qualche anno più tardi si è ricostituito per l'interesse pubblico che si è risvegliato su le Leys.

A differenza di Black, il quale affermava che le sue grandi linee geometriche erano i resti di un'antica mappatura, Watkins sosteneva che i suoi allineamenti erano quanto restava di una

---

<sup>35</sup> Alfred Watkins (1865-1935), gallese, direttore in pensione di una birreria, antiquario, fotografo, archeologo dilettante ed esploratore di luoghi antichi notato dopo aver visitato e fotografato varie luoghi in Gran Bretagna, che questi luoghi sono stati allineati in sincronia, tutto il Regno Unito.

<sup>36</sup> A. Watkins, *Early British Trackways, Moats, Mounds, Camps, and Sites*, London, 1922.

<sup>37</sup> A. Watkins, *The Old Straight Track: Its Mounds, Beacons, Moats, Sites and Mark Stones*, 1925.

antica rete di tracciati. Watkins rimase solo alla superficie degli allineamenti orientati e non toccò affatto le relazioni dei centri radiali con la geometria. Questo è strano, in quanto Watkins aveva certamente sentito parlare di Black e doveva avere conosciuto l'opera di MacLellan Mann, il quale aveva fatto riferimento a «pietre... in esatte relazioni geometriche». Comunque sia, Watkins dedicò il resto della sua vita a divulgare le sue idee sugli allineamenti. La speculazione contemporanea e i centri di ricerca indagarono sulla possibile connessione tra Leys e "l'energia della terra", incanalata verso il basso e segnata dalle Leys, un'energia non compresa dall'uomo del ventesimo secolo, ma utilizzata nella preistoria per scopi a lungo dimenticati o solo vagamente accennati nelle superstiti tradizioni dei siti coinvolti. Questa energia può essere sentita in modi diversi, a volte come tono nella testa, a volte come un formicolio ricevuto quando si tocca una pietra. Il metodo di rilevazione più frequentemente utilizzato è la raddomanzia.

Nel 2004, John Bruno Hare ha scritto che Watkins non attribuì alle ley-lines alcun significato energetico, soprannaturale o magico: semplicemente, egli riteneva che si trattasse di antichi sentieri utilizzati come vie di comunicazione commerciale o percorsi di cerimonie religiose, secondo lo studioso, erano allineamenti atti a facilitare gli spostamenti durante il periodo neolitico, ed erano state probabilmente ridisegnate in epoche successive, persistendo poi nel paesaggio nel corso dei millenni. La sua ossessione per la Leys fu una conseguenza naturale del suo interesse per la fotografia del paesaggio e l'amore per la campagna inglese. Era una persona intensamente razionale con un intelletto attivo, e credo che sarebbe un po' 'deluso con alcuni degli aspetti marginali della ley lines oggi'.<sup>38</sup>

Non è raro trovare i termini "ley-lines" e "strade romane" nello stesso contesto, ma è importante fare una distinzione tra i due, perché non vi è assolutamente alcun prerequisito per una ley-line per includere strade o sentieri tra ley-punti di qualsiasi tipo. E' il caso, tuttavia, che alcune linee ley sono state individuate e che seguono o affiancano gli antichi sentieri o strade. In primo luogo, molte delle strade lunghe e dritte della Gran Bretagna sono state classificate erroneamente come "strade romane". Un fatto che può essere dimostrato attraverso la loro esistenza in Irlanda, come ha osservato J. Michell, che ha sottolineato che '... queste stesse strade esistono in Irlanda, un paese che non ha mai sofferto l'occupazione romana ..', poi va anche preso atto del fatto che sotto la superficie delle vie romana, in molti casi, hanno scoperto il lastrico delle precedenti strade. La stessa osservazione è stata fatta in altre parti d'Europa dove i Romani hanno conservato le strade nei modelli lineari delle strade che esistevano prima dei romani.

Alfred Watkins ha sostenuto che i tracciati di antichi siti inglesi si possono descrivere come: 'una marea di memoria ancestrale'. Egli ha concluso che una caratteristica degli allineamenti vecchi è che certi nomi sono comparsi con una frequenza elevata lungo le loro rotte. Nomi con rosso, bianco e nero sono comuni, così sono a freddo o Cole, Dod, Merry e Ley (l'ultimo come sappiamo, ha usato per denominare le linee, anche se è stato osservato che 'ley' in Sassonia sta per 'fuoco'). Egli ha suggerito che i viaggiatori antichi spostandosi utilizzavano una combinazione di marcatori naturali e artificiali. Alcune linee erano conosciute da coloro che più li frequentato in modo che il nome 'White' è stato utilizzato dai commercianti di sale, 'Red' sono state usate dai vasai, 'Black' era legata al ferro, 'Knap' e 'Tin' era legata con scaglie di selce. Ha anche suggerito che i nomi di luogo tra cui 'Tot - Dod o Toot' sarebbe stato punti di avvistamento. Watkins ha sostenuto che leys correvano tra i messaggi iniziali «avvistamento». Molti dei 'marchi di pietre', e 'antichi tracciati' si riferiscono anche a cose scomparse, una situazione che è decisamente inutile per una ricerca seria attuale.

---

<sup>38</sup> Interessante è il sito <http://www.cantab.net/users/michael.behrend/index.html>, per l'enorme materiale pubblicato.



Analogamente a Guichard, Watkins riteneva che le linee sono state associate con precedenti 'vie commerciali' per prodotti importanti. Anche oggi i beduini del Nord Africa utilizzano il sistema di linea segnata da menhir e Cairns in modo che sono aiutati ad attraversare i deserti. Una lettera al Observer (5 gennaio 1930), nota le somiglianze tra le teorie di Watkins e gli indigeni locali del Ceylon, che hanno dovuto percorrere lunghe distanze per le saline. Le tracce erano sempre dritte attraverso il bosco, sono stati avvistati su qualche collina in lontananza, (chiamato 'di sale-hill'), e che il modo in cui è stato caratterizzato a tratti da pietre di grandi dimensioni (chiamato 'salata pietre'), simili a quelle in Gran Bretagna. Si sostiene che se queste leys fossero resti di antichi tracciati, allora dovrebbe essere stato una volta possibile vedere un punto da un altro.

Ad attribuire un primo connotato 'soprannaturale' alle ley-lines, in un certo qual modo tradendo il senso delle sue ricerche, ci pensarono i successori di Watkins. Uno dei primi fu l'occultista e scrittrice inglese Dion Fortune (pseudonimo di Violet Mary Firth Evans 1890-1946) che nella sua novella *The goat-foot god* del 1936<sup>39</sup> inventò o intuì che le ley lines erano "linee di potere" e di collegamento di siti preistorici, ma conferì alle ley-lines caratteristiche magiche, legate al culto della terra. In seguito, due raddomanti inglesi, il capitano Robert Boothby e Reginald Smith del British Museum, collegarono i tracciati delle ley-lines alla presenza di falde acquifere sotterranee e all'esistenza d'ipotetici flussi elettromagnetici. Qualche anno dopo, fu suggerito che le Ley lines seguivano linee di energia cosmica nella terra e potevano essere individuate tramite la raddomanzia.

Georges Lakhovsky intorno al 1930 ha determinato che alcuni posti hanno una maggiore frequenza di onde emesse dalla terra che interferiscono con le cellule pulsanti degli organismi viventi. "Zona patogena irritante" (Geopatogenní zóna, případně také patogenní zóna, dráždivá zóna, dračí žíla, Curryho pás, geanomální zóna) è un termine della psicotronica e della medicina che si riferiscono a una linea sulla terra con effetti deleteri sulla salute. A volte le zone con il termine geopatogene sono identificate con la *vena del drago*, il luogo in cui la vena drago è più vicina alla superficie o è riflessa da esso (cresce) o irradia. Per geopatogene sono rispettivamente le zona allo stesso modo nocive come anche i punti con fonti di inquinamento elettromagnetico, comprese le fonti di elettricità statica. L'ideatore della teoria geopatogena moderna è Georges Lakhovsky (\*1869 Russia, ha lavorato in Francia, †1942 New York City). La sua teoria suppone che la Terra si basa su una certa frequenza di vibrazione fondamentale di 8 Hz. Cambiamenti nella frequenza e la natura delle vibrazioni che si verificano in luoghi dove la distribuzione di queste vibrazioni è disturbata, secondo questa teoria può influenzare il sistema immunitario e per gli organismi vivi aumenta il rischio di problemi di salute a causa dei vari tipi di interferenza con cellule di pulsazione simili. Negli anni 1926-1938 Lakhovsky ha scritto 21 libri, in cui egli si dedica ad argomenti simili.

L'opera di Lockyer ebbe un impatto molto maggiore in Germania che nel suo paese nativo. Poco dopo la pubblicazione del suo libro *Stonehenge and Other British Storie Monuments Astronomically Considered* (Stonehenge e altri monumenti inglesi di pietra considerati astronomicamente; 1909), un topografo tedesco di nome Albrecht pubblicò una discussione sul significato astronomico di Stonehenge sul periodico *Das Weltall* (L'universo). La sua fonte iniziale era Lockyer. Poco dopo, Albrecht fu ucciso, nella Grande Guerra, ma nel 1920 padre Leugering lesse il suo lavoro e cominciò a cercare sistemi simili nella sua nativa Westphalia. La Germania sconfitta degli Anni Venti era un terreno fertile per sentimenti rivoluzionari e sciovinistici, e gli studiosi della «geografia sacra», come veniva chiamata,

---

<sup>39</sup> Dion Fortune, *The goat-foot god*, Williams & Norgate, London. 1936, First Edition.

trovarono una loro collocazione. Josef Heinsch, collaboratore di Leugering oltre che legale e progettista regionale, scoprì degli allineamenti simili a Stonehenge in tutta la Germania. Nelle sue ricerche, egli studiò sia la geografia sacra sia il suo aspetto microcosmico, la geometria sacra, e dimostrò che sono due aspetti della stessa disciplina geomantica.

Il pastore evangelico tedesco Wilhelm Tendt (1860-1942), contemporaneo di Alfred Watkins, nella sua opera del 1929, *Germanische Heiligtümer* (Antichi santuari germanici),<sup>40</sup> ragguagliava sui collegamenti tra gli antichi luoghi sacri, da lui denominati *heilige Linien* (linee sacre). Egli rilevò che questi erano tracciati in relazione a fenomeni astronomici. Tendt localizzò il distretto di Teuburgo Wald district nella Bassa Sassonia, il cuore mistico della Germania, sito di tante leggende e imprese eroiche. Nella Foresta di Teutoburgo Tendt studiò l'orientamento dei tumuli irregolarmente esagonali di Hans Gierke a Oesterholz. Questi tumuli erano situati intorno a un casale di caccia del XVII secolo, eppure Tendt sostenne che erano i resti di un antico osservatorio astronomico. L'orientamento dei tumuli fu controllato da astronomi professionisti e si scoprì che erano allineati secondo diverse importanti caratteristiche astronomiche nella loro posizione nell'anno 1800 aC. Heinsch cercò di dissentire, affermando che le forme dei tumuli, sebbene antiche, erano determinate in base a una semplice geometria sacra. Gli *heilige Linien* di Tendt, che legavano siti significativi, sebbene di carattere eminentemente astronomico, erano concettualmente simili alle linee geometriche di Black e ai *ley* di Watkins. In ogni antico terrapieno di una certa importanza, Tendt scoprì che vi era almeno un marcatore di orientamento nella forma di una cosiddetta «torre di guardia» lungo l'asse nord-sud o est-ovest. Le linee collegavano luoghi sacri in significative relazioni geometriche, correlate a loro volta a fenomeni astronomici. Come Watkins, anche lo studioso tedesco trovò subito un seguito e molti, studiando le carte topografiche, scoprirono parecchie altre linee che in vaste aree della Germania centrale sembrano essere state disposte in modo che i siti antichi sono su centinaia di linee diritte di chilometri di lunghezza e queste linee formano a loro volta forme geometriche. Sostenuto da Heinrich Himmler, Otto Rahn, Hermann Wirth ecc. questa teoria fu ufficialmente messa in disparte.

Nel 1936 il filologo francese Xavier Guichard pubblica un'opera intitolata *Eleusis-Alesia*<sup>41</sup> dove riporta la scoperta di misteriosi allineamenti esistenti tra paesi di tutta Europa accomunati da alcune peculiari caratteristiche: l'assonanza nel nome con la parola "*Alesia*" e la collocazione in vicinanza di fiumi, pozzi o fonti di acque minerali. Nell'antico idioma indoeuropeo *alios* significa asilo, rifugio, ed è straordinario verificare come esistano molte città che richiamano tale vocabolo nel loro nome e come tutte convergano verso una cittadina della Francia meridionale oggi nota come Alise-Saint-Reine e un tempo chiamata Alesia (*ad Alise si trova la "Fontana inesauribile di Santa Regina" che, si narra, ha guarito 50.000 ammalati*). Tra le città allineate troviamo Alassio in Liguria, Aliso in Corsica, La Aliseda in Spagna e molte altre; è probabile che il "ristoro" possibile in queste località non sia solo di tipo fisico per eventuali pellegrini, ma che possa essere soprattutto di natura spirituale in virtù delle caratteristiche energetiche di questi luoghi collocati in punti speciali del reticolato terrestre.<sup>42</sup>

---

<sup>40</sup> Wilhelm Tendt, *Germanische Heiligtümer. Beiträge zur Aufdeckung der Vorgeschichte, ausgehend von den Externsteinen, den Lippe-Quellen und der Teutoburg*, Jena (Diederichs), 1929.

<sup>41</sup> Xavier Guichard, *Eleusis Alesia, Enquête sur les origines de la civilisation européenne*, 1936.

<sup>42</sup> La sua forma greca, Eleusi, risaliva, sempre secondo l'autore, a tempi leggendari anteriori ad Omero, inoltre la radice indoeuropea Ales, Alis o Alles significherebbe 'punto di contatto tra i popoli', 'asilo, rifugio?'. In realtà la radice è limitata all'ambiente greco, ed è ελθ-, ελυθ-, ελευθ-, donde, col suffisso -σις, Ἐλευθσις, da cui Eleusis con caduta del θ pertanto non vi è probabilmente alcun nesso logico fra Eleusi e Alesia. Guichard si

Nel 1939 il ricercatore tedesco Josef Heinsch, nel *Principles of Prehistoric Cult-Geography*<sup>43</sup> piegando la ricerca all'esaltazione incondizionata della razza ariana, concluse che gli antichi Teutoni avevano contribuito alla realizzazione di una fitta rete di linee astronomiche, le cosiddette *Heilige Linien*, la quale avrebbe collegato tra loro i più importanti luoghi sacri dell'antichità.<sup>44</sup> "L'antico era stato localizzato sulle linee di grandi figure geometriche che erano essi stessi costruiti in relazione alle posizioni dei corpi celesti. Linee fissate a un angolo di 6° a nord verso est che unisce i centri dedicati al culto della luna del West con quelli del Sole in Oriente. Le unità regolari di misura utilizzati in questa geometria terrestre si basano su semplici frazioni di proporzioni della Terra." Josef Heinsch sosteneva "Le strutture sacre e culturali precristiane possono essere comprese solo adottando il punto di vista degli antichi. Per loro ogni cosa di questo mondo era legata con il divino. Ogni pensiero e azione umani erano subordinati alle influenze energetiche delle forze divine onnipotenti. La loro filosofia e la loro sapienza culminava nella consapevolezza che «così sopra, così sotto», e nel tentativo di portare tutte le loro attività e ambizioni in armonia con la natura superiore, la Volontà Divina."

---

mise a cercare nella toponomastica i termini che si potevano riferire a quella radice, e trovò che, sebbene fossero diffusi per lo più in Francia, anche in Egitto c'era un'Eleusi presso il delta del Nilo: un'antica colonia greca. Guichard continuò a fare ricerche sul vero significato del termine e sulle origini del popolo che lo usò per la prima volta, dedicandovi venticinque anni della sua vita. Se si prendeva come centro un'antica località chiamata Alaise, vicino a Besançon nella Francia meridionale, l'intera Europa veniva divisa in due 'rose dei venti' (simili a quelle usate dai geografi greci), la prima, di ventiquattro linee, che divideva l'orizzonte in segmenti uguali; la seconda, di quattro linee, che indicava la linea equinoziale e i solstizi d'estate e d'inverno. Quando compilarono la mappa complementare i cartografi trovarono che alcune città derivate dal nome 'Alesia' (notiamo che è inclusa Vercelli e non Alessandria che presenta un'assonanza più completa) che Guichard portava come prova si trovavano in località un po' discoste dai punti che egli indicava accuratamente nelle mappe del suo libro. Dobbiamo riconoscere che ci sono evidenti somiglianze tra le sue teorie e quelle di Alfred Watkins. Senza che l'uno sapesse dell'opera dell'altro entrambi giunsero alla conclusione che il traffico del sale doveva essere di vitale importanza nelle antiche rotte commerciali e che esistevano delle 'strade del sale' che permettevano l'approvvigionamento del prezioso alimento. Fondamentalmente entrambi accettavano la teoria che le antiche sedi dell'uomo primitivo non erano state scelte a caso, ma si inserivano in una complessa figura geometrica. Sul come e il perché fosse concepito un piano strutturale così vasto, né l'uno né l'altro studioso hanno potuto dare risposte precise. Tuttavia hanno messo in luce una delle tensioni che dovettero albergare più tenacemente nello spirito dei primi abitanti dell'Europa, e cioè la ricerca di ciò che, almeno metaforicamente, sta oltre l'orizzonte. Si sono raccolte prove in Europa, in Egitto e in Sudamerica, e, come disse Tohn Micheil, «tutto questo non potrebbe avere come unica motivazione l'esigenza di calcolare il tempo o la data, o un astratto desiderio di raccogliere informazioni astronomiche». E allora qual era la motivazione? Qualsiasi supposizione deve tenere conto della scala gigantesca di queste pianificazioni, che sicuramente avevano una finalità pratica. I matematici anteriori a Pitagora hanno lasciato solo pochi, vaghi cenni del loro sapere, ma da quel poco possiamo dedurre che in qualche modo fra l'armonia dei numeri, il movimento dei corpi celesti e i momenti fondamentali del ciclo annuale di rotazione della Terra gli antichi trovavano dei punti di corrispondenza, dai quali scaturiva un'energia che oggi sentiamo solo indistintamente; la loro era una scienza fondata sull'istinto, ma non per questo meno importante della nostra per lo sviluppo dell'umanità. *Branco (adattato) tratto da "Atlante dei misteri" di Francis Hitching.*

<sup>43</sup> N. Pennick. *Sacred Geometry*, 1994, Capall Bann Publ.

<sup>44</sup> Josef Heinsch scoprì un ampio sistema interconnesso di allineamenti e di figure geometriche con distanze e angoli significativi che copriva larghi territori intorno al Regno. Come i precedenti ricercatori geomantici, egli rilevò che la geometria del paesaggio era spesso una versione su scala molto maggiore della geometria dei singoli luoghi, costituendo così un legame fisico fra microcosmo e macrocosmo. Heinsch considerò questa sua scoperta come «un quasi indistruttibile tempio sacro della natura», rappresentato dal continuum della geometria sacra dei cerchi di pietra e dei templi insieme alla struttura del paesaggio e del territorio.

Nel 1939, il maggiore F. C. Tyler ha pubblicato un piccolo volume dal titolo *The geometrical arrangement of ancient sites*.<sup>45</sup> Questa monografia si basa su una conferenza tenuta al *Antiquarian Society* di Londra nell'ottobre del 1938 che trattava della vecchia pista dritta e i suoi sviluppi. Una conclusione importante della ricerca ha affermato che '... Le tracce antiche erano conformi agli allineamenti, ma che erano lì prima che le vie sono state stabilite.' Gli allineamenti sono l'indicazione che rimane qualche grande sistemazione geometrica di questi luoghi sacri. Deveraux ha detto di lui: ... 'sembra essere sempre più chiaro che tutti gli allineamenti non sono collegati con le strade o piste. ...' Sentiva che l'unica spiegazione per i tanti allineamenti era che avevano a che fare con un sistema di divisione della terra rettangolare.

Molti studiosi hanno tratto indicazioni sulla geometria che può essere coinvolta nell'orientamento di alcune Ley-linee. Si può sostenere che il maggior numero di siti sono allineati astronomicamente, e come la geometria è un prodotto naturale di astronomia, l'effetto potrebbe essere un prodotto 'automatico' o di geometria 'accidentale' all'interno del layout di alcuni siti, ma questo non spiega la geometria tra i siti che coinvolge certamente tecniche di rilevamento, la quale a sua volta richiede la matematica applicata (logaritmi e trigonometria o loro equivalenti). Sir Norman Lockyer (*Astronomer-Royal*), è stata la prima persona 'rispettabile' a riconoscere la geometria del paesaggio antico inglese. Egli nota l'allineamento geometrico tra Stonehenge, Grovely (*Grove-ley*) castello e Old Sarum (il sito dove è stata costruita l'originale cattedrale di Salisbury). I tre formano un triangolo equilatero con i lati di 6 miglia di lunghezza, con la linea di Stonehenge-Old Sarum continuando altre 6 miglia al sito della attuale cattedrale di Salisbury, e oltre. Ciò dimostra che è molto espressiva sia che i primi costruttori megalitici erano a conoscenza sia dell'astronomia che della geometria, e che le avevano combinate deliberatamente nelle loro costruzioni. Al tempo stesso questa rivelazione sorprendente riesce a far vedere quanti Ley-marker possono essere introdotti lungo gli allineamenti preesistenti, ed è importante conoscere l'origine di tutti i marcatori su Ley al fine di determinare con precisione l'origine e scopo. La tradizione megalitica nelle isole britanniche apparentemente può far risalire almeno al 3000 aC, se non prima ancora. Questa tradizione sembra essere stata basata su una filosofia molto sofisticata della scienza sacra, come è stato insegnato secoli più tardi dalla scuola pitagorica. Come il professor Alexander Thom osserva nel suo libro *siti megalitici in Gran Bretagna* (1967): "E' notevole che un migliaio di anni prima che i primi matematici della Grecia classica, la gente in queste isole non solo aveva una conoscenza pratica della geometria e sono stati in grado di prevedere elaborare disegni geometrici, ma anche possibile impostare le ellissi sulla base dei triangoli pitagorici."<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> F. C. Tyler, *The geometrical arrangement of ancient sites, A development of the "Straight Track" Theory*, Londra, Simpkin Marshall D07702, aaa. 55.

<sup>46</sup> Il professor Thom dimostrò in modo conclusivo che i grandi sistemi megalitici dell'antica Britannia e anche i cerchi minori di pietre che punteggiano le brughiere e le parti disabitate del paese, sono stati tracciati con sorprendente precisione. Questa precisa geometria comprendeva l'uso di triangoli rettangoli integrali (triangoli «pitagorici») disegnati in base a una misura molto costante, di 2,72 piedi, che Thom denominò la iarda megalitica (MY: *megalithic yard*). I cerchi di pietre eccentrici, ben lungi dall'essere la prova della mancanza di tecnica dei loro costruttori, erano in realtà edificati in base a regole precise, fondate sui triangoli integrali. I «cerchi» di Tipo 1 di Thom sono in realtà anelli ovali, fondati su due triangoli rettangoli con lati posti in rapporto di 3:4:5, e addossati l'uno all'altro. Un altro «cerchio» comune, il Tipo 2, è anch'esso fondato su triangoli rettangoli 3:4:5, ma questa volta posti con l'ipotenusa in comune. Altre disposizioni più complesse, secondo Thom, furono prodotte con altri triangoli rettangoli integrali, con lati in rapporto di 5 : 12 : 13 o 8 : 15 : 17. Stonehenge è un complesso amalgama di cerchi e di ellissi perfetti ed è anch'esso analizzabile in termini di geometria convenzionale.

Dal 1960 si iniziano nuovi approfondimenti. Tony Wedd, un ex-pilota della RAF era molto interessato ai dischi volanti o UFO. Questi aveva letto Watkins e anche un libro francese sui dischi volanti durante l'epidemia francese del 1954 dove dischi volanti o 'onda' erano caduti in linee rette o "orthotemies", arrivando alla conclusione che le "Leys" e le "orthotemies" erano lo stesso fenomeno. Aveva anche letto un libro americano di Buck Nelson dove si affermava di un viaggio negli UFO su Marte, la Luna e Venere. Nel 1961, Wedd ha pubblicato un opuscolo in cui si teorizza che gli occupanti degli UFO volano lungo le linee di forza magnetiche che collegano luoghi antichi, e che gli antichi siti sono punti di riferimento per i piloti degli UFO. Dal 1960, in alcuni ambienti culturali le leys lines si sono strettamente connesse al fenomeno Ufologico.

Nel 1969, le leys lines sono state studiate da John Michell, che le discusse nel contesto dello studio sulla geomanzia. "Secondo quanto sostenuto dalla cosiddetta New Age, e in particolare dallo scrittore John Michell, gli uomini del neolitico ritenevano che l'armonia della società civile dipendesse dall'armonia delle forze della natura e della terra. Tale armonia naturale poteva essere preservata collocando i luoghi di culto e le costruzioni degli uomini in precisi luoghi e in precisi punti, particolarmente rilevanti e in cui la "forza della terra" fosse più forte. Lo scrittore John Michell associò *ley lines* alle teorie spirituali e mistiche sugli allineamenti di forme terrestri, sulla base del concetto cinese del feng shui<sup>47</sup> utilizzata da millenni.<sup>48</sup> Riteneva infatti che una rete mistica di *ley lines* esistesse in tutta la Gran Bretagna. Secondo l'antica disciplina cinese che significa vento e acqua, a rappresentazione dei due elementi principe della Terra, le *Ley lines* o Vene di Drago suddividerebbero la Terra in un vero e proprio reticolato energetico.<sup>49</sup>

---

<sup>47</sup> Il *feng shui* (風水, pron. *fen sciuei*) è un'antica arte geomantica taoista della Cina, affine alla geomanzia occidentale. Ma a differenza di quella occidentale prende anche in considerazione alcuni aspetti della psiche e dell'astrologia. Non ci sono testi canonici sul feng shui, ma sono numerose le scuole che hanno sviluppato una serie complessa di regole, le due più importanti sono *San Yuan Pai* e *San He Pai*. Feng shui significa letteralmente "vento e acqua" (i due elementi che plasmano la terra e che determinano le caratteristiche più o meno salubri di un particolare luogo). Secondo il taoismo esistono due principi generali che guidano lo sviluppo degli eventi naturali, essi sono il *ch'i* e l'equilibrio dinamico di *Yin e Yang* (lo *yin* è il principio umido oscuro e femminile, mentre lo *yang* è il principio caldo luminoso e maschile). Nel *feng shui* lo *yin* è rappresentato dall'acqua e lo *yang* è il vento inteso più come respiro. Una delle principali scuole di pensiero è quella che pone le origini del Feng Shui nell'astrologia, ed in particolare nel Ki delle 9 stelle, anch'esso basato sui principi di Yin e Yang. Questo oroscopo consta di 9 numeri, associati ai cinque elementi (fuoco, terra, metallo, acqua, legno), ognuno dei quali corrisponde ad una direzione. Il fuoco è associato al Sud, e sta ad indicare la luminosità, la creatività e l'estro, lo spirito. L'acqua è associata al Nord e riguarda il riposo, l'interiorità e i rapporti interpersonali. Il metallo al Nord-Ovest e all'Ovest e riguarda l'organizzazione, le attività finanziarie, gli investimenti. La terra al Nord-Est e al Sud-Ovest e riguarda il governo, il sociale, l'alimentazione e la salute. Il legno all'Est e al Sud-Ovest e riguarda i viaggi, il commercio, le invenzioni e l'informatica.

<sup>48</sup> Alcuni studiosi pongono le origini del feng shui già nel periodo neolitico. I progressi nella conoscenza dell'insieme delle arti che concorrono al feng shui vengono tradizionalmente attribuiti a sovrani mitici quali Fu Hsi e Huang Di. Nei secoli che precedettero i primi imperatori della dinastia Qin il feng shui, chiamato *Ka Nyu* ("studio della Terra"), faceva parte delle arti divinatorie di cui si occupavano consiglieri politici e militari. Una prima sistemazione organica si ebbe nel fondamentale *Zang Shu* ("il libro delle sepolture"). L'autore descrive come l'energia del Drago (il Qi) scende dalle montagne, disperdendosi attraverso i venti, e si arresta dinanzi a uno specchio d'acqua, dove si raccoglie e condensa. L'energia vitale benefica è quindi il risultato di un equilibrio di forze, creata dalla presenza di elementi e conformazioni paesaggistiche che creano i presupposti per la "fortuna" di un luogo o edificio.

<sup>49</sup> Dopo la pubblicazione del libro di Michell, la versione spiritualizzata del concetto fu adottata da altri autori e applicata a paesaggi e luoghi di tutto il mondo. Entrambe le versioni della teoria furono criticate per il fatto che le distribuzioni casuali dei punti servivano inevitabilmente a creare allineamenti apparenti. La deduzione che le linee avessero non solo funzione di comunicazione tra luoghi simbolo, ritenuti sacri, ma che fossero connesse

John Michell è quello che ha identificato oltre ventidue allineamenti. La maggior parte della sua vita professionale è stata in costante viaggio in tutto il Regno Unito, per prestare attenzione a certi allineamenti tra antichi centri religiosi pagani come tumuli, cerchi di pietre, monoliti e anche alcune chiese paleocristiane, che sono state costruite su resti di antichi santuari. Queste teorie sono state respinte dall'archeologia ufficiale come divagazioni di un fantasista, sostenendo che gli antichi popoli della terra non aveva la motivazione, o sofisticata conoscenza per allineare tali luoghi, e la comparsa di linearità è dovuta solo al caso. In oltre quaranta libri<sup>50</sup> e decenni di ricerca ha esaminato temi come la geometria sacra, i misteri della terra, geomanzia, gematria, metrologia, archeoastronomia, euphonics, simulacri, luoghi sacri, e fenomeni Fortean. I libri di Michell hanno ricevuto un'accoglienza ampiamente positiva tra i "New Age" e i movimenti dei "misteri della Terra" e si è accreditato come essere "lo scrittore più articolato e influente in materia di Leys e studi alternativi del passato".

Nel 1972, Janet e Colin Bord pubblicano il loro libro "Mysterious Britain", in cui sono riassunte tutte le riflessioni sulla New Age Leys con molte fotografie di monumenti antichi e temi del folklore. Nel 1974 Paul Screeton, pubblicò il suo libro "Quicksilver Heritage", in cui ha ulteriormente amplificato le idee su Leys, sulle energie della terra e teorie mistiche, temi occulti. Ma la ley lines divenne presto popolare, e molte persone di diverse fedi, come anche occultisti e mistici hanno aderito a queste teorie e potrebbero spiegare che come con le linee energetiche un adepto è in grado di controllare le forze mistiche della terra stessa. In altri paesi europei e in altri continenti ci sono stati altri autori che hanno sviluppato il concetto di tali linee, come John Muir, Henry David Thoreau, William Stukeley. Altri autori hanno rintracciato in queste linee i "visibili canali tellurici naturali della terra", e il mondo spirituale. Tra le tecniche utilizzate per la posizione delle linee era utilizzata la raddomanzia. Negli anni 70 del XX sec. la ricerca si è arricchita e le ley hunting cominciarono a dividersi in due linee di ricerca. Una tratta l'argomento come linee dowsable di energia e speculano su presunti allineamenti di centinaia e persino migliaia di miglia di lunghezza, e alcune persone, come il gruppo Fontana in Inghilterra, ha iniziato ad affermare che l'influenza mentale potrebbe essere trasmessa verso il basso "ley lines". L'altro più piccolo gruppo era più orientato alla ricerca, e ha iniziato a studiare e cercare di capire la natura e il significato delle

---

all'energia spirituale di un posto, introdusse allo studio della magia e dell'esoterismo. La geomanzia divenne l'elemento cardine per preservare l'equilibrio armonico della natura che aveva dato prova della sua sacralità nell'aver conservato e rispettato, in migliaia di anni, punti di energia e monumenti sacri lungo i quali sorgevano luoghi di culto. Non a caso si parla spesso di Stonehenge come di uno dei siti megalitici più energetici esistenti al mondo, e dove spesso le persone si riuniscono per "ricaricarsi". Lo stesso esempio viene fatto a proposito dei crop circles, molti dei quali compaiono proprio in quella zona. I monoliti contengono quarzo, eccellente canalizzatore di energia. Si tratta però di energie non misurabili secondo le leggi fisiche, ma attraverso la psiche o il subconscio. Potremmo definire questi punti dei veri e propri *chacka della Terra*, tanto che possono essere intercettati facilmente attraverso la raddomanzia. Curiosamente, infatti, proprio nei dintorni, si riscontra sempre la presenza di corsi d'acqua. Dove compaiono i crop circles – e sempre non lontano dall'acqua – invece, si sono registrati particolari *infrasuoni* e si è osservato come, in quei momenti l'energia che si sprigiona in quelle aree sia talmente elevata da influire su cellulari, registratori e telecamere. Lungo *le ley lines* di tutto il mondo si riscontra una serie di elementi architettonici come osservatori, abbazie, templi e cattedrali maestose. I siti in questione erano scelti proprio in base ad un incontro tra i diversi *nodi di energia*; all'opposto, esistevano punti di energie altamente negative: il tipico esempio è rappresentato dal Triangolo delle Bermuda.

<sup>50</sup> I suoi lavori più noti sono *The Flying Saucer Vision: the Holy Grail Restored* (1967), *The View Over Atlantis* (1969), poi una rivista come *The New View Over Atlantis* (1983) che ha stimolato un rinnovato interesse per ley lines, *City of Revelation* (1972) che riguarda la geometria sacra, *A Little History of Astro-Archaeology* (1977), *Phenomena: A Book of Wonders* (1977), *Eccentric Lives and Peculiar Notions* (1984) e *The Lost Science of Measuring the Earth: Discovering the Sacred Geometry of the Ancients* (2006) con Robin Heath.

linee del paesaggio reale che le persone reali hanno davvero fatto nel remoto passato. Nel 1978 si infittirono gli studi in Bolivia sui misteriosi e antichi disegni diritti attraverso l'altipiano, mentre Erich Von Daniken aveva sostenuto che fossero piste di atterraggio per gli astronauti antichi le linee di Nazca in Perù.

Nel frattempo Stati Uniti tra il 1970 e il 1980, l'idea di linee di energia crebbe e divenne una parte del movimento New Age. Si è ipotizzato che le ley lines potessero avere valenza interplanetaria e anche intergalattico, ley lines che scendevano dal cielo come colonne di forza ad angolo retto e quando hanno raggiunto la superficie terrestre corrono sotto la terra. Le nozioni fantastiche che erano state originariamente generate in Gran Bretagna sono state ingrandite negli Stati Uniti e poi queste fantasie sono state esportate in Europa come parte del movimento New Age.

Nel 1977 si è formato il progetto Drago con Paul Devereux, con l'obiettivo di studiare i megaliti e i centri di potere. Le parti interessate erano per lo studio di questo fenomeno Ernst Hartmann e Niguel Pennick dell'*Istituto di Ricerca*, a Cambridge, in Inghilterra.

In Inghilterra dove è iniziato questo fenomeno di ricerca speculativa sono state individuate oltre 400 Ley Line. Una delle più popolari linee si chiama *St. Michael*, questo percorso è di oltre 400 miglia ed è intrecciato a quello di *Santa Maria*.

Gli studi sulle presunte linee Ley si sono diffusi in tutto il mondo e sono sorte moltissime teorie, spesso solo per dimostrare una presunta 'nobiltà' al proprio territorio. Se si apre una mappa, non è così difficile trovare una linea retta che sembra essere allineata in una fila di antiche rovine che possono avere un qualche piccolo aggancio. Tuttavia, il movimento di riconoscere l'esistenza di linee ley non può dirsi scientificamente dimostrabile. L'esistenza di questi allineamenti, apparentemente notevoli tra i siti è facilmente dimostrabile.

Tuttavia, le cause di questi allineamenti sono contestati. Ci sono tre principali scuole di pensiero: -*Antropologico*: Secondo i sostenitori di teorie alcune linee ley, i primi abitanti della Gran Bretagna hanno determinato la collocazione di monumenti di Stonehenge e di varie strutture megalitiche, altri edifici, o tumuli, secondo un sistema di queste linee, che spesso passano attraverso o vicino a tali strutture. Alcune di queste teorie credono che le leys abbiano avuto un significato astronomico, o si riferiscono a credenze religiose tradizionali associate a tali siti. Altri semplicemente vogliono vedere come leys-marcatura le rotte commerciali. - *New Age*: Alcuni hanno sostenuto che questi punti risuonano una speciale energia psichica chiamata radiazione terra. Queste teorie spesso includono elementi come geomanzia, raddomanzia o UFO. -*Scettici*: Gli scettici delle teorie della riga di ley credono che appartengano alla pseudoscienza. Per quanto riguarda le teorie di antichi percorsi rettilinei utilizzati per il commercio, gli scettici sottolineano che quasi mai le linee rette rendono utilizzabili questi percorsi di strade in tutte le circostanze, in particolare quando s'ignora la topografia e costringono a camminare su e giù per colline o montagne, o attraversare fiumi e stagni in punti dove non c'è nessun guado o ponte. La maggior parte degli scettici crede che l'ipotesi delle ley-lines e degli allineamenti sia dovuta al caso. La maggior parte degli scettici crede che le linee ley si possono spiegare interamente con allineamenti casuali di punti casuali che i monumenti antichi si trovano a caso su linee rette. Alcuni scettici hanno suggerito che le linee ley sono un prodotto della fantasia umana. Perché grazie all'alta densità di siti storici e preistorici in Gran Bretagna e in altre parti d'Europa, la ricerca di linee rette risulta possibile e banale, e può essere facilmente attribuita alla coincidenza e al caso fortuito. Ci sono diversi studi matematici su questo argomento per verificare la possibilità di allineamenti di punti casuali. E' stato suggerito che ci sono molti siti preistorici per giocare con la statistica, come può produrre lo stesso livello di probabilità statistica delle ley lines uno studio sui luoghi dei pub inglesi e delle cabine telefoniche.

Questo è un motivo ragionevole di critica e pertanto deve essere ricordato in ogni momento mentre s'ipotizza di fare una ricerca in questo campo.

Diversi studiosi sostengono che le linee ley sottendono diverse ipotesi:

-Ipotesi archeologica. L'archeogeodesia esplora rilievi e altri manufatti usati in epoca preistorica. Secondo la ricerca queste linee rappresentano il possesso territoriale o gli antichi percorsi di uso comune. L'archeologia conferma che nelle antiche comunità sono molto importanti le linee rette.

-Ipotesi culturale. Molte culture utilizzano le linee rette in rilievo. In Sud America le linee di Nazca sono diritte e focalizzate sulle cime delle montagne. Gli antichi piramidi messicane sono linee rette.

-Ipotesi energetica. Altri ricercatori ritengono che questa linea segni le linee elettriche mentali. Si sostiene che le linee abbiano elementi elettrici o anomalie magnetiche uscite dall'ambiente.

-Ipotesi astronomica. Spesso le linee sono sulle stesse direzioni con il sole nella direzione di alcune feste astronomiche come ad esempio i solstizi e gli equinozi.

Per discutere le argomentazioni a favore e contro la presenza della possibilità di allineamenti ley lines è utile definire il termine di "alignment" (allineamento) con sufficiente precisione e ragionare su di esso. Le teorie sono molte specialmente quelle degli ultimi decenni che non si basano su allineamenti di breve percorso ma oramai si vuole discutere su allineamenti di lungo e lunghissimo percorso che presuppongono tutta una problematica di geografia e topografia delle coordinate terrestri. Una definizione accettata da Watkins precisa che per esprimere il significato di ley lines bisogna definire un allineamento come: 'un insieme di punti, scelti da un dato insieme di punti limite, tutti che si trovano all'interno di almeno un arco di 1/4 gradi'. Watkins ha sottolineato che questo deve essere accettato come grado di errore, quindi "Se solo tre punti accidentalmente posti sono sul foglio, la possibilità di un allineamento a tre punti è di uno su 720." "Ma questa possibilità per coincidenza accidentale aumenta così rapidamente in progressione geometrica con ciascun punto aggiunto che se dieci punti-marchio sono distribuiti a caso su un foglio di carta, c'è una probabilità media che ci sarà un allineamento di tre punti, mentre se solo altri due punti sono aggiunti per rendere dodici punti, vi è una probabilità di due allineamenti con tre punti". "E' chiaro che a tre punti di allineamento non deve essere accettato di per sé come prova di una ley, come un buon numero di altri punti ammissibili sono di solito presenti." "Un ley non deve essere preso come dimostrato con meno di quattro buone mark-points. Forse sono sufficienti tre punti buoni rapporti con la coincidenza di molti altri di minor valore, come le strade e le piste di fondo." (Alfred Watkins, *The Ley hunter's Manual*, 1927, p. 88).

Secondo i dati ottenuti dagli investigatori delle teorie delle ley line, alcuni punti sulle ley lines sono in possesso di una più alta energia magnetica rispetto all'intensità media del geomagnetico. Questo è stato studiato e pubblicato in diversi libri. Tra le altre teorie di interazione magnetica nei punti di linea ley alcuni osservatori suggeriscono che questi punti sono stati usati per "energia particolare". Alcuni ricercatori hanno studiato, tra gli altri fenomeni fisici, le correnti telluriche, il geomagnetismo e la risonanza Schumann. Diversi raddomanti sostengono che hanno scoperto che le ley lines hanno il doppio della larghezza all'alba e al tramonto, e l'ampiezza variano durante le fasi della luna e al cambio delle stagioni. L'energia è più intensa a mezzogiorno e durante la luna piena, ma diminuisce poco prima del tramonto.

I dati attuali non sono conclusivi.

Anche se ci sono molte informazioni sulla ricerca fatta in Inghilterra relativamente a questi misteriosi "old straight tracks" non ci sono molte informazioni su dragon paths (percorsi



drago) in Cina.<sup>51</sup> Alcuni studiosi vogliono vedere la linea energitica del percorso del drago derivante dalla Grecia antica, drago che era venerato in Delphi come il creatore della terra. Questa energia connette tutti gli antichi siti sacri, e fu governato da Castore e Polluce, i gemelli identificati con la costellazione dei Gemelli, e governato da Hermes (Mercurio), che era il sorvegliante dell'energia e dei percorsi.

Sono molte le antiche leggende che raccontano la storia dell'uccisione del Drago o del Serpente.<sup>52</sup> Si va dal drago babilonese Tiamet, o il primo creatore, o dai figli di Apollo che uccisero il drago Python<sup>53</sup> o il padre della terra. Vi è anche la storia di San Patrizio e dei serpenti dall'Irlanda. Tutta la conoscenza antica è ancora viva, ma è nascosta e incorporata nei vecchi miti, leggende, simbolismo, riti e tradizioni.

L'uomo ha sempre scelto dei luoghi per giungere a diretto contatto con il trascendente e li considerava il santuario, ora alcuni studiosi certi posti li chiamano luoghi di energia, naturali o creati con intervento umano, sono quei luoghi che contribuiscono ad aumentare le nostre percezioni, il nostro benessere, il nostro metabolismo, fino a giungere a diretto contatto con il trascendente.<sup>54</sup>

---

<sup>51</sup> Linda J. Paul, *Dragon Paths*.

<sup>52</sup> Nella mitologia cinese il drago è una bestia che è composta da varie parti di animali, ha il muso da coccodrillo, il corpo di serpente, la criniera e gli artigli da leone, le corna da cervo. È considerato un essere positivo e di grande saggezza, tanto che il trono dell'imperatore cinese era detto il Trono del Drago, e la sua faccia il Volto del Drago. Le credenze cinesi affermano anche che alla morte di un imperatore, esso volasse in cielo sotto forma di drago, e che quando un drago si alza in volo la pressione delle zampe sulle nuvole provoca la pioggia. Nella mitologia greca e romana il nome drago deriva dal latino Draco che a sua volta riprende il greco: drákōn, termine che deriva dal verbo dérkōmai ossia "guardare, fissare lo sguardo" con il significato di "dall'acuta vista". Infatti l'animale è già presente nella mitologia Greca in vari miti, come in quello del drago Ladone, padre delle Esperidi, ucciso da Eracle e posto nel firmamento nella costellazione del Draco, o del drago Pitone ucciso da Apollo. Del animale ne trattano ampiamente anche gli scrittori Romani come: Plinio, nella sua *Historia Naturalis*, Gaio Giulio Solino, e Pomponio Mela. Nella favola di Fedro La volpe e il drago appare per la prima volta come guardiano di tesori nascosti. Nell'iconografia cristiana il drago rappresenta il Diavolo e deriva da un drago dell'Antico Testamento che a sua volta deriva dal drago babilonese Tiamat. Nel Libro di Giobbe, è citato il Leviatano, leggendario drago marino. La leggenda più nota è quella di San Giorgio, patrono dell'Inghilterra, che a seconda delle versioni uccide o addomestica il drago, liberando una fanciulla. In Italia, il santo più noto per aver ucciso un drago, tanto da venir spesso rappresentato in tale atto, è San Mercuriale, primo vescovo e patrono della città e diocesi di Forlì. Altri santi alla cui figura è accostato il simbolo del drago sono, oltre a Giorgio ed all'arcangelo Michele, San Filippo, San Silvestro, Santa Marta, Santa Margherita e Santa Giustina. Il drago è presente anche nei miti delle popolazioni scandinave, dove l'ormai è solitamente descritto in forma di enorme serpente, senza zampe. In Scandinavia il drago è sempre visto come essere malefico, come Fafnir, il drago che ruba e custodisce il tesoro dei Nibelunghi e viene ucciso da Sigfrido, oppure Niðhöggr che cerca di distruggere il mondo rosicchiando le radici dell'albero Yggdrasil. Altro mostro serpentiforme è Miðgarðsormr, figlio di Loki e della gigantessa Angrboða, viene gettato da Odino nell'oceano.

<sup>53</sup> Apollo aveva un conto da regolare con il serpente Pitone che aveva perseguitato tanto crudelmente sua madre Leto, prima della sua nascita, costringendola a scappare per tante terre. Quando divenne un giovane bello e forte, partì dall'isola natale e si diresse ai piedi del monte Parnaso, dove in un'orrida caverna c'era il mostruoso serpente; si affacciò alla grotta lanciando al suo interno una torcia accesa e fumante, che avrebbe costretto il serpente a venir fuori. Pitone infatti uscì, Apollo tese l'arco e gli lanciò addosso un'infinità di frecce, che uccisero finalmente Pitone. La caverna del serpente Pitone, divenne un oracolo, il più famoso oracolo di tutto il mondo antico, l'oracolo di Delfi. In questa grotta, da crepe nel terreno, uscivano vapori eccitanti che inebriavano la sacerdotessa, Pizia, che assisa su un tripode pronunciava le parole sconnesse e oscure, che un profeta interpretava.

<sup>54</sup> "Il luogo è per definizione 'una porzione di spazio materialmente o idealmente delimitata'. Dalla notte dei tempi, le necessità fondamentali dell'essere umano sono rimaste inalterate: reperire il nutrimento fisico e spirituale. E' per rispondere a questo bisogno primordiale, che l'uomo nel corso dei millenni, ha delimitato fisicamente ma soprattutto idealmente, luoghi particolari per caratteristiche geofisiche ed energetiche. Energia, un termine derivato dal greco, dato dalla fusione di due parole, "en" dentro ed "ergon", lavoro, opera. Dunque, Luoghi d'Energia, ovvero porzioni di spazio idealmente o materialmente delimitati in grado di

La ricerca deve andare avanti, non bisogna fermarsi.

Come umile ricercatore ho notato come in fondo, anche con le differenze, queste moderne ley lines, allineamenti, vortici energetici, punti di forza, assi o corridoi di coincidenza, non sono altro che il prolungamento 'moderno' di vecchie credenze popolari che però oltre a creare leggende hanno realizzato in determinati luoghi grandi santuari, stupende cattedrali, monumenti, porte e archi di città, eretto steli, obelischi, menhir e statue, sacralizzato grotte e vette di monti, costruito città ... ritualizzato cerimonie e feste continuate per secoli con pellegrinaggi, processioni, gli agricoltori ritalizzano la realizzazione di lunghi solchi dritti, si accendono fuochi multipli o di 'comunicazione ...

Tutto questo perché in alcuni luoghi particolari si sentivano più fortemente e intimamente collegati al divino, e in alcuni casi per sentirsi più vicini a questi luoghi costruivano o orientavano fisicamente le loro strutture a questi luoghi 'magnifici'.

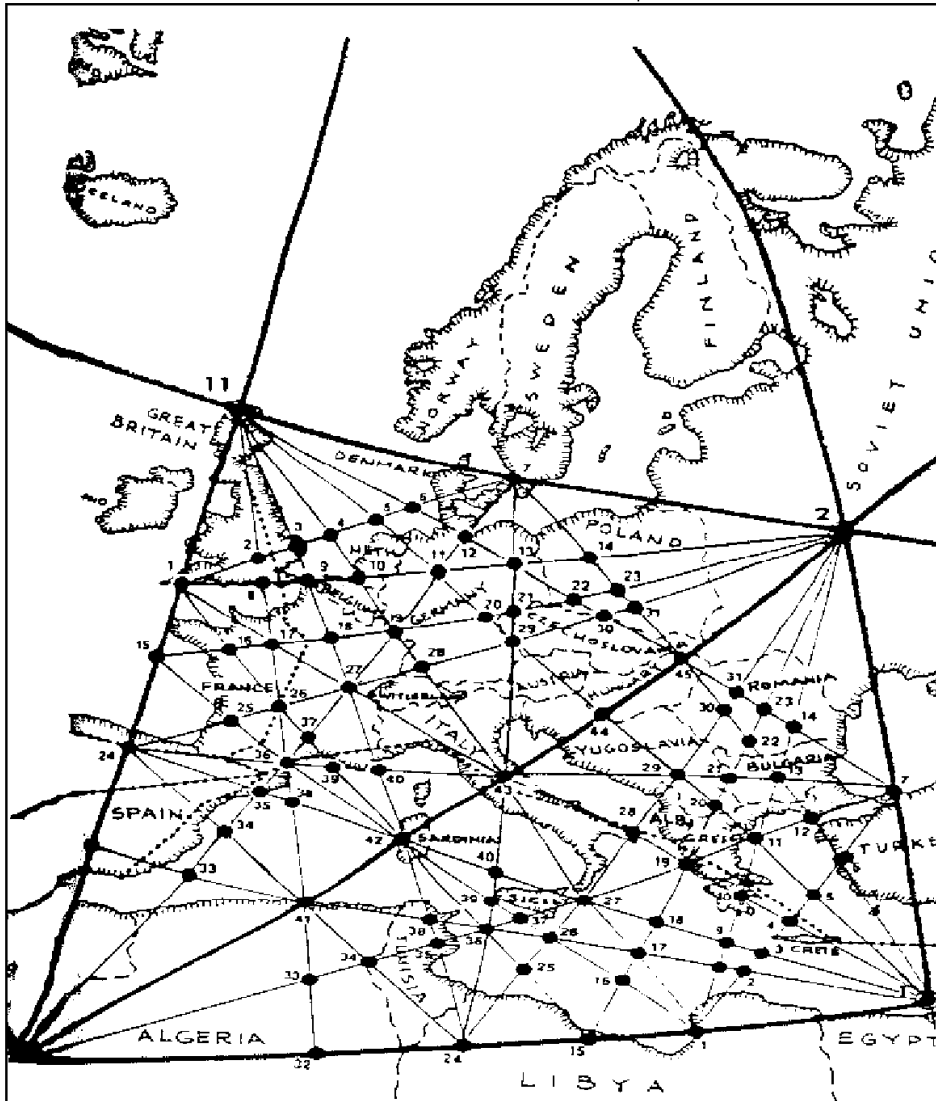
---

produrre autonomamente e intimamente un lavoro. In altre parole luoghi capaci di estrinsecare energie di varia natura che inevitabilmente si compenetrano e interagiscono con tutte le altre forme di energia, inclusa quella compressa, ovvero, la materia. Associare i due termini ed i significati che sottendono è invero abbastanza arduo ed inusuale almeno per l'uomo moderno, ma questo concetto è stato il fondamento su cui si è basata la ritualità e quotidianità umana in ogni epoca ed ad ogni latitudine. I luoghi d'energia o luoghi alti come li definiscono i francesi, hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento, per l'uomo alla ricerca del benessere, della salute fisica ma soprattutto del contatto col trascendente. Nel corso dei millenni, in virtù delle loro caratteristiche, questi luoghi sono divenuti luoghi di culto, in onore di divinità le più disparate, o luoghi di cultura e potere. Paradossalmente questo intimo legame era energia e fede, energia e conoscenza, ne ha decretato l'alienazione e l'oblio." *Luoghi ad Alta Energia*, <http://www.sergiocostanzo.it/luoghidenergia.htm>



La tavola con *San Michele Arcangelo e storie della sua leggenda* di San Casciano è attribuita al pittore Coppo di Marcovaldo ed è databile agli anni che vanno dal 1250 al 1260.(notaN) L'arcangelo è rappresentato al centro seduto in trono, con una lunga tunica secondo il rito orientale. Nelle mani tiene il globo crocifero e la croce. Le storie sono tratte dalla Leggenda Aurea, sono disposte ai lati (3 per ciascuno). La successione cronologica delle storie, secondo la tradizione iconografica bizantina, ha inizio dalla formella in alto a destra e segue un andamento ad "S": *Investitura di Dio a San Michele scelto da Dio per difendere la Chiesa e l'umanità* (in alto a destra); *Costituzione dell'Ordine di Dio in Paradiso* (in alto a sinistra); *Vittoria su Lucifero, come narrata nell'Apocalisse* (scena centrale a sinistra); *Miracolo del toro di cui parla la Leggenda Aurea, il proprietario di un toro sfuggito dalla mandria in cima al monte Gargano, trovato finalmente all'ingresso di una caverna e preso dall'ira e dal dispetto, gli lancia una freccia avvelenata, la quale però torna indietro e lo colpisce* (scena centrale a destra); *Apparizione dell'Arcangelo al Vescovo di Siponto che spiega come tutto sia accaduto per suo volere e che il luogo indicato dal toro deve essere consacrato al suo culto* (in basso a destra); nell'ultima formella alcuni critici hanno voluto vedere il *Vescovo di Siponto che indice il pellegrinaggio al Gargano* mentre altri hanno voluto vedere *San Gregorio Papa che ordina la costruzione di una chiesa dedicata agli angeli nel Mausoleo di Adriano, la Leggenda Aurea narra un episodio accaduto al tempo di papa Gregorio, quando a Roma scoppiò una pestilenza, cessata poi per intercessione di San Michele, apparso in città dove sorgeva il Mausoleo di Adriano da allora chiamato Castel Sant'Angelo* (in basso a sinistra).

(N) È una delle opere di spicco della collezione permanente del Museo di San Casciano di San Casciano val di Pesa, in provincia di Firenze, nonché una delle pietre miliari della pittura fiorentina del duecento prima di Cimabue. Si trovava nella chiesa di Sant'Angelo a Vico l'Abate, nel comune di San Casciano.





Monte Sant'Angelo



Sacra di San Michele



Mont Saint-Michel



-Molti studiosi sono rimasti impressionati dai santuari europei micaelici disposti lungo una direttrice rettilinea e misteriosa che diagonalmente attraversa tutta l'Europa.

La figura dell'arcangelo Michele protettore e 'guerriero contro il male' è divenuta una grande figura che caratterizza il sentimento europeo e che nella Via Michelica, un'antichissima strada di pellegrinaggio, costruì l'unità europea e toccò i principali paesi dell'Europa antica.<sup>55</sup>

Si vuole vedere a fianco della Via Micaelica che attraversa tutta l'Europa la "Michael Ley Line" (*linee di prateria* dell'Arcangelo Michele) come una principale "linea di energia" o "sentiero di energia" che collega i principali siti di culto micaelico.<sup>56</sup> Si è voluto vedere tra alcuni santuari dedicati a san Michele e alcuni altri luoghi antichi sacri un rapporto molto intenso, come un'antica 'via' che scivola sotto terra e sorvola il mare. "Protagonisti" fondanti che caratterizzano il mistero della Via Micaelica sono la figura di un arcangelo protettore-guerriero e santuari o luoghi sacri disposti lungo una direttrice misteriosa.

C'è una strana correlazione geografica dei tre principali santuari europei in cui viene venerata la figura dell'arcangelo: Gargano, Val di Susa, Normandia. Sicuramente non erano stati certamente i primi a notare questa curiosa linea che sembrava tagliare in due l'Europa a una distanza simile, ma il loro studio si avvale di altre ricerche sulle cosiddette ley lines (linee di prateria). Successivamente si accorsero di altre locazioni che ampliavano tale diagonale celeste aprendo nuove piste di ricerca per comprendere l'importanza che questo cammino di pellegrinaggio rivestì nei secoli.<sup>57</sup> Come le prime cattedrali gotiche

---

<sup>55</sup> G. Tardio, *La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo*, 2012

<sup>56</sup> "In tutto il mondo, gran parte dei più antichi monumenti ed edifici sorgono su punti dotati di elevata energia. Si è notato che spesso collegando alcuni di questi punti si ottengono delle linee perfettamente diritte; si tratta di un tipo di linee di energia presenti su tutto il globo terrestre. Esse hanno la capacità di influire sul campo energetico degli esseri viventi e nel corso delle varie epoche sono state sempre, consciamente o inconsciamente, utilizzate dall'uomo per costruire edifici di potere religioso, politico o economico, per tracciare strade o vie di pellegrinaggio e ancora oggi molte arterie stradali ricalcano linee di energia. I primi insediamenti umani non sono nati in un determinato luogo per caso; l'uomo, il cui interesse primario era la sopravvivenza, poneva molta attenzione alle caratteristiche energetiche di un luogo oltre che a quelle fisiche. Egli era in grado di percepire le vibrazioni provenienti dal sottosuolo e le energie cosmiche e come queste due si fondessero al suolo determinando particolari vibrazioni. Col tempo l'uomo ha poi imparato ad utilizzare queste energie erigendo su queste linee e punti manufatti, inizialmente semplicemente costituiti da pietre, come menhir o dolmen e poi sempre più complesse come chiese o edifici." Loris Paglia, *Redazione di Unidentified Flying Object o Unknown Flying Object*, 2011.

<sup>57</sup> "Un'antica via di pellegrinaggio, santuari disposti lungo una direttrice misteriosa e la figura di un arcangelo protettore e guerriero sono gli elementi fondanti che caratterizzano il mistero della Via Michelica, un'antichissima rotta di pellegrinaggio che toccò i principali paesi dell'Europa antica. Questa curiosa via di pellegrinaggio si è rivelata nel corso delle ricerche qualcosa di estremamente più vasto e profondo. Oggi quasi del tutto dimenticata se non per i tre importanti e monumentali monasteri che ancora raccontano le antiche gesta e peregrinazioni di migliaia di fedeli. La Via Michelica è un enigma storico unico nel suo genere per la precisione, non tanto geometrica quanto spaziale, con cui i tre eremi sono stati costruiti. Sorvolando la nostra Europa, il principe delle schiere celesti, con la sua armatura scintillante e le sue ali possenti, pare abbia scelto i luoghi più suggestivi, e in certi casi inaccessibili, ove apparire e far erigere in suo nome santuari destinati al culto. Suggestione e mistero sembrano pervadere le chiese e le abbazie che portano il suo nome, non solo per il fascino e la bellezza che sembrano promanare, ma anche perché collegate da una linea ideale che prese il nome di Via Sancti Michaelis, una via di pellegrinaggio tra le più antiche e battute nel passato assieme alle consorelle Santiago de Compostela, Roma, la Terra santa e non ultima la Via Francigena. A fianco dei tre

rispecchiarono specularmente la trasposizione della costellazione della Vergine in terra, così la Via Michelica, l'arcana via di pellegrinaggio fu non solo un cammino di speranza, ma anche un percorso d'iniziazione, una via d'illuminazione attraverso cui giungere a un contatto con il divino.<sup>58</sup>

Questi studiosi hanno rilevato come alcuni santuari dedicati a San Michele sono incomprensibilmente disposti lungo una direttrice diagonale che non comprende solamente il santuario sul Gargano e le abbazie di Mont Saint-Michel in Normandia e quella in Val di Susa, ma oltre ai tre santuari maggiori dedicati all'Arcangelo, che costituiscono i centri principali della via Michelica, sono stati identificati altri luoghi posti in linea con la stessa immaginaria direttrice diagonale tracciata 'dalla spada' di San Michele, quasi come un solco spirituale che attraversa tutta l'Europa. Nasce così, a fianco della Via Michelica, la *Linea Michelica*.

Gli studiosi vogliono vedere che in questi santuari micaelici ci siano stati luoghi di precedenti culti solari o cavernicoli. Da molte ricerche è emerso che in molti santuari micaelici sono presenti precedenti culti solari in cui la figura/divinità predominante sembra essere il dio Apollo o figure simili.

L'asse direttrice della via Michelica è diventata un enigma storico unico nel suo genere per la precisione, non tanto geometrica quanto spaziale, con cui i tre santuari micaelici importanti sono stati costruiti: Monte Gargano in Puglia, Sacra di San Michele in Piemonte, Mont Saint-Michel in Normandia.

Le leggende sono diverse per spiegare questa diagonale che taglia l'Europa. Con la sua arma scacciò Lucifero dal paradiso lasciando impressi sulla Terra i segni del suo gesto purificatore.

Proprio in concomitanza di tali luoghi, nei secoli, San Michele sarebbe apparso chiedendo che venissero eretti santuari in suo nome.

Nel sentire popolare, l'arcangelo Michele sorvolando l'Europa, con la sua armatura e le sue ali possenti, pare abbia scelto i luoghi più suggestivi, ove apparire e far costituire suoi santuari. Abbia utilizzato le cime dei monti e le grotte per essere faro di riferimento.

Con la forza della fede dei pellegrini nacque così la Via Sancti Michaelis, uno tra gli itinerari di pellegrinaggio, assieme a quelli di Santiago de Compostela, Roma e la stessa Terrasanta,

---

*santuari noti dedicati all'arcangelo e costituenti i tre centri fondanti della Via Michelica, sono stati identificati altri punti posti in asse con la stessa immaginaria diagonale tracciata "dalla spada" di san Michele. Con la sua arma scacciò, secondo la leggenda, Lucifero dal Paradiso lasciando impressi sulla Terra i segni del suo gesto purificatore. Proprio in concomitanza di tali luoghi, nei secoli, san Michele sarebbe apparso a devoti e fedeli chiedendo che venissero eretti santuari in suo nome. Lo spunto per questa ricerca nacque diversi anni fa quando, casualmente, ci si accorse della strana correlazione dei tre principali santuari europei in cui viene venerata la figura dell'arcangelo. Non eravamo stati certo i primi a notare questa curiosa linea che sembrava tagliare in due l'Europa, ma la possibilità di aver visitato i tre luoghi aveva fatto nascere la volontà di ripercorrere i precedenti viaggi, nonché di poter comprendere meglio il significato recondito della loro natura. Solo successivamente ci saremmo accorti di altre locazioni che ampliavano tale diagonale celeste comprendendo l'importanza che questo cammino di pellegrinaggio rivestì nei secoli. Come le prime cattedrali gotiche rispecchiarono specularmente la trasposizione della costellazione della Vergine in Terra, così la Via Michelica, l'arcana via di pellegrinaggio fu non solo un cammino di speranza, ma anche un percorso di iniziazione, una via di illuminazione attraverso cui giungere ad un contatto con il divino.” Enrico Baccharini, Sulla Via di San Michele Arcangelo.*

<sup>58</sup> Vincenzo Mercante, *I trionfi di San Michele, Un arcangelo e tre santuari*; Enrico Baccharini, *Sulla via di san Michele Arcangelo*, in *Il Giornale dei Misteri*, n. 464, Ottobre 2010, p. 48; Enrico Baccharini, *Leggende e realtà, misteri e curiosità riguardanti la figura, la storia e la via di pellegrinaggio di San Michele Arcangelo*. [http://www.astronavepegasus.it/joomla/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2748:la-via-michelica-spiritualita-religione-e-mistero-lungo-la-via-dellangelo&catid=66:religione-e-filosofia&Itemid=69](http://www.astronavepegasus.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=2748:la-via-michelica-spiritualita-religione-e-mistero-lungo-la-via-dellangelo&catid=66:religione-e-filosofia&Itemid=69)



più importanti per la devozione dell'antichità. La *Via Sancti Michaelis* è delle vie di pellegrinaggio europeo tra le più antiche.<sup>59</sup>

*“Un'altra caratteristica di questa linea è il suo perfetto allineamento con il tramonto del Sole nel giorno del Solstizio d'Estate, giorno che è sempre stato ritenuto importante per riti e connessioni energetiche con la Natura.”*<sup>60</sup>

Alla fine del 1950 Jean Richer<sup>61</sup> ha studiato l'esistenza di un asse principale di luoghi sacri in Grecia attraverso Delfi, Atene, Delos, Camiros, Prasaias, il tempio di Artemide ad Agra, Eleusi e altri siti. I collegamenti di linea non sono solo i templi e santuari del dio Apollo,<sup>62</sup> ma anche i siti che in precedenza erano dedicati alla dea Artemide / Diana. Dal 1977 Lucien Richier in un articolo<sup>63</sup> tratta della sorprendente assialità dei luoghi sacri ad Apollo e a San Michele ed ha esteso la linea di suo fratello a nord-ovest, che arriva all'isola sacra di Skellig Michael sulla costa sud-occidentale dell'Irlanda, dopo aver attraversato alcuni dei siti più importanti in Europa dedicati a San Michele arcangelo; nella complicità tra il gigante Gargantua e il Monte Gargano. L'argomento, riporta alle deduzioni di Marco Trotta, sulle affinità tra la lotta di Gargan col gigante Amaury e il duello tra Ercole e Caco, sempre in quella Decima Fatica, di "La Turbia", quando stava giungendo all'epilogo, in terra di Calabria e Sicilia.

Lucien Richier dichiara che *“sulla carta questi siti formano un allineamento che dobbiamo riconoscere non essere di una regolarità assoluta. L'orientamento di ogni segmento non è esattamente 60° NW-SE, ma le differenze non sono mai significative e, in quanto si può definire compensato, l'orientamento generale, da Skellig Michael fino al Monte Carmelo, in 60°11', che risulta del resto piuttosto notevole. (Senza entrare nel dettaglio, indichiamo che l'orientamento esatto tra due punti possa essere calcolato a partire dalle loro rispettive coordinate). Dobbiamo anche chiarire che, da Skellig Michael al Monte Carmelo, l'«asse» di San Michele e Apollo sembra rivestire particolare importanza, le sue estensioni al di fuori dell'Europa sono anche rivelatrici, di come ci resti impossibile discuterne all'interno di questa breve esposizione. Infine, su tutte le porzioni della sua lunghezza, questo allineamento sembra fornire un buon esempio di norme specifiche, verso cui accogliere la posizione dei luoghi sacri. L'esatta posizione dei vari siti permette di determinare gli intervalli tra ciascuno di loro e vedremo che essi mantengono un intervallo assai netto. Effettueremo misure in longitudine, come in latitudine, calcolando la latitudine crescente, al fine di non farci portare troppo lontano. Tuttavia, crediamo che questi intervalli di longitudine siano abbastanza convincenti. A questo proposito, notiamo che il calcolo delle distanze in chilometri renderà una risultante approssimativa, a causa della rotondità della Terra, la lunghezza di un grado di longitudine si riduce gradualmente con l'aumentare della*

<sup>59</sup> G. Tardio, *La Via Micaelica: importanza di un itinerario europeo*, 2012; G. Tardio, *La Via dell'Angelo Michele, ovvero la Via Sacra Langobardarum o la Via Francigena*, 2011.

<sup>60</sup> Loris Paglia, *Redazione di Unidentified Flying Object o Unknown Flying Object*, 2011.

<sup>61</sup> Jean Richier, *Sacred Geography of the Ancient Greeks: Astrological Symbolism in Art, Architecture, and Landscape*, University of New York Press, Albany, 1994.

<sup>62</sup> Ci sono almeno tre leggende riguardanti Apollo che sembrano fare riferimento a questa linea. Una leggenda ricorda come Abaris, un sacerdote di Apollo druidico britannico, ha viaggiato con la freccia d'oro del dio dalle isole britanniche fino in Grecia per visitare Pitagora. (Pitagora è anche ricordato per aver vissuto per un certo tempo sul Monte Carmelo in Terra Santa un altro sito su questa linea). Un'altra leggenda descrive il ritorno di Apollo dalla terra degli Iperborei a Delfi su un carro trainato da cigni. La terza riguarda quelli che sono conosciuti come i "Hyperborean Gifts". Questi, confezionati in paglia, sono stati inviati a Delos come regali (tributi) per Apollo. 'Questi primi frutti, si dice, sono nascosti nella paglia di frumento, e nessuno sa che cosa sono.' (Pausania).

<sup>63</sup> Lucien Richier, *L'«Axe» de Saint Michel et d'Apollon in Atlantis*, n. 293 del 05 e 06/1977.

distanza dall'equatore. A 111 km dall'equatore, questa lunghezza è di soli 78 km alla latitudine di 45° e di 71 km alla latitudine di 50°. Pertanto, confrontando gli intervalli tra i punti situati a latitudini differenti può essere validamente fatta solo in gradi o minuti di longitudine. Anche se si possono trovare alcune irregolarità negli intervalli - specialmente ai lati di Monte Sant'Angelo, la cui posizione è leggermente calante, sembra difficile attribuire una tale aliquota al caso. Crediamo di essere ora in grado di formulare un'ipotesi esplicativa, che sarà purtroppo impossibile di esporre nel quadro di questo articolo. Possiamo, tuttavia, indicare che nel precedente esempio, gli intervalli teorici di base sembra essere:  $224' + 306' = 530'$ , le differenze possono forse venire dai movimenti della crosta terrestre, quello che ci permetterà, un giorno particolare, di chiarire il fenomeno della deriva dei continenti. Possiamo osservare che le due lunghezze di 306' e 224' sono nel rapporto di 1 a  $\sqrt{3}-1$  (0,732) e, che in corrispondenza, 306 e 530 sono in rapporto di 1 a  $\sqrt{3}$  (1,732). Questo ci porta a specificare che il valore di  $\sqrt{3}$  è di importanza fondamentale in tutte le osservazioni che abbiamo potuto fare e pare funzioni nel controllo di molte delle struttura del mondo, considerato nel contesto della nostra ricerca. Ricordiamo che altrove la tangente d'un angolo di 60° è pari a  $\sqrt{3}$ . Non nascondiamo l'entità dei problemi che l'assunzione della connessione reale del pianeta e il mondo spirituale può costituire. Si deve tuttavia ammettere che sembra già evidente dalla nostra analisi sull'«asse» di San Michele e Apollo, si inserisce perfettamente in una visione monista dell'universo.”<sup>64</sup>

	Longitudine	Intervalli ( in minuti di longitudine.)	
Skellig Michael	10°31'W		
Saint Michael's Mount	5°28'W	303'	
Mont Saint-Michel	1°32'W	236'	539'
Bourges	2°24'E	236'	
Sacra di San Michele	7°21'E	297'	533'
Perugia	12°22'E	301'	
Monte Sant'Angelo	15°55'E	213'	514'
Kerkyra	19°56'E	241'	
Délos	25°16'E	320'	561'
totale		2147'	
media			537'

<sup>64</sup> Lucien Richer, *L'«Axe» de Saint Michel et d'Apollon in Atlantis*, n. 293 del 05 e 06/1977.



Skellig Michael in Irlanda



St Michael's Mount in Cornovaglia



Mont Saint-Michel



Sacra di San Michele in Val di Susa



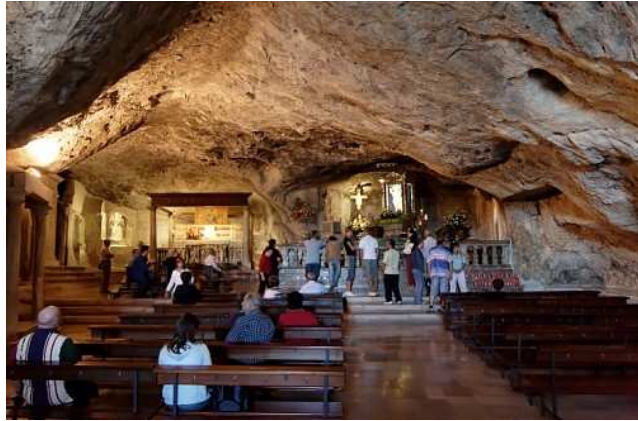
eremo san Michele a Coli



Castiglione Garfagnana (LU)



San Michele di Perugia



Monte Sant'Angelo sul Gargano



Corfù, Angelokastro



Delfi



Delos



Rodi, castello di Archangelos



Rodi, acropoli di Lindos



Symi, Taxiarchou Michael



Monte Carmelo, grotta di Kebara  
(foto Prof. Anna Belfer-Cohen)



a Bethel si ebbe la visione di Giacobbe  
della scala che saliva al Cielo



Gerico,  
grotta di Galgala, o Gilgal,

Sia Richer che altri studiosi hanno voluto vedere in questa Linea o direttrice Micaelica diversi luoghi,<sup>65</sup> ma c'è chi ne privilegia qualcuno chi invece ne aggiunge altri: Skellig

<sup>65</sup> Tra le tante ricerche: Paul Broadhurst; Hamish Miller, *The dance of the dragon: an odyssey into earth energies and ancient religion*, Launceston, Cornwall: Pendragon Press, 2000; Enrico Baccharini, *Leggende e realtà, misteri e curiosità riguardanti la figura, la storia e la via di pellegrinaggio di San Michele Arcangelo*.

Michael in Irlanda,<sup>66</sup> St Michael's Mount in Cornovaglia (UK),<sup>67</sup> Mont Saint-Michel in Normandia,<sup>68</sup> Bourges in Francia, la Sacra di San Michele in Val di Susa,<sup>69</sup> Spelonca di san Michele a Coli,<sup>70</sup> San Michele a Castiglione Garfagnana (LU), San Michele di Perugia,<sup>71</sup>

---

<sup>66</sup> Monastero di Skellig Michael (in irlandese significa Roccia di san Michele) su un'isola dell'Irlanda, prov. di Munster, Contea di Kerry. Skellig Michael è un'isola dell'Irlanda, raggiungibile soltanto con il mare calmo. Vi sorge un antico monastero e le visite sono limitate proprio per preservare questo luogo sacro. Narra il mito che su questa isola l'arcangelo apparve a San Patrizio per aiutarlo a liberare l'Irlanda da demoniache presenze. Dopo essere stato fondata nel VII sec. per seicento anni l'isola è stata un centro di vita monastica per i monaci irlandesi. Un grandioso complesso svetta sulla sommità del luogo, c'è una cinta muraria, sei celle per i monaci, gli oratori, la cappella di S. Michael, due pozzi e il cimitero con le grandi croci di pietra. E' stato recentemente inserito tra i siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

<sup>67</sup> St Michael's Mount si trova nel Regno Unito, Contea della Cornovaglia, distretto di Penwith. È un'abbazia benedettina dell'XI secolo, poi trasformata in un castello. Sorge su isolotto al largo Marazion. Quando c'è la bassa marea, l'isolotto e la terra ferma sono uniti da una striscia di terra percorribile a piedi. Quando i normanni conquistarono l'Inghilterra nel 1066 rimasero colpiti con la somiglianza di St. Michael's Mount con Mont St. Michel. Nel 1070, l'abbazia di St Michael's Mount fu assegnata agli stessi monaci che costruirono il Mont Saint Michel al largo della costa della Normandia. Come nell'omologo francese i monaci benedettini vennero chiamati per costruire una abbazia. Durante i secoli successivi quest'ultima fu adibita a fortezza all'epoca della soppressione dei monasteri contro eventuali attacchi francesi. Nel 1650 l'isola-penisola fu acquistata da Sir John St Aubyn, i cui discendenti trasformarono la precedenti costruzioni in sontuosa residenza. L'isola è raggiungibile in barca da Marazion o a piedi lungo una strada a ciottoli durante la bassa marea. St Michael Mount, Cornwall, Inghilterra -. (50 ° 7 '6 "N, 5 ° 28' 39" W) Centro dell'asse di San Michele. E' stato qui - in cui una sedia in pietra si trova all'ingresso del castello - che, secondo la leggenda, una visione del San Michele Arcangelo apparve alcuni pescatori nell'anno 495. Nel 1067, il monastero di Mont-Saint-Michel ha dato il suo sostegno al duca Guglielmo di Normandia nella sua pretesa al trono d'Inghilterra. E 'stato premiato con proprietà e il parco sul lato inglese della Manica, tra cui una piccola isola situata ad ovest della Cornovaglia , che è stato modellato dopo il Mont St. Michel, ed è diventato un normanno priorato chiamato Mont Saint-Michel di Penzance. St. Michaels Mount, Cornovaglia una volta era chiamato Dinsul, che significa castello o cittadella del sole. St. Michael Mount conserva ancora il nome della Cornovaglia di 'Karrek Loos y'n Koo's', cioè la 'roccia grigia in the Woods "(una memoria notevole di più di 3.800 anni, dal momento che la foresta che lo circonda è stata sommersa almeno dal 1850 aC). La leggenda dice che un gigante di nome mitico Cormoran vivevano sul Monte, e ha usato per guardare a terra e rubare le mucche e le pecore dagli abitanti del villaggio per alimentare il suo appetito pantagruelico. Una notte, un ragazzo del luogo chiamato Jack remato verso l'isola e scavato una fossa profonda, mentre il gigante dormiva. Al sorgere del sole, Jack soffiò un corno di svegliare il gigante arrabbiato che barcollando giù dalla vetta e - accecato dalla luce del sole - è caduto nel pozzo e morì.

<sup>68</sup> Mont St. Michel, Francia. - Prima della costruzione della prima struttura monastica nel VIII sec., l'isola è stata chiamata "monte Tombe". Secondo la leggenda, l'Arcangelo Michele apparve a San Aubert, vescovo di Avranches nel 708 e lo ha incaricato di costruire una chiesa sull'isolotto roccioso. Una delle leggende narra che Aubert ha ripetutamente ignorato l'istruzioni dell'angelo, fino a quando Michele con il dito ha fatto un buco nel cranio del vescovo.

<sup>69</sup> Secondo alcuni storici, già in epoca romana esisteva, nel luogo dove sorge ora l'abbazia della Sacra di San Michele in Val di Susa in Piemonte, un presidio militare che controllava la strada verso le Gallie. Successivamente anche i Longobardi installarono un presidio che fungesse da baluardo contro le invasioni dei Franchi, e chi doveva passare il valico doveva essere munito del lasciapassare dei Longobardi. Di qui passava l'itinerario micaelico che congiungeva il Gargano con la Normandia. La Sacra è di San Michele perché nasce e cresce con la sua storia e le sue strutture attorno al culto di San Michele che approdò in Val di Susa con i Longobardi. La sua ubicazione in altura e in uno scenario altamente suggestivo, richiama immediatamente i due insediamenti micaelici del Gargano e della Normandia. Ci dovevano essere degli eremiti e una modesta struttura realizzata a forma cavernicola, La Sacra fu fondata tra il 983 e il 987 sullo sperone roccioso del monte Pirchiriano, si trova al centro di una via di pellegrinaggio di oltre duemila chilometri che unisce quasi tutta l'Europa occidentale da Mont-Saint-Michel a Monte Sant'Angelo.

<sup>70</sup> L'eremo o spelonca di San Michele, denominata anche *grotta di san Colombano*, nel comune di Coli in una zona solitaria della *Curiasca di San Michele*, poco distante da Bobbio, in provincia di Piacenza. Venne fondato ed eretto da san Colombano nel 615. Il santo irlandese fondatore dell'Eremo di San Michele secondo la leggenda, negli ultimi giorni della sua vita terrena, scelse di ritirarsi nuovamente nell'eremo avvicinandosi a

Monte Sant'Angelo sul Gargano; qualcuno aggiunge Sant'Angelo nella Valle dell'Idro a Otranto;<sup>72</sup> in Grecia si aggiunge anche la linea legata ad Apollo, anche se alcuni luoghi furono dedicati all'arcangelo san Michele, con Angelokastro a Corfù,<sup>73</sup> Delfi,<sup>74</sup> Atene,<sup>75</sup> Delos (Δῆλος),<sup>76</sup> Nasso detta anche Naxos o Νάξος; Lindo e altri monasteri e chiese

---

Dio. L'eremo e la grotta sono vicini alla via di comunicazione importante chiamata via Francigena o Via Sacra Langobardorum. Cfr. R. Zanussi, *La Spelonca di San Michele di Coli*, 2006.

<sup>71</sup> Tra le più antiche chiese di Perugia, il Tempio di San Michele Arcangelo, o Chiesa di Sant'Angelo, risale probabilmente al V sec. dC., ma è stato costruito sui resti di un precedente tempio romano, a sua volta edificato su un luogo sacro agli Etruschi. La costruzione a pianta centrale si sviluppa su due aree concentriche, un ambulacro ed un'area circolare al cui centro è posto un altare. Una serie di 16 colonne, provenienti da un'altra costruzione, divide l'ambulacro dall'area del presbiterio. Notevoli le due cappelle (ma originariamente erano quattro) sul perimetro esterno del tempio, che gli conferiscono una forma a croce greca. Non è certo se la forma originaria delle travi che sostengono il soffitto sia quella che vediamo oggi. Interessanti sono gli archi di supporto di stile gotico, sia nell'area centrale, sia negli ambienti laterali.

<sup>72</sup> La particolarità di questa linea energetica è che tracciando un prolungamento da Monte Sant'Angelo nel Gargano si arriva esattamente a Monte Sant'Angelo nella Valle dell'Idro a Otranto. Ai piedi di questa collina si trova la Grotta Sant'Angelo, una chiesa-cripta che prende il nome da un affresco di San Michele presente sulla parete dell'atrio della grotta.

<sup>73</sup> Angelokastro (greco: Αγγελόκαστρο) o castello dell'Angelo è uno dei più importanti castelli bizantini in Grecia. Si trova sull'isola di Corfù in cima alla vetta più alta del litorale dell'isola nella costa nord-occidentale nei pressi di Palaiokastritsa, è costruito su terreno particolarmente scosceso e roccioso. Si trova 305 m su una scogliera a picco sul mare e si vede la città di Corfù e le montagne della Grecia continentale a sud-est e di una vasta area di Corfù verso nord-est e nord-ovest. stando all'Odissea aveva qua sede ai tempi dei feaci la città di Sterchia. Durante gli scavi nel 1997 da parte della Società delle Antichità Bizantine di Corfù, due lastre paleocristiane sono state rinvenute nella parte superiore dell'acropoli, che indica che il sito è stato occupato dal periodo bizantino (tra il V e il VII secolo dC). L'acropoli si trova nel punto più alto con una chiesa sul lato sud. La chiesa è dedicata a Michele ed è costruita sul sito di una chiesa paleocristiana a tre navate, interessante è la chiesa di Ayia Kiriakì all'interno di una grotta.

<sup>74</sup> Tempio di Apollo (Delfi, Grecia). La neonata religione cristiana costruì molte chiese su preesistenti santuari pagani, nel caso di San Michele molti di questi furono edificati su antecedenti santuari dedicati al dio Apollo da cui l'interscambialità che le due figure sembrano aver assunto.

<sup>75</sup> Ad Atene (Grecia) si trovano molti templi dedicati al dio Apollo (anche nel Partenone). Molti di questi furono successivamente utilizzati dai primi cristiani e dai bizantini per erigere le loro chiese dedicate all'Arcangelo.

<sup>76</sup> Delos (Grecia), la più piccola del gruppo delle isole Cicladi nel Mar Egeo meridionale a volte chiamata 'la sacra isola'. Delos era nota nel mondo antico, sia come centro commerciale che come luogo in cui era nato il dio Apollo. Nel mondo greco la Pizia, o Pitia (Πυθία), era la sacerdotessa che pronunciava gli oracoli in nome di Apollo nel santuario di Delfi, situato presso l'omphalos, l'*ombelico del mondo*. Un altro nome con cui era indicata la Pizia era quello di Pitonessa termine che si trova nella Bibbia (I Samuele, 28, 7) riferito alla maga che Saul andò a consultare e che prediceva il futuro invasata da un demone chiamato Python. La posizione venne ricoperta da donne scelte nella città di Delfi, senza limiti di età, per circa 2000 anni, dal 1400 aC fino al 392 quando la pratica venne proibita dall'imperatore Teodosio I che aveva soppresso i culti pagani con i decreti teodosiani. L'oracolo di Delfi è una delle istituzioni religiose del mondo classico meglio documentate, nonché probabilmente la più nota di questo tipo. Secondo Plutarco (Moralia 414b), nel periodo di maggior popolarità del santuario di Delfi, c'erano almeno tre donne che svolgevano contemporaneamente il ruolo di Pizia. Chi si presentavano a Delfi per consultare l'oracolo, spesso dopo un lungo viaggio, erano selezionati dai sacerdoti che valutavano l'effettiva necessità della loro richiesta. Prima della consultazione era costume sacrificare una capra, il cui corpo sarebbe stato lavato con l'acqua della sorgente del santuario e dai cui organi, in particolare dal fegato, i sacerdoti, nel ruolo di aruspici, avrebbero divinato la buona riuscita o meno dell'incontro con la veggente. Era inoltre consuetudine versare una generosa offerta in denaro al santuario, la cui entità condizionava anche la priorità di ammissione al cospetto della Pizia. Finalmente soddisfatti tutti i requisiti, il supplice veniva condotto nell'adyton (Ἄδυτον), la *camera inaccessibile* del tempio, che, nel caso particolare di Delfi, consisteva in una cella sotterranea dove egli avrebbe potuto consultare la Pizia e ottenere l'agognato vaticinio. Il primo autore classico che narra dell'origine del santuario è Diodoro Siculo, il quale riferisce che un pastore, tale Kouretas, si accorse un giorno che una delle sue capre - caduta in una cavità rocciosa - belava in modo strano. Il capraro, entrato nella grotta, si sentì pervadere dalla presenza divina e da quell'istante iniziò a

micaeliche sull'isola di Rodi;<sup>77</sup> il monastero micaelitico sull'Isola di Symi;<sup>78</sup> il Monte Carmelo<sup>79</sup> in Palestina oppure Galgala (o Gilgal) nei pressi di Gerico dove sono ambientati importanti avvenimenti biblici<sup>80</sup> anche con la presenza di Michele e una grotta-cava,<sup>81</sup> questo

---

ottenere visioni del passato e del futuro. Eccitato dalla scoperta, Kouretas avvertì gli abitanti del suo villaggio, molti dei quali si recarono più volte nella grotta fino a che uno di loro morì. Da quel momento, l'accesso alla cavità fu permesso solo alle ragazze più giovani e successivamente, con la fondazione del santuario, regolato rigidamente da un gruppo di sacerdoti. Diodoro afferma che in un primo tempo il ruolo di Pizia era riservato alle vergini, ma dopo che Echecrate di Tessaglia rapì e violentò la veggente di cui si era invaghito, fu decretato per legge che nessuna vergine avrebbe più vaticinato e il ruolo venne riservato alle donne d'età matura che avrebbero continuato a indossare le vesti da vergine in ricordo delle originarie sacerdotesse. Secondo molti studiosi il termine *Pizia* deriva da *Pito* (Πῖθώ), il nome del santuario nel principale mito di fondazione che vede Apollo uccidere il serpente oracolare Pitone posto a guardia del santuario di Delfi, dedicato a una divinità femminile, e costruire con la carcassa il nuovo oracolo a lui stesso intitolato. È stato spesso supposto che la Pizia emettesse i suoi vaticini in uno stato di alterazione mentale, allucinazione o trance, indotta aspirando i vapori che fuoriuscivano da una fessura nel suolo o masticando vegetali allucinogeni, e poi riferisse i vaticini in forma confusa al sacerdote che li interpretava per il supplice. Si è suggerito che pure l'atmosfera suggestiva del luogo, la liturgia sacra con i vari rituali, le aspettative e l'entusiasmo degli stessi supplici, contribuissero a far raggiungere alla veggente lo stato di esaltazione mistica. Sembra chiaro che la struttura del santuario di Delfi differisse da quella usuale dei templi greci presentando, come adyton accessibile solo alla veggente, una particolare soluzione consistente in una camera sotterranea che poteva essere effettivamente stata creata in corrispondenza di una preesistente cavità naturale.

<sup>77</sup> Lindos (Isola di Rodi, Grecia), anche in questo caso l'isola ospitò templi dedicati al dio Apollo mentre con l'avvento cristiano il culto fu mutuato verso l'Arcangelo Michele. A Lindos sotto la piazza principale si trova una piccola chiesa, dedicata all'Arcangelo Michele. Al suo interno, in una nicchia, è conservata una raffigurazione risalente al periodo post-bizantino dell'Arcangelo intento a condurre le anime dei morti ("Psychopompos"). Nella chiesa ci sono anche alcune tracce di affreschi di periodi antecedenti. Ad Archangelos si trova una chiesa del Santo Arcangelo Michele, cui si deve il nome della città. A circa 3 km. a nord-ovest di Archangelos, sulla cima del colle Koumelos, si trova l'omonima grotta, i recenti scavi nella grotta hanno portato alla luce reperti datati ai periodi neolitico e miceneo. Non lontano dal villaggio di Laerma c'è il noto monastero Tharri, consacrato all'Arcangelo Michele.

<sup>78</sup> Symi o Syme o Simi (greco: Σύμη) di Simi, è una piccola isola dell'arcipelago del Dodecaneso, vicino alla Turchia. Nella parte meridionale dell'isola c'è un monastero nel villaggio di Panormitis dedicato a San Michele Arcangelo (Taxiarchou Michael). Ricostruito più volte nei secoli successivi fu ricostruito nelle attuali forme nel XVIII secolo, i fedeli e i pellegrini accorrono per chiedere grazie, favori e miracoli a San Michele Arcangelo. Quivi è conservata una imponente e magnifica icona. Secondo un'antica leggenda locale quando si dorme per la prima volta in questa isola, l'Arcangelo viene in sogno e parla; al mattino bisogna raccontare il sogno al pope che con pazienza ascolta in riva al mare e spiega l'invito che ha rivolto l'Arcangelo nella notte. Il santuario micaelico di Simi è l'orgoglio della tradizione orientale ed ortodossa.

<sup>79</sup> Sul fianco occidentale del monte Carmelo vi è la grotta di Kebara, che si rivela uno straordinario sito archeologico, e dagli anni trenta in poi, ha rivelato tracce di strati del paleolitico superiore e successivamente, negli anni cinquanta, anche del Paleolitico medio. Negli anni ottanta, è stata rinvenuta la sepoltura di un uomo adulto all'interno di una fossa, risalente a 60.000 anni fa e molto affine alla tipologia neandertaliana. Nella grotta di Elia (oggi sinagoga) che questo profeta, secondo l'Antico Testamento, sfidò i preti del dio Baal, invocando la potenza di Yahweh. Il monastero del Carmelo si trova nel luogo in cui i franchi eressero il primo monastero cristiano, verso la metà del XII secolo. Raso al suolo per ben due volte, fu ricostruito a partire dal 1827. Sotto al coro della basilica si trova la grotta dove si sarebbe rifugiato Elia. È oggi un luogo di pellegrinaggio per cristiani, musulmani e drusi.

<sup>80</sup> Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: «Sceglietevi dal popolo dodici uomini, un uomo per ogni tribù, e comandate loro: Prendetevi dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti; trasportatele con voi e deponetele nel luogo, dove vi accamperete questa notte». Allora Giosuè convocò i dodici uomini, che aveva designati tra gli Israeliti, un uomo per ogni tribù, e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore vostro Dio in mezzo al Giordano e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, perché diventino un segno in mezzo a voi. Quando domani i vostri figli vi chiederanno: Che significano per voi queste pietre? risponderete loro: Perché si divisero le acque del Giordano dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore; mentre essa attraversava il Giordano, le acque del Giordano si divisero e queste pietre dovranno essere un memoriale

luogo era importante sia come santuario ebraico che cristiano,<sup>82</sup> altri inseriscono Betel perché c'era la stele di Giacobbe ed era un '*Terribilis est locus iste!*',<sup>83</sup> altri invece come punta finale inseriscono la città di Gerusalemme considerata Onfalo, Ombelico della Terra.

---

per gli Israeliti, per sempre». Fecero dunque gli Israeliti come aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, secondo quanto aveva comandato il Signore a Giosuè, in base al numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono con sé verso l'accampamento e le deposero in quel luogo. Giosuè fece collocare altre dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi. I sacerdoti che portavano l'arca si erano fermati in mezzo al Giordano, finché fosse eseguito ogni ordine che il Signore aveva comandato a Giosuè di comunicare al popolo, e secondo tutte le prescrizioni di Mosè a Giosuè. Il popolo dunque si affrettò a passare. Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, passò l'arca del Signore e i sacerdoti, dinanzi al popolo. Passarono i figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manasse, ben armati, davanti agli Israeliti, secondo quanto aveva comandato loro Mosè; circa quarantamila, armati per la guerra, passarono davanti al Signore per il combattimento verso le steppe di Gerico. In quel giorno il Signore glorificò Giosuè agli occhi di tutto Israele e lo temettero, come avevano temuto Mosè in tutti i giorni della sua vita. Disse allora il Signore a Giosuè: «Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano». Giosuè comandò ai sacerdoti: «Salite dal Giordano». Non appena i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono saliti dal Giordano, mentre le piante dei piedi dei sacerdoti raggiungevano l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come prima su tutta l'ampiezza delle loro sponde. Il popolo salì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò in Gàlgala, dalla parte orientale di Gerico. Quelle dodici pietre che avevano portate dal Giordano, Giosuè le eresse in Gàlgala. Si rivolse poi agli Israeliti: «Quando domani i vostri figli interrogheranno i loro padri: Che cosa sono queste pietre?, farete sapere ai vostri figli: All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano, poiché il Signore Dio vostro prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché foste passati, come fece il Signore Dio vostro al Mare Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non fummo passati; perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre».

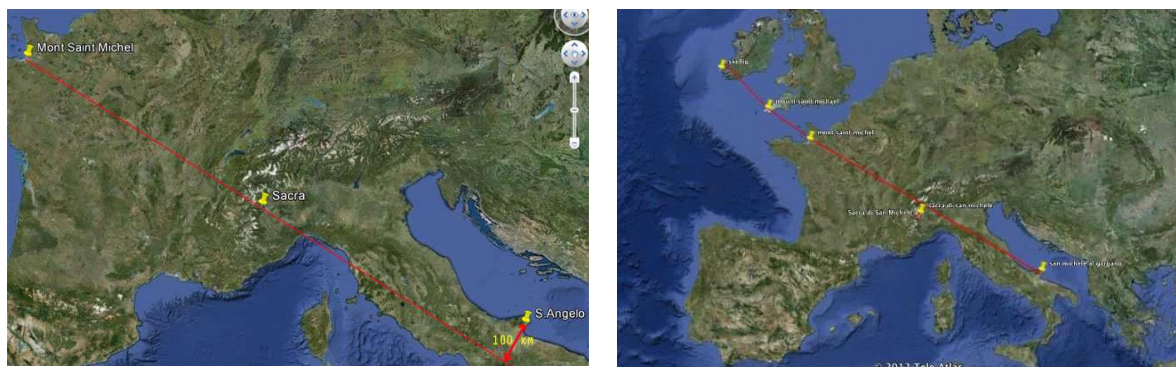
<sup>81</sup> Il prof. Adam Zertal ha annunciato la probabile scoperta del sito biblico di Galgala, riportato tra l'altro nella famosa mappa bizantina della Palestina del VI sec dC. L'area archeologica copre un'area di 100 m. x 40 m. Si tratta di una grotta situata a 4 km da Gerico, nell'attuale Israele. La grotta, che è la più ampia conosciuta sino ad oggi in Israele è stata portata alla luce durante ricerche archeologiche condotte dall'Università di Haifa a partire dal 1978. Racconta il responsabile della missione che quando gli archeologi arrivarono per la prima volta sul sito, due beduini gli scongiurarono di entrare adducendo come ragione il fatto che la cavità era abitata da lupi e iene. Perlustrato l'anfratto ci si è resi conto che l'ampio ambiente era stato sostenuto da 22 grandi piloni quadrangolari scavati nella roccia. Sui pilastri si sono individuate 31 croci incise, un simbolo di tipo zodiacale, alcune lettere romane e disegni che ricordano le insegne delle legioni romane. Sono stati anche individuati dei piccoli nei recessi scavati nel corpo dei pilastri che avrebbero potuto ospitare delle lucerne e dei fori in cui potevano essere legati quegli animali che venivano originariamente utilizzati per portare i blocchi di pietra fuori dalla cava. La grotta ha un soffitto alto 3 metri ma originariamente (prima cioè che i detriti invadessero il pavimento), raggiungeva probabilmente i 4 metri. La ceramica raccolta durante la ricognizione permette di datare tra il I e VI sec d.C. il periodo di sfruttamento della cava. Probabilmente la cava vera e propria rimase in uso per 500 anni e, in un secondo tempo, fu trasformata in una sorta di monastero cristiano ed, infine, in un rifugio. Una delle domande a cui rispondere è la ragione per cui la cava fu scavata in profondità evitando di cavare i blocchi a cielo aperto come avveniva normalmente. Facendo uso della famosa mappa della Terra Santa di Madaba si è notato che il sito corrisponde a quello che vi viene indicato con il nome di Galgala e a cui è associata una scritta greca che si può leggere come "Dodekaliton" ovvero "le 12 pietre". A fianco si trova anche l'indicazione della distanza di questo sito da Gerico e il numero di miglia corrisponde proprio alla distanza che separa le cave dalla famosa città biblica. Inoltre, il mosaico riporta la sagoma di una chiesa ed anche in prossimità del sito sono state scoperte due chiesette bizantine. Secondo il prof. Zertal il sito era considerato sacro perché in esso fu riconosciuto quello ove, secondo la Bibbia, i figli di Israele avevano posto presso Gilgal. Furono probabilmente i bizantini a effettuare la connessione tra la cava e il sito religioso. Durante il periodo romano era tradizione costruire templi con pietre tratte da siti religiosi dal momento poiché considerati di maggiore valore. Se l'identificazione fosse corretta è possibile che la cava sia stata realizzata con uno scavo proprio per rispettare l'area sacra soprastante. Sono comunque necessarie ulteriori ricerche.

<sup>82</sup> Il frate tedesco, Felix Fabri, pellegrino in Terra santa nel 1483, paragona la santità del luogo consacrato dall'arcangelo nei pressi di Gerico (Gs 5,13-15), a quella dei luoghi micaelici più importanti del continente europeo: "... allo stesso modo in cui (San Michele) santificò il monte Gargano ... al quale accorrono uomini da



Molti studiosi sostengono che il tutto possa connaturarsi all'interno di una geometria sacra di cui si sono perse le origini ed in cui la sovrapposizione di templi e figure non ha fatto altro che preservarne la memoria ai posteri. A tutto ciò si deve aggiungere che altri studiosi sostengono l'esistenza di altre linee micheliche che si collegano a questa importante linea direttrice.

Tutti gli studiosi tracciano le loro linee sulle carte geografiche e così si evidenziano tutte le approssimazioni delle carte. Ci sono coloro che evidenziano come la linea di san Michele tra Skellig Michael in Irlanda, St Michael's Mount in Cornovaglia, Mont Saint-Michel in Normandia, la Sacra di San Michele in Val di Susa, Monte Sant'Angelo sul Gargano sia una linea falsata e che ha notevoli differenze di allineamento che arrivano a oltre 100 km a ovest del Gargano, oppure si include la Sacra di San Michele in Val di Susa. Questi pongono però il loro studio critico solo sotto l'aspetto geografico fisico e non sotto l'aspetto di direttrice spirituale o come altri chiamano anche '*asse o corridoio di coincidenza*' che traccia un cammino di fede che sprigiona energia positiva.

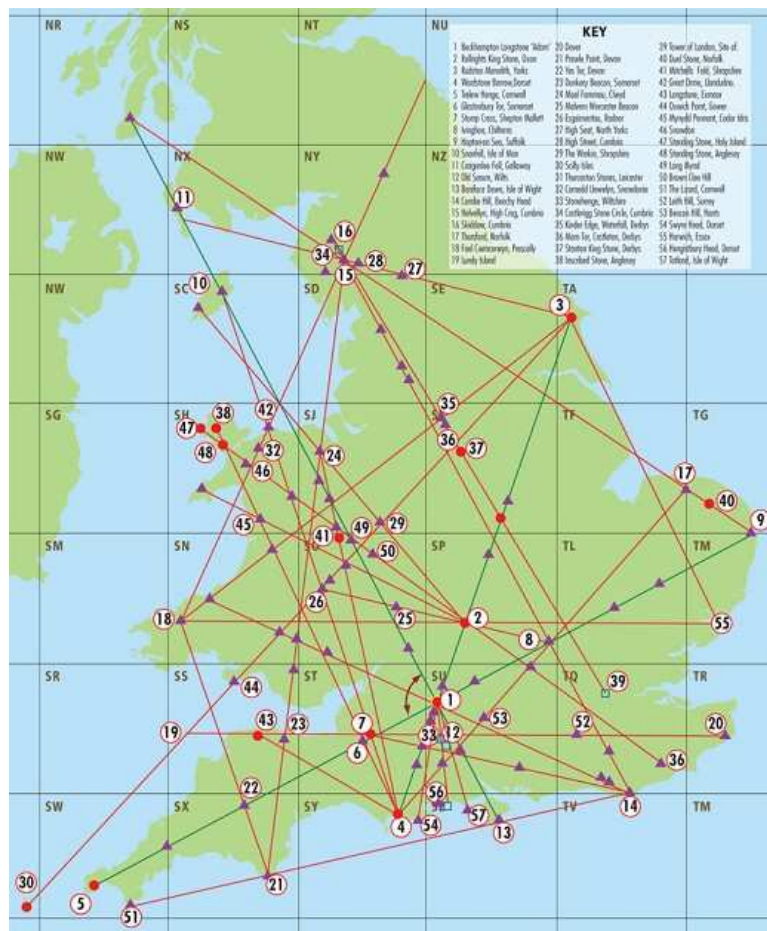


Differenze fisiche dell'allineamento micaelico europeo

---

paesi lontani ... (come) accorrono numerosi gli uomini in pellegrinaggio sino alle estreme terre d'Occidente, fino al mare della Bretagna al monte di San Michele". C. F. Hassler, *Fratris Felicis Fabri Evagiatorum in Terrae Sanctae, Arabiae et Egypti peregrinationem*, vol. 2, Stoccarda. 1849, vol. 2, 54-57. 56.

<sup>83</sup> Betel (nome attuale è Beitin) è una località della regione di Canaan. Si trova poco oltre 10 km a nord di Gerusalemme, nella regione nota come antica Samaria. In lingua ebraica, *Beth-El* significa "Casa di Dio", santuario. Una città con questo nome è citata nella *Bibbia* già ai tempi di Abramo (Genesi, 12, 8). Qui giunse anche il patriarca Giacobbe, figlio di Isacco e padre dei dodici capostipiti delle tribù di Israele. Narra la *Bibbia* che durante un viaggio egli si riposò presso la città di Bethel per riposare. Si addormenta con la testa su una pietra e sogna una scala che mette in rapporto la terra con il cielo, l'umano con il divino, con angeli, i messaggeri, che salgono e scendono, e udì la voce di Dio. Allora Giacobbe eresse una stele e la consacrò, pronunciando le parole: «*Terribilis est locus iste! Haec domus Dei est et porta coeli*» (genesi 28,17). Il termine latino "terribilis", erroneamente tradotto nell'italiano "terribile", ha anche il significato di "cosa che incute rispetto". Pertanto, si può benissimo tradurre la frase nella seguente maniera: "Questo luogo incute rispetto" o "timore reverenziale". Rimane comunque più chiaro il significato se si prende in considerazione per intero il versetto biblico da cui la frase è tratta. Infatti nel testo originale la frase prosegue dicendo: "Questa è la casa di Dio e la porta del Cielo" (altre parole spesso presenti sugli ingressi delle chiese) e ricorda la visione di Giacobbe della scala che saliva al Cielo. Quindi non solo la frase viene scritta sugli ingressi degli edifici religiosi per incutere timore, ma anche e soprattutto per indicare, rimandando alla visione di Giacobbe, che da qui inizia la "scala" (o il "cammino") che conduce al Cielo.



Alcune delle centinaia di ley line inglesi

-Alcuni studiosi hanno voluto individuare una Via Lattea formata dalla polvere di stelle sollevata dalla spada di San Michele per indicare il cammino europeo ai pellegrini. C'è una linea 'energetica' rettilinea che congiunge Santiago de Compostella<sup>84</sup> con Roma,<sup>85</sup> Monte Sant'Angelo e Istanbul.<sup>86</sup> In questa linea si è voluto inserire anche una possibile Via

<sup>84</sup> Santiago de Compostella era considerato il santuario posto ai confini del mondo.

<sup>85</sup> Roma oltre che essere la Capitale e il centro più importante del Mediterraneo, è anche il luogo della tomba di Pietro e Paolo, sede del Papa, ma anche importante centro micaelico con la presenza di Castel Sant'Angelo. "Apparitio autem ipsius (*Michaelis arcangeli*) multiplex est. Prima qua in monte Gargano Michael apparuit, iuxta civitatem que dicitur Sipontus. Anno domini CCCXC [...] Secunda apparitio [...] circa annos domini DCCX [...] in loco qui tumba dicitur, iuxta mare [...] Tertia apparitio est que Roma, tempore Gregorii pape, legitur accidisse [...] Hec autem apparitio cum illa que in Monte Gargano apparuit, cum Sipontanis victoriam dedit, VIII idus maii celebratur", *Legenda Aurea*. Castel Sant'Angelo (o Mole Adrianorum o "Castellum Crescentizi", detto anche Mausoleo di Adriano), il mausoleo ha preso il suo nome attuale nel 590. Quell'anno Roma era afflitta da una grave pestilenza, per allontanare la quale venne organizzata una solenne processione penitenziale cui partecipò lo stesso papa Gregorio. Quando la processione giunse in prossimità della Mole Adriana, il papa ebbe la visione dell'arcangelo Michele che rinfoderava la sua spada. La visione venne interpretata come un segno celeste preannunciante l'imminente fine dell'epidemia, cosa che effettivamente avvenne. Da allora i romani cominciarono a chiamare Castel S. Angelo la Mole Adriana e a ricordo del prodigio nel XIII secolo posero sullo spalto più alto del Castello un angelo in atto di rinfoderare la spada.

Lattea o via delle stelle lasciate da San Michele che attraversando tutta l'Europa fino ad andare nella Galizia è apparso in sogno per far individuare il sepolcro di san Giacomo.<sup>87</sup> Un'altra leggenda medievale vuole che la Via Lattea fu formata dalla polvere sollevata dalla spada di San Michele per indicare il cammino ai pellegrini.<sup>88</sup>

---

Ancora oggi nel Museo Capitolino è conservata una pietra circolare con impronte dei piedi che secondo la tradizione sarebbero quelle lasciate dall'Arcangelo quando si fermò per annunciare la fine della peste.

<sup>86</sup> Lo storico Sozomeno del V secolo afferma che l'imperatore Costantino, in seguito ad una visione da lui avuta dell'Arcangelo, eresse il celebre santuario dedicato a San Michele presso su un antico tempio pagano, e si trova appena a nord di Costantinopoli nel villaggio di Sosthenion, moderna Istinye, era una chiesa dedicata a Michele ed era ritenuta la più bella del luogo. Il tempio pagano che esisteva vi era stato precedentemente associato con la guarigione e la medicina, e la tradizione cristiana ha continuato ad associare la posizione e la Michaelion con acque curative. Essa era stata chiamata *Michaelion* perché si credeva che l'arcangelo Michele vi apparisse ed operasse miracoli. Vari esempi riportati da Sozomeno fanno capire che i bizantini usavano dormire nel tempio dedicato a Michele come in epoca pre-cristiana gli ammalati facevano nei templi dedicati al dio-medico Esculapio; durante la notte l'arcangelo appariva in sogno e indicava il da farsi. Il *Michaelion* di Costantinopoli era famoso in tutto il mondo allora conosciuto. Tale culto a San Michele si sviluppò a tal punto che già nel VI secolo a Costantinopoli e dintorni si contavano una decina di chiese a lui dedicate.

<sup>87</sup> Per il ritrovamento del corpo dell'apostolo San Giacomo vi è una leggenda con diverse varianti, per lo più di importanza secondaria. Nella forma più radicata l'apostolo fu martirizzato a Gerusalemme, nel 44, per decapitazione. Il corpo venne affidato dai suoi discepoli al mare, dove percorse migliaia di chilometri e dove (dopo varie peripezie) fu restituito alla terra ferma presso le coste della Galizia. Secondo alcune versioni la barca era guidata da un angelo. Qui (siamo ormai ai tempi di Carlo Magno, nell'813) l'eremita Pelagio fu avvisato in sogno da un angelo, e la notte vide delle stelle cadere su un campo. Avvisò a sua volta il vescovo di competenza (tale Teodomiro) che (dopo opportune ricerche) trovò il corpo di san Giacomo. Che divenne sant'Jago, mentre il posto divenne Compostela che (sempre secondo la leggenda) deriva proprio da "campus stellae", ovvero "campo della stella". Qui nacque il primo santuario, poi ampliato più volte fino a quello presente. Per questo motivo si pensa che la parola *Compostela* derivi da *Campus Stellae* (campo della stella) o da *Campos Tellum* (terreno di sepoltura).

<sup>88</sup> Nelle varie credenze riguardanti la via lattea in rapporto al culto di San Michele ci sono molti miti intorno al soggiorno delle anime dopo la morte, che appunto in alcune mitologie greche dell'antichità viene collocato nella via lattea. Nella mitologia classica l'origine della via lattea è ricondotta all'allattamento di Ercole, figlio di una donna mortale e destinato a morire, ad opera di Giunone, convinta a ciò dalla Dea Minerva protettrice dell'eroe. Ercole succhia con tanta foga che il latte divino di Giunone sprizza attraverso il cielo e dà origine alla via lattea. Dato che da tale allattamento derivarono all'eroe la sopravvivenza e l'immortalità, alla via lattea già nell'antichità classica si annetteva una valenza di realtà immortalante. Spesso la Via Lattea è stata associata al cammino delle anime, come fra i Nativi americani, che la definivano appunto "sentiero delle anime", o i Boscimani, per i quali ogni stella è un guerriero scomparso nel deserto. I Romani la chiamavano "Palatino del Cielo", perché la ricollegavano alla strada fiancheggiata dalle case degli dei, che essi percorrevano per radunarsi presso il loro divino sovrano. I Romani la consideravano anche la scia brillante di una nave e per i Greci rappresentava il percorso di Fetonte che aveva bruciato il cielo durante la sua forsennata e magica corsa con il carro del Sole, suo padre. Spesso la Via Lattea rappresenta la controparte celeste di luoghi terrestri, normalmente fiumi, come presso gli Egizi, dove equivale al Nilo. Per gli Accadi è un fiume serpeggiante di polvere luminosa, per gli Arabi è "il fiume", così come per gli Ebrei è il "fiume di luce". Secondo gli Aborigeni australiani rappresenta un fiume nel Mondo del Cielo, con tanto di pesci (le stelle brillanti) e di ninfee (le stelle più deboli). Essa è al centro di molte leggende regionali. Nella regione di Yirrkala, la Via Lattea era associata a due fratelli annegati mentre affrontavano il fiume in canoa. I loro corpi galleggianti appaiono come due macchie scure nella Via Lattea, a livello delle costellazioni del Serpente e del Sagittario; una linea di quattro stelle vicino ad Antares rappresentano la loro canoa. Sempre ad una corsa pensarono ancora gli Egizi. Iside, la dea madre, figlia del dio della terra Geb e della dea del cielo Nut, nonché sorella e moglie di Osiride; quando questi salì al trono di Egitto, Iside insegnò ai suoi sudditi come tessere, curare le malattie e come macinare il grano. Ecco perché viene di solito raffigurata con in mano una spiga di grano. Un giorno, inseguita da un mostro, Iside perse dei chicchi di grano, i quali formarono quella striscia biancastra. In Perù la Via Lattea porta l'acqua dall'oceano cosmico, su cui la Terra galleggia, e invia la pioggia sul nostro pianeta. Le macchie oscure erano chiamate collettivamente Pachatira ed erano conosciute come singole costellazioni. I Romani la consideravano anche la cerniera che tratteneva le due metà del cielo, una definizione quasi coincidente la troviamo nell'Australia centrale dove la Via Lattea fu considerata dalle tribù vicine Aranda e Luritja come un



Roma, Castel Sant'Angelo



Monte Sant'Angelo, ingresso grotta di San Michele

Ci sono diverse altre leggende che indicano la Via Lattea come la strada che le anime dei moribondi devono fare per raggiungere la grotta garganica e aspettare il giudizio di Dio e san Michele che pesa le anime e fa da avvocato difensore contro il diavolo che fa da avvocato d'accusa.<sup>89</sup>

---

genere di arbitrato celeste. Essa, in maniera molto ampia, marca la divisione tra la parte di cielo degli Aranda, a est, e il campo di cielo dei Luritja, a ovest, e, oltre a questo, essa contiene gli spiriti dei defunti di entrambe le tribù.

<sup>89</sup> La natura di psicopompo attribuita a San Michele emerge in alcune credenze secondo le quali l'anima del moribondo, prima di essere avviata al proprio destino, debba compiere un viaggio sul Gargano, e per far ciò compiere un percorso faticoso che attraversa la Via Lattea, meglio conosciuta come *Volo di Sante Mechèle*, poiché è lo stesso arcangelo a fare da guida durante il viaggio, è lui che determina il momento giusto per la partenza, che coincide con l'inizio dell'agonia, allorché il moribondo appare ancora vivo ai familiari, al medico e al prete che lo assistono ma in effetti è già morto in quanto la sua anima ha già intrapreso il viaggio; un viaggio assai doloroso, dato che lungo l'intera Via Lattea si dispiega un'interminabile fila di spade, innestate lungo il cammino a mostrare il taglio, che l'anima errante, nuda e a piedi scalzi, deve dolorosamente calpestare. La lunghezza e la fatica del cammino, e certamente anche il dolore delle ferite inferte dalle spade, affaticano e prostrano l'anima a tal punto che il corpo del moribondo inizia a emettere sudore e addirittura un'ultima lacrima, quella appunto detta "della morte". Nessuno può sottrarsi al pellegrinaggio verso la grotta garganica, tranne che, per evitarlo in punto di morte, egli non si organizzi per compierlo in vita, secondo un rituale interessante con caratteristiche specifiche. Per evitare il drammatico viaggio finale, di tipo metafisico e simbolico, se ne deve compiere uno in vita in modo reale, effettuando un pellegrinaggio al monte Gargano.



-Altri studiosi hanno voluto vedere una st. Michael Ley Line tutta inglese che ripercorre diversi luoghi sacri dedicati all'Arcangelo. L'allineamento di San Michele è senza dubbio il più importante e intrigante delle molte linee ley che ci sono in Gran Bretagna.<sup>90</sup> Viene eseguita una linea tra End Land, sud-ovest estremo d'Inghilterra, e Hopton-on-Sea, sulla costa di Norfolk. Il suo nome deriva dai molti siti dedicati a San Michele che si toccano sui suoi circa 350 miglia del percorso, e dal suo orientamento, la direzione del sorgere del sole l'8 maggio, in cui la liturgia latina celebra l'apparizione di San Michele.

Questa linea ley è conosciuta con altri nomi: la linea di san Michele e di santa Maria; la linea del drago; la linea del giorno di maggio.

John Michell nel libro *The View Over Atlantis* (1969) fu il primo a discutere della linea di san Michele in Inghilterra: *"La linea dei draghi di siti tradizionali di San Michele nel sud-ovest dell'Inghilterra (...) è notevole per la sua lunghezza e precisione. Sembra essere impostata tra due importanti colline Somerset, entrambe dedicate a San Michele con le chiese in rovina sulla loro sommità. Queste due colline sono Glastonbury Tor e 'Il Mump' a Burrowbridge una decina di miglia a sud-ovest. Entrambe queste colline sembrano essere state artificialmente sagomate in modo che il loro asse si allinea con l'altro, e il loro orientamento, 27 gradi a nord est, si può leggere un grande foglio di Ordnance Survey."* Da questa citazione, si ipotizza che le "rinate" ley lines non sono più resti solo putativi delle misurazioni neolitiche, ma sono impregnati di qualità mistiche, e danno adito a spiegare fenomeni diversi come la raddomanzia, l'astronomia antica, feng shui, le linee di Nazca in Perù, la geografia sacra sia del tipo cristiano che pagano.

La linea inglese di San Michele taglia una traiettoria in tutta l'Inghilterra meridionale. Per cominciare, attraversa Michael's Mount in Cornovaglia, un monastero, un'isola al largo della costa della Cornovaglia. La linea tocca i Hurlers dell'Età del Bronzo con tre cerchi di pietre, così chiamati perché la leggenda cristiana vuole che siano i resti pietrificati di uomini che praticano pratiche contrarie alla fede. Alcuni altri punti sono: Burrowbridge Mump, chiamato anche Borgo San Michele, e con le rovine di una chiesa dedicata all'Arcangelo;

<sup>90</sup> In Inghilterra le ley lines hanno coinvolto centinaia di linee, per brevità segnaliamo solo: Stonehenge Ley - (Astronomico). da 'Castle Ditches' per una serie di tumuli fino a 'Cow Down' (posizione 49° 15'); Old Sarum Ley, allineamento poco a nord di Stonehenge al 'Frankenbury Camp' (posizione 170° 45'); Glastonbury Ley – allineamento che parte da Brockley fino a Butleigh (posizione 170° 40'); Rudstone Ley – allineamento da Willerby a 'South side mount' (posizione 142°); Uffington Ley – allineamento che va da Uffington past Dragon Hill per un round-barrow south della M4, attraversa la Ridgeway e la St. Michael's ley (posizione 4° 20'); Devil's Arrows - Thornborough Leys – due allineamenti con un 'knee-bend' a the Devil's arrows nello Yorkshire. Il primo Ley inizia al nord a Thornborough henges e termina a the Devil's arrows. I tre cerchi del Thornborough si ritiene siano stati eretti nel 1700- 1400m aC. mentre il cursus (NE-SW), indica la 'linear mentality' del neolitico, l'allineamento ley segue un differente azimuth, verso NW-SE oltre la Nunwick henge verso le Devil's.

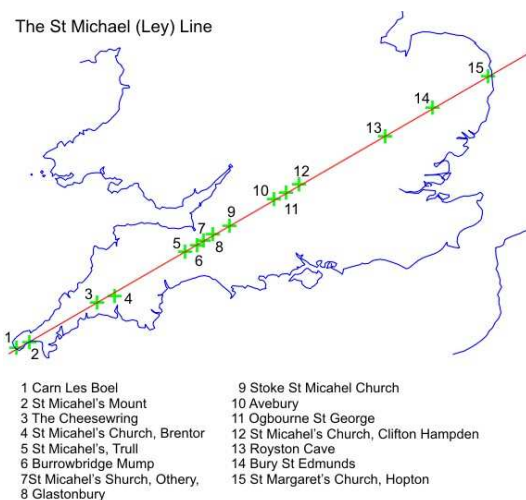
Cairn les Boel, Penzance, Hurlers, Cheesering, Brentnor, the Wellington monument, Trull, Creech St. Michael, Burrow Mump; Glastonbury Tor centro delle leggende arturiane, con le rovine di una chiesa di San Michele; Trowbridge, Bowerhill; Castello di Oliver con una collina con reperti dell'età del ferro (in origine Rotonda di Down, ma forse rinominato per Oliver Cromwell dopo una battaglia nelle vicinanze durante la guerra civile inglese nel 1643); il Avebury Henge - la più grande 'henge' (monumento preistorico circolare) in Gran Bretagna; Pgbourne St. George, Dorchester, Whipsnade; Bury St. Edmunds, un tempo una delle abbazie più importanti d'Inghilterra; St Margaret's Church Hopton.

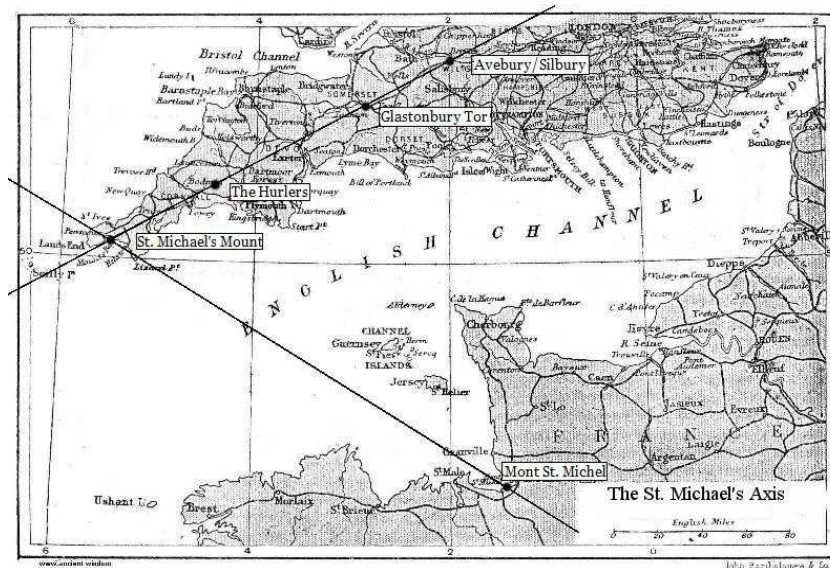
Diversi autori sostengono che le linee sono molto più antiche del cristianesimo, non considerano del tutto fuori luogo dare loro tali nomi cristiani. San Michele, o più propriamente l'Arcangelo Michele, è tradizionalmente considerato come un angelo di luce, il rivelatore dei misteri e la guida per l'altro mondo. Ognuna di queste qualità sono considerate attributi di altre divinità precedenti che l'arcangelo Michele ha soppiantato. Spesso mostrato nel trafiggere i draghi, San Michele è ampiamente riconosciuto da molti studiosi di mitologia per essere il successore cristiano di diverse divinità pagane come l'egiziano Thoth, il greco Hermes, il romano Mercurio e il Bel celtico. Mercurio e Hermes sono stati considerati custodi dei poteri elementari dello spirito della terra, le cui misteriose forze erano a volte rappresentate da serpenti e correnti lineari dell'energia del drago. "Lungo queste linee del drago c'erano luoghi di potere molto cariche - tane del serpente e drago, tane di miti preistorici - i cui luoghi geomanti arcaici avevano segnato con una lancia, come menhir, templi, grotte e santuari collinari."

Secoli dopo, quando il cristianesimo ha iniziato la sua inarrestabile diffusione attraverso l'Europa pagana, i santuari di san Michele sono stati collocati in questi siti e l'uccisione del drago da parte dell'Arcangelo divenne un simbolo della repressione cristiana degli antichi culti delle religioni.

Si sostiene che la Ley line inglese ha chiari segni di attività preistorica lungo il suo percorso (come i Hurlers, Glastonbury, Avebury, ...), e anche la possibilità di antiche tradizioni celebrazioni con fuochi sulle colline di mag-day (giorno di San Michele), e quindi in diversi autori si è rafforzata l'idea di un allineamento 'funzionale' e 'operativo' con radici preistoriche e antiche. Il sospetto è che una tradizione antica è stata integralmente trasmessa consapevolmente o senza sospetti durante la conversione dal paganesimo al cristianesimo.

Molti autori per ovviare al fatto che le due linee non seguono un azimut esatto in tutta la lunghezza, ma si snodano in una serpentina in modo da includere i vari centri di culto micaelico e quindi molti non parlano di linee ma definiscono un '*asse di coincidenza*'.





I due schieramenti (ley lines di san Michele inglese e la ley lines di san Michele europea) sono entrambe orientate più o meno allo stesso angolo una a nord e l'altro a sud sulla linea est-ovest. Secondo Jiro Olcott se si vuole disegnare con un righello la linea orizzontale più lunga in Gran Bretagna senza dover attraversare l'acqua bisogna segnare una traccia che si estende dalla punta di Lands End a Norfolk costa vicino alla città di Hopton. Olcott continua a dire casualmente che questa linea è l'asse più lungo e si precisa che è la direzione in cui sorge in Inghilterra il sole agli inizi di maggio. Ma questa non è l'unica coincidenza astronomica perché la distanza da costa a costa tra i due end-point di Lands End e Hopton misura 365,24 miglia, un anno solare è uguale a 365,242199 giorni.

La Ley di San Michele inglese è stata chiamata un 'corridoio di incidenza' piuttosto che una ley-line, perché alcuni dei luoghi lungo l'allineamento non sono perfettamente allineati. Hamish Miller ha suggerito che la linea di San Michele non è una linea ma in realtà sono due linee, una che si intreccia con l'altra, ha chiamato la seconda linea come Santa Maria a causa del numero di siti a lei dedicati.

Questo allineamento da est a ovest cade su un azimut di circa  $242^\circ$ . Si ha una divergenza di  $238^\circ$  dal cerchio di pietra Hurlers a St. Michael's mount. Alcuni studiosi sostengono che questa differenza non è un buon argomento per sostenere l'esistenza di un vero great circle di energia oppure della linea del drago come sostiene Michell. Questo spostamento può essere appropriato se, invece, è stato fatto per un allineamento deliberatamente voluto per passare da St. Michael's mount. Diversi studiosi giustificano questo modo di fare l'allineamento a causa dell'importanza dei circoli di Marlborough Downs. Se questo è il caso, allora l'unico modo potrebbe essere fatto attraverso l'allineamento dei punti alti nel paesaggio.

Per fare gli allineamenti di lunga distanza non è cosa così difficile purché vi sia un avvistamento di allineamento. Si è ipotizzato che il modo più facile per farlo è quello dell'avvistamento al sorgere di una stella specifica. E' stato suggerito che la linea micaelica inglese è allineata al sorgere del sole all'inizio di maggio, ma questa possibilità è scartata da diversi perché è più probabile che sia una coincidenza, si ritiene difficile stabilire un allineamento lunghissimo sulla base di solo uno o pochi giorni all'anno, mentre gli allineamenti stellari sono molto più facili. Gli studiosi hanno pensato alla costellazione di Orione. Osservando le stelle e in particolare una stella nella cintura di Orione sarebbe stato

possibile orientare un allineamento da una collina all'altra a lunghe distanze. Il sistema è molto semplice. Si guarda in una notte serena e in posizione collinare l'impostazione di Mintaka e si marca la posizione. Alla luce del giorno l'allineamento ad un altro colle può essere contrassegnato. Si procede alla collina successiva e si ripete l'osservazione, segnando i siti lungo il percorso.

I siti su questo allineamento sono:

St Michael Mount (è una piccola isola al largo della costa della Cornovaglia, dove si dice che l'arcangelo Michele sia apparso ai pescatori nel 8° secolo dC); Carwynnen o Gigante Quoit (questo sito è stato calcolato essere del tardo neolitico o dell'età del bronzo come tomba o dolmen); Ladock Chiesa; Bofarnel Downs (un gruppo di tumuli, probabilmente risalenti all'età del bronzo, adornano la cima della collina); Il Hurler Stone Circle (un monumento dell'inizio dell'età del bronzo composto da tre cerchi allineati circa sud-sudovest/ nord- norddest, il nome dei Hurlers deriva dalla leggenda che i tre cerchi erano uomini trasformati in pietra); La Cheeswring (cerchio di pietra, fornisce una funzione molto particolare che avrebbe potuto essere visto da una distanza considerevole); Tors Dartmoor (punto di osservazione alto 586 m cono splendide viste sulla Cornovaglia e parti estese di Dartmoor); Cosdon Hill Dartmoor (i resti di cinque tumuli più diversi si trovano al vertice di Cosdon Hill, a nord di Dartmoor, Devon, l'allineamento segue approssimativamente il crinale della collina in direzione nord-sud); West Buckland Chiesa (una chiesa normanna dedicata a Santa Maria in una posizione di rilievo sul bordo occidentale del villaggio Somerset); Burrowbridge Mump (un poggio solitario che fuoriesce dai Somerset Levels meridionali, come Glastonbury Tor ha vicino una chiesa dedicata a San Michele e probabilmente costruito in epoca sassone); Glastonbury Tor (nel cuore di Avalon, con i resti di una chiesa dedicata a San Michele, Glastonbury è associata a numerose leggende tra cui per essere il luogo di riposo di Re Artù e della Regina Gwenevere); Oliver Castle -Hill Fort (presenze dell'età del ferro sulla collina e sul bordo della scarpata, appena a nord della città di Devizes); Beckhampton Long Barrow (un tumulo neolitico); Il Avebury Henge (il monumento più grande henge in Gran Bretagna risalente a circa il 3200 aC, questo vasto complesso ha molte centinaia di pietre, alcune delle pietre del peso massimo di 70 tonnellate sono state portate dalle vicine Marlborough Downs, questa zona è parte di un sito Patrimonio dell'Umanità); Tempio Farm (una volta di proprietà del Cavaliere Templari); Dorchester grande anello Henge (Il Grande Anello faceva parte di un gruppo di siti neolitici situati nella zona, aveva un cerchio gemello di fossati con l'esterno con un diametro massimo di poco meno di 200 metri, ci sono stati due ingressi ampiamente nel nord-ovest e sud-est, purtroppo questo sito è ora completamente scomparso sotto un lago dopo l'estrazione di ghiaia nella zona); Drayton St. Leonard Church (la chiesa del villaggio Drayton St Leonard, dedicata a Santa Caterina ha la caratteristica più sorprendente nella torre, costruita in quercia massiccia e travi di castagno in piedi all'interno dell'edificio principale e che sale attraverso il tetto per un'altezza di 43 metri); Pitstone Chiesa; Ivinghoe Hills (Ivinghoe Beacon si trova su uno dei punti più alti della scarpata Chiltern, che si estende da Goring Gap in Oxfordshire a Royston in Hertfordshire); Bury St Edmunds Abbey (resti dell'Abbazia di St Edmund a Bury, un tempo era una delle più ricche abbazie in Inghilterra. Originariamente fondata intorno al 633 dal primo East Anglian martire-re, Sigeberht, in seguito divenne il luogo di sepoltura e santuario degli ultimi East Anglian martire-re, Edmund, uno dei santi patroni d'Inghilterra. L'Abbazia incorporato due chiese St Margaret e St James. Questo sito è l'ultimo posto principale per l'allineamento, che può o non può essere esteso ulteriormente verso la costa. La linea passa proiettata nel Mare del Nord, all'estremità meridionale di Hopton on Sea.



Nel 1980 la linea è stata effettivamente seguita da Broadhurst e dal raddomante Miller, che hanno descritto i loro viaggi in diversi libri.<sup>91</sup> Secondo loro la linea entra in modo appropriato a Dartmoor Brentor e la chiesa di San Michele, poi traccia verso nord-ovest a Lydford dove è attraversata da una 'linea nera' al Castello Lydford. Si descrivono come le energie oscure di questa intersezione di ley che passano attraverso il sinistro Castello Lydford fanno sentire a loro una 'nausea fisica'. Il flusso di energia poi porta a Brat tor e per Yes tor si arriva a Belstone tor, che si dice di essere chiamato come il dio del sole – Baal. Da qui la linea devia attraverso il Nine Maidens, un cerchio di pietre, dopo di che si arriva a Dartmoor e la vecchia croce di granito vicino Ringhill Copse. Gli stessi autori monitorarono anche un'altra linea di energia che chiamarono 'Mary Line', la linea di Santa Maria. A causa del gran numero di chiese di Santa Maria e di San Michele situate sulle linee, le vie energetiche sono state doppiate in linee di San Michele e di Santa Maria. Sostenendo che a una linea maschile (ma gli angeli sono senza sesso) ci deve essere una linea femminile. Si dice che questa linea femminile si attorciglia lungo lo stesso corso con la linea di San Michele.<sup>92</sup> Il Dartmoor entra a Brentor e scorre poi giù a Maria Tavy, in cui c'è la chiesa dedicata a Santa Maria. Da qui segue a nord-est di Throwleigh, dove c'è un'altra chiesa dedicata alla Madonna. La linea vira proseguendo a sud fino a Gidleigh e poi al dolmen neolitico chiamato Spinster's Rock, che potrebbero avere antichi culti femminili. La linea di Maria viaggia verso est al 'castelliere dell'Età del Ferro' a Prestonbury e arriva a Dartmoor Dunsford, dove ancora una volta c'è una chiesa dedicata a Maria. Questa linea non è molto convincente, perché nel caso del Throwleigh la chiesa non è stata dedicata a Maria fino al 1846 e Gidleigh la chiesa è dedicata a San Pietro. Pertanto dei cinque villaggi lungo il percorso solo due di loro hanno dediche a Maria, mentre Rock Spinster e Castello Prestonbury sono del tutto estranei.

Questa linea è descritta in molti modi dai diversi studiosi perché alcuni ricercatori nel tracciarla e nei collegamenti escludono alcuni punti e ne collegano altri oppure li indicano tutti. Bisogna segnalare che la linea è a serpentina anche se in mappa può apparire tesa. Si chiama Linea Ley di San Michele perché ha la caratteristica di avere che le chiese che sono state costruite lungo la linea sono state quasi tutte dedicate a San Michele. Tuttavia altre chiese non sulla linea St. Michael ley hanno un rapporto diverso a questa linea. Uno dei fatti importanti della linea Ley di San Michele è il fatto che in molte delle località toccate ci sono luoghi sacri e dei punti nodali della cultura neolitica che esisteva in Gran Bretagna. Gli studiosi partendo dal presupposto che in molti dei siti neolitici antichi sono stati costruiti templi dell'era moderna, sostengono che diventa difficile capire come su questa linea particolare, la prevalenza è stata quella di assegnare loro il nome di San Michele. Bisogna cercare di studiare perché e da chi sono state progettate, costruite e dedicate. Il fatto che le chiese dedicate a San Michele sono state poste su una costruzione neolitica dovrebbe farci indurre a studiare le motivazioni che hanno spinto a costruire altre chiese di San Michele normalmente non associate a questa linea Ley.

Oltre alla linea di Michele che unisce i maggiori santuari europei a lui dedicati, alcuni studiosi hanno voluto vedere una linea di san Michele che gira intorno alla Terra passando

---

<sup>91</sup> Paul Broadhurst e Hamish Miller, *The Sun and the Serpent*; P. Broadhurst, H. Miller, V. Shanley, *The Dance of the Dragon: An Odyssey into Earth Energies and Ancient Religion*.

<sup>92</sup> La fantasia non ha limite e si arriva a sostenere che la linea femmina, yin, o la linea di energia Maria racchiude il maschile, yang, o l'energia Michael sotto forma di un doppio labbro tazza. Si tratta di una immagine più evocativa. La configurazione della linea di energia di Maria, che contiene il fallo simile alla torre medievale di San Michele, sembra rappresentare un calice o Graal ed è quindi un potente simbolo della fusione alchemica degli opposti universali.

per siti dedicati all'arcangelo Michele e altri siti megalitici nel sud dell'Inghilterra indicandola come la linea del "drago". Senza voler qui entrare nel merito dell'infinita discussione sulla loro reale esistenza o sulla mera probabilità che unisce più punti, dobbiamo dire che la linea di Michele, anche chiamata del Drago sia un esempio che va molto al di là del mero calcolo probabilistico e che ci potrebbe introdurre a un altro capitolo del culto di Michele in Europa.<sup>93</sup> Questa linea s'interseca con la linea di Michele classica presso il Santuario di St. Michael Mount.



St. Michael's Mount (Cornwall)



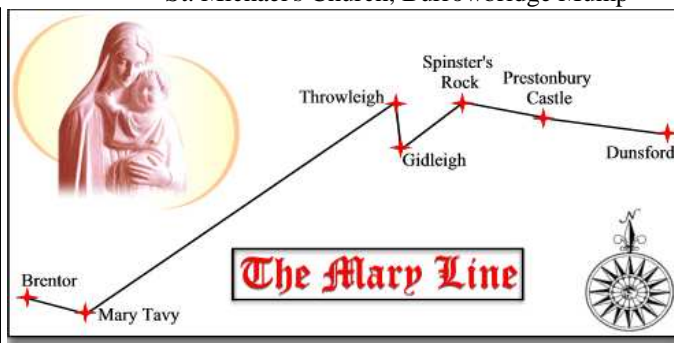
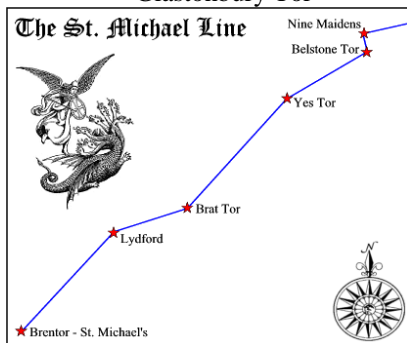
St. Michael de rupe, Brentor



Glastonbury Tor



St. Michael's Church, Burrowbridge Mump



<sup>93</sup> St Michael's Mount è anche il punto di una linea che collega il Mount, St Michael's Church Brentor, St Michael's Church Burrowbridge, St Michael's Church Othery, St Michael's Church, Glastonbury Tor e Stoke St Michael.



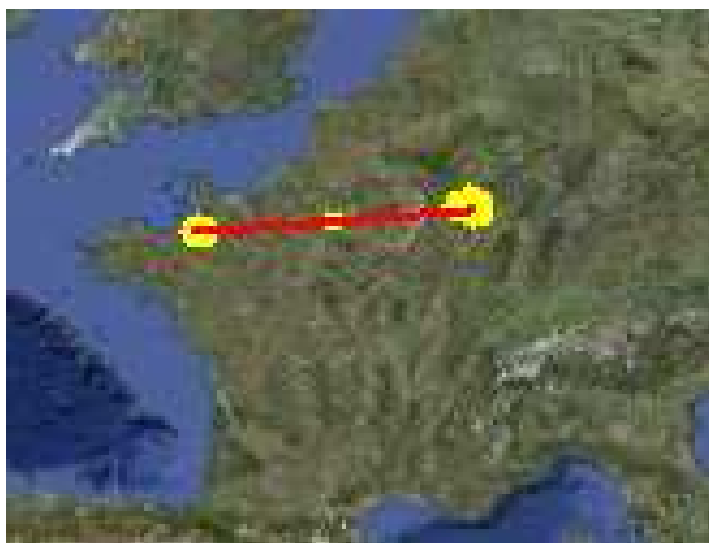
-monasteri della Tebaide in Egitto, Monte Sant'Angelo sul Gargano, Loreto nelle Marche, Saint-Mihiel sur Meuse nella Lorena francese.

Interessante è una linea micalitica che partendo dall'Egitto<sup>94</sup> passa dal santuario garganico e dal santuario di Loreto,<sup>95</sup> per arrivare a Saint-Mihiel nella Lorena. L'antico culto micalico

<sup>94</sup> Le prime attestazioni del culto in Egitto risalgono alla fine del II secolo. L'effigie dell'Arcangelo compare sugli amuleti fabbricati dai seguaci di Basilide, gnostico alessandrino vissuto alla fine del II d.C. L'Arcangelo Michele, archistratega delle schiere celesti, gode di una grande popolarità avendo sconfitto il diavolo *Mastema*. Conventi e cappelle gli sono dedicati in tutto l'Egitto e c'è sempre un luogo di culto intitolato a Michele nei punti di difesa del paese. In Egitto consacrarono il fiume Nilo a San Michele perché assume la funzione specifica di intercedere presso Dio affinché mandi la piena ottimale del Nilo. Ancora oggi il 12 di ogni mese i Copti dell'Etiopia celebrano un particolare rito in onore dell'Arcangelo. Interessante è la presenza di San michele che aiuta gli eremiti dalle tentazioni del diavolo. Tra i monasteri della Tebaide bisogna ricordare il Monastero di Sant'Antonio Abate che è uno dei principali monasteri copto ortodossi dell'Egitto; è localizzato in una oasi del deserto occidentale, non distante dal Mar Rosso. Si trova a circa 40 Km ad ovest di Zafarana e a circa 140 Km a sud-est del Cairo. La grotta dove Sant'Antonio visse come un eremita dista 2 km dal monastero e si trova 680 metri sul livello del Mar Rosso. Il Monastero di San Paolo prima eremita è uno dei principali monasteri copto ortodossi dell'Egitto; è localizzato nel deserto occidentale, non distante dal Mar Rosso. Si trova a circa 36 Km a sud-ovest di Zafarana e a circa 155 Km a sud-est del Cairo. Il monastero è costituito da tre diverse chiese. Quella di San Paolo eremita, costruita nel sottosuolo, in origine fu scavata nella grotta dove visse il santo e dove vengono conservati i suoi resti. Le altre due chiese sono dedicate a San Mercurio e all'Arcangelo Michele.

<sup>95</sup> Il Santuario di Loreto conserva, secondo un'antica tradizione, la casa nazaretana della Madonna. A Loreto c'è la parte atistante la dimora terrena di Maria a Nazaret che era costituita da una grotta scavata nella roccia, tuttora venerata a Nazaret, e da una camera in muratura antistante. Secondo la tradizione, nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina, le pareti in muratura della casa della Madonna furono trasportate "per ministero angelico", prima in Illiria (a Tersatto, nell'odierna Croazia) e poi nel territorio di Loreto (10 dicembre 1294). Oggi, in base a nuove indicazioni documentali, ai risultati degli scavi archeologici a Nazaret e nel sottosuolo della Santa Casa (1962-65) e a studi filologici e iconografici, si va sempre più confermando l'ipotesi secondo cui le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa della nobile famiglia Angeli, che regnava sull'Epiro. Infatti, un documento del settembre 1294,

in Egitto, con anche l'enorme diffusione nelle chiese e tra gli eremiti della Tebaide, fa dell'arcangelo Michele un potente intercessore sia contro il diavolo che tenta gli eremiti che per proteggere la popolazione dalle insidie del Nilo e dei predatori. Il Santuario garganico è il primo grande santuario micaelico occidentale. Il santuario di Loreto è importante perché c'è la leggenda del trasporto della Santa Casa da Nazareth fin sulla collina di Loreto da parte degli angeli. Nei secoli è diventato importante centro di pellegrinaggi. Saint-Mihiel sur Meuse nella Lorena francese ha l'importanza perché è uno dei primi grandi santuari micaelici nel centro Europa in una zona che è stata interessata sempre da grandi avvenimenti storici oltre che da presenze preistoriche e leggendarie.



-La linea che da Mont Saint-Michel in Normandia, attraversa Saint-Lambert a Port-Royal des Champs, per arrivare al menhir de lorraine (chiamato anche "la damechonne") presso Saint Mihiel (sur Meuse) è molto interessante perché attraversa la Francia. Vicino Saint Mihiel en meuse, oltre al menhir de lorraine, ci sono diverse rocce con leggende particolari<sup>96</sup>

---

scoperto di recente, attesta che Niceforo Angeli, despota dell'Epiro, nel dare la propria figlia Ithamar in sposa a Filippo di Taranto, quartogenito di Carlo II d'Angiò, re di Napoli, trasmise a lui una serie di beni dotali, fra i quali compaiono con spiccata evidenza: "le sante pietre portate via dalla Casa della Nostra Signora la Vergine Madre di Dio". Murate tra le pietre della Santa Casa sono state trovate cinque croci di stoffa rossa di crociati o, più probabilmente, di cavalieri di un ordine militare che nel medioevo difendevano i luoghi santi e le reliquie. Vi sono stati trovati anche alcuni resti di un uovo di struzzo, il quale subito richiama la Palestina e una simbologia riferentesi al mistero dell'Incarnazione. La Santa Casa inoltre, per la sua struttura e per il materiale in pietra non reperibile in zona, è un manufatto estraneo alla cultura e agli usi edilizi marchigiani. A conferma della tradizione è di grande importanza un recente studio sul modo in cui sono lavorate le pietre, cioè secondo l'uso dei Nabatei, diffuso nella Galilea ai tempi di Gesù (vedi fig. 1). Di grande interesse risultano anche numerosi graffiti incisi sulle pietre della Santa Casa, giudicati dagli esperti di chiara origine giudeo-cristiana e assai simili a quelli riscontrati a Nazaret. La Santa Casa, nel suo nucleo originario è costituita solo da tre pareti perché la parte orientale, ove sorge l'altare, era aperta verso la Grotta.

<sup>96</sup> Le rocce sono una fonte di orgoglio per la cittadina di Saint-Mihiel, si trovano sullo stemma comunale e ci sono diverse leggende su queste rocce e su sette fate che volavano distruggere la città. Per qualche ragione in tempi antichi sette fata cattive volevano distruggere la città. Per fare questo, hanno pensato su quale fosse l'unico modo per raggiungere il loro obiettivo. La loro scelta cadde sulla Mosa che attraversa la città. Venne la primavera e la vendetta si mise in atto, ciascuna ha preso un enorme blocco di pietra in una cava nelle vicinanze e lo mise nella Mosa per formare una diga. Il livello dell'acqua cominciò a salire minacciando la



è colui che ha avuto la visione di san Michele nella leggenda di Mont St. Michel. E' da specificare che ci sono diversi studi sugli assi del fuoco e dell'acqua che coinvolgono nella zona coinvolge menhirs, cercle de Pierres (cromlech) e dolmen (allée couverte).



-Un'altra linea è quella che dal monte Karadağ vicino Konya in Turchia, passa per Monte Sant'Angelo sul Gargano, San Galgano e Montesiepi in Toscana, Le Puy-en-Velay nella Francia Centrale e St. Michel-en-l'Herm situato nel dipartimento della Vandea nella regione francese di Pays de la Loire.

La linea che dall'antico santuario dell'arcangelo Michele vicino a Konya in Turchia nella zona del Karaman sul monte Karadağ (chiamato anticamente monte dell'Arcangelo Michele - monte Mahalas),<sup>98</sup> famoso santuario micaelico orientale, passa per Monte Sant'Angelo sul Gargano, primo santuario micaelico occidentale, ha un forte legame tra oriente e occidente. La stessa linea continua e arriva a San Galgano e Montesiepi in Toscana,<sup>99</sup> interessante luogo dove la fede s'innesta con la leggenda, con le apparizioni di san Michele a Galgano e i

<sup>98</sup> Konya (in greco antico Ἰκόνιον traslitterato *Ikónion*, in italiano anche Iconio o Conia) è una città della Turchia, sull'altopiano dell'Anatolia. Karaman, un tempo capitale degli Emirati Karamanidi, fu il primo stato turco ad usare ufficialmente la lingua turca invece del persiano. La regione delle mille e una chiese, come attualmente viene denominata questa zona. Sulle cime dei monti, lungo i loro fianchi o nelle valli ci sono molte cappelle, monasteri e chiese. Sulla cima del monte Karadağ (2.288 m.), anticamente si insediarono gli Ittiti; attualmente sono visibili resti di un tempio del quale si è conservato un altare con iscrizioni geroglifiche. Chiamato anche, anticamente, monte dell'Arcangelo Michele (monte Mahalas), questo è anche il luogo dove i primi cristiani edificarono nel IV secolo d.C. un complesso monastico in onore, appunto, dell'arcangelo Michele, con una cappella e una chiesa.

<sup>99</sup> "Si racconta che nel XII secolo Un nobile cavaliere appartenente alla famiglia Guidotti di nome Galgano, dopo un'apparizione di San Michele Arcangelo, abbandonò le gioie terrene e, per confermare il suo proposito scagliò contro una roccia la sua spada, che miracolosamente vi rimase incastrata. Questo fatto accadde sul Montesiepi presso Chiusdino nella Maremma Toscana. Il giovane in seguito a quanto accadutogli diventò Santo, ovvero San Galgano e visse come eremita fino alla morte." "Attorno la spada nella roccia fu eretta una Chiesa a forma circolare chiamata "la rotonda" nella quale, ancora oggi si può vedere il blocco di pietra nella quale è conficcata la spada. "la spada nella roccia" rimane sempre un enigma per la ragione umana. Da notare come nel mito di re Artù esista la figura di Galvano il primo cavaliere una assonanza che associata alla "rotonda" sembra essere molto di più di una coincidenza ..... " Sulla rotonda di san Galgano e su Montesiepi in Toscana ci sono molti studi anche per i tipi di allineamenti e di presenza di acqua.

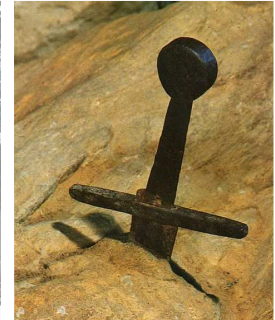
molteplici studi su questo interessante sito. La linea continua fino ad arrivare a Le Puy-en-Velay che si trova nella regione francese dell'Alta Loira, nel dipartimento dell'Alvernia, con la Cattedrale, dedicata a "Nôtre-Dame" (edificata sulla cima del "Monte Anis", con molte storie leggendarie e legate al culto dell'acqua, della roccia-dolmen, dell'animale e della Madonna nera),<sup>100</sup> e con la famosa cappella di St. Michel d'Aiguilhe sulla Rocher d'Aiguilhe, un picco di roccia che si erge di 82 metri di altezza al di sopra della città. Secondo la tradizione, fu il vescovo Gotelscalco, al ritorno dal suo pellegrinaggio a Compostela, a volere la fondazione di un oratorio su questo picco.<sup>101</sup> Il santuario a forma circolare e posto su un monte come tanti altri dedicati all'arcangelo è da mettere in relazione questo santuario ad altri famosi luoghi di culto dedicati a San Michele, e simili per realizzazione o caratteristiche geografiche come anche la rotonda di Montesiepi, Perugia e Fulda. Il santuario di St. Michel d'Aiguilhe va senza dubbio annoverato tra quei posti "magici" dedicati a San Michele. La linea prosegue fino ad arrivare a St. Michel-en-l'Herm situato nel dipartimento della Vandea nella regione francese di Pays de la Loire.<sup>102</sup>

---

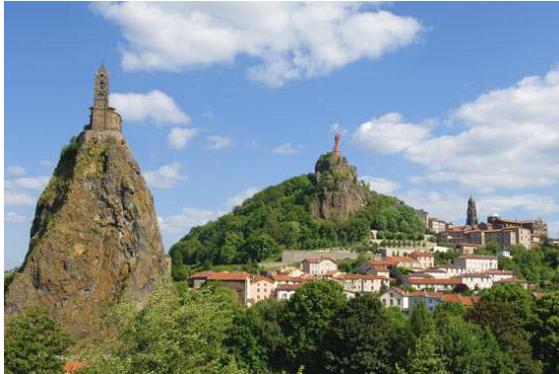
<sup>100</sup> Le origini della cattedrale sono leggendarie, e precisamente si rifanno alle miracolose apparizioni della Vergine sulla cima del Rocher Corneille, uno dei due rilievi rocciosi che sovrastano la città, iniziato nel 46 dC. Vi era su quella cima un antico dolmen: una grossa lastra di pietra nera che lo sormontava divenne preziosa quando una vedova del posto, sdraiatavisi sopra secondo i consigli che la stessa Madonna le aveva dato in una delle sue apparizioni, guarì miracolosamente da una febbre maligna che l'affliggeva da tempo. Un vescovo riconobbe il miracolo, e subito un cervo, fuggendo dal bosco, tracciò nella neve fresca, anche essa caduta per miracolo in una calda giornata di luglio, la pianta di una chiesa che venne costruita senza più indugi. La "Pietra delle Febbri", come era stata nominata dopo il miracolo, ne divenne la mensa d'altare. Accanto ad essa si trovava un albero di biancospino e una sorgente di acqua che aveva potere di guarigione. La successiva basilica romanica, dell'XI-XII sec., inglobò ed ampliò il precedente edificio, probabilmente in seguito all'impeto religioso promulgato dal vescovo Gotelscalco dopo il suo ritorno da Santiago. La chiesa romanica venne successivamente distrutta da un incendio nel 1794, ma venne fedelmente ricostruita dall'architetto Philippe Kaeppelin in sulla base di documenti originari del XIII sec. L'odierna statua della Madonna nera, posta sull'altare, è una copia del XII sec. che fu prelevata dall'antica cappella di San Maurizio del Rifugio nel 1844. Dodici anni dopo, esattamente l'8 Giugno 1856 venne incoronato dal vescovo di Le Puy il nome di papa Pio IX. La "Pietra delle Febbri" non occupa più il suo posto originario sull'altare principale, ma si trova oggi di fronte alla Porta d'Oro dell'entrata principale. Il chiostro attiguo alla chiesa, originario del XII sec., è a detta di molti uno dei più belli di tutta la Francia.

<sup>101</sup> Il Rocher d'Aiguilhe, un picco di roccia che si erge di 82 metri di altezza al di sopra della città. Secondo la tradizione, fu il vescovo Gotelscalco, al ritorno dal suo pellegrinaggio a Compostela, a volere la fondazione di un oratorio su questo picco. Nel 952 dC. l'oratorio era completato e fu dedicato a San Michele Arcangelo. Essendo meta di numerose visite dei pellegrini, nel XII sec. venne ingrandito fino ad occupare tutto lo spazio disponibile sulla sommità della roccia. Per accedere bisogna salire una ripida scalinata di 268 gradini, "un segno di espiazione e anche simbolo delle difficoltà e degli ostacoli che l'iniziato deve affrontare prima di giungere alla meta ultima del proprio cammino di illuminazione."

<sup>102</sup> Abbaye di St.Michel-en-l'Herm. Nel 682 i monaci di Noirmoutier fondarono un priorato, in quello che era allora un luogo deserto "a Eremo" (nel deserto o en l'Herm), per ordine del vescovo di Poitiers. E' stato occupato dai Vichinghi nel 877, trasformato in abbazia nel 10° secolo, ma fu distrutto da un incendio nel 1048. Dal 12° al 16° secolo i monaci sono stati impegnati in opere di bonifica del Marais Poitevin tra cui il "canal de Cinq Abbes" il primo dei grandi progetti di risanamento per recuperare le terre paludose. Le guerre di religione (1562-1598) hanno visto la grande distruzione dell'Abazio, i protestanti da La Rochelle attaccarono l'abbazia nel 1569 uccidendo diverse centinaia di cattolici che si erano rifugiati lì, prima di saccheggiare il tesoro. Nel 17° secolo fu nuovamente restaurato dai monaci benedettini di St. Maur diretti da Francois Leduc. Con la Rivoluzione è stata sconosciata prima di essere venduta insieme al Chateau-de-Abbaye come bene nazionale.



Chiusdino SI, abazia di san Galgano- Rotonda o Eremo di Montesiepi- spada nella roccia



St. Michel d'Aiguilhe a Le Puy-en-Velay



St. Michel-en-l'Herm

Alcuni vorrebbero inserire anche la Turbia (in francese La Turbie) che si trova nel dipartimento delle Alpi marittime della regione della Provenza-Alpi-Costa azzura.<sup>103</sup> Ma la Turbia è troppo fuori asse è più facile allineare la Turbia con Roma e Delo. Altri vorrebbero inserire la chiesa rupestre Pesterna Crkva Sveti Arhangel Mihail in Macedonia, sulla sponda occidentale del lago Ohrid nei pressi del villaggio Radozda nella regione Struga. La chiesa rupestre è inserita in una serie di grotte su rocce con anche una immagine del Miracolo di san Michele a Konya.

<sup>103</sup> Fatto erigere dal Senato Romano, tra il settimo ed il sesto anno prima dell'Era Volgare; in onore dell'imperatore Augusto, per commemorare la spedizione militare del 15 a.C., viene indicato sovente quale semplice demarcazione della frontiera tra l'Italia e la Gallia Narbonese, lungo la Via Iulia Augusta. Sarebbe riduttivo assegnare a quel capolavoro uno scopo confinario, anche se il suo sfrontato gigantismo avrebbe potuto assumere scopi di visibilità confinaria marittima; evidentemente, la sua predisposizione onorifica avrà trovato modalità ben più confacenti e dilatate. Uscito malconco dall'Evo Antico, tra l'XI ed il XV secolo, quel monumento venne trasformato in una possente baluardo di avvistamento antisaraceno; però, il 4 maggio 1705, Luigi XIV di Francia lo fece distruggere per esplosione, al pari di tutte le fortezze conquistate, durante la Guerra di successione spagnola. Oggi, che è stato in parte ricostruito, con grande avvedutezza, la sua altezza misura 35 metri, mentre originariamente, grazie alla statua, raggiungeva i 50 metri; si trattava dunque di un monumento gigantesco, detentore di un fascino veramente particolare. Quel rilevante Trofeo è stato innalzato in quel luogo, a vantaggio di particolari "energie della terra", che ivi si manifestano; essendo quel sottosuolo un importante ganglio nella rete dei "campi energetici" continentali.



-A tutto ciò si deve aggiungere che altri vogliono vedere un'altra "Michael Ley Line" che da la Ka'ba (كعبه), dove c'è la pietra nera a La Mecca,<sup>104</sup> raggiunge Galgala vicino Gerico oppure Gerusalemme e prosegue fino all'antico santuario dell'arcangelo Michele vicino a Konya in Turchia nella zona del Karaman sul monte Karadağ (chiamato anticamente monte dell'Arcangelo Michele - monte Mahalas), zona ricca di testimonianze antiche.

Nella *Narratio de miraculo a Michaele archangelo Chonis patrato* (= *Narratio*), leggenda di fondazione del santuario di Chonae, ci sono alcuni interessanti motivi comuni con la tradizione micaelica del Gargano. "La leggenda agiografica, basata sul racconto di un miracolo compiuto a Chonae dall'arcangelo san Michele, e conosciuta attraverso tre versioni greche, una latina e altre in lingue orientali. A parte alcune lievi differenze, il miracolo sarebbe avvenuto nei primi tempi del cristianesimo, mentre gli apostoli Giovanni e Filippo predicavano il Vangelo in Asia minore. Passando, un giorno, nei pressi di Cheretapa, città vicina a Chonae, essi annunciano l'avvenuto prodigio e, dopo la loro partenza, inizia a scorrere una fonte le cui virtù curative si manifestano ogni qual volta che i fedeli si immergono "invocando il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, come anche l'archistratega Michele". La fama del luogo arriva alle orecchie di un povero abitante di Laodicea, la cui figlia è muta dalla nascita. Recatosi a Cheretapa, compiuti i gesti e le invocazioni prescritte, la fanciulla ottiene improvvisamente la guarigione; le sue prime parole sono tutte di riconoscenza verso "il dio dei cristiani, che ha veramente una grande potenza, l'archistratega Michele". Sulla strada del ritorno, il padre esprime la devozione all'arcangelo, facendo edificare in suo onore una piccola cappella (*oratorium*). Più tardi un eremita, chiamato Archippo, si stabilisce in prossimità del santuario e ne diventa il primo custode. Ma Michele continua a mostrare ulteriormente la sua potenza, poiché al primo miracolo se ne aggiunge presto un altro, ancora più spettacolare. La fortuna del santuario, che attira una folla numerosa di pellegrini, suscita la gelosia dei pagani, che decidono di deviare il corso del fiume, in modo tale da farlo trascinare via dalla corrente; a tal fine sono costruiti due canali di deriva uniti da una diga, dietro la quale, dopo dieci giorni, si accumula una quantità di acqua tale da spazzare via il santuario. San Michele appare e, formando una sorta di muraglia liquida, alta dieci volte l'altezza di un uomo, frena la forza dirompente del fiume in piena, salvando la cappella dalla ferocia del popolo pagano. Con un solo gesto della mano, agitando una semplice *virgam* (in contrasto con l'attributo iconografico della lancia con cui Michele uccide il drago), l'arcangelo spacca il terreno roccioso, formando un gorgo sotterraneo nel quale si riversa l'acqua."<sup>105</sup>

-Un'altra linea micaelica è quella che dal monte Karadağ vicino Konya in Turchia, passa per Mosca e arriva a Arhangel'sk sulle rive del Mar Bianco. Questa linea di san Michele è tutta di origine cristiana russa ortodossa. Parte dal primo e più antico santuario micaelico di origine bizantina nella zona centrale della Turchia, con il suo monte, le sue acque e le sue grotte. A Mosca nel Cremlino<sup>106</sup> c'è la Cattedrale dell'Arcangelo Michele<sup>107</sup> e il monastero

---

<sup>104</sup> Il nome di Mikā'il (arabo ميخائيل), o Mikīl (arabo: ميكيل), è citato nel Corano alla Sura II, Versetto 92. È indicato come di pari rango rispetto a Jibrīl (Gabriele). Secondo la tradizione, assieme a quest'ultimo, avrebbe provveduto a istruire il profeta Maometto

<sup>105</sup> Federica Monteleone, *La Narratio de miraculo a Michaele archangelo Chonis patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto tra le versioni latine*, in *Atti del 27° convegno nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia a San Severo 25 - 26 novembre 2006*, a cura di Armando Gravina, San Severo, 2007, p. 143.

<sup>106</sup> Il Cremlino di Mosca, il più famoso dei cremlini, è una cittadella fortificata posta nel centro geografico e storico della città di Mosca, sulla riva sinistra del fiume Moscova, sulla collina. È la parte più antica della città

di Čudov (conosciuto anche come monastero dell'Arcangelo Michele).<sup>108</sup> Ad Arhangel'sk,<sup>109</sup> che sorge sul delta della Dvina settentrionale sulle rive del Mar Bianco, c'era un importante monastero dedicato all'arcangelo Michele che ha dato nome alla città.

Nella zona del monte Karadağ in Turchia ci sono i più importanti insediamenti dell'antico popolo Ittita, nel Cremlino di Mosca sono stati trovati insediamenti umani che risalgono all'età del bronzo (II millennio aC), ad Arhangel'sk ci sono antichi insediamenti vichinghi.

- Un'altra linea micalica russa ortodossa è quella che dal monte Karadağ vicino Konya in Turchia, passa per Kiev e arriva a Mikkeli (San Michele in italiano)<sup>110</sup> in Finlandia con la sua famosa Naisvuori Hill che si erge sulla città.<sup>111</sup>

---

ed è sede delle istituzioni governative nazionali della Russia, nonché uno dei più importanti complessi artistici e storici della nazione. Quello di Mosca non è l'unico cremlino della Russia, sono molte le città russe sviluppatesi nel corso della storia attorno al proprio cremlino-fortezza. I primi insediamenti umani nel territorio che oggi ospita il Cremlino risalgono all'età del bronzo (II millennio aC). Sul sito dove oggi sorge la Cattedrale dell'Arcangelo Michele (*Архангельский собор*) sono stati rinvenuti reperti di un insediamento risalente alla prima età del ferro (seconda metà del I millennio aC).

<sup>107</sup> La Cattedrale dell'Arcangelo Michele o *Arkhangelsky sobor* si trova davanti la piazza delle Cattedrali. Fu costruita fra il 1505 ed il 1508 sotto la supervisione dell'architetto italiano Lamberti da Montagnano, sul sito su cui sorgeva una cattedrale precedente. Qui vennero sempre celebrate le vittorie delle armate zariste e sono stati sepolti numerosi zar. Interessanti sono i dipinti su San Michele.

<sup>108</sup> Il monastero fu fondato all'interno del Cremlino nel 1358. Fu così denominato in ricordo del miracolo ("Čudo" in Russia) attribuito all'Arcangelo nella città di Konya. Fino al 1561 l'abate del monastero di Čudov era considerato il primo tra gli igumeni di tutti i monasteri russi. Con il monastero di Simonov e il Troice-Sergieva Lavra era considerato il più grande centro di cultura letteraria e sapere russi.

<sup>109</sup> Arhangel'sk Архангельск dista 1133 km da Mosca in direzione nord e sorge sul delta della Dvina settentrionale, sulle rive del Mar Bianco. La zona geografica di Arhangel'sk era nota sin dai tempi antichi, ed era chiamata Bjarmaland dai Vichinghi. Nel XII sec., gli abitanti di Novgorod costruirono il Monastero dell'Arcangelo Michele sull'estuario della Dvina Settentrionale. La città venne fondata, in funzione di fortezza, nel 1584 per ordine di Ivan il Terribile. Dapprima il nuovo centro abitato venne chiamato Novij Gorod, che significa Città Nuova, ma nel corso degli anni venne ribattezzato varie volte fino a quando fu chiamato Arhangel'sk, dal nome del vicino monastero dell'Arcangelo Michele esistente nella zona già dal XII secolo. La città assunse immediatamente un ruolo di primaria importanza nei rapporti commerciali fra lo stato moscovita e i paesi dell'Europa occidentale e in particolar modo con l'Inghilterra. Un decreto del 12 febbraio 1587 elevò ufficialmente Arcangel'sk a porto destinato al commercio via mare con i paesi stranieri. La floridezza della città raggiunse l'apice nel XVIII secolo, ma la sua importanza come scalo commerciale non svanì in epoche più recenti e nonostante l'apertura di nuove vie commerciali, ancora, all'inizio del XX secolo, Arhangel'sk era il più grande centro commerciale per l'esportazione del legname. Non meno rilevante fu il ruolo giocato dalla città nel settore delle esplorazioni geografiche. Arhangel'sk, infatti, costituiva la tappa iniziale di tutte le spedizioni scientifiche dirette nella zona artica. Queste imprese ebbero inizio nel XVII secolo e avevano lo scopo di tracciare nuove rotte marittime e studiare zone ancora sconosciute per poter disegnare una carta di quei territori. Attenzione particolare era riservata al tentativo di trovare una passaggio a nord-est che da Spitsbergen portasse direttamente allo stretto di Bering. La nuova via marittima fu trovata nel 1932, quando una nave rompighiaccio, partita da Arhangel'sk, arrivò a Vladivostok in 65 giorni attraverso i mari del nord senza effettuare soste intermedie. Ad Arhangel'sk, fu intercettato da un radioamatore il messaggio di SOS inviato dai superstiti del dirigibile Italia del generale Nobile, dopo circa un mese dalla loro scomparsa.

<sup>110</sup> Mikkeli è una città finlandese che conta 49.000 abitanti, nella regione del Savo meridionale al centro della regione dei laghi, che ne comprende complessivamente circa settecento. Il centro di Mikkeli si trova su una piccola altura sulla riva di una baia del lago Saimaa. Ci sono diversi piccoli laghi in giro per la città.

<sup>111</sup> Nella città di Mikkeli c'è la collina Naisvuori Hill che è uno sperone roccioso a nord del centro della città e c'è una torre di osservazione che fu costruita come parte di un sistema di comunicazione in tempo di guerra e di osservazione. La Naisvuori Hill con la sua torre è uno dei simboli più illustri di Mikkeli. Si trova vicino al centro della città e si può vedere la città dalla cima. Il punto più alto è di 43 metri sopra il lago Saimaa e 122 metri sul livello del mare.

L'antico santuario micaelico vicino Konya in Turchia è il più importante della chiesa orientale ed è il centro di irradiazione di tutto il culto dell'Arcangelo nelle chiese orientali. La città di Kiev (Kyiv) ha un legame molto particolare con l'arcangelo Michele tanto da averlo nello stemma comunale,<sup>112</sup> e con la famosa chiesa di san Michele dalle cupole dorate,<sup>113</sup> anche qui la chiesa è costruita in zona sopraelevata e c'è il fiume. A Mikkeli in Finlandia c'è la collina Naisvuori Hill che andrebbe studiata più attentamente perché ha tutte le caratteristiche di un eventuale santuario micaelico con una cima rocciosa e le acque.



---

<sup>112</sup> La città di Kiev iniziò a prosperare verso la fine del XI secolo, dal momento dell'arrivo dei vichinghi di Novgorod. Kiev divenne un fiorente centro di commercio fluviale, da cui partivano carichi di pellicce, miele e schiavi in cambio di merci di lusso provenienti da Costantinopoli. Nel giro di un secolo l'impero di Kiev si estendeva dal Volga al Danubio e fin a Novgorod. La città divenne un centro culturale e politico di stampo bizantino, arricchendo ulteriormente il proprio patrimonio artistico e culturale, gravemente mutilato nel 1240 quando i mongoli misero a ferro e fuoco tutta la zona. I secoli di anonimato che seguirono tale evento si interruppero solo dal momento del passaggio dell'Ucraina sotto il controllo della Russia zarista.

<sup>113</sup> Il Monastero di San Michele dalle cupole dorate a Kiev in Ucraina, si trova sulla riva occidentale del Dnieper, nella parte alta del centro storico della città. Il monastero, originariamente costruito nel medio-evo, fu distrutto dai sovietici nel 1934. Ci volle un mese per distruggere questo edificio, ma prima di completare la demolizione gli specialisti dell'Accademia delle Belle Arti di Leningrado salvarono degli splendidi mosaici che adornavano il monastero. Dopo l'indipendenza dell'Ucraina del 1991, si cominciò a progettare la ricostruzione dell'edificio, che fu restituito agli ucraini nel 1999.



la linea europea di San Michele con la linea delle cattedrali gotiche

C'è chi ha voluto intersecare la linea europea di San Michele con la linea delle cattedrali gotiche. Queste due linee s'intersecano poco sotto Le Mans, queste due linee di forza e di pellegrinaggio sono state percorse da migliaia di persone. Si vuole vedere “come l'Arcangelo Michele, secondo quanto scritto nell'Apocalisse, con la sua lancia, che rappresenta il cammino, sia il protettore della Vergine rappresentata dalle Cattedrali a Lei dedicate.”<sup>114</sup>

<sup>114</sup> *Un percorso unico: Michele Arcangelo e la Vergine fino alla croce di Cristo, attraverso basiliche e cattedrali Gotiche, il sempre nuovo pellegrinaggio dell'uomo.* Una delle tante storie sorte intorno alle Cattedrali Gotiche afferma che basterebbe trovare la pietra giusta, rimuoverla, e l'intera cattedrale si affloscerebbe come un castello di carte. C'è chi afferma che i loro costruttori fossero gli eredi spirituali di Hiram, il mitico architetto dell'antico Tempio di Gerusalemme, mentre sarebbero stati i Cavalieri Templari a indagare sugli antichi segreti ebraici nascosti nel sottosuolo di quel paese, a scoprire, in qualche nascondiglio sopravvissuto alla distruzione del Tempio, le "Leggi Divine dei Numeri, dei Pesi e delle Misure" che governano questo tipo di costruzioni. Resta il fatto che le leggende sulle cattedrali iniziarono a fiorire fin dalla loro origine, e che questa stessa origine è ancora oggi avvolta nel mistero; questi edifici rappresentano uno dei tanti esempi di costruzioni, civiltà, e scuole di pensiero, sorte all'improvviso e senza alle spalle alcun entroterra culturale o architettonico che ne permetta una esatta collocazione nel tempo. Intorno all'anno 1128, proprio in coincidenza con il ritorno dei Templari in terra di Francia, iniziano a sorgere le prime Cattedrali; esse non hanno nulla in comune con il precedente stile romanico, e gli uomini che vi lavorano appartengono a corporazioni dalle forti componenti esoteriche, quali i Compagnons e i Maçons; la maggior parte degli edifici viene costruita su luoghi che in precedenza avevano ospitato aree sacre, soprattutto in riferimento al culto della Grande Madre, oppure su quelle linee che in seguito verranno chiamate “Punti di forza” e che oggi conosciamo meglio con il nome di Ley Lines. Sia il decoro interno che quello esterno risentono in maniera quasi ossessiva della presenza di simboli magici e alchemici, tanto che il celebre, quanto misterioso Fulcanelli, definisce le Cattedrali come “veri e propri libri di pietra”, gigantesche descrizioni dell'opera alchemica o meglio, del percorso iniziatico che l'uomo deve compiere per attuare il passaggio dallo stato bruto e materiale a quello che lo accosta e quasi accomuna a Dio. Tra i tanti simboli, la rosa è quello più ricorrente, simbolo che si accosta al Graal ed al Sigillo di Salomone, cioè al sigillo alchemico che indica l'esatto tempo da impiegare per la preparazione della Pietra Filosofale. Altre teoria che vede come protagoniste proprio le Cattedrali Gotiche è quella che le accomuna a dei veri e propri “ricevitori”; esse, in base alla loro disposizione, riceverebbero la potenza solare dal cielo e quella lunare dalla terra, cioè dalle loro stesse viscere; d'altra parte il ricorrere alle simmetrie nella loro costruzione è riscontrabile in molti modi, basti pensare che i pozzi dei sotterranei hanno una profondità che corrisponde all'altezza della guglia più alta, cioè la esteriorizzazione della simmetria tra cielo e terra. Concludiamo facendo un salto indietro nel tempo ed occupandoci di quello che forse fu il primo

Alcuni studiosi hanno voluto individuare una linea del drago che gira intorno alla Terra passando per la ley lines inglese di san Michele sui siti dedicati a san Michele e ai siti megalitici nel sud dell'Inghilterra. Questa linea si interseca con la linea di san Michele inglese classica presso il santuario di St. Michael Mount.<sup>115</sup> Questa linea del drago passa per importanti siti del sud America, Europa, Asia e Australia.

Si sostiene che le lievi imprecisioni sono dovute alla curvatura terrestre, e in realtà le due rette della rappresentazione della linea europea di San Michele e delle cattedrali gotiche oltre che la linea del drago della Terra dovrebbero essere archi di cerchio.

-Il tema San Michele si trova anche in Portogallo con il Dragão de San Miguel. La posizione spettacolare 'Anta de Tapadão (*'Anta da Aldeia da Mata'*)<sup>116</sup> oltre ad avere una splendida vista 360°, si trova proprio accanto a una formazione rocciosa naturale che ha l'aspetto evidente di una testa di drago. Il passaggio conduce dal tumulo a circa 15° a sud verso ovest, dirigendola verso il sole nascente nel solstizio d'inverno, o lungo l'azimut della luna piena primavera. Il passaggio ha una curva distinta in esso e ricorda il passaggio a Newgrange, dove è ormai riconosciuto come un disegno intenzionale, limitando l'ingresso della luce solare in camera per poche ore del giorno durante il Solstizio. Ci sono diversi importanti affioramenti rocciosi in diversi metri di distanza nel campo di fronte al passaggio, ma sembrano avere alcuna marcatura su di essi. All'altra estremità dello sperone di pietra che forma il drago, è una caratteristica pietra. Si affaccia sul dolmen e forse è un altro motivo per cui il dolmen era situato in questa posizione.

-Il *'Tumulo di San Michele'* è uno dei sette Tumuli grandi di Carnac (noti come Man é Lud, Ker Lud, Er Grah, Men é Er Hroek, Tumiac, Le Moustier e il Tumulus di St. Michel). Questa particolare regione della Francia contiene una delle più alte concentrazioni di attività megalitica in tutta Europa. Comprende cerchi di pietra, allineamenti, dolmen, menhir,

---

della lunga serie di misteri che ancora oggi circondano le Cattedrali Gotiche: siamo nel 1118, Bernardo di Chiaravalle fa il suo ingresso a Chartres seguito da altri otto cavalieri; in quello stesso periodo già in dieci città della Francia si innalzano Cattedrali, Chartres sarà l'undicesima e su una collina già un tempo teatro di riti pagani e druidici si iniziano i lavori sotto la spinta dello stesso Bernardo. 11 Cattedrali, l'undicesima dedicata a Notre Dame, tutte nella stessa zona e tutte volute da Bernardo di Chiaravalle. Ma il mistero non si ferma qui; quello che inizialmente può apparire come il gesto estremo di un infervorato credente, nasconde in realtà un segreto molto più grande ed impenetrabile; se proviamo infatti ad unire con una matita su una carta geografica, le varie città volute da Bernardo, constateremo che esse sono disposte esattamente come la costellazione della Vergine! Il Mistero delle Cattedrali ha avuto inizio! A noi interessano solo le cattedrali dedicate a Notre-Dame e cerchiamo di farle corrispondere alla costellazione della vergine. Una soluzione viene proposta da Charpentier e ritengo possa essere esatta. Quindi abbiamo: Chartres, Evreux, Bayeux, Rouen, Amiens, Reims. Altre cattedrali di Notre-Dame corrispondono a stelle minori come Laon alla 1355, N.D de L'Epine alla 1348, Parigi per la 1336, Etampes (dove si trova L'eglise di N.D: du Fort) alla 1324, Abbeville per la 1351. La "coda della costellazione corrisponde alla Cattedrale di Le Mans originariamente dedicata anch'essa alla Vergine e poi rinominata a S. Giuliano. Al di là di ogni esercizio esoterico rimane comunque vero e limpido come le cattedrali dedicate alla Vergine portino al pellegrino un messaggio unico e degno di essere raccolto, un cammino di umiltà potrebbe portare chi lo effettuera' ad innalzare il proprio spirito verso quel cielo al quale queste cattedrali tendono con tanta maestosità, potrebbe portare a sentire sotto i piedi quelle energie telluriche della Gran Madre convogliate dai loro profondi pozzi, potrebbe donare quell'equilibrio che è la comprensione del dono creativo della Gran Madre Terra e della Vergine Maria in Cielo. [http://www.arcangelo-michele.it/SMA\\_percorso\\_it.htm](http://www.arcangelo-michele.it/SMA_percorso_it.htm)

<sup>115</sup> [http://www.arcangelo-michele.it/SMA\\_lineadrago\\_it.htm](http://www.arcangelo-michele.it/SMA_lineadrago_it.htm)

<sup>116</sup> Il dolmen si trova in località Portalegre, a Nord di Crato, Alentejo; griglia di riferimento: 39° 14' 00" N, 7° 40' 00" W.

passaggio-tumuli e tumuli. Gli allineamenti sono le più grandi del mondo, e si stima che una volta incluso oltre 4.000 pietre (ora circa 3.000). Carnac<sup>117</sup> si trova alla latitudine unico sulla Terra in cui il sole solstizio, sia in estate che in inverno, formano un perfetto triangolo pitagorico rispetto al parallelo di latitudine, che è a est-ovest, l'asse equinoziale del sito. A sua volta, questo triangolo 03:04:05 è il primo della serie pitagorica triangolare ed è espressa nelle dimensioni del monumento Crucuno. Il tumulo di San Michele è stato sopraelevato di circa 10 metri, largo più di 60 metri e largo 125 m. Fino al XIX ° secolo, il solstizio d'estate è stata celebrata in Carnac con l'accensione di un falò sulla sua sommità. (Julian Cope. *The European megalitica*, 2004). Il primo scavo del tumulo Saint-Michel è stato effettuato da Galles e Lefebvre nel 1862-1864. Hanno scavato e trovato un tunnel con una grotta piena di materiale archeologico. Nel 1862, René Galles lo ricerca con una serie di pozzi verticali. Attraversò la profondità di 8 m per raggiungere la cima della cripta funeraria, in cui ha raccolto un arredamento magnifico. Tra il 1900 e il 1907 Rouzic ha trovato altro materiale, è stato scoperto un dolmen, poi la volta principale del centro, circondato da quindici tombe di piccole dimensioni. In un primo momento queste gallerie erano visitabili ma ora per motivi di sicurezza non sono più visitabili. Resti di ossa umane e animali sono stati raccolti in diversi luoghi scavati, mentre frammenti di ceramica del Neolitico Medio è venuto dal "dolmen" orientale. Alla luce dei recenti scavi (Locmariaquer Erdeven), si potrebbe pensare che questo grande tumulo è stato costruito in più fasi (ma in un tempo piuttosto breve, probabilmente), nella metà del V° millennio aC. La dedicazione di un luogo all'arcangelo è classico. Risale probabilmente al Medioevo, così come l'istituzione studiata da J. Miln alle pendici meridionali del monumento. La cappella attuale, erede di una serie di edifici religiosi, è stata ricostruita nel 1927.

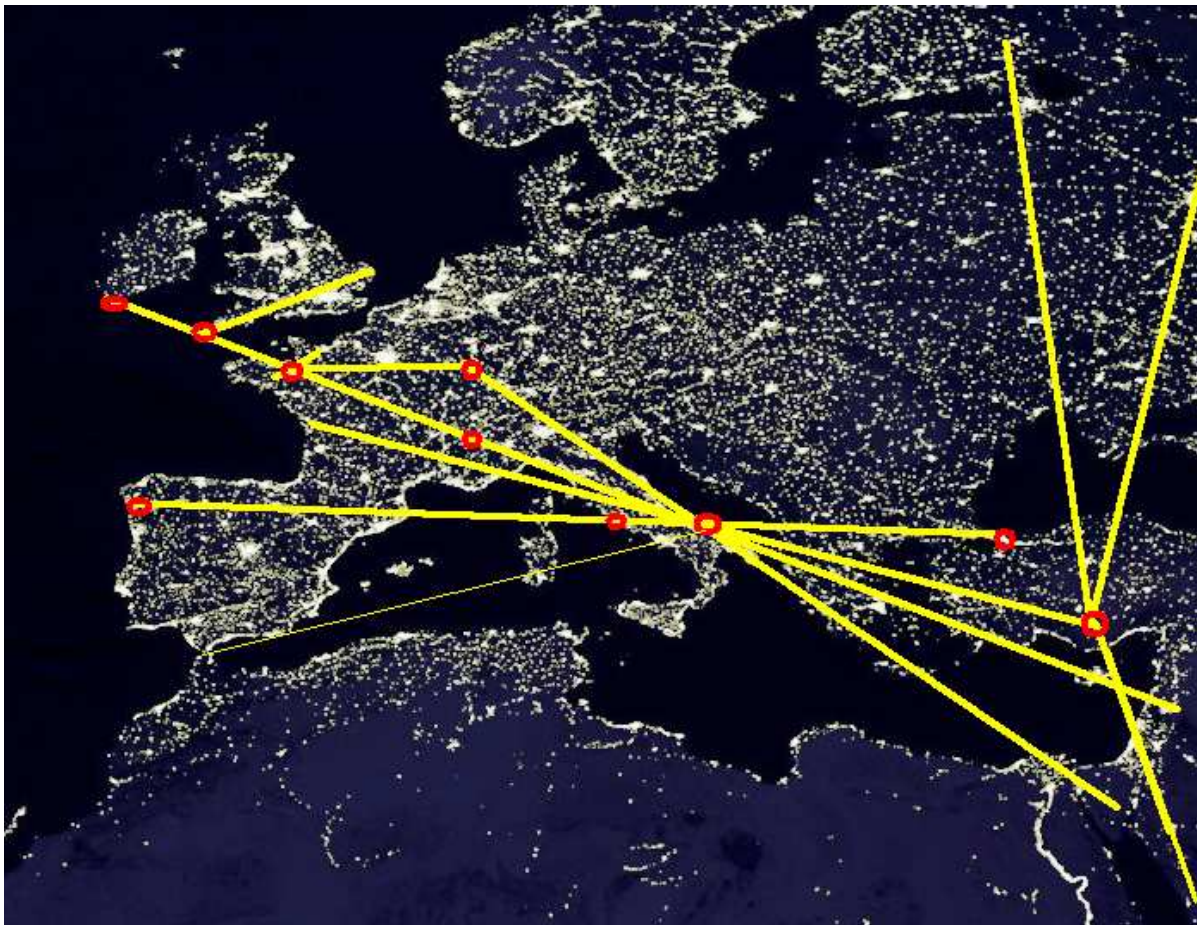
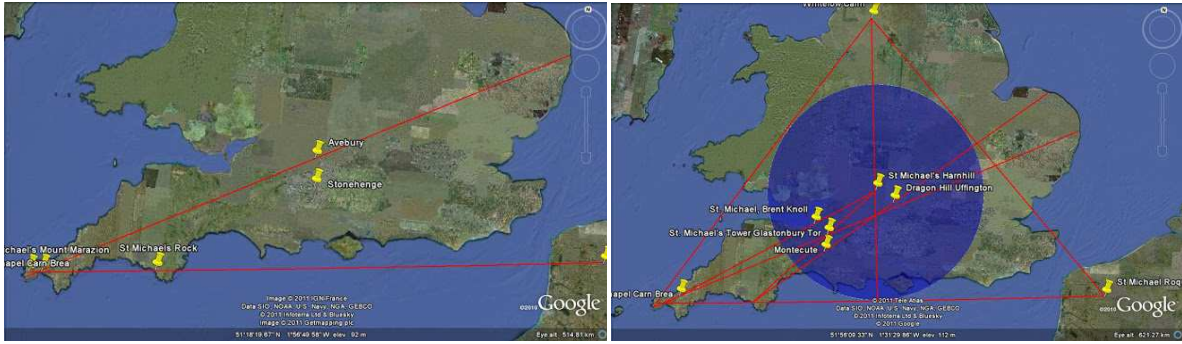
-Secondo la leggenda, il monastero di Montserrat, circondato da formazioni rocciose, risale al 880, quando l'immagine della Vergine è stata scoperta dai pastori essendo stata nascosta in una nicchia in una montagna di Montserrat, al momento dell'invasione moresca. Gondemar, vescovo di Vic, ha tentato di rimuovere l'immagine di Manresa, ma al raggiungimento della sporgenza dove ora sorge il monastero, si è rifiutato di procedere oltre. Una cappella fu eretta lì, a cui è stato aggiunto un convento di suore, sostituito nel 976 da un convento benedettino. Ha subito molte modifiche strutturali, il monastero attuale è in gran parte moderno e architettonicamente non di grande interesse, mentre sono molto interessati la fede che si respira nelle antiche ritualità e le spettacolari formazioni rocciose che incombono sopra gli edifici del monastero. Alcuni studiosi hanno voluto vedere un allineamento che va dalla cappella dell'eremo di San Miguel e che attraversa il monastero di Montserrat. Al di là di Montserrat taglia in due Sant'Antonio, e l'eremo dell'Ermita San Jeronimo e la vetta della montagna del Tura de S. Jeronimo, la vetta più alta del massiccio del Montserrat (1238m). Da questa montagna la vista si estende presumibilmente lungo l'allineamento verso Montserrat. La cappella Santa Cecilia e Los Apostoles sono due ulteriori punti da prendere in considerazione, per quando è collegato da una linea retta, questa corre parallela alla ley Montserrat. Una linea tracciata da Santa Cecelia a Sant'Antonio taglia in due anche Sn. Joan.<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> Carnac è uno dei più grandi complessi megalitici in Europa, e anche se si è tentati di vedere la regione come una raccolta di siti diversi, si deve riconoscere che una connessione astronomica tra i siti è stato fondato da Thom, e che nel Neolitico età il livello del mare nella zona è di circa 30 piedi inferiore a quello che è oggi in rimuovere qualsiasi barriera fisica tra i siti (come Gavr'inis ed Er-Lannic).

<sup>118</sup> John Palmer, *A Spanish ley*.









La realizzazione di lunghi solchi rituali dritti è molto antica e vengono ancora tracciati per motivi rituali religiosi in molte regioni europee e asiatiche. La stracciatura dei solchi dritti entra nello studio delle linee di avvicinamento a un luogo sacro e nel nostro caso specifico alla grotta di San Michele del Gargano.

Molti studiosi considerano questa cerimonia inserita nella religiosità popolare già in epoca molto alta e, come tale, fu oggetto di condanna da parte della Chiesa cattolica medioevale tendente a eliminare i pesanti residui di culti agresti. *L'Indiculus superstitionum et paganiarum* del Concilio Liptinense dell'anno 858 fa esplicito riferimento al solco nella rubrica *De sulcis circa villas*; ma l'uso, certamente cristianizzato in epoca posteriore, permaneva oltre sei secoli dopo, se ne fa fede il Sannazzaro nella sua *Arcadia* (Pr. XII). Una notizia curiosa si ha da Napoli per la zona del Vomero.<sup>119</sup>

---

<sup>119</sup> Senza dubbio entrando nel Vomero voi vorrete sapere d'onde e perché così fosse denominato. Gran mercè che invece di fastidirmi con origini pelasgiche e fenicie, trovo luogo di narrarvi un fatto storico, scritto al seicento sopra una tradizione di padre a figlio che rimonta ad un altro paio di centinaia d'anni e qualche cosa di più. Ma io sono innamorato delle genti antiche, ed ho la pretensione d'innestare nel vostro animo il mio innocente affetto. «Io però (egli dice scrivendo verso la metà del secolo XVII, in età di anni cinquantacinque), che fin dalla mia fanciullezza, sono stato desideroso di saper le cose della mia patria, mi portai in questo luogo, essendo giovanetto, per trovarvi un vecchio, il quale, benché forse in età di centocinque anni, (doveva esser nato verso il 1545) pure attendea all'aratro, ed aveva nome Niccolò, venendo da tutti chiamato *Cola lovecchio*; l'interrogai perché quel luogo si chiamava il Vomero; mi rispose queste parole: fin dal tempo dell'avo mio, che pure morì vecchio come me, (e pognamo centottanta anni tra l'avo e il padre; esiam giunti per lo meno al 1365) qui sopra abitavano tutti quelli, che avevano vomeri e bovi, ed andavano a lavorare dove erano chiamati. Nei giorni, che non erano di lavoro, i giovani, tra i quali era ancor io, che, per grazia di Dio, non mi ho fatto vincere da nessuno, si disfidavano; e ponevano un palio, o qualche altro premio, perché l'avesse guadagnato chi faceva il solco più dritto: ed interrogandolo in che maniera; mi rispose così: si prefiggeva un termine lontano da mezzo miglio, e poi si cominciava a solcare, uno da una parte, ed uno da un'altra, e dovevano ambi andare a terminare al luogo prefisso: ma questo dagli aratori non si vedeva; perché, avviato l'aratro per venti passi in circa, due li portavano avanti un panno attaccato a buoni bastoni; in modo che l'impedivano la vista del detto luogo, dove avevano a terminare il solco; e terminato, ch'egli era, venivano i giudici, ch'erano i più vecchi, ed osservatili, a chi più dritto fatto l'aveva, davano il premio. Per veder questo giuoco vi saliva una quantità di gente dalla città, e dicevano: andiamo a vedere il giuoco del vomero; e per questo è restato a questo luogo,

Alcuni studiosi sostengono che l'azione di tracciare il solco può essere considerata un vero e proprio atto sacro, ricordano a questo proposito che nella Cina antica e in India si celebrava la festa del Primo Solco e quest'occasione la vogliono considerare a tutti gli effetti, come avviene ancora oggi in Siam e in Cambogia, un'azione di deflorazione del suolo. Cercano di accomunare diversi elementi che richiamano questa simbologia. Per esempio in Cina il rito era compiuto personalmente dall'imperatore con la sua sposa. Oltre a comportare un'invocazione alla pioggia (atto simbolico di fecondazione), il rito prevedeva che la cerimonia venisse messa in atto da coppie e probabilmente implicava la consumazione di un rapporto sessuale. Anche gli strumenti che si usavano per compiere il rito, ossia l'aratro e la zappa, possono essere considerati a tutti gli effetti dei simboli fallici.

Il solco tracciato in modo perfetto si costituisce in prototipo sacrale di tutti i solchi che l'aratro tratterà nell'annata prossima, si configura come «modello» dell'esito favorevole del lavoro di aratura. Questo rapporto diretto fra «modello» e realtà, nel caso specifico fra solco dritto e solchi utili tracciati sul campo, è del resto presente in molti cerimoniali. In Cambogia il Festival del Solco Sacro o Chrat Preah Nongkâl si celebra ogni anno il quarto giorno di luna calante del mese di maggio. A inaugurare l'inizio della stagione delle piogge, l'apertura della stagione dell'aratura è fatta dal re, o dal suo rappresentante, che solca la prima traccia del riso sacro delimitato dai bramini del palazzo, si utilizza una coppia di buoi sacri. Caduto in disuso durante il regno di Ang Duong (1845-1859), questa tradizione è stata rilevata da re Sihanouk nel 1963, prima di essere interrotta nuovamente tra il 1970 e il 1994. Lo stesso fenomeno è presente nella coltivazione del riso in Vietnam, dove nelle risaie vi è sempre una «risaia degli dèi».

Molti studiosi sostengono che il rito è molto arcaico ed è ricordato anche nella leggendaria fondazione della città di Roma da parte di Romolo e negli altri rituali etruschi di fondazione delle città.<sup>120</sup>

---

questo nome. Mi si rese credibile, perché fino a questi tempi v'abitano contadini che vivono coll'andare arando ec. » Gaetano Nobile, *Un mese a Napoli, descrizione della città di Napoli e delle sue vicinanze divisa in XXX giornate*, Napoli, 1855, p.358. Cfr, Giov. Garruccio, *Antichità di Napoli e dei suoi contorni esposte sotto il titolo di Isoletta del Salvatore*, Napoli, 1850, p. 58.

<sup>120</sup> La fondazione di una città, sia latina che etrusca, seguiva uno scrupoloso e meticoloso insieme di riti. Innanzitutto si provvedeva a conoscere gli auspici, ovvero i messaggi divini basati sul volo e sul canto degli uccelli, la cui interpretazione comunicava le volontà degli dei; tale compito spettava ad un sacerdote, l'augure. In secondo luogo, si scavava una fossa circolare nel punto ove le due strade principali s'incontravano formando un angolo retto: questo fossato era chiamato "mundus" (trad. mondo nel senso di non contaminato, pulito). Al suo interno, in un rito dall'alto contenuto simbolico, venivano interrati simboli religiosi che avrebbero dovuto assicurare alla futura città benessere, prosperità, pace e giustizia; in particolare, il fondatore vi gettava una zolla di terra portata seco dal luogo di provenienza e lo stesso facevano, dopo di lui, gli altri *pater familias*. Solo dopo, per mezzo d'un aratro, veniva tracciato un solco di confine che delimitava il territorio della città. I riti proseguivano per diversi giorni per poter estendere i benefici propri del 'mundus' all'intero territorio della città rendendolo in tal modo consacrato agli dèi prescelti. Poiché non era possibile costruire subito le mura di difesa sul primo tracciato, veniva realizzato un secondo solco, parallelo al primo. La striscia di terra compresa tra il primo e il secondo era il "*pomerium*" vero e proprio. In questo territorio i sacerdoti confinavano gli spettri, i fantasmi, le larve, i demoni delle malattie e gli spiriti della guerra, della fame, delle pestilenze e tutto ciò che poteva essere ricondotto a situazioni negative per la città e per i suoi abitanti. Qui non si poteva costruire, non si poteva abitare, non si poteva coltivare, né si poteva passare (le porte erano infatti escluse dal *pomerium*): era l'area consacrata esclusivamente agli dei protettori della città che avrebbero dovuto proteggere questo recinto (e di conseguenza anche tutto ciò che si trovava al suo interno). Questa serie di rigide limitazioni ha suggerito in molti casi di ricorrere a un espediente pratico: far coincidere la striscia del *pomerium* con la base delle mura della città; in tal modo era sicuramente più facile rispettare i divieti, lo spazio urbano poteva essere meglio sfruttato e le mura stesse assumevano una caratteristica di sacralità, pur essendo ben distinte dal *pomerium* vero e proprio.

Il solco dritto lo si tracciava in diversi comuni dell'Italia. Attualmente lo si traccia con una certa regolarità nei seguenti comuni: San Bartolomeo in Galdo<sup>121</sup> e Castelfranco in Miscano,<sup>122</sup> entrambi in provincia di Benevento, a Rocca di Mezzo,<sup>123</sup> Cerchio e Rocca Pia,<sup>124</sup> tutti e tre nella provincia de L'Aquila, a Valentano, in provincia di Viterbo,<sup>125</sup> nella frazione Bacugno del comune di Posta, in provincia di Rieti,<sup>126</sup> a Castel Morrone, in provincia di Caserta,<sup>127</sup> a Sturno in provincia di Avellino.<sup>128</sup> Si faceva anche a Bracciano per

---

<sup>121</sup> A San Bartolomeo in Galdo (BN) i solchi si tracciano l'ultimo sabato di aprile in onore della Madonna Incoronata, hanno carattere di competitività e all'interno degli stessi vengono conficcate delle aste inghirlandate della lunghezza di circa 10 metri.

<sup>122</sup> A Castelfranco in Miscano (BN) i solchi si tracciano l'ultimo sabato di aprile in onore dell'Incoronata, una volta arrivavano fino a Orsara di Puglia, conservano un carattere di competizione e al vincitore è consentito conservare per un anno l'immagine dell'Incoronata; a conclusione le ragazze del paese distribuiscono le panelle della Madonna, piccole rosette votive beneauguranti.

<sup>123</sup> La gara di Rocca di Mezzo, si svolge nella notte a cavallo tra il sabato e l'ultima domenica di agosto. Pur essendo fatta risalire al XV sec, la gara, la più antica del comprensorio, è attestata per la prima volta negli "Atti Capitolari" della parrocchia nell'anno 1625. Un'antica leggenda narra che questa tradizione nacque come voto fatto alla Madonna della neve perché liberasse il paese dalla pestilenza che v'imperversava, offrendole in cambio un solco tracciato in suo onore. È da allora che tutti gli anni si svolge la gara: le squadre prescelte, radunate all'imbrunire alle pendici del Monte rotondo, attendono l'accensione della luce sul campanile della chiesa della Madonna della Neve, il segnale d'inizio che dà il via alla gara. Il confronto si protrae per tutta la notte, durante la quale le squadre, composte da caposquadra, detto imbiffatore o impiffatore, aratore e zappatori, alla luce di lanterne artigianali, cercano di tracciare con un aratro il solco più dritto possibile nel percorso di circa 3 km in direzione del Faro del Calvario, la zona più elevata del paese. La vittoria viene decretata al mattino seguente da un'apposita giuria che, posta in cima al campanile, verifica con un filo a piombo quale squadra abbia tracciato il solco "più dritto". I vincitori ricevono in premio e conservano per un anno il gonfalone del comune, sul quale è raffigurato l'aratro tirato dai buoi e che viene solitamente portato in processione insieme alla statua della Madonna della Neve.

<sup>124</sup> A Rocca Pia (AQ) il 2 luglio in onore della Madonna si tracciavano dei solchi con i muli, partendo da una montagna molto scoscesa; aveva il carattere di forte competizione ed al vincitore era consentito scegliersi la sposa tra le ragazze nubili del paese. Non si svolge da una trentina di anni, l'Amministrazione Comunale ha mostrato la disponibilità a favorirne la ripresa.

<sup>125</sup> Si tiene a Valentano, in provincia di Viterbo, la festa dedicata alla Madonna il 13 agosto si ha anche la *Tiratura del solco dritto*. Il mattino successivo, servendosi dell'aratro trainato da un paio di buoi, da tempo è con un trattore che viene tirato il Solco, si procede a tracciare lungo la piana del Valentano un solco in linea retta. All'alba della vigilia di Ferragosto, dalle "coste" verso il Piano di Valentano, si inizia la tiratura del solco. Nei giorni precedenti sono state messe le "biffe", utilizzate per controllare la giusta direzione durante la tiratura del solco. Il solco è tracciato verso il Poggio Santa Luce, luogo termale dove sono presenti polle di acqua calda solforosa. Più il solco, lungo quattro - cinque chilometri, riesce dritto, più si ritiene che l'annata sia favorevole e altrettanto cospicuo il raccolto.

<sup>126</sup> Il solco rappresenta la celebrazione del lavoro campestre, l'auspicio di un fruttuoso esito del raccolto. Nella notte del 3 Agosto i solcatori, partono alla volta del Monte Boragine dove giungono all'alba. Qui inizia il taglio di un palo di faggio che trasportato sulla cima viene piantato come segnale per l'inizio della tracciatura del Solco Dritto, che da qui si dirige fino al paese in corrispondenza dell'entrata della Chiesa, per celebrare e auspicare i buoni esiti del raccolto.

<sup>127</sup> A Castel Morrone, in provincia di Caserta, in onore di Maria SS.ma della Misericordia, vengono tracciati dei solchi in direzione del santuario della Madonna della Misericordia, partendo dalle colline circostanti la vallata fino alle pendici di Monte Castello. Il giorno dell'8 settembre una commissione composta da tecnici, da cultori di tradizioni popolari e da alcuni anziani contadini, si reca sul monte e decreta la vittoria del miglior solco, giudicato in base a requisiti come linearità, lunghezza e visibilità. Una volta i solchi venivano tracciati con un aratro tirato dai buoi, ma recentemente si è fatto ricorso a mezzi agricoli meccanici. Dal 1998 è possibile osservare i solchi, resi visibili grazie a delle fiaccole poste lungo il tragitto, anche nella notte del 7 settembre; tale innovazione ha da un lato modificato la tradizione, rendendo dall'altro la manifestazione più spettacolare.

<sup>128</sup> E' da evidenziare che nei due comuni del beneventano si traccia il solco nell'ultimo sabato di aprile e lo dedica alla Madonna dell'Incoronata, che si venera nell'omonimo santuario di Foggia, mentre a Sturno lo si traccia il 29 settembre, giorno di San Michele, nei restanti comuni il solco è tracciato o il 2 luglio, in onore

la festa del SS Crocifisso,<sup>129</sup> a Monteleone di Spoleto, a Fastello (frazione di Viterbo) per la festa di Sant'Isidoro,<sup>130</sup> e il De Nino ricorda che nell'ottocento si faceva ad Avezzano e "in altri paesi lo stesso uso si va perdendo. Una volta si faceva il solco anche a Gioia de' Marsi."<sup>131</sup> Si ricordano inoltre: Formello, Guardiaagrele (CH), Annido, Foligno (PG), Antrosano, Villanova del Battista (AV). Vozza<sup>132</sup> rileva come il solco rituale venga tracciato anche in altre regioni europee<sup>133</sup> ed asiatiche. In molte zone è stata ripresa come a Sant'Omero alla Vibrata (TE) in Abruzzo per la festa di Santa Maria a Vico tra agosto e settembre e a San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto che in dialetto si chiama 'Lu surcu chiu drittu'.<sup>134</sup> Tutti i solchi sono tracciati in onore della Madonna, eccetto quello di Sturno che è tracciato in onore di San Michele.

A Sturno (AV)<sup>135</sup> la devozione verso l'arcangelo Michele è molto sentita, fino a qualche decennio fa si facevano in compagnia gli annuali pellegrinaggi al santuario garganico, o si festeggiano solennemente le feste di maggio e di settembre con processioni e tutta la festa grande. La chiesa di San Michele distrutta dal sisma del 1980 è stata ricostruita con la pietra di fondazione presa presso la grotta di Monte Sant'Angelo. Dopo il raccolto le signore in segno di ringraziamento in onore dell'Arcangelo portavano e portano in processione il simbolo della quantità il "mezzetto unità di misura del grano" che viene tutto addobbato di fiori e merletti con il grano offerto. Diversi bambini vengono vestiti con l'abito di San Michele. La tiratura del solco, "lo surco re l'Angelo", che si svolge a Sturno di norma alla vigilia della festa di settembre di San Michele Arcangelo ed ha una ritualità molto complessa. Alcune squadre di contadini, partendo dalle pendici della prospiciente collina flumerense e facendo uso di rudimentali strumenti di allineamento predisposti in loco, si misurano nel tracciare con una coppia di buoi o con il trattore un solco il più dritto possibile, in onore di San Michele. Il pasto portato dalle donne si consuma lungo il percorso. I solchi partono dalle pendici della prospiciente collina flumerense lungo il percorso di circa sette chilometri, compreso l'attraversamento del fiume Ufita, con ripetizione dell'allineamento e puntano dritto al campanile della chiesa di Sturno, ma formano un allineamento nord-est in direzione dalla chiesa di Sturno. Proseguendo idealmente l'allineamento la direzione arriva verso la basilica-grotta angelica garganica di Monte San'Angelo, diventa una vera ley lines che si segna tutti gli anni. Il solco vuole essere un atto di ringraziamento all'Arcangelo che, secondo la tradizione popolare, più volte è intervenuto in aiuto della popolazione

---

della Madonna delle Grazie, o il 15 agosto, in onore della Madonna Assunta, oppure l'8 settembre in onore della Natività di Maria.

<sup>129</sup> La gara dei solchi era realizzata per alcuni chilometri e vinceva chi aveva fatto il solco più dritto visibile dalla "sentinella". A. Carlino Bandinelli, *Parlando di Bracciano*, Roma, 1989, p. 89.

<sup>130</sup> Flavio Frezza, *Il solco di Sant'Isidoro a Fastello: una ricerca folclorico-linguistica tra il lago di Bolsena e il Tevere*.

<sup>131</sup> A. De Nino, *Usi abruzzesi*, Firenze, 1879, p. 108 e s.

<sup>132</sup> Giuseppe Vozza, *Il Solco di Castel Morrone*, 2003.

<sup>133</sup> In Spagna nella provincia di Cuenca per la festa di Sant'Isidoro c'è la gara tra chi esegue il solco più dritto con i muli.

<sup>134</sup> A San Marzano di San Giuseppe (TA) c'è la gara per il solco di aratro più dritto alla guida di cavallo e vomere. In dialetto si chiama 'Lu surcu chiu drittu' ed è organizzata dalla Pro Loco Marciana. A decidere sulla bravura dei partecipanti c'è una giuria di esperti, che devono giudicare sulla regolarità e linearità dei solchi.

<sup>135</sup> L'8 maggio e il 29 settembre c'è la festa in onore a San Michele Arcangelo, protettore di Sturno, al quale è dedicata l'Abbazia nella parte superiore del paese. La festa è più importante per tutti gli abitanti del paese e dei paesi vicini. Durante la Processione i bambini camminano in fila indiana vestiti col caratteristico vestito di "angioletti".

contadina.<sup>136</sup> E in omaggio a una tradizione, nella quale e nei cui valori essi si riconoscono e credono fermamente.<sup>137</sup>



<sup>136</sup> Le leggende in merito sono molte sia con le miracolose guarigioni di buoi ammalati, sia scacciando il demonio che se ne era impossessato, sia guidandoli gli stessi buoi nell'effettuazione efficiente dei lavori dei campi. Una delle leggende parla che nel "lontano 1870, circa, sia sorta la tradizione del Solco": un contadino Sturnese di poca pazienza stava arando i campi con i buoi, era una giornata molto calda e afosa e i buoi erano nervosi e non ubbidivano ai suoi comandi. Il contadino innervositosi bestemmiava di continuo e picchiava i buoi con una frusta, ma in quel momento gli apparve San Michele che calmò i buoi e lui stupefatto si convertì. In ricordo di questo evento ogni anno è tradizione ripetere la tracciatura del solco nelle campagne sturnesi. (Angelo Abbondandolo).

<sup>137</sup> Michele Sisto, *Evviva san Michele! Devozione all'arcangelo e tracciatura del solco a Sturno*, ed. Vozza, 2006; G. Tardio, *Il popolo festeggia in onore di San Michele arcangelo*, 2011.



Sturno (AV)



In Extremadura è conservata questa bella foto di un concorso di aratura lineare fatto nel 1946



Giovinazzo, statua di san Michele



Vasto, chiesa di San Michele



Atella porta di San Michele



Cagnano Varano arco San Michele



- Terni la Porta Sant'Angelo -



Atessa porta San Michele



Peschici, arco del ponte con statua di s. Michele



Cagnano Varano, grotta di San Michele

A Giovinazzo (BA) c'è una statua di San Michele che è orientata nella direzione di Monte Sant'Angelo. La grande statua in pietra di San Michele Arcangelo fu scolpita nel 1764 ed è posta in piazza Santa Maria di Costantinopoli. La popolazione ritiene che il suo volto sia orientato verso il 'sacro monte del Gargano' come a indicare ai suoi devoti il luogo dove andare in pellegrinaggio, in effetti l'angolatura del palazzo dove è posta la statua ha la direzione verso il Gargano. La piazza Santa Maria di Costantinopoli era la piazza maggiore del paese, ove era il «sedile» cioè il municipio, e vi si svolgeva ogni civile attività, (l'altra piazza era sede del potere religioso e di quello feudale, rappresentati dalla cattedrale e dal palazzo ducale), il popolo tutto di Giovinazzo («universus civium coetus» si legge in alto sul monumento), eresse in onore di San Michele, «custodi et patrono suo», una grande statua di pietra. La scolpì Antonio Altieri, «un umile ma valente artefice giovinazzese».<sup>138</sup>

Interessante è la chiesa di San Michele a Vasto (CH) orientata verso il Gargano. Dalla città di Vasto, sin dal Medioevo, comitive di devoti partivano a piedi in pellegrinaggio per recarsi sul Gargano a visitare la grotta dell'Arcangelo Michele. Tale devozione aumentò notevolmente quando, nel 1656, in seguito ai terremoti e alla peste esplosa in tutto il Regno, i Vastesi, fidando nell'aiuto di San Michele, secondo la promessa fatta in visione a mons. Puccinelli, Arcivescovo di Manfredonia, murarono solennemente una pietra della grotta garganica sulla porta delle mura detta di Santa Maria. Il morbo cessò e per ringraziare l'Arcangelo, a circa 300 m da questa, orientata verso il promontorio del Gargano, il 19

<sup>138</sup> Vincenzo Rucci, *Il culto per S. Michele Arcangelo*, in *Il Nuovo Tocco del Bombaun*, Anno V, n. 5 maggio 1989.



marzo del 1657 fu iniziata l'edificazione della chiesa, terminata nel 1675, così come si legge in un'iscrizione latina murata. San Michele fu acclamato patrono della città.

Sicuramente ci saranno altre chiese di San Michele orientate con la facciata verso il Gargano, ma la ricerca non l'ho voluta estendere molto perché bisognerebbe fare una ricerca approfondita caso per caso, perché ci potrebbero essere dei casi in cui c'è il classico orientamento verso la zona di levata del sole oppure ci possono essere state dei rifacimenti che hanno modificato radicalmente la struttura originaria.

In moltissime città e villaggi gli archi o le porte d'ingresso agli antichi centri urbani avevano una delle porte dedicate a San Michele o all'Angelo. In molti casi erano orientate verso il Gargano oppure verso un santuario micaelico locale o una grotta ad instar Gargani presente nelle vicinanze. Molte di queste porte o archi sono andati demoliti, ma diversi rimangono ancora. Solo per ricordarne alcuni orientati verso il santuario del Gargano. A Cagnano Varano c'è l'arco di San Michele che è orientato verso Monte Sant'Angelo. A Peschici c'è l'arco del ponte con una bella edicola e una statua di San Michele che è orientata a sud sulla via che menava al santuario di Monte Sant'Angelo. Ad Atessa (CH) la porta di San Michele è orientata verso il Gargano e funge da ingresso all'antico quartiere di San Michele, secondo fonti bibliografiche fu eretta alla fine del VII secolo e, date le sue piccole dimensioni, prese presto anche il nome di Porticella.<sup>139</sup> Ad Atella (PZ), pur ferita urbanisticamente dagli eventi sismici, conserva ancora nella cinta muraria la porta San Michele che è orientata verso il Gargano. Anche a Terni la Porta Sant'Angelo, che fu eretta nel '300 e rappresentava uno dei quattro accessi alla città medievale, si apre nel lato occidentale delle mura orientata verso il Gargano.

Un discorso tutto particolare merita la grotta di San Michele di Cagnano Varano sul Gargano, che è connessa alla grotta di Monte Sant'Angelo per essere ad instar, per avere l'attuale stesso culto micaelico, per aver avuto culti antichi, per avere pellegrinaggi e molte leggende che le accomunano. Altra caratteristica importante è che tutta la disposizione esterna realizzata dall'uomo hanno un orientamento verso mezzogiorno, cioè verso la zona meridionale del Gargano dove è il santuario di Monte Sant'Angelo.

La grotta di San Michele dista circa 3 km da Cagnano Varano (FG), lungo la strada comunale che lo collega con le frazioni di San Nicola Imbuti e di Capoiale. L'ingresso della grotta è rivolto a sud verso la Valle dell'Angelo, attraversata dal canale di San Michele. Inoltre l'ingresso è tamponato da un muro intonacato di bianco, su cui si apre la porta di accesso alla cavità che è di recente realizzazione e sostituisce quella precedente. All'esterno di essa vi sono un pozzo e un campaniletto a vela, entrambi compresi in un piccolo giardino che ha inizio sotto il cancello sormontato da un'edicola con una statua dell'Arcangelo Michele, recente in quanto quella originale del 1631 è stata trafugata. Questa grotta, lunga oltre cinquanta metri (lunga 52 metri, larga tra i 6 e i 15,6 m e altra tra i 3 e i 7,2 metri) è una

---

<sup>139</sup> T. Bartoletti, *Memorie per gli Annali di Atessa*, Ms. ined., 1815, vol. I, sez. II, cap. 1; E. Caraffa, *Recupero edilizio e valorizzazione del centro storico di Atessa*, Atessa, 1999.

grotta carsica naturale ma con diverse opere realizzate dall'uomo.<sup>140</sup> Diverse sono le ricerche realizzate su questa grotta per le molteplici implicazioni, storiche, archeologiche e culturali. Quasi tutti i ricercatori sostengono che in questoantro si praticava il culto delle acque e del serpente (attestati dalla presenza di una pozza che si riempie grazie allo stillicidio delle acque piovane e del rettile effigiato su un antico altare), e in questa spelonca probabilmente si praticava il rito dell'“incubatio”, come si evince da qualche giaciglio ivi presente, vanta lunga frequentazione. “Essa è dunque espressione di un meticcio culturale, sicuramente verticale ma anche orizzontale, presentando tracce di frequentazione di popoli variegati che hanno condiviso approcci diversi col sacro per entrare in rapporto con il mistero e così sostenere le difficoltà della vita.” In questa grotta sicuramente ci saranno stati culti precedenti, questo il punto di arrivo di alcuni recenti studi.<sup>141</sup> La grotta era abitata sin dal Paleolitico medio e superiore.

*“Anche gli elementi naturali sono parte integrante del culto, non possiamo scindere dalla natura le virtù taumaturgiche dell’Arcangelo. Tipologie micaeliche tipiche sono riassumibili in uno scenario aspro, selvaggio, in un percorso in grotta, nell’acqua miracolosa, nella presenza del bosco. Ultimo elemento è la roccia come essenza stessa della Grotta. L’Angelo vi imprime la sua impronta. A Cagnano Varano vi sono tutti questi elementi: la presenza dell’acqua, elemento terapeutico per eccellenza, di purificazione, fondamentale anche nei culti pre-cristiani; la natura rigogliosa, incontaminata, predisposta al contatto divino. La Grotta richiama simbolicamente le viscere della terra, è ombelico del mondo, luogo oscuro, pericoloso. Ha un rapporto con le forze negative demoniache (l’Angelo che sconfigge il demone), ma si erge sul Promontorio proteso verso il mare e sulla Montagna, metafora della tensione verso il cielo, verso il Divino.”*

A questa grotta sono legati molti culti locali compresi pellegrinaggi e leggende. Le leggende sono riferite al primo arrivo di San Michele sul Gargano proprio in questa grotta<sup>142</sup> e poi al suo trasferimento alla grotta di Monte Sant’Angelo. Secondo le numerose leggende il trasferimento è avvenuto in superficie,<sup>143</sup> sotto terra,<sup>144</sup> o per via aerea.<sup>145</sup> Da tenere presente che nei diversi racconti sono citate molte altre grotte garganiche.<sup>146</sup>

---

<sup>140</sup> L'intervento dell'uomo all'interno della grotta si è materializzato con la realizzazione dagli altari (San Michele, dell'Arcangelo Raffaele, dell'Annunziata). A circa metà della grotta, dietro l'altare dell'Annunziata si accede ad un piccolo ambiente della grotta dove i fedeli dichiarano di vedere la raffigurazione di un'ala dell'Arcangelo Michele. Altri segni dell'uomo sono gli affreschi (dei Quattro Evangelisti, di Tre Santi aureolati, della Madonna col Bambino) dipinti in epoca imprecisata sulla parete destra di fronte all'altar maggiore, e quelli presso l'altare dell'arcangelo Raffaele. Sul pavimento sono state incise dai fedeli nel corso dei secoli le impronte delle loro mani e dei loro piedi. Un'ultima particolarità di questa grotta è la pila di S. Lucia, situata dietro l'altar maggiore, nel suo punto più profondo. Si tratta di una cavità carsica che raccoglie l'acqua dello stillicidio della volta sovrastante. Secondo la tradizione locale quest'acqua possiede proprietà curative della vista.

<sup>141</sup> L. Crisetti, *In Michael Osiride, Mitra, Asclepio... la sincretismo di culti precristiani*; L. Crisetti, A. d'Arienzo, A. Guida, *La grotta di San Michele di Cagnano Varano tra Arte e Storia*, Foggia, 2010; A. Guida, *Il santuario michelittico in grotta di Cagnano Varano*, in *Puglia daunia*, II, 1994, n. 1 p 25-32.; A. Guida, *Angeli e santi, dei e semidei nella grotta di Varano*, San Marco in Lamis, 2010.

<sup>142</sup> Numerose sono le leggende raccolte Cfr. G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005.

<sup>143</sup> “Un giorno un pastore condusse le sue vacche a pascolare. Un bue scappò via veloce e s'infilò nella grotta attraverso un buco, senza potere più uscire. Il padrone fece molti sforzi per cercare di liberarlo, ma inutilmente. Improvvisamente vide prima una gran luce e poi apparire l'Arcangelo San Michele. Il pastore corse subito in paese per annunciare l'accaduto. Tutti i cagnanesi andarono in grotta per potere vedere l'Arcangelo. Allargarono il buco, cercarono di qua e di là, ma San Michele non c'era più. Trovarono, invece, le impronte del suo cavallo. Seguendo le orme del quadrupede fecero una sosta alla fontana di San Michele, dove l'Arcangelo - avendo sete - s'inginocchiò e, improvvisamente, sgorgò dalla roccia acqua fresca e pura da quella sorgiva che

---

oggi si chiama fundana de Sa Mmehéle. Proseguendo il cammino per il bosco, videro una pozzanghera che l'Angelo aveva trasformato in puscina detta poi Puscina de Sa Mmehéle, a metà strada tra Cagnano e Monte. Giunto a Monte Sant'Angelo, l'Arcangelo entrò in grotta e là rimase per sempre."

<sup>144</sup> Il De Vita ha raccolto leggende che raccontano come «la prima volta San Michele ha messo i piedi a San Marco. Siccome ci stava già a San Marco si è trasferito a Montenero. Da qui è sceso dentro e si è trovato a Cagnano, dove è stato poco. Non gli è piaciuto il posto e si è trasferito sotto per sotto a Monte. A Cagnano, però, ha lasciato le ali». Una signora che ha raccontato con estrema fedeltà e con dovizia di particolari la «leggenda del toro», ci ha tenuto a precisare che gli altri non conoscevano bene la storia delle apparizioni «perché San Michele non è mai stato a San Marco, stava prima a Cagnano e poi sotto per sotto se n'è andato a Monte». G. De Vita, *Il pellegrinaggio delle compagnie a San Michele Arcangelo sul Monte Gargano*, in *Lares*, anno 50, n 2, aprile giugno 1984, pp. 239-241; G. De Vita, *I pellegrinaggi attuali*, in *La Montagna sacra, San Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*, a cura di G. B. Bronzini, Manduria, 1991, pp. 215 e s. Il Tardio (G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005) tra le diverse leggende che narrano del fatto che San Michele sotto per sotto va a Monte Sant'Angelo bisogna ricordare quella dove si descrive la 'fuga' di San Michele dalla grotta dell'Angelo a Stignano e scappando sotto terra arriva alle grotte di Monte Nero e sta lì alcuni giorni ma si accorge che la gente parlava lo stesso dialetto allora se ne va. Continuando sotto terra arriva a Cagnano dove mette la sua dimora. Ma lì c'era poca gente che andava e non sapevano pregare bene, allora camminando sotto terra arriva a Monte e lì incontra fiumi di gente che vanno ad adorarlo e allora li mette la sua basilica.

<sup>145</sup> San Michele Arcangelo, sceso dal cielo, entrò nella grotta di Cagnano sul proprio cavallo e anche un grosso toro che aveva visto la scena volle fare lo stesso rimanendo però con le corna incastrate nella roccia, a causa dell'ingresso troppo angusto. Quando il padrone del toro riuscì a liberarlo, costui rimase abbagliato da un'enorme fonte luminosa entro cui gli apparve l'Arcangelo. Subito dopo l'accaduto, l'uomo corse a dare la notizia ai cagnanesi che vi si recarono in massa alla grotta dove però non videro subito l'Arcangelo ma solo le orme del suo cavallo imprime nella sabbia umida. Seguendole trovarono infine San Michele Arcangelo stanco, assetato, genuflesso e con entrambe le mani posate a terra nel punto dove miracolosamente affiorò la sorgente d'acqua che lo dissetò. Dopodiché l'Arcangelo peregrinò ancora a lungo sul Gargano volando con il suo cavallo da un posto all'altro fino a quando non trovò nella grotta di Monte Sant'Angelo la sua definitiva dimora.

<sup>146</sup> "Nella Grecia gli apostoli di Cristo annunziavano il Vangelo e intere città si convertivano a Cristo e si facevano battezzare. In ogni città gli apostoli facevano l'esorcismo e cacciavano tutti i diavoli. Lucifero chiamò tutti i diavoli e disse: "Come dobbiamo fare? Questi ci stanno assediando e cacciando dalle nostre proprietà, vediamo di trovare una nuova terra libera dove possiamo stare tranquilli e avere i nostri bravi devoti che si vengono a inchinare davanti a noi portandoci doni." Dato che gli apostoli convertivano tutta la gente greca allontanarono i diavoli fino al mare. Qui i diavoli trovarono una pianta di fico sorda e si misero su una foglia e la usarono come barca, Lucifero aprì le sue ali di pipistrello e ne fece due vele e il vento li portò dall'altra parte del mare in un'insenatura dove c'erano diverse grotte e così dissero: "Qui possiamo mettere la nostra casa." In quella zona del Gargano vivevano uomini nobili e guerrieri discendenti di Diomede che erano lavoratori pacifici. I diavoli cercarono il modo e la maniera di far sapere a questi abitanti che quelle grotte erano la loro abitazione ma non ci riuscivano, allora Lucifero pensò bene di indire una festa ma nessun abitante volle andare. Allora si trovarono solo i diavoli a ballare. Ma più ballavano e più facevano muovere tutta la montagna. Gli uomini ebbero paura perché la montagna sobbalzava tanto che cadevano tutti i fabbricati, dalle montagne scivolavano grosse pietre e dal mare arrivavano grandi onde alte come montagne. Nella loro paura non capivano cosa fosse successo e allora si ricordarono che Lucifero li aveva invitati alla festa e loro non erano andati; così per placare la rabbia di Lucifero andarono con le barche alle grotte da loro abitate e portarono grandi ceste con tanti doni e grandi otri con vino prelibato. Così i demoni non ballarono più e la terra smise di tremare. E ogni qualvolta i demoni si mettevano a ballare loro portavano in dono grandi ceste con frutta e grandi otri con vino prelibato per calmarli e non far sobbalzare la terra e scuotere il mare. I demoni erano contenti perché avevano trovato un posto tranquillo e degli uomini che li riverivano, ma un giorno un santo eremita greco per sfuggire alla persecuzione attraversò il mare e venne ad abitare in questi luoghi sperduti. Visto che gli abitanti di questo promontorio portavano doni ai diavoli pregò l'Eterno Dio di inviare l'arcangelo Michele a liberare questi luoghi dai diavoli. Subito l'Eterno Dio inviò l'arcangelo San Michele il quale ingaggiò una grande guerra con i demoni. San Michele fu vittorioso e i demoni per paura non uscirono fuori dalle grotte e così si dispersero scappando sotto terra nelle grotte del Gargano. Allora San Michele per ripulire tutto il Gargano dalla presenza dei diavoli passò a setaccio tutte le grotte garganiche. E dove trovava un diavolo e un gruppetto di diavoli li incatenava e li rinchiusa dentro. In ogni grotta lasciava un segno della sua presenza, dove una piuma, dove un lembo di mantello, dove un anello della sua catena. Per questo ci sono varie grotte

E' interessante una leggenda garganica con la lotta di San Michele e il diavolo. In questa lotta una punta della coda e un corno di Lucifero cadono in due paesi diversi e una penna di San Michele fatta di perle cada in un altro posto,<sup>147</sup> leggende simili si hanno anche per Mont Saint Michel e la Sacra di san Michele e altri santuari o grotte dedicate a San Michele.

Nelle leggende si cerca di dare la spiegazione anche a fenomeni naturali come i terremoti e per questo San Michele fa il guardiano nelle grotte del Monte Gargano perché “dentro per dentro fa da guardiano a tutte le grotte, e non li fa riempire di demoni e non fa succedere i terremoti”, “il diavolo stava sotto terra e ogni tanto strepitava e faceva tremare le montagne” ma questo “muoversi del diavolo sotto terra” era anche perché faceva balli e schiamazzi, in questi casi le leggende sono molto belle e colorite, in alcuni casi anche licenziose. San Michele interviene per combattere i diavoli nel mondo sotterraneo perché sono loro che ballando e facendo schiamazzi creano i terremoti che portano lutti e distruzione, sono i diavoli che dai sottili cunicoli fanno sprigionare le pestilenze che uccidono gli uomini, e con l'intervento di san Michele si debella la peste. San Michele che può andare sia in cielo che sotto terra riesce a sconfiggere e soggiogare i demoni che combattono contro gli uomini.

Interessanti sono anche le numerose leggende che mettono in comunicazione la grotta di Monte nero vicino San Marco in Lamis<sup>148</sup> e la grotta-basilica di Monte Sant'Angelo,<sup>149</sup> ma

---

dedicate all'Angelo sul Gargano. Riuscì a incatenare tutti i diavoli, mancava solo Lucifero; si mise alla sua ricerca per valli e monti, per spiagge e per campagne fino a che vide un toro muggire davanti una grotta su un'alta montagna. Si avvicinò e scoprì che in quella grotta era rintanato l'impaurito Lucifero. La battaglia fu dura, uscirono dalla grotta lampi e saette, la terra tremava tutta ma dopo tre giorni di lotta San Michele riuscì a mettere Lucifero sotto i piedi, incatenarlo e mettere la catena di ferro nelle narici. San Michele avendo sconfitto Lucifero stabilì che quella grotta dovesse essere la sua casa, e lì dovessero andarvi a riverire tutti i cristiani. I viestani furono i primi ad andare a riverire San Michele perché li aveva liberati dai diavoli che facevano ballare la terra e il mare. E la basilica di Monte Sant'Angelo fu la grotta michelitica più importante perché lì San Michele aveva sconfitto Lucifero, mentre le altre grotte garganiche, dove San Michele aveva incatenato i diavoli, si chiamarono solo “grotta dell'angelo” come quella di Varano e della Costa. G. Tardio, *I Sammechelere di Vieste, pellegrini alla grotta dell'Angelo*, 2004; G. Tardio, *Sulle strade dell'arcangelo Michele, i sammechelere di Vieste*, Vieste, 2007.

<sup>147</sup> Quando Lucifero fece guerra a Gesù Cristo, l'Arcangelo Michele lo inseguiva per l'aria. Lucifero si diresse verso il Gargano e andò a nascondersi a Monte. Ma la punta della coda gli usciva fuori. San Michele vide la coda che luccicava al sole e con un colpo di spada gli taglia la punta della coda che andò a cadere a Vieste. Lucifero sentitosi scoperto uscì fuori e fece roteare la roncola che aveva in mano. San Michele con un altro colpo di spada gli fa saltare un corno, il quale andò a cadere a Cagnano. Lucifero, vista la mala parata, spicca un salto e con un morso gli porta via una penna dell'ala sinistra che è tutta di perle finissime e che cadde a San Marco in Lamis, sta scritto che per secoli è stata conservata nel convento di San Matteo ma ora non vi è più. San Michele gli grida: “Chi come Dio?” e con un colpo di spada riesce a metterlo sotto i piedi e lo incatena in modo da non farlo muovere più. G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005.

<sup>148</sup> “La tradizione racconta che proprio nel punto dove si apre la Grotta di Monte Nero sia avvenuta una lotta tra il demonio e l'Arcangelo Michele. Questi impose al Maligno di rientrare negli abissi da cui era uscito, dandogli la dimostrazione della sua forza forando con la sua spada, all'ingresso della grotta, la viva roccia in tutto il suo spessore. Il Demonio volle fare altrettanto con i suoi artigli, ma riuscì solo a graffiare la pietra e quindi, sconfitto, sprofondò nell'Inferno. L'Arcangelo tornò alla sua grotta di Monte Sant'Angelo, percorrendo un lungo cammino sotterraneo al di sotto della montagna del Promontorio del Gargano. Da allora si ritiene che le due grotte siano in comunicazione.” In un'altra leggenda si narra: “Dopo che il Padreterno aveva cacciato Satana dal suo cospetto, quel figlio di put...., si andava nascondendo in grotte, anfratti, luoghi boscosi o desertici,

bisogna registrare che anche in altre zone del Gargano e del subappennino della Capitanata<sup>150</sup> c'è la tradizione che le grotte sono intercomunicanti tra di loro con la grotta di Monte Sant'Angelo. Interessanti sono molte leggende dell'area abruzzese, molisana, campana che raccontano che prima di arrivare al Gargano l'Arcangelo Michele nel suo peregrinare si è prima fermato nelle varie grotte dell'Appennino abruzzese-molisano e campano, ma le leggende sono diffuse anche nella zona del Matese,<sup>151</sup> del Cilento, del

---

proprio per non farsi trovare e se trovava qualche povero cristiano subito gli succhiava tutto il sangue. San Michele dopo che con la sua spada di fuoco aveva cacciato Adamo ed Eva dal paradiso terrestre per le loro disobbedienze a Dio andava in cerca di Stana per metterlo incatenato e non poterlo far più muovere, doveva mettergli l'anello nelle sue narici in modo da poterlo tenere soggiogato e che non potesse più nuocere al genere umano. San Michele aveva percorso tutto il mondo intero ma di Satana non lo aveva incontrato aveva solo sentito qualche volta qualche tanfo di scoreggio che Satana aveva fatto. San Michele stava un po' sfiduciato ma volando dall'alto si accorge che un monte sobbalzava e da una grotta usciva un tanfo micidiale che anche gli insetti più abituati alla puzza scappavano. Allora scende, entra nella grotta di Montenero e si accorge che Satana stava acchiappando i pipistrelli per mangiarli e ad ogni salto faceva tremare la terra, per questo ci sono i terremoti e gli scoreggi erano dovuti a tutti i pipistrelli che si mangiava. San Michele lo riconosce e inizia il duello che continua sotto per sotto fino a che si trovano alla grotta di Cagnano, dove è riuscito a incatenare Satana ma è stato poco. Non gli è piaciuto il posto e sempre camminando sotto per sotto si è trasferito a Monte. A Cagnano, però, ha lasciato le ali. Mentre a Monte ha messo l'anello nelle narici di Satana e così tutti i buoni cristiani sono andati ad adorarlo. G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005.

<sup>149</sup> San Michele fa il guardiano nelle grotte di Monte e così dentro per dentro fa da guardiano a tutte le grotte, e non li fa riempire di demoni e non fa succedere i terremoti. Il colera che è sparso da cattive persone per far dannare i buoni cristiani non entra sulla montagna santa col piede di San Michele. Tutti i buoni cristiani debbono tenere la pietra santa come sull'altare. Tutta la montagna è santa, dopo c'è la pianura, tutta la montagna è di San Michele. G. Tardio, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, II edizione, 2005.

<sup>150</sup> A Orsara di Puglia la chiesa abbaziale di Sant'Angelo, in seguito detta dell'Annunziata (perché fu sede della confraternita S. Maria Annunziata) ha una grande importanza nello studio del culto micaelico. Nel livello più basso, rispetto alla chiesa vi è la Grotta di San Michele, ad instar Gargani. Questa grotta, di origine naturale, ha avuto modifiche e adattamenti. In origine, l'imboccatura della grotta dava su un ripido declivio, per favorire l'accesso si costruì la scalinata scavata nella roccia. Poi si creò lo spiazzo antistante all'imboccatura e vi si costruì la Chiesa dedicata a S. Pellegrino. Quest'ultima fu dedicata a questo santo e, forse, anche costruita nel 1643: quando l'arciprete Francesco Calvani (1642-52) ottenne da G.B. Astalli, vescovo di Troia (1626-46) l'osso del pollice destro di S. Pellegrino, il cui corpo si conserva nella cripta della cattedrale di Foggia.

<sup>151</sup> Le grotte dedicate a San Michele nel massiccio del Matese sono molte, tutte meriterebbero un'attenzione ma voglio presentare solo la grotta la grotta di San Michele Arcangelo a Sant'Angelo d'Alife e a Sant'Angelo in Grotte. La grotta di San Michele Arcangelo a Sant'Angelo d'Alife è situata all'interno di un inghiottitoio carsico lungo circa 60 m, ai piedi della collina di Rupe Canina, è un vero e proprio "santuario rupestre" dedicato a San Michele, che ha poi dato origine al toponimo di Sant'Angelo d'Alife e che, a giudicare dai rinvenimenti di materiali superficiali, potrebbe essere stata utilizzata in epoca preistorica. Nel suo interno c'è una vera e propria chiesa. In particolare sul fondo della grotta sono presenti delle costruzioni tra cui un ciborio centrale realizzato con quattro pilastri, collegati da rozzi archi a tutto sesto. Lateralmente, in prossimità della roccia, sono posti due arcosoli con tracce di affreschi. Una costruzione circolare appena visibile è considerata la vera e propria fonte battesimale del santuario. Infine, un recinto in muratura separa come una vera balaustra tutta l'area sacrale dal resto della grotta. Sui ruderi vi sono ancora tracce di affreschi visibili sia all'interno della grotta che all'ingresso. All'entrata della grotta si nota, da una parte, un foro nella roccia, e dall'altro un'impronta che sembra lasciata da grosse e lunghe unghie. Da questo è nata la leggenda che narra che qui vi fu un'aspra lotta tra il Demonio e l'Arcangelo Michele. Questi impose al Maligno di rientrare negli abissi da cui era uscito, dandogli la dimostrazione della sua forza forando la roccia, in tutto il suo spessore, con la sua spada. Il Demonio volle fare altrettanto con i suoi artigli ma riuscì solo a graffiare la pietra, e, sconfitto, sprofondò nell'Inferno. L'Arcangelo tornò alla sua grotta di Monte Sant'Angelo, percorrendo un lungo cammino sotterraneo al di sotto del Matese e del Promontorio del Gargano. Da allora favoleggiando si ritiene che le due grotte siano in comunicazione. Il 29 settembre di ogni anno, in occasione della festività di San Michele Arcangelo, i santangiolesi vanno in pellegrinaggio alla grotta. La grotta di San Michele Arcangelo a Sant'Angelo in Grotte s'incontra tra i primi edifici dell'abitato. Qui, in un antro roccioso, esiste una sorgente di

Sannio, su Monte Faito vicino Napoli, in Basilicata e nella zona murgiana, ma ci sono grotte di San Michele anche in centro e nord Italia<sup>152</sup> e in altre realtà europee specialmente in Spagna. Queste leggende delle comunicazioni delle grotte o dei fiumi sotterranei che confluiscono a Monte Sant'Angelo sono molte e qualcuno ha voluto vedere anche il rapporto di comunicazione con la grotta di San Michele<sup>153</sup> di Gibilterra,<sup>154</sup> o con il 'miracolo' di San Michele a Konya dove san Michele ha fatto sprofondare l'acqua sotto terra e nella leggenda popolare quest'acqua poi fa la 'stilla' in tante grotte.<sup>155</sup>

I tunnel misteriosi, o grotte sotterranee che si congiungono o i "passaggi segreti" sono un elemento comune della tradizione del continente europeo (in Norvegia un segreto tunnel di

---

acqua benedetta. Secondo una leggenda locale San Michele Arcangelo aveva deciso di dimorare a Sant'Angelo, in contrasto con il Padreterno che lo aveva destinato altrove. Il Santo fu quindi costretto a percorrere un tunnel nella montagna che alla fine sboccava su di un dirupo. Da qui l'Arcangelo si involò per fermarsi sul Gargano dove una località prese il suo nome e vi fu edificato un grande santuario.

<sup>152</sup> Importante è l'eremo o spelunca di San Michele, denominata anche *grotta di san Colombano*, in una zona solitaria della *Curiasca di San Michele* nel comune di Coli, poco distante da Bobbio, in provincia di Piacenza. Venne fondato ed eretto da san Colombano nel 615. Nel X sec. la chiesetta venne ampliata sotto la grotta e dedicata al santo irlandese, mentre venne retta una seconda costruzione poco distante più ampia sempre dedicata a san Michele come luogo di culto per gli abitanti delle frazioni. Il santo irlandese fondatore dell'Eremo di San Michele secondo la leggenda, negli ultimi giorni della sua vita terrena, scelse di ritirarsi nuovamente nell'eremo avvicinandosi a Dio. L'eremo e la grotta sono vicini alla via di comunicazione importante chiamata via Francigena o Via Sacra Langobardorum.

<sup>153</sup> St Michael's Cave, o in spagnolo Cueva de San Miguel, è situato nel Upper Rock Nature Reserve di Gibilterra. A circa 240 metri di altezza, e profondamente incassata nella scogliera calcarea, si trova la grotta di San Michele, una serie di caverne sotterranee che oltre 40.000 anni fa furono abitate dagli esseri umani. Le grotte, lunghe oltre 76 metri, ebbero anche una cappella e funsero da magazzino per cibo e munizioni. Durante la seconda guerra mondiale ospitarono un ospedale, e in tempi recenti, grazie alla perfetta acustica del luogo, sono diventate sale da concerto. La prima descrizione della grotta è stata scritta nel 45 dC da Pomponio Mela che ha descritto Gibilterra: "*Una montagna con concavità meravigliosi, che ha il suo lato occiden tale quasi aperto da una grande grotta che può essere penetrato molto verso l'interno.*" Tuttavia, gli scritti di Omero, nonché manufatti scoperti nella grotta sotterranea ci attesta che era già nota agli antichi Fenici, Greci e Romani. Il nome *Cueva de San Miguel* viene registrato dal primo storico di Gibilterra, Alonso Hernández del Portillo, nella sua *Historia de la Muy Noble y Más Leal Ciudad de Gibraltar*. (Hernández del Portillo tra il 1605 e il 1610 scrisse la sua opera più importante, la *Historia de la Muy Noble y Más Leal Ciudad de Gibraltar*, la prima monografia storica su Gibilterra. Il lavoro è stato successivamente rivisto da lui tra il 1615 e il 1622. Ignacio Lopez de Ayala nel XVIII sec. amplia la ricerca e ripete l'acceso alla grotta gargarica, Ignacio Lopez de Ayala, *Historia de Gibraltar*, Madrid, 1782, p. 19).

<sup>154</sup> A Gibilterra c'è la grotta di San Michele oggetto di diverse leggende molto famose. In una di queste leggende si credeva che la grotta era una estremità di un tunnel sotterraneo lungo più di 15 miglia (24 km) che passava sotto lo Stretto di Gibilterra e si congiungeva con il Marocco facendo passare anche i macachi Barbary. Poiché la Rocca di Gibilterra era stata pensata essere una delle leggendarie colonne d'Ercole, gli antichi Greci credevano anche che la grotta fosse la porta dell'Ade, un ingresso al mondo sotterraneo. Ma c'è anche la leggenda che vuole la grotta collegata sottoterra con la famosa grotta di San Michele sul monte Gargano e dove san Michele aveva sconfitto il dragone e nascosto un tesoro.

<sup>155</sup> Il santuario di San Michele vicino Konya in Turchia. "La fortuna del santuario, che attira una folla numerosa di pellegrini, suscita la gelosia dei pagani, che decidono di deviare il corso del fiume, in modo tale da farlo trascinare via dalla corrente; a tal fine sono costruiti due canali di deriva uniti da una diga, dietro la quale, dopo dieci giorni, si accumula una quantità di acqua tale da spazzare via il santuario. San Michele appare e, formando una sorta di muraglia liquida, alta dieci volte l'altezza di un uomo, frena la forza dirompente del fiume in piena, salvando la cappella dalla ferocia del popolo pagano. Con un solo gesto della mano, agitando una semplice *virgam* (in contrasto con l'attributo iconografico della lancia con cui Michele uccide il drago), l'arcangelo spacca il terreno roccioso, formando un gorgo sotterraneo nel quale si riversa l'acqua." Federica Monteleone, *La Narratio de miraculo a Michaele archangelo Chonis patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto tra le versioni latine*, in *Atti del 27° convegno nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia a San Severo 25 - 26 novembre 2006*, a cura di Armando Gravina, San Severo, 2007, p. 143.

passaggio è chiamato "lønngang" e in svedese una "lönngång". questi tunnel sono creduti che collegano fisicamente luoghi importanti come case di campagna, castelli, chiese, monumenti antichi e altri edifici medievali). Le leggende circa l'esistenza di tunnel segreti di solito comportano passaggi sotterranei inverosimilmente lunghi, a volte in esecuzione con ostacoli importanti come fiumi, mari e laghi per raggiungere le loro destinazioni. Strutture sotterranee hanno un fascino a causa del loro essere nascosti alla vista e il loro contenuto, è sconosciuto lo scopo, la portata e le destinazioni. Nel corso dei secoli molte strutture sotterranee sono state scoperte per caso, che vanno dal Cornish Fogous, Souterrains che sono forse fognature romane e medievali, tunnel per il contrabbando, le gallerie di fuga, gallerie d'assedio e simili, ma anche le ricche speleologiche hanno fornito altre spiegazioni.

In generale tutte queste ley lines sono rette oppure line abbastanza rettilinee mentre altri studiosi hanno voluto vedere diverse ellissi oppure in alcuni casi spirali che toccano diverse grotte dedicate a San Michele nel centro e sud Italia. Le ipotesi sono molte e si cercano di inserire in questa spirale virtuale le diverse grotte note e meno note dedicate alle apparizioni locali dell'Arcangelo nella Puglia, Basilicata, Campania, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. Quasi tutte queste grotte hanno come leggenda il fatto che l'arcangelo è ivi apparso e poi camminando sotto terra oppure volando sia arrivato a Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Questa curiosa 'via' ha rivelato a diversi studiosi qualcosa di estremamente più vasto e profondo. La Via Micaelica sotterranea e aerea la considerano un enigma storico unico nel suo genere per la precisione, non tanto geometrica quanto spaziale, con cui i principali luoghi santuariali micaelici sono stati costruiti, posizionati o adattati come le grotte. Alcuni sostengono che sorvolando l'Europa, il principe delle schiere celesti, con la sua armatura scintillante e le sue ali possenti, pare abbia scelto i luoghi più suggestivi, e in certi casi inaccessibili, ove apparire e far erigere in suo nome santuari destinati al culto.

Suggestione e mistero sembrano pervadere le chiese e le abbazie che portano il suo nome, non solo per il fascino e la bellezza che sembrano promanare, ma anche perché collegate da una linea ideale che prese il nome di *Via Sancti Michaelis*, una via di pellegrinaggio tra le più antiche e battute nel passato. A fianco dei tre santuari più noti dedicati all'arcangelo (Gargano, Val di Susa, Normandia) e costituenti i tre centri fondanti della Via Micaelica, sono stati identificati altri punti posti in asse con la stessa immaginaria diagonale tracciata "dalla spada" di san Michele. Con la sua arma scacciò, secondo la leggenda, Lucifero dal Paradiso lasciando impressi sulla Terra i segni del suo gesto purificatore. Proprio in concomitanza di tali luoghi, nei secoli, san Michele sarebbe apparso a devoti e fedeli chiedendo che venissero eretti santuari in suo nome. Bisogna aggiungere che le leggende sono tante sulla lotta di Michele contro i diavoli che vengono perseguitati sotto terra nelle grotte.



Gibilterra, grotta di San Michele



Olevano sul Tusciano, grotta dell'Angelo



Sant'Angelo Fasanelle, grotta di San Michele



Coli, eremo o spelunca di San Michele



M. Melito nel comune di Liberi, Grotta San Michele



Caselle in Pittari, grotta S. Michele



Camigliano, grotta di San Michele o S. Angelo ad Guttam



Ripe di Civitella, grotta Sant' Angelo



Carsoli, grotta Sant' Angelo



Caprile, fraz. di Roccasecca (FR) grotta eremo di San Michele o di Sant' Angelo d'Asprano



Calvanico, fraz. di Fisciano, santuario di San Michele di Mezzo





Orsara di Puglia, grotta Sant'Angelo o San Michele



Maranola, fraz. di Formia, eremo di San Michele



Sant'Angelo in Grotte, grotta di San Michele



Palombaro, grotta di Sant'Angelo



Monte San Giovanni Sabino (Rieti),  
grotta di S. Michele al Monte Tancia



Liscia (CH), grotta di San Michele Arcangelo



Agli inizi di maggio in diverse realtà europee c'erano vari riti inneggianti alla primavera che aveva cominciato a dare il 'verde' e i fiori della nuova stagione. Questo trionfo dell'amore nuovo che secondo le antiche tradizioni era considerato sacro e dedicato alle feste e ai canti avendo la funzione di proteggere il Creato e la natura che sboccia all'amore e alla vita. Erano considerati giorni speciali perché il risveglio della natura metteva in moto le misteriose linee energetiche che solcano la superficie tramite la potenza solare e la forza dell'amore che si riproduce nelle piante, negli animali nell'animo. Le erbe e i fiori raccolti in questo periodo hanno una grande carica di profumi e di energia.

Nello studiare le tradizioni popolari legate ad un rapporto di itineranza verso un luogo sacro legato al culto di San Michele o degli Angeli non bisogna tacere i fuochi della venuta.

Per i marchigiani l'espressione i fuochi della venuta è nota, per gli altri può suonare misteriosa. Si accendono dei grandi falò per le piazze della città e per i colli, nel buio della notte è molto suggestivo vederli brillare. Servono a illuminare e a indicare la strada che in volo gli angeli devono fare per recare la 'santa casa', che deve andare a posarsi a Loreto.

Nelle campagne circostanti a Loreto e in moti comuni delle regioni vicine (Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Romagna) nella notte tra il 9 e il 10 dicembre in occasione della *traslazione della Santa Casa* si accendono grandi falò, che nella tradizione cristiana, rischiaravano la strada agli angeli recanti in volo da Nazareth la Casa della Madonna, a ricordo della «Traslazione» della Casa nazaretana di Maria a Loreto, avvenuta, secondo la tradizione, nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 1294.

In Umbria sono chiamati i falò del «Passaggio», in Toscana del «Tragitto», nel Lazio del «Transito», in diverse altre località della «Venuta». I fuochi vengono denominati anche, nei vari dialetti: *fogarò, focaracci, fochère, focarazzi, faoni ...*

In alcune realtà si realizzano fuochi multipli che danno la parvenza di movimento perché sono distanziati tra di loro e vengono accesi in successione per indicare idealmente il percorso agli angeli che trasportavano la Santa Casa di Loreto.

Gli storici sostengono che l'uso risalga al 1617 e si deve all'iniziativa del cappuccino fra Tommaso d'Ancona. Fu ratificato dal Comune di Recanati il 10 dicembre 1624, il quale stabilì che si dovessero accendere «fuochi in tutte le campagne».<sup>156</sup> Da allora l'uso si diffuse in tutte le Marche e in molte regioni italiane. La tradizione vuole che tutta l'area della Valle Umbra fino alla Valnerina, sia stata dunque sorvolata dalla "Santa Casa". Il passaggio della Santa Casa, specialmente nell'area attraversata dalla via Lauretana, asse fondamentale per i rapporti economici e culturali, ma anche e soprattutto per i flussi di pellegrini da e verso Loreto.

Il rito popolare era articolato in diverse fasi. Anzitutto la *preparazione* con la raccolta della legna abbandonata nelle campagne circostanti. La sera del 9 dicembre, nell'ora stabilita, la gente del quartiere o della contrada si riuniva in un luogo, recando seggiole e sgabelli, per partecipare all'accensione del falò tra le grida festanti dei presenti, soprattutto dei bambini, che immaginavano il volo della Madonna con il Bambino, seduta sulla Casa nel cielo buio della notte. Seguivano poi le preghiere consistenti nella recita del Rosario e delle Litanie Lauretane. Tutti partecipavano con devozione, rispondendo coralmente. In molti casi dopo il canto finale, i bambini e i giovanotti gareggiavano nel saltare il falò, tra le grida dei presenti. Il rito si concludeva in un clima di festa, dove preghiera, svago e gioiosa comunione fraterna convivevano, nel segno di una sincera devozione mariana. Alcuni raccoglievano le ceneri del falò e le conservavano quale segno di protezione da parte della Vergine Lauretana. Negli anni Sessanta/Settanta del secolo XX, l'uso dei falò della «Venuta» si è attenuato, per

---

<sup>156</sup> Ne è conferma la delibera dello stesso comune di Recanati che, il 10 dicembre 1624, stabilisce quanto segue: "Per l'avvenire nella sera del 9 di detto mese, con lo sparo dei mortai e con suono di tutte le campane, si faranno fuochi sopra la terra del comune e si metteranno i lumi in tutte le finestre della città e si accenderanno fuochi da contadini di tutte le campagne; e nella notte alle ore 10 italiane si ripeteranno il suono delle campane e gli spari". Ma prima ancora che a Recanati, fu a Loreto che incominciò a manifestarsi l'interesse della cittadinanza per i festeggiamenti del 10 dicembre.

diverse ragioni. Da alcuni anni però, nel generale tentativo di recuperare le sane tradizioni popolari, esso si è notevolmente ravvivato, assumendo una maggiore consapevolezza sul piano della devozione mariana, con una più varia scelta di preghiere e di canti. Soprattutto i giovani partecipano al rito, dandosi appuntamento in qualche piazzola del centro urbano o della periferia.

Questi fuochi della venuta idealmente servono per indicare la direzione, il muoversi per andare. Ma interessanti sono anche i fuochi che indicano una presenza per ricordare la direzione: a Scanno in Abruzzo si accendono *le glorie* in onore di san Martino,<sup>157</sup> nell'immaginario della gente questi fuochi dovevano essere visibili dai pastori che erano scesi con le greggi nel Tavoliere delle Puglie;<sup>158</sup> a San Marco in Lamis per la festa di San Matteo i cerignolani accendevano un grande falò sul monte per avvisare i paesani che c'era la processione in modo che da Cerignola potevano rivolgersi al monte Gargano e ringraziare il santo con fuochi d'artificio.<sup>159</sup>



*focone della venuta*



Glorie di san Martino, Scanno

<sup>157</sup> A Scanno (AQ), si celebrano le *glorie di san Martino*. Prima dell'11 novembre vengono preparate tre *glorie*, ognuna delle quali è composta da 4 *palasciuni* (tronchi) alti oltre 20 metri, disposti a quadrato, e fra essi viene sistemata la legna. La sera di san Martino *le glorie* si incendiano in modo tale che il fuoco arda simultaneamente in tutta la struttura alta 20 m e sia visibile da lontano. I ragazzi e giovani che realizzano le glorie si tingono il viso con il nero della fuliggine prima di iniziare a ballare e cantare intorno al fuoco agitando grossi campanacci e oggetti atti a produrre frastuono. Altro elemento suggestivo è la consegna del *Palancone* bruciato alla sposa novella di ogni rione e conseguente elargizione di donativi alimentari, con generale baldoria a base di vino e salsicce nella Piazza del paese.

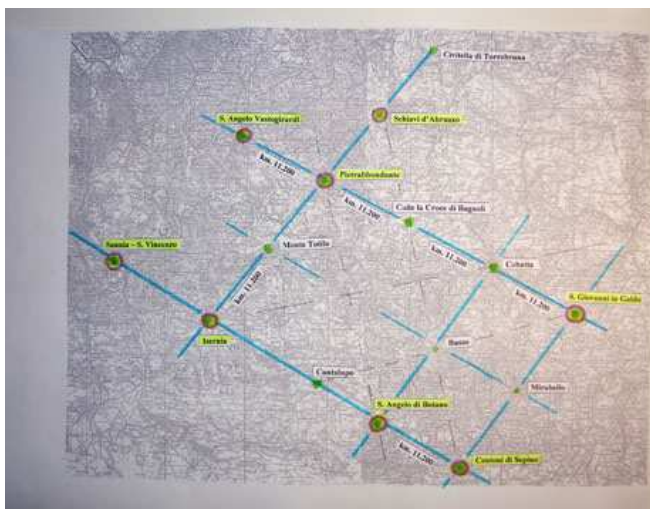
<sup>158</sup> G. Tardio, *Le fracchie accese per l'euforia di un popolo e per il pianto della Madonna*; Vol. I, *I fuochi rituali nell'Italia centro-meridionale*, San Marco in Lamis, 2008.

<sup>159</sup> “La processione snodandosi come una serpe variopinta fuori dal convento, si attorciglia lungo le rientranze del sentiero per poi allungarsi libera fino alla cappella di San Mattè sotto il Monte che guarda la Puglia (monte Celano), salutato dallo scoppio dei mortaretti. Alla cappella arriva all'imbrunire. Vicino la cappella di San Mattè i cerignolani hanno preparato una grande fanova di legna e sterpi, piantano quattro pali nel terreno e mettendo dentro le frasche e gli sterpi che hanno raccolto, fanno una catasta alta la decorano con fiocchetti colorati e tanti mortaretti, quanto arriva la processione il quadro del santo viene issato su un baldacchino e rivolto verso la Puglia, il padre francescano con il piviale benedice con la reliquia di San Mattè tutta la Puglia e tutto il Regno. Il capo caravana dà il comando per il fuoco che contemporaneamente accende tutta la fanova in modo da fare una grande fiamma che è visibile da lontano per avvisare i cerignolani rimasti al paese casa che la festa è al culmine. A Cerignola il comitato degli acquajuoli quanto vede il fuoco sul monte fa esplodere i mortaretti e si suonano le campane a distesa. Tutto il movimento della processione si svolge in una atmosfera di musiche canti e balli, sinonimo di gioia, di contentezza verso San Mattè.” G. Tardio, *I cerignolani devoti del Santo Evangelista Matteo*, 2005, p. 68.

## APPENDICE

### -sistema degli allineamenti nel territorio sannitico-molisano

Lo studioso Franco Valente svolge un'interessante ricerca sull'area sannitica del Molise e scopre un interessante reticolo esistente tra diversi antichi monumenti e templi sannitici, tra cui anche il sito dove è stato costruito successivamente la chiesa di San Michele a Boiano.<sup>160</sup> Il Valente sostiene che tra le teorie che maggiormente hanno affascinato il mondo culturale antico sono da annoverare innanzitutto quelle delle scuole pitagoriche rivolte a conoscere i rapporti armonici delle note musicali. Teorie che hanno stimolato ricerche nel campo dell'architettura, della scultura e della pittura e che hanno prodotto lo straordinario patrimonio ellenistico che solo in parte ci è pervenuto. Da queste teorie è riuscito a costruire un'interessante relazione. Il Valente cerca di dare un senso compiuto ad alcune sue teorie che per molti altri resteranno solo suggestive ipotesi. Nei suoi studi tratta di una serie di considerazioni sui templi sannitico-romani di San Vincenzo al Volturno, Isernia, San Michele di Boiano,<sup>161</sup> San Pietro ai Cantoni di Sepino, Monte Totila, Pietrabbondante, Schiavi di Abruzzo, Sant'Angelo di Vastogirardi, Colle Rimontato di San Giovanni in Galdo.



Il sistema degli allineamenti nel territorio sannitico-molisano

<sup>160</sup> F. Valente, *Allineamenti e moduli armonici di origine pitagorica nell'architettura sacra del Sannio*, 2011; F. Valente, *Appunti per una storia dell'arte e dell'architettura nel Molise attraverso l'individuazione dei rapporti armonici e dei moduli geometrici di origine pitagorica* in *Almanacco del Molise* 1990, Campobasso; F. Valente, *Da Creta a Pietrabbondante, viaggio nel tempo tra gli edifici teatrali antichi*, in *Almanacco del Molise* 1991 e 1992, Campobasso.

<sup>161</sup> "Sulla circostanza che la chiesa di S. Michele a Boiano sia stata costruita sull'impianto di un precedente tempio pagano non vi sono dubbi. Lo testimoniano non solo la grande quantità di blocchi lavorati che sono stati utilizzati nell'area circostante anche per semplici terrazzamenti, ma anche gli elementi decorativi riutilizzati sulla facciata e sul prospetto laterale dell'edificio cristiano." F. Valente, *Allineamenti e moduli armonici di origine pitagorica nell'architettura sacra del Sannio*, 2011.

-Fatima, Lourdes, Medjugorje e Akita nel 40° parallelo Nord

Diversi credenti e non credenti vogliono vedere una grande concentrazione di energia nei luoghi europei consacrati dalle grandi apparizioni mariane nel XIX e XX sec. come Lourdes, Fátima e Medjugorje. Sia perché ci sono stati fenomeni soprannaturali, che perché considerano i vari fenomeni che si sono registrati in questi luoghi come inspiegabili fisicamente (acque miracolose, roteazioni del sole, ...). Ma anche diversi non credenti considerano questi luoghi particolari perché chi li ha frequentati sente nel suo animo una pace particolare e considera le acque con alto potere di guarigione. *"Dove scorrono queste linee si creano vortici radianti e campi magnetici estremamente differenti da altri luoghi della terra, che permettono un sistema circolatorio vitale di forze mediante una sincronicità di flussi che distribuiscono in ogni santuario le vibrazionalità prodotte dalle funzioni religiose istantaneamente, alimentando la loro forza e sinergia e riportando nella loro struttura vibrazionale un'interazione del momento temporale di molti avvenimenti che contemporaneamente si verificano in astrale o in altri luoghi della terra."*<sup>162</sup>

Alcuni studiosi hanno voluto vedere nel 40° parallelo Nord un preciso segnale del cielo anche se non vuol dare ascolto alla sincronicità degli eventi.<sup>163</sup> Flavio Vettorel, autore della scoperta che nel 1996 rilasciò un'intervista al periodico Gente, stupito egli stesso, di estrazione laica, della sensazione di trovarsi di fronte ad un preciso disegno divino. Se guardiamo obiettivamente la cartina geografica, lo stesso parallelo che passa sul Portogallo, sulla Francia, sulla Bosnia-Erzegovina e sul Giappone tocca precisamente Fatima e Lourdes, Medjugorje e Akita,<sup>164</sup> teatri di eventi soprannaturali che da poco più di un secolo coinvolgono folle, testimoni e opinionisti, impegnati nel decifrare i messaggi e la simbologia legati all'apparizione della Vergine Maria. "Un qualcosa mi ha spinto a mettermi al tavolo di lavoro e verificare i miei strumenti di calcolo" rivela il geometra Vettorel. Medjugorje e Lourdes appaiono alla stessa latitudine, su qualunque carta dell'Europa, ma al calcolo particolareggiato l'approssimazione era del 999,44 per mille. Il Vettorel analizza altre misure e trova diverse 'strane coincidenze' tra i due luoghi di Medjugorje e Lourdes. Altra grande coincidenza è tirando diritto, lungo la medesima linea che collega l'ovest di Lourdes all'est di Akita in Giappone, la continuità spirituale che permea questi luoghi si fa sempre più evidente, come la ripetizione delle medesime coordinate: 43° di Lourdes e Medjugorje, 39° per Fatima e Akita, linee del parallelo quarantesimo. Ma si trovano correlazioni tra numeri, linee, messaggi e visioni.<sup>165</sup>

---

<sup>162</sup> Aristide Viero, *L'Energia Svelata e Rilevata*, Ed. Vannini, 2002.

<sup>163</sup> Wendy D'Olive, *Le sorprendenti corrispondenze tra Lourdes, Fatima, Medjugorje e Akita. Quattro santuari legati da un invisibile filo misterioso che li congiunge: il 40° Parallelo Nord*.

<sup>164</sup> A 150 km da Fukushima in Giappone sorge ad Akita, il santuario mariano di Nostra Signora dove nel 1973 suor Agnese Katsuko Sasagawa, dell'ordine "Serve dell'Eucarestia", ebbe apparizioni della Madonna. Gli incontri iniziarono con una luce brillante proveniente dal tabernacolo della chiesa assieme ad angeli in adorazione e successivamente con una stigmata a forma di croce nella mano sinistra e poi tre apparizioni della Vergine con messaggi molto forti. Suor Agnese assistette a 101 lacrimazioni dalla statua della Madonna che dopo analisi si rivelarono sia lacrime umane che sangue umano di vari tipi e oltre 500 persone furono testimoni di questi episodi mistici, compreso il vescovo del luogo.

<sup>165</sup> Messaggi: come quello della "Madonna del Rosario" a Lourdes che invita alla preghiera e alla conversione. Discorso approfondito a Fatima e a Medjugorje, dove la Vergine si è presentata come "Regina della Pace" e culminante nelle parole dette ad Akita dalla Madre di Dio definitasi "Signora di tutti i popoli". Frasi, contatti, tesi a sottolineare un abbraccio fra culture differenti. Visioni: esiste un legame anche tra le immagini, tra i volti e gli abiti, delle diverse entità. A Lourdes l'Entità appare nel 1858, avvolta in una veste bianca, con una cintura

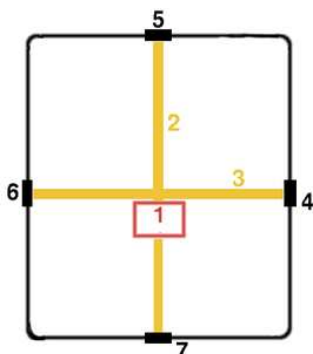
- "L'ombelico del mondo"

Il concetto di *omphalos* "ombelico del mondo" racchiude il significato di centro sacro della Terra, punto di incontro tra cielo, terra e mondo sotterraneo, luogo dove è possibile incontrare la divinità. Gli studiosi focalizzano a livello simbolico i diversi aspetti che tale luogo mitico riveste: la montagna cosmica, l'*axis mundi*, l'albero cosmico, l'isola benedetta, la città sacra, la montagna santa. Ma quasi tutti gli studiosi sono concordi nel pensare che le popolazioni credono come ombelico quel punto preciso "ove l'asse immaginario del mondo ricongiunge il cielo alla terra e la terra agli inferi"; non di rado nell'antichità veniva fatto coincidere con una città (Roma come *Caput Mundi*, la Città Imperiale di Pechino per i cinesi, oppure Gerusalemme per le tre più grandi religioni monoteiste). Per gli antichi Greci, l'Onfalo ("*omphalos*", ombelico), era un oggetto simbolico che contrassegnava un luogo sacro, emblema del "centro del mondo". L'onfalo più famoso era quello del tempio di Apollo, a Delfi, rappresentato da un cono di marmo. Ma per gli antichi greci c'era anche il Monte Olimpo, nei miti nordici l'*Himingsbjorg* (la Montagna Celeste, dalla cui vetta sgorga un arcobaleno che unisce la terra al cielo), per gli indiani il Monte Kailas da cui sgorgano i maggiori fiumi sacri, per i babilonesi la montagna primigenia nello Ziggurat di Ur (tale montagna esisteva prima della creazione e si era levata dal vasto mare primordiale), mentre gli antichi egizi la rappresentarono con la Grande Piramide. Chiaramente è considerato un luogo di connessione tra l'umano e il divino, una sorta di dispositivo immaginario che collega la dimensione terrena a quella cosmica. Spesso è una montagna a segnare l'ombelico del mondo, attraversata dall'*axis mundi* (che integra i tre mondi, superiore, intermedio e inferiore) e alcuni la vogliono indicare nel monte o promontorio del Gargano.

---

azzurra e una rosa d'oro su ciascun piede. Una corona di rosario le pende dal braccio destro. A Fatima, nel 1917, sospesa su un piccolo albero di leccio=ulivo, la figura appare circondata da un'intensa luminosità, vestita di bianco con il mantello rifinito in color oro. Dalla mano destra pende un rosario. Alcune volte mostra il suo cuore ornato da spine. Ad Akita, l'entità appare nel 1973, mostrandosi con una trasfigurazione. Una statua lignea, della cappella del convento, si anima, parla e sorride, emana profumi. Contemporaneamente all'apertura di una ferita a forma di croce nel palmo della suora che ha la visione, dalla statua uscirà del sangue. Testimonianza raccolta anche dal Vescovo locale. Infine a Medjugorje, dai sei ragazzi che dal 24 Giugno 1981 che assistono, l'apparizione viene descritta con una veste color grigio-azzurro e un velo bianco sulla testa. I capelli scuri mettono in risalto l'azzurro degli occhi e la voce melodiosa contribuisce alla bellezza dell'intera scena. Dodici stelle le circondano il capo e in certe occasioni dello stesso colore dorato sono le vesti.

## -Cardo e Decumano



Schema di base di un accampamento (*castrum*) romano. Le porte erano quattro: la *prætoriana* (5), verso il nemico; la *decumana* (7), ubicata sul lato opposto; la *dextra* (4) e la *sinistra* (6). Il *decumanus maximus* (2) collegava la porta *prætoriana* a quella *decumana*, mentre il *cardo maximus* (3) collegava le porte *dextra* e *sinistra*. In coincidenza del loro incrocio sorgeva solitamente il *prætorium* (1), che in seguito diveniva la sede del *forum*.



Nella pianta di Verona attuale si può riconoscere ancora perfettamente l'antico tracciato delle strade romane (in giallo i decumani, in verde i cardo). L'antico decumano massimo corrisponde agli attuali Corso Porta Borsari e Corso Sant'Anastasia, mentre il cardo massimo corrisponde a Via Cappello. Il Foro si trovava dove ora c'è Piazza Erbe (che però è leggermente più piccola del Foro romano). Le strade che non ricalcano quelle romane sono, di solito, di origine medievale: era un periodo in cui non ci si curava molto di seguire degli schemi ordinati.

Alcuni autori vogliono vedere la presenza di “campi energetici” nella disposizione che gli antichi romani davano con i *Cardo Mundi* e il *Decumano* nella realizzazione delle città e del territorio.

Il *Cardo Mundi* (cardine del mondo) è la proiezione dell'asse terrestre sulla crosta generata dalla rotazione terrestre e costituisce un campo elettromagnetico che va da Nord a Sud. Cardine (in latino: *cardo*) era una via che generalmente correva in senso nord-sud nelle città romane.<sup>166</sup> Esse erano solitamente basate su uno schema urbanistico ortogonale, ossia suddivise in isolati quadrangolari uniformi, in particolare per quanto riguarda le fondazioni coloniali. Il termine *cardo* veniva infatti utilizzato per indicare una delimitazione in senso

<sup>166</sup> Compito dell'agrimensore per la divisione dell'agro romano era quindi quello di tracciare sul terreno delle rette (rigores) che s'incrociassero formando esattamente degli angoli normales, retti (omnis limitum conexio rectis angulis continetur, dice Igino). Posita auspicaliter groma, in tetrantem, cioè nel punto nel quale dovevano incrociarsi le due grandi linee della limitatio, detto anche groma (i tetrantes medii erano i punti d'incrocio dei rigores secondari), si tracciavano due linee, che si chiamavano decumanus o decimanus (maximus) e kardo (maximus). Secondo la teoria, il decumanus avrebbe dovuto essere orientato da Est ad Ovest; ma in pratica ciò avveniva raramente. Sovente invece il decumano è orientato verso Est, e l'orientazione avveniva sul sole nascente, con correzioni per tener conto della stagione. Ma Capua, p. es., come altre città, aveva invece il decumanus orientato a Sud. Più spesso si orientava, per ragioni pratiche, relicta caeli ratione, in vari modi: p. es., tracciando il decumano in direzione dell'estensione massima del territorio da dividere, o servendosi come decumano di una grande strada pubblica (così la centuriazione dell'Emilia ha per decumano la via Aemilia, quella di Treviso la Postumia), o si dava al decumano un'orientazione diversa dal decumano di un territorio vicino, per distinguere i due sistemi di centuriazione.

nord-sud nella centuazione romana, ossia la divisione del territorio di una colonia in lotti che venivano assegnati ai singoli coloni. Uno degli assi principale della centuriazione e dell'urbanistica cittadina era il *cardo maximus*, che si incrociava ad angolo retto con il *decumanus maximus*, ovvero il principale asse est-ovest. Di regola, all'incrocio di queste due direttrici principali si trovava quasi sempre il forum, ossia la piazza principale della città. Il *cardo maximus*, inoltre, era di particolare importanza poiché collegava due delle quattro porte principali dell'insediamento e, solitamente, una di esse era maggiormente decorata e riconoscibile, in quanto indicava la strada consolare che conduceva a Roma.

Queste due strade principali erano così denominate anche nell'ambito degli accampamenti romani, detti *castra*, all'incrocio dei quali non vi era il *forum*, bensì il cosiddetto *prætorium*, ossia la tenda del comandante. Solitamente, l'impostazione urbanistica assegnata all'accampamento veniva conservata nella planimetria futura del *municipium* o della *civitas*. Alcuni esempi di accampamenti in posizioni strategiche divenuti *civitas*, sono alcune tra le principali città italiane (Torino, Pavia, Aosta) ed europee (Vienna, York).

Perpendicolarmente al *Cardo Mundi* si trova un altro campo energetico che va da Ovest verso Est: il Decumano (*Decumanus* — *De Cuius Manus* = la mano degli dei che fa girare la terra). In questo modo si ottiene già una prima grande griglia terrestre.

Nei “*Corpus Agrimensorium Romanorum*”, raccolta di testi ancora più antichi, e che risalgono a circa 2000 anni or sono, si illustrano i vari sistemi di rilevamento, le aree, per la loro catalogazione e l'inserimento delle costruzioni. Molto utile e per noi interessante è la descrizione del rituale per la ricerca del punto di partenza degli assi delle direzioni cardinali. L'individuazione dell'origine avveniva a cura di un sacerdote, che, come un raddomante, mediante un lituo, un bastone sacro con la parte superiore ricurva, simile ad un bastone pastorale nelle fissava due direzioni cardinali, nord e ovest il centro delle direzioni energetiche della rete geodinamica ortogonale di base, cioè il *cardo* e il *decumano*, a 90° tra di loro e provenienti, il *Cardo* da nord e il *Decumano* da ovest.

Solo dopo questo rituale gli Aurospici, sacerdoti di origine e cultura magica etrusca, potevano stabilire la salubrità o meno del luogo. L'arte aruspicina si basava sulla determinazione del *templum*, ovvero lo spazio sacro che rifletteva la suddivisione della volta celeste. Questa si ipotizzava attraversata da due rette perpendicolari: *Cardo* (direzione Nord-Sud) e *Decumano* (direzione Est-Ovest). Partendo dalla linea del *Decumano* e andando verso est si delimitava la *pars familiaris* (dove risiedevano gli dèi benevoli, fra cui Tinia e sua moglie Uni), mentre verso ovest la *pars hostilis* (dove risiedevano gli dèi ostili ovvero gli dèi dell'oltretomba). Prendendo la linea del *Cardo* e andando verso sud si delimitava la *pars antica*, mentre verso nord la *pars postica*. L'intersezione delle due rette (*Cardo* e *Decumano*) ripartivano la volta celeste in quattro quadranti, ognuno dei quali era a sua volta suddiviso in quattro parti. Il cielo era così composto da sedici settori in tutto, ognuno dei quali costituiva la sede di una divinità diversa. La ripartizione della volta celeste si rifletteva su ogni elemento, vivente e non vivente, della terra.<sup>167</sup> Così, per corrispondenza, anche le viscere

---

<sup>167</sup> “L'orientamento è determinato da due punti cardinali, congiunti da due rette incrociate, di cui quella nord-sud era chiamata *cardo* (con vocabolo prelatino) e quella est-ovest *decumanus*... Posto idealmente lo spettatore nel punto di incrocio delle due rette, con le spalle a settentrione, egli ha dietro di sé tutto lo spazio situato a nord del *decumanus*. Questa metà dello spazio totale si chiama appunto “parte posteriore” (*pars postica*). L'altra metà che egli ha dinanzi agli occhi, verso mezzogiorno, costituisce la “parte anteriore” (*pars antica*)...” Simile suddivisione si aveva in senso longitudinale del *cardo*: a sinistra era delimitato il settore orientale (*pars sinistra* o *familiaris*, favorevole), mentre a destra vi era il settore occidentale (*pars dextra* o *hostilis*, sfavorevole). La volta celeste era poi ulteriormente suddivisa in sedici parti minori “...nelle quali erano le abitazioni di diverse divinità... Le grandi divinità superiori... favorevoli, si localizzavano nelle plaghe orientali del cielo, specie nel settore nord-est; le divinità della terra e della natura si collocavano verso



degli animali presentavano la stessa suddivisione. Gli aruspici predicevano il destino studiando attentamente il fegato e l'intestino (soprattutto fegato) degli animali sacrificati (in genere pecore): se osservavano segni particolari come cicatrici o altre anomalie, confrontavano il fegato con un modello bronzeo (famoso è il Fegato di Piacenza, modello in bronzo riportante le ripartizioni e i nomi degli dèi) per capire a quale settore del cielo corrispondeva e, quindi, quale divinità avesse mandato quel segno (se era di buon auspicio o meno), per poi cercare di capirne il significato.

#### -Segni di presenza umana nel Gargano occidentale

Sul pianoro che si trova vicino al convento di Stignano nel Gargano occidentale sono state evidenziate strane costruzioni in muratura a secco.<sup>168</sup> E' stato ipotizzato: un villaggio protostorico con demarcazione di luoghi pubblici; tombe; luogo sacro con tempio oppure recinto sacro, boschetto sacro, colture sacre e orti sacri, auguraculum, tempio di Giano; osservatorio astronomico per attività civili-religiose; caposaldo topografico per angolatura e allineamenti; geometrie tracciate *ley line*; allineamento con carta nautica da Castel del Monte. Per eseguire i rilievi topografici e altimetrici si ha bisogno di individuare una serie di punti sul terreno per poter stabilire delle relazioni fra di essi.

Nel fare lo studio ho ipotizzato una possibile "ragnatela" topografica della Capitanata e del Gargano e si è riscontrato che nelle direttrici importanti o nei capisaldi ci sono siti di una certa importanza e bisognerebbe valutare meglio queste "strane coincidenze".

Solo per citare alcune direttrici:

Torre Mileto, Madonna d'Elia, eremo Trinità, Foggia, piana di Ascoli.

Calena, Cagnano, eremo Trinità, Casone, Torre di Pietramontecorvino.

Termoli, Civitade, Casone, Foggia.

Madonna della Rocca o San Nazario, eremo Trinità, Castel del monte.

Civitade, eremo Trinità, San Giovanni rotondo, Pulsano.

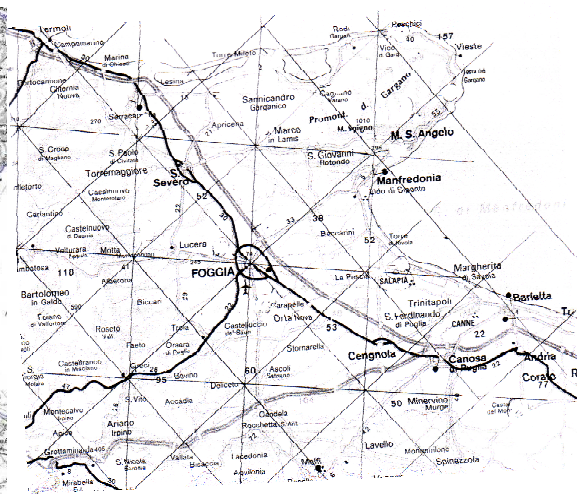
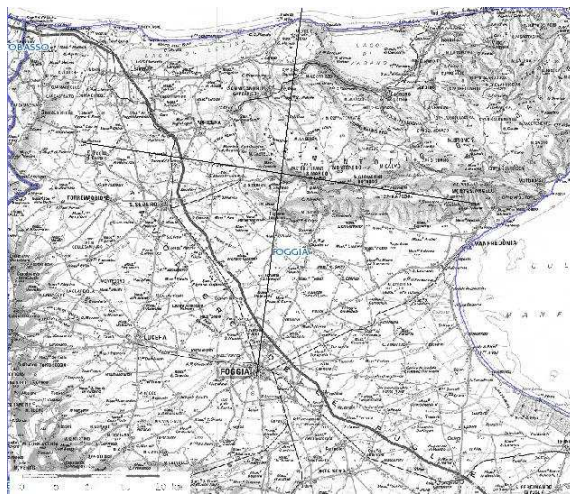
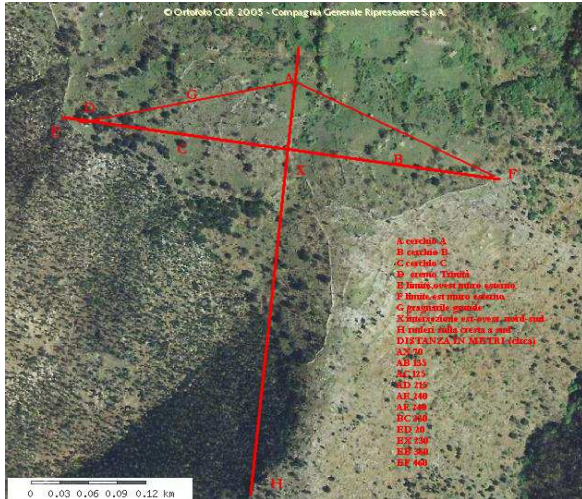
Questi allineamenti sono stati realizzati tramite le ortofoto del Portale Cartografico Italiano e in alcuni casi, andando sui luoghi, anche con il supporto di Squadri e altri strumenti topografici. Bisogna tener conto che molte di queste direttrici sono visibili, e in alcuni casi non sono visibili ma è possibile fare un "ponte" sulla cresta di una montagna. Questa ragnatela potrebbe esser stata usata per "misurare" e conoscere il territorio. Sicuramente hanno realizzato una carta topografica e hanno calcolato e misurato le distanze. Non dobbiamo meravigliarci perché anche i romani avevano una coscienza delle misure del territorio.<sup>169</sup>

---

*mezzogiorno; le divinità infernali e del fato... si supponevano abitare nelle tristi regioni dell'ocaso...*" M. Pallottino, *Etruscologia*, Milano, 1984, 7° edizione.

<sup>168</sup> G. Tardio, *Segni di presenza umana nel Gargano occidentale*, 2007

<sup>169</sup> Strabone, *Geografia, L'Italia*.



Possibile ragnatela topografica in Capitanata e nel Gargano

La conoscenza del territorio con le relative misure serviva per fini fiscali (far pagare le tasse), per fini militari (spostare subito le truppe), per fini commerciali (spostare subito mercanzie e commerci) e per ordine pubblico. Il costruire i capisaldo, le torre di vedetta, i posti di cambio, i luoghi per comunicazione (colombi o fuochi) era importante per avere una presenza sul territorio. Si è ipotizzato che la vetta dove attualmente sorge Castel del Monte sia uno dei punti topografici che i romani avevano individuato nel meridione d'Italia.<sup>170</sup>

-allineamento con carta nautica da Castel del monte

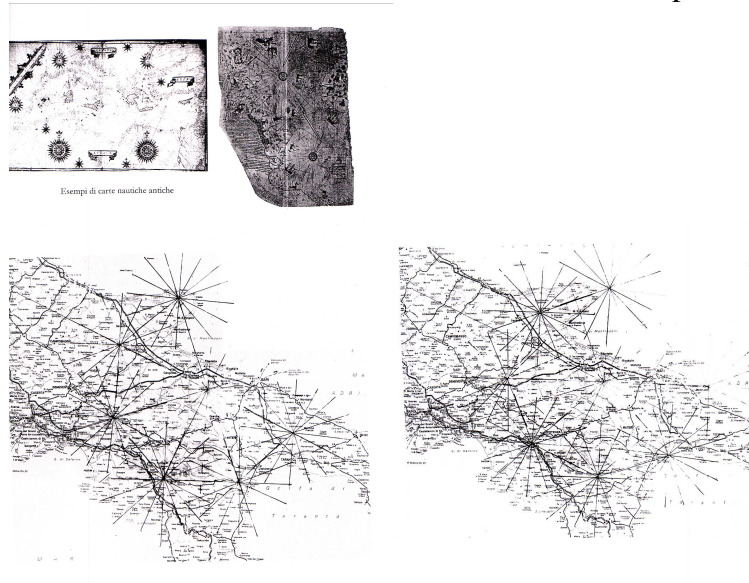
L'assenza di documenti nautici dei secoli precedenti al XIII sec.<sup>171</sup> ha creato non poche perplessità agli studiosi sul fatto che gli antichi popoli conquistatori possano non aver avvertito l'esigenza di una cartografia nautica. Una tesi sviluppata negli ultimi anni prende in considerazione sia le perdite dovute a naufragi e al materiale scritto deperibile, sia l'ipotesi che i navigatori dell'epoca costruissero carte nel corso della navigazione, ma non le ritenessero meritevoli di essere conservate.

<sup>170</sup> Le attuali torri non formano un ottagono regolare. Tracciando linee che attraversano le torri si può costruire una ragnatela che copre la Puglia, e parte della Basilicata, Campania e Molise. Cfr. G. Tardio, *Castel del Monte, tra mito, leggenda e realtà, una nuova ipotesi*, San Marco in Lamis, 2007.

<sup>171</sup> La più antica carta nautica finora conosciuta è la cosiddetta Carta Pisana, pergamena della fine del XIII secolo, anonima e di attribuzione incerta, probabilmente di autore genovese, conservata a Parigi. La carta rappresenta tutto il Mediterraneo, parte del Mar Nero e la costa atlantica dell'Europa sino alle Fiandre.

La tecnica di costruzione delle carte nautiche si basava su rilevazioni pratiche e sulla conoscenza approfondita delle zone da rappresentare; secondo alcuni l'uso di tali pergamene era strettamente legato a quello della bussola e del compasso: la direzione e la distanza erano fondamentali per guidare la nave e l'esperienza dei marinai era determinante per correggere gli errori di rotta. Caratteristica delle carte nautiche era la rete policroma delle semirette che irradiandosi da una o più rose dei venti suddividevano ad intervalli regolari l'orizzonte in rombi. Da ciascuno dei punti nodali secondari partivano altre semirette che, intersecandosi, costituivano un reticolato che copriva tutta la carta: queste linee permettevano di tracciare la rotta che le navi dovevano seguire. Le pergamene erano accompagnate dai portolani, libri che contenevano la descrizione dettagliata delle coste, degli approdi, dei rifornimenti d'acqua e degli ostacoli che potevano compromettere la navigazione. La navigazione era agevolata dalla corsa, o linee di rotta, che mediante gli azimut e la distanza (coordinate relative) hanno consentito di disegnare il profilo costiero con sufficiente affidabilità ed erano quindi molto usate dai mercanti. Le carte nautiche venivano realizzate anche per il territorio. Nella carta nautica medioevale non esiste ancora un reticolo di meridiani e di paralleli, ma un intrecciarsi di linee del tutto particolari, che si fondava sulla rosa dei venti a sedici punte. Queste raffigurazioni, con il loro particolare metodo di costruzione, grazie alla loro buona precisione, influenzarono decisamente la cartografia regionale e furono usate sino al secolo XVII, quando presero il sopravvento le carte in proiezione del Mercatore, indubbiamente migliori ed elaborate su base più scientifica. Si è avanzata l'ipotesi che le torri di Castel Del Monte siano state costruite su una possibile struttura precedente che formava una *stella topografica*. La vetta della collina di Castel del Monte è centrale a tutta la Puglia ed è visibile da una notevole distanza, abbraccia tutta la Puglia, parte della Basilicata e della Campania.<sup>172</sup> Due possibili stelle di carte nautiche sono state disegnate calcolando la distanza tra il Castello di Lucera e Castel del Monte.

Per lanciare altro "mistero" su Castel del Monte sottolineo che è straordinario il fatto che tracciando delle linee immaginarie dalle torri di Castel del Monte si raggiunga: il torrione interno al castello Lucera e la vetta della Maiella; la cattedrale di Trani; la vetta del monte Vulture; il castello di Oria; il castello di Gravina; la villa romana nel porto di Mattinata ...



<sup>172</sup> G. Tardio, *Castel del Monte, tra mito, leggenda e realtà, una nuova ipotesi*, San Marco in Lamis, 2007.

-Spiritual Warfare, La guerra spirituale lungo le linee

Alcune chiese utilizzano le linee per la Spiritual Warfare per sconfiggere satana. Alcuni gruppi di fedeli di chiese della riforma affermano che ci sono dei poteri satanici per mantenere aperte le ley lines e il loro dovere è quello di controllare le persone e le nazioni. Come credenti in Cristo Gesù il loro impegno è entrare in guerra spirituale con orientamenti chiari ed efficaci in questa missione e devono essere pronti ad andare nei posti alti, verso le montagne, dove guardare in punti strategici le città, pregare e intercedere con fervore e autorità. Da qui devono chiamare le città e territori alla conversione a Gesù, in modo da agire con tali poteri e rompere con la forza gli allineamenti che a stabilito e impostato Satana.

Il membro carismatico del gruppo ha l'autorità di 'spegnere' i demoni che si muovono su queste linee. In queste "vie" o "Strade" di influenza demoniaca, Dio costruisce chiese e ministeri con una potente unzione profetica di lode e di intercessione al fine di distruggere e di devastare gli eserciti e le potenze demoniache che operano lì. Dio sa che prima o poi il circuito o la rete di energia demoniaca sarà paralizzata o gravemente colpita. Il diavolo farà uso di tutti i tipi di influenza per bloccare il piano che si è creato, costruendo questi luoghi sacri lungo le ley lines.

-La Geometria Sacra

“La Geometria Sacra è una disciplina di natura esoterica che studia la struttura geometrica elementare e perfettamente armonica che governa il macrocosmo universale, il mesocosmo umano ed il microcosmo atomico.”

Alcuni sostengono che non esiste niente di puramente casuale nel Cosmo (in greco significa "ordine") e lo studio delle leggi morfogenetiche permette di avvicinarsi di più a Dio, in quanto la Creazione rispecchia perfettamente il suo Creatore; si sostiene, inoltre, che la conoscenza della Geometria Sacra permette di vivere meglio in accordo con 'le armoniche vibrazionali' che sottendono la manifestazione fisica, la costruzione degli edifici, la scelta dei luoghi dove abitare e la strutturazione dei propri spazi abitativi, sostengono che tale conoscenza è importantissima come anche la disciplina cinese del Feng Shui.

Grandi conoscitori della Geometria Sacra furono gli Egizi. I sostenitori di questa teoria dichiarano che in questa epoca anche i creatori dei Crop Circles (cerchi nel grano) hanno deciso di comunicare attraverso questo linguaggio universale. Le conoscenze della Geometria Sacra sono state applicate soprattutto nelle costruzioni, ad esempio nei templi antichi l'orientamento era generalmente sempre verso Oriente (la levata del Sole = la rinascita del Divino). Si sostiene che la prima struttura geo-fisica che presenta una chiara configurazione geometrica perfettamente regolare è la griglia planetaria, percorsa da innumerevoli correnti energetiche e l'insieme di queste linee forma delle precise griglie elettromagnetiche collocate in parte a livello del terreno, in parte sottoterra e in parte nell'aura atmosferica. I sostenitori di questa teoria vogliono specificare che da sempre i luoghi sacri sorgono nei punti d'incrocio di queste griglie (dolmen, menhir, piramidi, templi, chiese romaniche, cattedrali gotiche, ecc...), dove è presente un'intensa forza energetica che può essere canalizzata e utilizzata dall'uomo a fini guaritivi, spirituali e iniziatici. Si aggiunge che la principale griglia planetaria della Terra è formata dall'unione di un icosaedro e di un dodecaedro, e connettendo i vertici di queste due figure si origina un solido regolare detto triacontraedro romboidale, formato da centoventi triangoli identici. Le linee di demarcazione tra i diversi triangoli costituirebbero i canali energetici terrestri di riferimento

che, tra l'altro, sembrano essere usati dagli UFO come percorsi preferenziali. Il triacontraedro romboidale rappresenterebbe quindi l'impronta energetica della stella tetraedrica che è la forma assunta dall'energia cosmica in tutti i corpi presenti nell'universo. Quando si parla di geometrie sacre tracciate su una carta geografica, bisogna sempre affrontare il discorso con le dovute cautele. È legittimo, infatti, affermare che scelto comunque a caso un insieme di punti su di una mappa, è molto probabile che si riesca a individuare una qualche figura geometrica regolare che li comprenda tutti. Poco cambia se questi punti, utilizzati per generare le direttrici di costruzione, oppure effettivamente attraversati dalle linee della geometria costruita, sono accomunati dalla presenza di insediamenti templari, abbazie benedettine o cistercensi, santuari di svariato tipo. Non bisogna comunque dimenticare che chiese e altri edifici di culto non sorgevano mai su punti a caso; spesso, infatti, erano costruiti sui resti di edifici precedenti, dedicati ad altri culti, in base ad un criterio di sacralità del luogo. Altre volte, poi, si costruivano santuari e chiese nei posti in cui si era verificato un qualche evento giudicato soprannaturale, o ritenuto un segno divino, come il ritrovamento di una statua della Madonna, l'apparizione della Vergine, un miracolo eccezionale ... È quindi possibile che, anche senza il preciso intento dei costruttori, tali luoghi si trovino "naturalmente" collocati in posizioni che formano una geometria perfetta. Gli studi sulle geometrie sacre sono molti e spesso sono specifici per un suolo luogo di culto, in altri casi per un determinato territorio. Sono diversi gli studi sull'orientamento geografico degli edifici e sui raggi solari che in giorni stabiliti indicano un determinato luogo all'interno dell'edificio sacro.

#### -Griglia Mondiale

Gli antropologi Bethe Hagens e William Becker, nel capitolo "*The Planetary Grid System*", forniscono la propria visione approfondita della geometria e della geografia del modello della Griglia Mondiale, che chiamano "*EarthStar*". Bruce Cathie, autore di diversi libri sulle armoniche della Griglia Mondiale, presenta un'analisi matematica affascinante della Griglia, che incorpora la Teoria di Campo Unificato di Einstein; Cathie arriva a conclusioni sorprendenti. Richard Leviton presenta la Griglia come un laboratorio spirituale interattivo col proposito di allineare l'umano alle energie planetarie tramite il "tempio megalitico". Barbare Hero descrive l'idea della Terra dal punto di vista di un musicista, "Armonia Internazionale Basata sulla Musica dei Sistemi di Griglia Planetari." La Griglia della Terra è vista come un ologramma vivente dell'organizzazione del sistema solare, legato con la vita e il destino degli esseri umani. Le teorie della Griglia sfidano le basi della visione fisica del mondo e non concordano tutte tra loro. I sostenitori della griglia energetica planetaria sostengono che opera attraverso alcuni schemi geometrici che seguono una simmetria specifica. Le griglie riuniscono vari punti di intersezione che formano una specie di matrice. Questo è equivalente ai punti di digitopressione sui nostri corpi. I punti della griglia si trovano in alcuni dei luoghi più forti di potenza del pianeta. Il filosofo greco Platone, vissuto circa 427-347 aC, aveva riconosciuto i modelli di griglie. Ha elaborato una teoria per quanto riguarda la sua convinzione che la struttura di base della terra si è evoluto da una forma geometrica semplice per shpaes geometriche più complesse. Queste forme divennero noto come i solidi platonici. Essi sono: cubo (4), tetraedro (3), ottaedro (8), dodecaedro (12), icosaedro (20). Platone, nel suo *Timeaus* associate ciascuna forma con uno degli elementi, terra, fuoco, aria, etere e acqua. Griglia di energia della terra dagli inizi del suo percorso evolutivo, si è evoluto attraverso ciascuna di queste forme di quello che è oggi. Ogni forma,

sovrapposte le une sulle altre crea una sorta di campo di energia che comprende tutti e che è alla base stessa della terra che tiene tutto insieme.

#### -Linee Sincroniche

Delle Linee Sincroniche ne parla la Comunità di Damanhur<sup>173</sup> in particolare nel libro di Oberto Airaudi editato nel 1998. Vengono considerate come grandi fiumi di energia che circondano il nostro pianeta e lo collegano all'Universo. Composte da un complesso reticolo di nove linee orizzontali (direzione Nord – Sud) e nove verticali (direzione Est – Ovest) e corrispondono alle linee che i cinesi chiamavano “Schiena del Drago”. Capaci di trasportare energia, queste linee ci consentono di collegarci a qualsiasi punto del pianeta e di trasportare attraverso di esse pensieri e idee. Le linee sincroniche sono un reticolo di percorsi energetici che si diramano sul pianeta Terra e che uniscono fra loro tutti i pianeti dove esiste la vita. Sono flussi di energia in grado di catalizzare le grandi forze presenti nel cosmo. Sono individuabili con la radiestesìa, l'osservazione della morfologia e della storia del territorio ma anche mediante viaggi astrali e medianità. In pratica esse rappresentano il tessuto nervoso della Terra poiché lo attraversano in lunghezza e larghezza per migliaia di km. Le Grandi linee si suddividono a loro volta in nove linee orizzontali e nove linee verticali. Esse non s'intersecano mai, ma entrano in contatto attraverso le Minori che a loro volta si dividono in due al loro interno con scorrimento opposto, ruotando a spirale attorno a un baricentro.<sup>174</sup> Due volte l'anno queste linee vengono attivate con energie provenienti dal

---

<sup>173</sup> Vedi il sito principale all'indirizzo web <http://www.damanhur.info/>.

<sup>174</sup> “le linee sincroniche si dividono in Grandi linee e linee Minori. Le linee verticali: prima si trova al centro dell'Oceano Pacifico e scorre fino al Polo Sud; seconda attraversa il Canada, va negli USA, in Messico, tocca alcune isole nel Pacifico e dal sud America raggiunge il polo sud; terza passa per il Perù, il Cile e la Terra del fuoco, poi raggiunge il polo sud; quarta attraversa la Groenlandia, affiora a Capo verde e scende verso sud; quinta dal nord attraversa l'Irlanda, il sud dell'Inghilterra (Stonehenge), arriva in Bretagna, scorre fino alle Alpi, scende in Italia, arriva in Egitto e poi dal centro Africa procede verso il polo sud; sesta entra in Russia, Polonia, Ungheria, Austria, Italia, scende fino alla Grecia, Turchia, Libano, Israele, torna in Egitto e scende verso il polo sud; settima attraversa il Pakistan e il Nepal, l'India e segue il corso dei fiumi, s'inabissa verso il centro della terra senza arrivare al polo sud; ottava attraversa l'Unione Sovietica, scende fino all'Himalaya, prosegue in Thailandia e scende verso il polo sud; nona parte dalla Siberia, arriva in Cina, scende verso la Nuova Zelanda e raggiunge il polo sud. Le linee orizzontali: linea A incontra la prima in Alaska, la seconda e la terza in Canada, sfiora l'Islanda, l'Irlanda e l' Inghilterra; linea B resta in Usa nei pressi del lago Ontario, poi si tuffa nell'Atlantico, prosegue in Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Jugoslavia, Romania fino in Cina e Giappone; linea C nasce nel Pacifico, sfiora la California, prosegue in Messico, si tuffa nell'Atlantico, raggiunge il Mediterraneo, arriva in Egitto e poi prosegue verso il Pakistan e Iran e da qui verso il Nepal; linea D in Perù, Amazzonia, Atlantico, arriva in Egitto e nella penisola arabica, il Mar Rosso e prosegue verso l'India, la Birmania, per poi sprofondare nel mare verso terra; linea E affiora nel Pacifico poi prosegue verso il Brasile, da qui raggiunge l'Africa e poi l'oceano Indiano; linea F dal Cile attraversa il Sud America e si tuffa nell'Atlantico, raggiunge l'Africa del sud, il mar Rosso e risorge verso l'Australia; linea G sud America, Atlantico, Africa fino all'Australia; linea H costa sud americana fino alla terra del fuoco, poi Atlantico fino all'Africa e da qui prosegue fino in Australia; linea I Terra del Fuoco, Atlantico e molte zone non abitate. Nell'era attuale dell'Acquario, si accendono in modo particolare le verticali seconda, quinta e sesta e le orizzontali A, B, C. La terza invece riduce la propria pulsazione a vantaggio della Nona, poiché quanto è perso da una viene acquisito dall'altra. Le linee Minori si originano quasi sempre in tre circostanze: 1) nei punti di maggiore vicinanza tra le grandi linee; 2) quando le grandi linee sono aggrovigliate; 3) in corrispondenza di fiumi, isole o montagne. Queste linee permettono di contattare e a volte penetrare gli universi paralleli. In genere affiorano in zone in cui si trovano città sepolte o antichi templi. L'energia presente permette di allargare dal punto di vista sincronico le possibilità individuali. Addirittura è possibile tracciare un oroscopo del pianeta usando come riferimento queste linee. Quando ci si trovi su di una linea sincronica, si tende ad avere sensazioni come, ad esempio, alterazione delle coordinate spazio-tempo, senso di irrealtà atmosfera misteriosa e onirica. Sulle linee sincroniche, in altre parole, è facile trovare qualcosa che non va' o sia in controtendenza con i canoni normali.”

cosmo e in queste circostanze si possono verificare grosse trasformazioni nelle zone di affioramento.<sup>175</sup>

Le linee inoltre non sono influenzate dal campo magnetico terrestre né dai pianeti o dalle stelle. Sugli incroci di queste linee sono sorti nell'arco dei millenni famosi templi, centri spirituali, monasteri (basti pensare all'Egitto, a Stonehenge e a Chartres).

Considerando la grandissima importanza che le "Linee Sincroniche" hanno avuto, hanno e avranno nella storia dell'umanità è doveroso seppur non esaustivo fornire qui una breve descrizione di quello che esse sono. Nella tradizione cinese dall'arte del Feng Shui per identificare vene acquifere sotterranee, bande cosmo-telluriche o linee energetiche viene utilizzato il termine "*Vene del drago*" parola che può riferirsi anche alle sincroniche.

*Le linee sincroniche sono notevoli flussi di energia sottile che si addensa e percorre per lunghe distanze la terra, in grado di canalizzare e catalizzare le enormi forze dell'Universo. Sono percorsi cosmici che uniscono tutti i pianeti dove potrebbe esistere la vita. Le linee sincroniche non hanno nulla a che fare con le linee magnetiche della terra, i nodi Hartmann e Curry o altro. Esse sono canali di energia universale pura, a volte alternativa agli incroci di vene acquifere ai fini dell'esecuzione del rito, altre volte abbinate ad essi. Attraverso lo sfruttamento di queste linee è possibile introdurre o ricevere informazioni o messaggi di cerimonie in svolgimento, o accogliere nella mente pensieri emessi, che vengono trasmessi su tutte le ramificazioni della linea. Fin dall'antichità, nei luoghi percorsi da questi fiumi di energia, sono sorti Menhir, per cercare di gestire o usare queste forze con antenne di pietra che elevassero l'intensità dei riti o per contattare i punti più alti. In altri casi si costruivano templi o santuari dove avvenivano sogni profetici, guarigioni o iniziazioni importanti.*

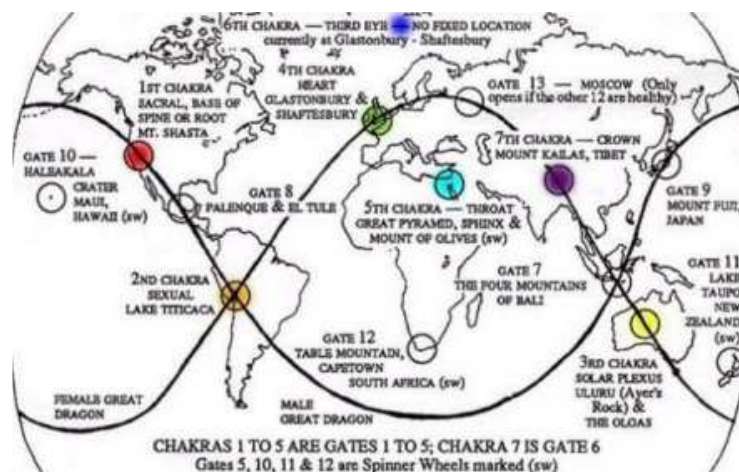
*Abbiamo attualmente dei templi costruiti su linee sincroniche o incroci delle medesime, dove gli addetti al culto possono "manipolare" le forze legate alle varie "Divinità o Entità terrestri", soprattutto (come per tutte le religioni o sette esistenti nel mondo) nei giorni di massima vibrazionalità cosmo-tellurica dell'anno, come nel solstizio d'estate o quello d'inverno. Perciò coloro che si trovano immersi in questo flusso, dove spazio e tempo non esistono, la parola "sincronica" sta anche per "sincronismo degli eventi", che possono essere:*

- *Portatori di energie a pensieri, stati d'animo, idee, informazioni, che influenzano le creature viventi.*
- *Fiumi energetici usati durante riti di sdoppiamento ad alto livello.*
- *Amplificatori di emozioni e di scoperte dateci dall'astrale.*
- *Trasmettitori di informazioni attraverso il sogno.*
- *Mutatori di avvenimenti della vita, con nuove sensazioni e informazioni, a livello spirituale e cosmico.*

---

<sup>175</sup> Di questo si occupa, tra le altre cose, la Federazione di Damanhur in Valchiussella, Piemonte, attraverso il suo fondatore O. Airaudi. Le cosiddette "linee sincroniche" sono formate da fasci di energia che, percorrendo le cavità sotterranee della Terra, esercitano un'influenza determinante sulle regioni attraversate imprimendo quella caratterizzazione "magica" che contraddistingue alcune aree del pianeta. Questo schema inusuale di interpretazione della realtà, elaborato da Oberto Airaudi, permetterebbe dunque di comprendere la ragione profonda per la quale certi aggregati urbani, come Torino o Praga, sono stati beneficiati dell'etichetta di "città magiche" o certe zone del pianeta, come il Piemonte, sembrano popolate più di altre da racconti che sfumano nella leggenda e che sconfinano nel terreno del mito. Il motivo sarebbe dunque da ricercare nel passaggio, impercettibile per i nostri sensi mortali, di questi flussi di energia sotterranea che lambiscono il Piemonte, effondendovi le proprie tensioni positive. Questi fiumi "carsici" esercitano la loro influenza sia attribuendo alle località che sorgono in corrispondenza della linea sincronica la natura di centri di irradiazione di energia magica sia trasformando le terre che si estendono al di sopra di questi giacimenti mobili d'energia in luoghi capaci di attrarre l'insediamento di popolazioni depositarie di conoscenze magiche appartenenti a diverse tradizioni.

In breve: l'essere umano su questi punti può "viaggiare" nel resto dell'universo a una velocità pressoché istantanea e infinita, e divenire un contenitore di esperienze elaborate da ogni specie vivente.<sup>176</sup>



-I chakra della Terra di visione alchemica

I chakra della Terra sono vitali per la salute del mondo e per tutti gli esseri viventi che vivono nei vari ambienti e sono come gli organi del corpo umano.<sup>177</sup> Ogni chakra svolge una differente e doppia funzione: 1 – mantenere la salute generale globale; 2 – trasmettere e ricevere energia codificata con informazioni. Sostengono che c'è un grande chakra della Terra situato in ogni continente, ad eccezione dell'Antartide. Al centro di ogni chakra c'è un sito sacro da cui lo stesso chakra si espande in modo circolare, il suo raggio si estende per centinaia di chilometri. Se un chakra della terra opera in uno stato di salute ottimale, il suo raggio sarebbe approssimativamente di 777 miglia. Bisogna ricordare che questa è solo una cifra nella media perché tutti i chakra sono organi viventi che si espandono e contraggono a secondo della complessità delle condizioni che la riguardano. Ogni chakra della Terra ha anche una profondità e un'altezza.<sup>178</sup> La forma generale è sferica, o come un disco volante, con la sua massima circonferenza sulla superficie terrestre e l'estensione verticale nell'atmosfera e nella direzione sotterranea per connettersi con le più profonde strutture terrestri. Le trasmissioni dai chakra del mondo spesso assumono la stessa forma – sfera o

<sup>176</sup> Aristide Viero, *L'Energia Svelata e Rilevata*, Ed. Vannini, 2002.

<sup>177</sup> Il termine cakram o chakra, proviene dal sanscrito e significa "ruota", "plesso" o *vortice*. È un termine utilizzato nella filosofia e nella fisiologia tradizionali indiane. Diverse medicine alternative, si basano sull'analisi dei chakra. Secondo alcune filosofie e dottrine religiose, i chakra sono punti di forza umani, a volte associati a gangli (*granthi*) o organi fisici, tra i quali si muoverebbe un'energia variamente definita e la loro conoscenza è trasmessa da molti sistemi di yoga, nelle diverse tradizioni con mappature diverse. Uno squilibrio a livello di un chakra determinerebbe uno squilibrio d'energia negli organi associati. Gli esseri umani, la maggior parte degli animali ed alcune piante avrebbero sette chakra principali o primari. Secondo alcune tradizioni, ogni chakra assomiglierebbe ad un piccolo vortice con la parte più stretta dell'imbuto orientata verso il corpo. Ogni chakra (con l'eccezione di due) avrebbe due metà o poli, una rivolta verso la parte anteriore e l'altra verso la parte posteriore del corpo. Molte tradizioni concordano sul fatto che i chakra agiscano come valvole energetiche.

<sup>178</sup> 1° chakra planetario Monte Sinai (Egitto); 2° chakra planetario Amazzonia brasiliana (Brasile); 3° chakra planetario Monte Kilimangiaro (Africa); 4° chakra planetario Haleakala, Maui (Hawaii); 5° chakra planetario Monte Shasta (California USA); 6° chakra planetario Himalaya (Tibet); 7° chakra planetario Monte Fuji (Giappone).



disco – quando viaggiano nell'aria, in acqua o terra. Il sito sacro al centro del chakra definisce ampiamente lo scopo di quell'organo nel mondo. Miti, leggende e simbolismi archetipici tradizionalmente legati al sito chiariscono la funzione del chakra stesso. Inoltre, in ogni area la cultura umana prende spunto dal tipo di chakra che è più vicino. Ogni chakra è un vortice dinamico di energie sottili e in alcune situazioni queste forze possono rotare o formare una spirale sia in senso orario che antiorario. In alcune circostanze, la forza di un chakra della Terra può essere direzionato in linee diritte formando poi ciò che viene definito ley lines, song lines o dragon paths. Questi "sentieri" che interconnessi possono essere paragonati al sistema circolatorio o nervoso umano, oppure ai meridiani di agopuntura. Le grandi linee della Terra, paragonate alle arterie, collegano uno con l'altro tutti i chakra di ogni continente terrestre. Il nostro pianeta non può essere compreso se lo isoliamo dal resto del sistema solare. In particolare, sono vitali i ritmi di luna e sole come anche i vari movimenti della Terra stessa. Tutti questi movimenti terrestri, solari o lunari hanno un effetto molto considerevole sui chakra del mondo. Il mondo ha un chakra del cuore e anche centri di comunicazione, volontà e vitalità. Ognuno di essi porta il suo unico ed esclusivo contributo al destino e al benessere del mondo. E' importante ricordare che essi mantengono una continua connessione fra loro, nessuno agisce isolatamente, e questa loro collaborazione è la chiave per migliorare sempre più la qualità di vita sul pianeta.

#### -Geobiologia

La parola geobiologia deriva dai termini greci *geo* (terra), *bio* (vita) e *logos* (dottrina). Il termine è stato proposto negli anni Cinquanta del secolo passato da ricercatori tedeschi. Con la geobiologia, si ipotizza di misurare i presunti "aspetti energetici" di un determinato luogo. Secondo i sostenitori della pratica, esisterebbero diverse caratteristiche di un luogo che influenzerebbero tramite "energie" gli esseri viventi. Nella categoria dei fenomeni tellurici osservati dai sostenitori della teoria, ci sono le faglie, i corsi d'acqua sotterranei, le cavità, i depositi di minerali, i "camini tellurici", la "rete di Hartmann" e la "rete di Curry", e altri. Queste ipotesi indimostrate, prive di alcuna prova oggettiva o del supporto di sperimentazioni scientifiche, sono ritenute una forma di pseudoscienza dalla comunità scientifica internazionale, sia fisica che geologica.<sup>179</sup> La geobiologia è la scienza che studia l'influenza di alcuni fenomeni ambientali sull'essere umano, ovvero quanto la vita umana può essere influenzata dalla terra e da alcuni fenomeni che essa manifesta. La geobiologia ha origini molto antiche; pare che già nel medioevo fossero ampiamente diffuse e impiegate conoscenze relative all'influenza dei fenomeni terrestri sull'uomo; già allora tali conoscenze venivano impiegate per costruire abitazioni e altri edifici.

---

<sup>179</sup> La geobiologia ipotizza l'esistenza di presunte energie e di fenomeni mai dimostrati, per le quali non è in grado di fornire la minima prova sperimentale, ed in netto contrasto con le conoscenze scientifiche di base. La natura di queste presunte *energie* non viene specificata, ma si lascia intendere che avrebbero a che fare con l'elettromagnetismo, cosa che le renderebbe in linea di principio rilevabili. Gli apparecchi utilizzati dai geobiologi si basano su questo assunto, ma le quantità misurate sono in realtà il campo magnetico terrestre, che non ha un andamento a griglia, o interferenze radio generate dall'apparecchio stesso, in cui la periodicità è dovuta alla lunghezza d'onda radio adoperata. Inoltre il comportamento dei presunti campi geotellurici è assolutamente incompatibile con le leggi dell'elettromagnetismo. Altre ipotesi dei sostenitori di tale teoria suggeriscono che i presunti campi geotellurici sarebbero collegati ai raggi cosmici, o a reticoli cristallini geologici, ma nessuno di questi fenomeni presenta strutture periodiche come quelle a griglia ipotizzate per i nodi. La stessa geometria dei nodi è del resto incompatibile con una superficie sferica, come quella terrestre.

Nella geobiologia la misura della presunta "energia" avviene utilizzando due discipline: la raddomanzia e la radioestesia. La prima sostiene di poter individuare materiali e sostanze captando le presunte "vibrazioni" provenienti da bacchette di legno o materiale non ferroso con forma a forcina. La seconda asserisce di poter individuare ipotetiche forme di "energia" che non sarebbero percepibili attraverso i cinque sensi, utilizzando strumenti quali il pendolo o strumenti elettronici sviluppati appositamente. In alcune credenze antropologiche e religiose (ad esempio, il Feng Shui cinese), si cercava di percepire le presunte "energie della terra" per posizionare conseguentemente le dimore abitative, o per cercare di modificare tali presunti "campi energetici" in modo tale da ottenere degli ipotetici effetti positivi nei luoghi di abitazione, di cultura e di culto.

Alla fine del diciannovesimo secolo viene ipotizzata una relazione tra un luogo e il vivente. Il primo ad asserire tale ipotesi di relazione tra malattia e luogo di abitazione è l'inglese Haviland. Altri autori sostengono ipotesi simili: M. Stelys nel 1927, G. Lakhovsky nel 1933, Rambeau nel 1934, l'ingegnere Lienert e il dottor Jenny in Svizzera tra il 1932 e il 1939 studiano l'esperienza su topi piazzati in presunte zone geopatogene, Peyré nel 1947, Huveland nel 1950. Nel 1950 Ernst Hartmann, medico dell'università di Heidelberg, e suo fratello, realizzarono uno studio sull'impatto del posizionamento dei letti sulla salute. Asserirono di aver scoperto una presunta "rete geomantica", che chiamarono *rete di Hartmann*. Altri lavori seguiranno, come quello del fisico Wüst nel 1955, che ipotizzerà la relazione tra il posizionamento dei letti dei malati gravi e la presenza di un presunto irradiazione tellurica importante. Williams e Lorenz nel 1957 studiarono gli effetti delle faglie geologiche e il dottor Beck nel 1957 discusse l'ipotetica relazione tra il presunto irradiazione tellurica e le malattie cardiache. L'ingegnere J. W. F. Staengle nel 1972 studiò le case sospettate di causare malattie oncologiche e ipotizzò un presunto irradiazione tellurica che a suo dire sarebbe causato dai corsi d'acqua. A partire dagli anni ottanta vennero pubblicate diverse opere sulla geobiologia e il presunto impatto dei fenomeni da essa descritti sulla salute. Tali pubblicazioni non furono però mai pubblicate su riviste scientifiche mediche. Alcuni autori vogliono vedere in moderne strutture in cemento armato o ferro le possibili alterazioni dovute per effetto delle gabbie di Faraday in modo che i campi elettromagnetici naturali possono essere modificati da campi artificiali.<sup>180</sup>

I fenomeni studiati e maggiormente considerati dalla geobiologia sono:

- Nodi di Hartmann: rete tellurica;
- Nodi di Curry: rete cosmica;
- Faglie acquifere sotterranee;
- Elettromagnetismo statico causato da strutture in metallo per costruzioni;
- Elettrosmog causato da apparecchiature elettriche, cellulari, cavi alta tensione ecc..;
- Gas radon.

### Rete di Hartmann

La rete di Hartmann è una griglia tellurica energetica che viene propagata dal centro della terra fino al cielo; questa banda ha uno spessore di circa 20 cm ed è ortogonale rispetto a

---

<sup>180</sup> Nelle gabbie metalliche, come ad esempio un edificio costruito in cemento armato, può verificarsi assenza di campo elettrico naturale, fenomeno noto come gabbia di Faraday. Michael Faraday, chimico e fisico inglese, osservò che una qualsiasi struttura metallica a forma di gabbia funge da schermo: i corpi in essa contenuti vengono isolati dall'azione dei campi elettrici esterni, e rimane solo quella dei campi magnetici. La mancanza o le anomale variazioni di campi elettrici portano a stati di indebolimento generale, che arriva in certi casi a essere una vera sick building sindrome. È stato infatti dimostrato che il campo elettrico naturale ha un ruolo fondamentale sul mantenimento della polarizzazione cellulare e sull'inibizione dei processi di proliferazione dei microrganismi: in sua assenza l'organismo ha meno difese.

nord-sud; ad ogni incrocio di questa griglia, ogni due metri, ci sono delle intersezioni chiamate nodi di Hartmann. Se dormiamo in prossimità di un nodo potremmo, per esempio, avere disturbi del sonno e tendenza all'astenia.<sup>181</sup>

---

<sup>181</sup> La scoperta delle radiazioni cosmoteluriche e dei suoi effetti sugli organismi viventi è piuttosto recente anche se l'esistenza di queste forze cosmiche e telluriche era già stata intuita molto prima. Circa cinquanta anni fa, scienziati tedeschi e francesi, scoprirono che la terra è solcata da una fitta rete di raggi di perturbazione cosmotelurica. Essa è composta da numerosi campi di forza lineari, intersecantesi tra loro in punti detti nodi, composti da forze di varia natura che si sovrappongono e si sommano tra loro. Nel 1937 Peyré di Bagnoles-de-l'orne (F) segnalò al Congresso Internazionale della Stampa Scientifica, l'esistenza di raggi tellurici in fasce verticali, parallele e perpendicolari al meridiano magnetico, formanti una scacchiera di circa 8 m di lato, e nel 1947 pubblicò il libro "Radiations cosmo-telluriques: leur topographie sur toute la planète, leur rapport possible avec la pathologie humaine, animale, végétale et notamment avec le cancer". Nell'opera si faceva il punto delle conoscenze intorno ai raggi Peyré, e il loro rapporto con le malattie dell'uomo, degli animali e delle piante e in particolare con il cancro. Alcuni anni dopo il dott. Hartmann, da cui la griglia, o rete H, prese il nome, si accorse che la linee che la compongono formano dei veri e propri muri invisibili, ma misurabili, che dalla superficie terrestre attraversano tutta la biosfera. Hartmann raccolse nel libro *Krankheit als Standortproblem* (malattia come problema dovuto al luogo) una serie di articoli scritti in più di trent'anni. In un articolo del 1951 afferma: "Secondo le osservazioni che ho fatto sussiste una legame fra l'irraggiamento terrestre e la malattia. I raggi della Terra provocano un effetto patogeno soltanto su strisce strette (larghe circa 5-10 cm) che si manifestano come zona di stimolo, ovvero di reazione del raddomante". Il dottor Hartmann infatti compì le prime misure e osservazioni in zone che sovrastavano corsi d'acqua sotterranei. Riguardo agli effetti sulla salute Hartmann effettua quelle che egli stesso definisce "osservazioni sconvolgenti" e scrive infatti: "Eccetto pochissime malattie, come l'influenza, il morbillo, il raffreddore, eccetera, ci sono poche malattie che non siano causate da una striscia stretta". Alcuni anni dopo, nel 1968, Hartmann parla invece di "griglia a rete globale", che è cosa diversa dalle strisce descritte nel 1951. La griglia a rete globale non interessa infatti soltanto il suolo in prossimità di corsi d'acqua sotterranei, ma ricoprirebbe l'intero pianeta. Inoltre, al posto dei raggi della Terra (che riteneva scaturire da falde e faglie), egli comincia a parlare di raggi cosmici (senza comunque specificare cosa intenda con tale termine) i quali diffonderebbero la rete in tutti i luoghi. Scrive infatti Hartmann: "...è presumibilmente una struttura di griglia a rete di determinati raggi cosmici che sono ordinati regolarmente nel campo magnetico terrestre; orientati magneticamente in direzione nord-sud ed est-ovest..." Nello stesso anno aggiunge una importante modifica alla sua teoria essendo convinto della regolarità e della stabilità della griglia globale ritiene improbabile, dato che la terra si muove nel sistema solare, che tale griglia abbia una origine cosmica. Essendo essa una struttura legata al luogo Hartmann ripensa allora ad un irraggiamento terrestre, simile a quello descritto nel 1951, diffuso però in tutta la superficie della Terra. Tale irraggiamento sarebbe causato, secondo Hartmann, da radiazioni provenienti da spaccature all'interno della Terra. Le radiazioni, nell'attraversare strutture cristalline nelle viscere della Terra, diverrebbero ordinate in una griglia uniforme. L'ultimo aggiornamento di tale rete globale viene effettuato da Hartmann nel 1976 "...La griglia a rete globale ha anche forma tridimensionale. Notammo che quando in seguito ad uno spostamento orizzontale del letto le condizioni del paziente non miglioravano, vi erano invece dei cambiamenti in seguito ad una variazione di altezza del giaciglio...". I muri dunque hanno uno spessore di circa 21 centimetri e sono orientati sugli assi Nord-Sud ed Est-Ovest. Le dimensioni di una singola maglia della rete sono, alle nostre latitudini, di m. 2 (asse Nord-Sud) per m. 2,50 (asse Est-Ovest), mentre si restringono e si allungano verso i poli e si allargano e si accorciano verso l'equatore. Quindi le dimensioni delle maglie variano secondo la latitudine; per le regioni europee esse oscillano tra m. 1,80 e m. 2,30 (asse Nord-Sud) e tra m. 2,50 e m. 3,20 (Est-Ovest). La rete H passa ovunque sulla superficie del globo e si può rilevare direttamente sul terreno, sull'acqua ed all'interno delle costruzioni. La rete, distribuita sull'intera superficie terrestre, s'innalza e attraversa la biosfera assumendo una conformazione cubica il cui lato variabile è di circa 2-3 metri all'interno di queste linee geometriche si trova una zona neutra, altrimenti definita di microclima ideale. Studi eseguiti sulle variazioni del campo magnetico terrestre hanno evidenziato che il campo magnetico, all'interno della zona neutra, si differenzia sensibilmente da quello misurato su uno dei muri invisibili e, in particolare modo, nei punti d'incrocio, o nodi, ovvero nell'intersezione delle linee Nord-Sud ed Est-Ovest. E' interessante ed utile notare che all'interno di edifici con muri che formano angoli retti, si forma una rete H secondaria disposta con gli assi secondo la direzione dei muri, e di dimensioni minori della rete principale. La rete di Hartmann subisce variazioni della sua regolarità geometrica e del grado di patogenicità dei suoi campi, in numerosi casi, di ordine naturale e non. Tra i fattori di natura cosmica: Temporali, fulmini, tempeste magnetiche, fasi lunari, macchie solari, particolari coincidenze astrali, venti, irraggiamento cosmico. I fattori di natura tellurica: Terremoti, fenomeni vulcanici, alluvioni, corsi

### Rete di Curry

La rete di Curry è una griglia energetica che proviene dal cosmo per dirigersi in direzione del centro della terra. Anch'essa è ortogonale ma con una direzione nord est – sud ovest e quindi a 45°. Questa rete ha uno spessore di circa 20 cm ma la distanza delle bande è di circa 2,5 metri. L'influenza di questi nodi sull'essere umano è pressoché identica alla rete di Hartmann.<sup>182</sup>

### La rete Crowned

La rete Crowned o rete Coronata o largo-zona è considerata un'estensione della rete di Hartmann. Ha un orientamento ortogonale e il reticolato forma una griglia con maglie di 100 chilometri per lato. Collega i grandi "santuari" del pianeta, tutte le zone ormai note, come il complesso reticolo delle chiese francesi dedicate a Nostra Signora. Scoperta o meglio riscoperta da Walter Kunenn che ha basato i suoi studi sul "Corpus Agrimensorum Romanorum" nel quale all'epoca dell'imperatore Adriano, furono raccolti tutti i "Codices" Greci e Latini sulla materia.

### Il campo di risonanza di Schumann

W. O. Schumann, un ricercatore di Monaco di Baviera, nel 1952 presentò il fenomeno di "risonanza di Schumann" che si basa su una sua ricerca in cui dichiarava che, tra la ionosfera e la terra, si crea un campo elettromagnetico pulsante di 10 Hz. In seguito un altro tedesco, il prof. Siegnot Lang, dimostra che la risonanza di Schumann funziona come un orologio

---

d'acqua sotterranea, canalizzazioni, faglie, falde freatiche, cavità sotterranee, masse metalliche, sacche di gas o petrolio. I fattori di natura tecnica: Miniere, trivellazioni, reti fognarie, condutture metalliche di acqua, gas o altro, scavi profondi, pilastri in ferro-cemento nel sottosuolo, qualsiasi forma di agopuntura artificiale, scavi per l'accatastamento di residui metallici, scorie radioattive e ogni tipo di rifiuto in genere. L'intensità dei campi della rete H subisce anche variazioni secondo un ritmo circadiano. Dalle ore 0 alle ore 2 e dalle ore 12 alle ore 14, si ha un aumento della patogenicità della rete, mentre tra le ore 5 e le ore 7 e tra le ore 17 e le ore 19, l'effetto geopatogeno raggiunge i suoi picchi di minore intensità. Non soltanto la religione cristiana, officia riti particolari in momenti particolari della giornata, in modo particolare al Vespro e al Mattutino, e nel rito del Sandyha sono recitate preghiere assimilabili ai mantra. Oltre al dottor Hartman prima e dopo di lui altri ricercatori condussero studi significativi ed approdarono ad interessanti risultati.

<sup>182</sup> Nel modello del campo geomagnetico della Terra come descritto da Curry, medico tedesco che sosteneva che le linee energetiche si verificano in fasce larghe 75 centimetri, staccate 3,5 metri l'una dall'altra, in direzione da nord-est a sud-ovest e da nord-ovest a sud-est attorno al globo. La rete di Curry non sostituisce o nega l'esistenza della rete H, ma ad essa si sovrappone e con essa interagisce. Nei punti in cui i vertici delle maglie della rete di Hartmann, corrispondono con quelli di una maglia del reticolo di Curry, sono particolarmente patogeni per l'uomo. I camini cosmotellurici della rete di Curry sono condotti verticali che rendono possibile il fluire di energie dal cielo alla terra e viceversa. La loro dislocazione è ovunque ed indipendente dalle reti ed altre anomalie della struttura della terra. Le loro forme sono cilindriche con diametro variabile da un camino ad un altro. Si compongono di un nucleo che ha un'attività più intensa della circonferenza. Alcuni hanno bracci che lasciano il centro, sono larghi circa 60 centimetri. La loro funzione risiede nel fatto che permettano un flusso di inspirazione/espiazione della terra. E' un fluire lento, circa 2 - 3 minuti (inspirazione), durante il quale il diametro del camino si allarga. Segue una breve pausa e poi il flusso si inverte con un'espiazione di circa 3 minuti. La rilevazione di tali flussi è delicata, difficile ed eseguita con metodi radioestesici. Si può misurare il loro tasso vibratorio sulla scala di Bovis. Esistono camini inferiori a 4500 bovis, camini neutri fra 4500 e 6500 Bovis e camini ad alte vibrazioni, fino a 12 500 Bovis. L'influenza sul metabolismo umano dipende chiaramente dal tipo di camino su cui ci possiamo trovare a sostare. Studi francesi hanno evidenziato che all'interno di ogni chiesa medievale veniva individuata una zona, le energie Bovis erano marcatamente negative. Il punto veniva evidenziato con una pietra, "la pietra dei morti" ed era il luogo ove veniva collocato il feretro durante le funzioni del commiato. Analogamente esistevano zone ad alta energia dove di solito era collocato il fonte battesimale.

biologico che contribuisce a organizzare tutte le attività della vita perché tutti gli esseri viventi sono "sintonizzati" su frequenze fra 7.8 e 10 Hz (lunghezza d'onda di circa 8 metri). Purtroppo l'uso dell'elettricità e dell'elettronica ha creato moltissime aree localizzate dove sono presenti delle frequenze artificiali che superano abbondantemente dal campo di 7.8-10 Hz. La stessa luce domestica, ad es. genera una frequenza di 50 Hz che immediatamente va a influenzare il sistema energetico dell'organismo umano, con danni variabili da individuo a individuo.

#### -Le geopatie

Con il termine raggi tellurici si designa l'insieme delle radiazioni emesse dalla terra; essi comprendono principalmente il campo magnetico terrestre e la radioattività naturale. Da tempo immemorabile l'uomo cerca di scoprire quali sono i punti della superficie terrestre dove esiste un'emissione irregolare di raggi tellurici, per evitare di edificarvi la propria casa. Ricordo i riti geomantici degli antichi cinesi, alla ricerca dei "punti del drago", nonché quelli di varie civiltà antiche: le popolazioni romane, celtiche, egiziane, australiane, ... Solamente con l'avvento dell'era tecnologica moderna queste ricerche, che non hanno una spiegazione scientifica, vennero abbandonate. I raddomanti e gli sciamani non rientrano nelle categorie razionali del mondo moderno, appaiono ai nostri occhi come retaggio di un mondo ignorante e superstizioso.

Eppure molti fenomeni naturali, osservabili con strumenti come il geomagnetometro e i rivelatori di particelle ionizzanti, dimostrano l'esistenza di anomalie della radiazione tellurica; esse possono incidere negativamente sulla nostra salute, e possono essere rivelate da persone che posseggono una particolare sensibilità. La superficie terrestre risulta costellata di punti nei quali, in assenza di sorgenti radioattive, la densità di emissione di particelle ionizzanti è costantemente superiore alla norma. Inoltre l'intensità del campo magnetico terrestre, a causa della struttura anisotropa della terra, non è costante, ma in alcuni punti (che talvolta coincidono con quelli ad alta tensione radioattiva) il gradiente del campo magnetico terrestre (ossia la variazione del valore del campo misurato in punti vicini) è particolarmente intenso. Queste anomalie sono generalmente provocate da disomogeneità del sottosuolo, quali giacimenti metalliferi, faglie, caverne, corsi d'acqua sotterranei, etc.

Un gradiente elevato di campo magnetico, così come un'anomalia di emissione radioattiva, costituisce, un segnale di disturbo per gli organismi viventi. I siti in cui tali fenomeni si verificano vengono denominati punti geopatici, (sono i punti del drago della geomazia cinese).

Lo stazionare a lungo su un punto geopatico, (per esempio posizionandovi il letto) provoca uno stato prepatologico denominato stress geopatico, che è diagnosticabile con gli strumenti bioelettronici della medicina funzionale.

Anche in questo caso non si riscontrano fenomeni immediati di causa-effetto (stress geopatico-malattia) a breve termine. Ma nel medio e nel lungo termine si osservano dati statistici altamente significativi.

Nel 1929 il barone Van Phol intraprese una ricerca nella cittadina di Vilisburg, dove si era verificata una densità di decessi per cancro significativamente superiore alla media della Baviera. Avvalendosi delle sue doti di raddomante fece una mappa dettagliata dei corsi d'acqua sotterranei della cittadina.

Successivamente, con la collaborazione del Municipio, censì tutti i decessi per cancro che si erano verificati negli ultimi trenta anni, annotando gli indirizzi delle persone decedute, e segnandoli con una crocetta su un'altra cartina della città. Sovrapponendo le due cartine

constatò la quasi perfetta concordanza tra le linee dei corsi d'acqua e gli addensamenti delle rocce.

Analoghe ricerche effettuate successivamente in varie località tedesche, francesi, austriache e svizzere, hanno fornito dati simili, confermando gli aumenti statisticamente significativi dei decessi per cancro, in prossimità di vene acquifere sotterranee, o di altre disomogeneità del sottosuolo.

La medicina tradizionale cinese e l'agopuntura<sup>183</sup> concepiva l'uomo come un microcosmo solcato da linee energetiche, costellate di punti di tonificazione e di dispersione dell'energia; le malattie erano concepite come alterazioni energetiche, che potevano essere riequilibrate con le tecniche dell'agopuntura, ripristinando la salute.

La medicina omeopatica<sup>184</sup> utilizza farmaci diluiti e dinamizzati, che forniscono segnali energetici terapeutici immagazzinati nella "memoria" del solvente.

---

<sup>183</sup> L'agopuntura è un procedimento terapeutico in cui si inseriscono a profondità variabili nella pelle piccoli aghi pieni, penetrando nella muscolatura sottostante. Attualmente si possono riferire al termine "agopuntura" almeno tre interventi differenti: 1. Agopuntura classica, basata sulla medicina tradizionale cinese; 2. Agopuntura come forma di terapia dei punti trigger (punti grilletto); 3. Agopuntura come procedimento di stimolazione elettrica. Si tratta di tre terapie completamente diverse a cui attualmente si dà il nome generico di "Agopuntura".

L'Agopuntura Classica basata sulla medicina tradizionale cinese, nasce in Cina 50 secoli fa e si inserisce nel vasto armamentario della medicina tradizionale cinese. Essa si fonde con le regole filosofiche taoiste e diviene un sistema complesso in cui l'uomo è considerato un "microcosmo" raffrontabile al macrocosmo che ci circonda. Le leggi fisiche che governano il mondo vengono così applicate al corpo umano. Si anticipano quindi di diversi secoli i principi della fisica binaria, infatti i principi filosofici taoisti si rifanno alle dinamiche polari: yin yang. Secondo l'agopuntura classica il corpo sarebbe attraversato da canali energetici chiamati meridiani in connessione con organi ed apparati. Ma i meridiani ed i punti corrispondono in chiave moderna a: metameri e tragitti nervosi, mentre l'energia corrisponde ai neurotrasmettitori come Pomeranz e Terenius hanno dimostrato. L'Agopuntura come forma di terapia dei punti trigger (punti grilletto) è una applicazione essenzialmente neurologica dell'agopuntura. L'Agopuntura come procedimento di stimolazione elettrica. A queste tre vanno aggiunte: un particolare tipo di agopuntura giapponese chiamata Ryodoraku; i microsistemi di agopuntura: l'Auricoloterapia, la Cranioterapia, ecc. Osvaldo Sponzilli, *Basi neurofisiologiche dell'agopuntura*.

<sup>184</sup> L'Omeopatia (dal greco *Homoios Pathos* = Simile Malattia) Verso la fine del XVIII secolo il Dottor Hahnemann, deluso dall'incoerenza e dall'inefficacia della scienza medica del suo tempo, cercò nuove vie terapeutiche. Essendo venuto a conoscenza del fatto che gli operai addetti alla lavorazione del chinino (sostanza base della terapia della malaria) presentavano sintomi di febbri malariche, iniziò ad assumere dosi crescenti di chinino fino ad intossicarsi, e scoprì che le crisi malariche erano solo apparenti; le febbri scomparivano senza postumi appena cessava l'assunzione del farmaco. Formulò quindi l'ipotesi base dell'omeopatia: *similia similibus curentur* (si curano i simili con i simili) secondo cui una sostanza, capace di provocare i sintomi di una determinata malattia in un individuo sano che l'assume a dosi tossiche, ha il potere di curarla se la si impegna a dosi attenuate. Mentre lo scopo del farmaco tradizionale è quello di ottenere la guarigione attraverso la soppressione dei sintomi (antipiretico, antibiotico ...) sopprimendo l'agente patogeno, ma danneggiando anche il terreno su cui si è installato (*contraria contrariis curentur*), il farmaco omeopatico combatte la malattia cercando di sollecitare gli strumenti naturali di difesa, ripristinando l'equilibrio biologico. Per attenuare le intossicazioni Hahnemann iniziò ad assumere le diluizioni successive dinamizzate, e scoprì con grande stupore che i farmaci diluiti, mentre perdevano le caratteristiche iatrogene, conservavano o addirittura esaltavano le capacità curative. Avanzando l'ipotesi che l'efficacia dei farmaci risieda nei principi attivi aggiunti all'acqua, a tutt'oggi non si comprende come possano conservare la capacità curativa con le diluizioni. Ma è difficile che i farmaci conservino le proprietà curative dopo diluizioni multi-molecolari, ricordando che il numero di molecole presenti in una mole di prodotto (massa di prodotto espressa in grammi dal numero di massa molecolare) è  $N = 6,02 \cdot 10^{23}$  (Numero di Avogadro). Nelle diluizioni oltre la 23 decimale, la probabilità che in una fiala vi sia anche una sola molecola di principio curativo è pressoché nulla. Ragionando in termini molecolari non è possibile fornire alcuna argomentazione che giustifichi logicamente l'efficacia terapeutica dei farmaci omeopatici a forte diluizione. Per questi motivi i detrattori dell'omeopatia la definiscono "cura dell'acqua fresca". I fautori della omeopatia sostengono la memoria dell'acqua. Una molecola d'acqua, la cui formula  $H_2O$ , è composta da due atomi di idrogeno e un atomo di ossigeno uniti da un legame covalente polare (legame

La medicina funzionale, nata in Germania negli anni '70, impiega strumenti elettronici di biorisonanza, con i quali "misura" i segnali energetici dei pazienti, consentendo l'effettuazione di diagnosi molto precoci, nonché l'individuazione di terapie personalizzate.

#### Geomanzia

La geomanzia deriva dalle parole greche geo- (relativo alla terra) e *manteia* (divinazione, oracolo, predizione, profetico). E' noto anche come divinazione della terra. La comprensione più moderna è la pratica di individuare nel paesaggio di energie sottili e come queste ci influenzano, sia fisicamente che emotivamente. Un geomante, è una persona che sa leggere queste energie e riequilibrarle ove necessario. In Cina, un maestro di Feng Shui dovrebbe utilizzare le competenze di geomanzia per leggere le energie della terra e per trovare la posizione migliore per una casa / tempio / tomba, per garantire la salute e la prosperità. Uno dei principali modi "divinatori" delle energie della terra è la radiestesia. Nella radiestesia si utilizza la raddomanzia utilizzando un oggetto per indicare le informazioni inconscie che si raccolgono attraverso l'intuizione o attraverso il proprio corpo. Gli strumenti che vengono utilizzati a questo scopo sono: Le aste (fili metallici piegati), rami di alberi di piccole dimensioni e pendoli. Tuttavia, è possibile utilizzare qualsiasi cosa che oscilla / ruota. Uno degli usi più comprensibili di raddomanzia è la divinazione dell'acqua. In questo caso il raddomante terrà, in genere, un ramo a forma di Y con entrambe le mani e fissa l'intenzione di localizzare l'acqua nella sua mente. Come si muove il raddomante per la ricerca dell'acqua sotterranea, questo verrà registrato nel suo corpo ad un livello sottile e i piccoli cambiamenti nei muscoli provoca di piegare il ramo verso il basso o verso l'alto.

#### -Raddomanzia

La Raddomanzia è l'antica arte di trovare acqua, minerali e altre cose che sembrano avere una naturale energia magnetica, elettromagnetica, o forse un altro tipo di energia da noi

---

forte). Poiché l'ossigeno è elettronegativo (tende a acquistare elettroni) mentre l'idrogeno è elettropositivo (tende a cedere il suo elettrone), la molecola, pur essendo elettricamente neutra, ha una distribuzione asimmetrica delle cariche: quelle positive si dispongono prevalentemente in prossimità degli atomi di idrogeno, mentre quelle negative si dispongono prevalentemente in prossimità dell'atomo di ossigeno. Ha la forma di una V in cui l'atomo di ossigeno occupa il vertice e gli atomi di idrogeno occupano le due punte; è un dipolo elettrico. Vediamo cosa succede quando una molecola d'acqua viene investita da un campo elettromagnetico oscillante (per esempio quando è situata tra le cariche di un dipolo elettrico che inverte alternativamente le proprie polarità). Poiché le forze coulombiane tra cariche eteronime sono attrattive, mentre tra cariche omonime sono repulsive, la molecola porterà sempre O<sup>-</sup> in prossimità della carica positiva, mentre i due H<sup>+</sup> si porteranno presso la carica negativa. In definitiva la molecola di acqua oscillerà coerentemente con il dipolo, entrando in risonanza con esso. Ma essendo essa stessa un dipolo genererà un segnale elettromagnetico che tenderà a far oscillare le molecole vicine. A questo punto devo precisare che è improprio considerare una massa d'acqua come un insieme di singole molecole. Infatti la natura bipolare fa sì che ciascun O— di una molecola attragga gli H<sup>+</sup> delle molecole vicine. Si formano delle macrostrutture (clusters) composte da aggregati di molecole in cui però il legame intermolecolare è diverso da quello intramolecolare. Infatti, mentre quest'ultimo, come abbiamo già visto, è il legame forte (covalente polare), il primo è eteropolare, ed è molto debole, e viene chiamato legame idrogeno o ponte d'idrogeno. Riconsideriamo il nostro dipolo che oscilla in una massa d'acqua. Esso produce un segnale che mette in vibrazione i dipoli del cluster, formando una cavità risonante di molecole che vibrano coerentemente. Le dimensioni della cavità risonante sono stimate in alcune decine di diametri molecolari. Il segnale elettromagnetico si attenua fortemente all'esterno della cavità, mentre all'interno ed ai suoi confini alcuni legami d'idrogeno si rompono mentre altri si formano, per cui il cluster perde la propria individualità, cambiando continuamente forma e dimensioni, ma conserva inalterato il messaggio vibratorio della sorgente. Questa descrizione fornisce una giustificazione che reputo soddisfacente del fenomeno della "memoria dell'acqua" che dal 1988, anno in cui Benveniste pubblicò i resoconti della sua celeberrima esperienza sulle diluizioni di anticorpi, è considerata come la più credibile ipotesi esplicativa dell'efficacia dei farmaci omeopatici a diluizioni metamolecolari. Il farmaco omeopatico fornisce all'organismo segnali terapeutici impressi nella memoria dei suoi clusters.

sconosciuta. Le energie che il corpo può scoprire con i sensori innati, dimostrabili in laboratorio, non sono più misteriose del vedere, ascoltare o sentire, ma sembrano essere naturali a noi tutti. Come è vero con la musica, molte persone possono sviluppare una certa abilità avvicinandosi a questa disciplina con educazione e pratica. Lo scopo delle Associazioni dei Rbdomanti è di condividere esperienze, successi o insuccessi e di raccogliere informazioni su questo fenomeno. Gli strumenti che la maggioranza dei rbdomanti usano sono generalmente: l'antenna angolare a "L", la forcilla a "Y" rovesciata, il "pendolo" e il "bio-tester" o il "bio-estensore". Generalmente, si utilizza quello più adatto per un determinato lavoro.<sup>185</sup>

#### -I Dodici Cimiteri del Diavolo nel mondo

Ivan Sanderson era un biologo professionista che ha fondato la Società per le inchieste sull'inspiegabile in Columbia, New Jersey, ha scritto "I Dodici Cimiteri del Diavolo nel mondo" per la rivista Saga nel 1972. Ristampato in Paradox, da Nicholas R. Nelson, Dorrance & Co., Ardmore, Penn. 1980. "... con alcuni soci, ha deciso un 'modello dei misteri' sfruttando le moderne tecnologie della comunicazione e analisi dei dati statistici. Il suo successo è stato sorprendente." I Dodici Cimiteri del Diavolo nel mondo", cerca di spiegare anche le sparizioni di navi e di aerei in tutto il mondo, focalizzando l'attenzione sulle dodici aree, equidistanti su tutto il globo, in cui anomalie magnetiche e le aberrazioni di energia di altri, sono legati a una gamma completa di strani fenomeni fisici. più alto nella lista delle priorità statistiche Sanderson era una forma di losanga, nella zona est di Miami, alle Bahamas, sulla punta occidentale del Triangolo infame delle Bermuda. Quest'area di "alto profilo" di strani eventi, Sanderson ha concluso, era principalmente dovuta a un enorme flusso che girava in aria e mare della zona. Altre zone, anche se meno conosciute, erano comunque ricche di anomalie, e salti spazio temporali. ... Un'altra area di sparizioni misteriose e costantemente attiva, è il Mare del Diavolo, situato a est del Giappone tra Iwo Jima e Marcus Island. Qui gli eventi sono diventati così sinistri che il governo giapponese ha ufficialmente designato la zona una zona pericolosa. Sanderson ha teorizzato che le correnti calde e fredde tremende, incrociando le zone più attive, potrebbero creare la "ginnastica elettromagnetica" incidendo negativamente sugli strumenti e veicoli. La sua teoria è ora equilibrata da altre tesi.

---

<sup>185</sup> Walt Woods, *Una lettera a Robin, Un Piccolo Corso sulla Divinazione con il Pendolo*.





Paris Bordone: San Michele Arcangelo - Chiesa di San Simone Apostolo - Sachet frazione di Vallada Agordina BL